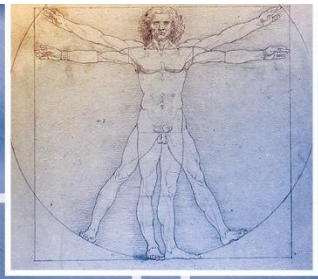
Ministero
dell'Economia
e delle Finanze

Documento di finanza pubblica

2025

Sezione I

Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024



Ministero
dell'Economia
e delle Finanze

Documento di finanza pubblica

Sezione I

Relazione annuale sui progressi compiuti nel 2024

2025

Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri
Giorgia Meloni

e dal Ministro dell'economia e delle finanze
Giancarlo Giorgetti

Deliberato dal Consiglio dei ministri il 9 aprile 2025

PREMESSA

*Il presente Documento di finanza pubblica (DFP) vede la luce a solo sei mesi dall'invio alle Camere del Piano strutturale di bilancio di medio termine 2025-2029. Esso è pertanto principalmente incentrato sulla rendicontazione dei progressi compiuti in questo breve lasso di tempo, in ottemperanza alla normativa dell'Unione europea (UE), che prevede l'invio alla Commissione europea di una Relazione annuale sui progressi compiuti (*Annual Progress Report*) entro il 30 aprile di ciascun anno.*

Come già avvenuto per il Piano, anche questo nuovo Documento viene presentato in un contesto transitorio nel quale la normativa nazionale di finanza pubblica non è ancora stata modificata per tenere conto della riforma della governance *economica europea introdotta l'anno scorso. Il Governo, al fine di assicurare il massimo coinvolgimento del Parlamento, trasmette il presente Documento con la stessa tempistica prevista dall'articolo 7 della legge n.196 del 2009 in modo da assicurare tempi congrui per l'esame prima dell'invio alla Commissione, che avverrà entro il 30 aprile.*

Nel Piano è già ampiamente illustrato il cambio di paradigma nel quadro di riferimento della politica economica europea e nazionale che la nuova governance *economica europea ha comportato. Innanzi tutto, una maggiore enfasi è data al medio periodo, grazie anche all'adozione di obiettivi che sono fissati per i successivi cinque anni e non possono essere rinegoziati se non per cause di forza maggiore o in seguito all'insediamento di un nuovo governo. In secondo luogo, la traiettoria della spesa netta costituisce ora l'elemento cardine della programmazione di bilancio su un orizzonte di medio termine, che il Governo si impegna a rispettare, nonché l'indicatore unico per il monitoraggio. Infine, la particolare rilevanza riconosciuta al programma di riforme e investimenti volti a superare le principali criticità del Paese è tale da conseguire l'obiettivo della sostenibilità del debito attraverso non solo un più efficace controllo della finanza pubblica, ma anche tramite una maggiore crescita potenziale dell'economia.*

Una volta definito il Piano pluriennale, la nuova governance *economica europea prevede una Relazione da inviare ogni anno nella sessione primaverile; tale relazione è un documento retrospettivo e di rendicontazione che analizza, per l'anno precedente, il rispetto degli impegni assunti attraverso il Piano, anche includendo elementi di natura prospettica. Appare evidente il cambiamento di contenuto e prospettiva rispetto al Documento di economia e finanza (DEF), come definito dall'attuale normativa. Invece, il Documento programmatico di bilancio (da inviare alla Commissione entro il 15 ottobre) mantiene il suo ruolo di inquadramento della programmazione della manovra di finanza pubblica, nell'ambito dell'aggiornamento dello scenario di previsione.*

Nel presente Documento si illustrano anche le misure recentemente adottate quali il decreto-legge, presentato alle Camere alla fine di febbraio, volto ad attenuare l'impatto sulle famiglie e le imprese più vulnerabili dei recenti aumenti dei prezzi delle materie prime energetiche. L'intervento, attualmente all'esame del Parlamento, mostra la capacità e la volontà del Governo di mantenere un approccio reattivo a dispetto di un orizzonte di medio periodo già definito.

Guardando in avanti, a livello UE assume potenzialmente una grande rilevanza l'annuncio della Commissione europea in tema di difesa, il cd. piano Defence Readiness 2030. *Quest'ultimo consta di diversi pilastri, tra cui la proposta di attivare la clausola di salvaguardia nazionale per poter scorporare la spesa in difesa nel periodo 2025-2028 dal calcolo dell'indicatore di spesa netta. A tale riguardo, il Governo sta effettuando le opportune valutazioni nell'ambito della difesa comune europea e degli impegni presi a livello dell'Alleanza Atlantica. Ciò premesso, sono già stati ribaditi con forza il ruolo centrale della sostenibilità della finanza pubblica e la determinazione della necessità di salvaguardare le voci di spesa maggiormente orientate alla crescita e al benessere economico e sociale degli italiani.*

Un altro esempio di valorizzazione degli elementi prospettici è costituito dall'orizzonte temporale sottostante il quadro macroeconomico e di finanza pubblica. Benché il corredo informativo obbligatorio alla luce della Guidance *della Commissione richieda l'aggiornamento delle previsioni solo fino all'anno in corso, in conformità con l'atto d'indirizzo ricevuto dalla Camere si è proceduto a estendere l'orizzonte delle proiezioni fino all' ultimo anno di riferimento della legge di bilancio 2025 (il 2027) e di fornire un adeguato livello di informazioni anche relativamente al 2028.*

Come appena chiarito, l'oggetto principale del presente Documento è costituito dalla verifica del rispetto per lo scorso anno degli impegni presi nel Piano. Per quanto riguarda il sentiero di spesa netta, l'impegno per il 2024 era molto ambizioso, in quanto presupponeva una diminuzione dell'aggregato di quasi il due per cento (nello specifico, dell'1,9 per cento). Ciononostante, il calcolo dell'indicatore basato sui dati di consuntivo Istat mostra che esso è diminuito ancor più significativamente, in misura pari al 2,1 per cento. Per l'anno in corso, le stime qui riportate segnalano un andamento dell'indicatore esattamente in linea con l'obiettivo inserito nel Piano (1,3 per cento).

Coerentemente con la nuova governance, *questo Documento presenta rilevanti evidenze sull'azione svolta dal Governo negli ultimi mesi per rispettare gli impegni assunti nel Piano in termini di riforme e investimenti. Le misure prese e gli interventi amministrativi hanno agito per rafforzare l'efficientamento dei processi civili e il contrasto all'evasione fiscale, per costruire un nuovo rapporto tra fisco e contribuente e percorsi di carriera che possano valorizzare e accrescere il capitale umano della Pubblica Amministrazione.*

Il Governo si è impegnato, inoltre, nell'elaborazione di strategie per supportare la politica industriale e per creare un ambiente favorevole per l'imprenditoria, che promuova strumenti di aggregazione, di accesso al mercato dei capitali, di semplificazione e supporto agli investimenti per la transizione verde e digitale. Inoltre, sono stati adottati strumenti di programmazione per

favorire la convergenza economica e sociale e disposte risorse incrementali per la spesa sanitaria. Il Governo ha altresì confermato gli incentivi all'occupazione delle donne, delle madri, dei giovani, dei soggetti più vulnerabili e reso strutturale la riduzione del cuneo fiscale. Infine, è stato accelerato il processo di completamento degli investimenti del PNRR e dei programmi della coesione, avendo cura di amplificarne gli impatti oltre il 2026.

A fronte di questi progressi nell'attuazione del programma di politica economica, dalla pubblicazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine il quadro internazionale è divenuto più complesso. Hanno giocato a sfavore dapprima il rinnovarsi di pressioni sui prezzi delle materie prime energetiche, e poi l'emergere di tensioni nei rapporti commerciali a livello internazionale e il prefigurarsi dell'esigenza di incrementare nei prossimi anni le spese per la difesa e la sicurezza. I cambiamenti del quadro geopolitico e gli annunci in materia di dazi da parte degli Stati Uniti hanno causato un elevato grado di incertezza e una forte turbolenza nei mercati finanziari.

In questo contesto, non stupisce che in Italia, Paese a vocazione manifatturiera e orientato alle esportazioni, la crescita dell'economia abbia subito un rallentamento già nella seconda metà dello scorso anno. Alla debolezza del settore manifatturiero hanno anche contribuito alcuni fattori quali il costo dell'energia, la crisi dell'industria automobilistica, la flessione della produzione industriale in Germania e la caduta della domanda interna cinese.

Nel 2024 la crescita reale del PIL in media d'anno si è attestata allo 0,7 per cento, tre decimi di punto al di sotto della previsione contenuta nel Piano; tuttavia, l'andamento dell'occupazione è risultato ancora positivo, aspetto confortante per le prospettive di evoluzione della domanda interna.

Gli indicatori ad alta frequenza relativi al primo trimestre di quest'anno prefigurano una ripresa della crescita del PIL e dell'occupazione. Tuttavia, a partire dal secondo trimestre, l'andamento dell'economia italiana potrebbe risentire degli annunci riguardanti i dazi imposti dagli Stati Uniti e dell'elevato grado di incertezza circa l'evoluzione delle politiche tariffarie a livello globale. È perciò opportuno adottare stime prudenziali per quanto riguarda l'andamento del PIL nei prossimi trimestri. Di conseguenza, anche a causa del minor trascinamento dai dati 2024, nel presente Documento la crescita reale del 2025 viene rivista al ribasso di sei decimi di punto per quest'anno e di tre decimi di punto per quello successivo, rispettivamente allo 0,6 per cento e allo 0,8 per cento; vengono altresì analizzati scenari di rischio al ribasso.

Per quanto riguarda la finanza pubblica, i dati di consuntivo per il 2024 hanno mostrato un deficit *in miglioramento ancor più marcato rispetto a quanto previsto nel Piano e nel DEF, attestandosi al 3,4 per cento del PIL (anziché al 3,8 per cento previsto nel PSBMT e al 4,3 per cento nel DEF). Tale punto di partenza più favorevole permette, anche in presenza di un rallentamento della crescita, di confermare il quadro di finanza pubblica pubblicato nel Piano. Il* deficit *previsto per quest'anno resta al 3,3 per cento, per poi continuare la sua discesa il prossimo anno, raggiungendo il 2,8 per cento e confermando quindi l'uscita dalla Procedura per disavanzi eccessivi nel 2027.*

Anche per il debito pubblico si conferma il profilo delineato nel Piano, e prima ancora nel DEF 2024, ovvero quello di un lieve aumento in rapporto al PIL fino al 2026, e poi di una ripresa del sentiero di discesa dal 2027 in avanti. Il temporaneo aumento, come noto, è dovuto all'aggravio sul fabbisogno di cassa derivante dalle ingenti compensazioni d'imposta legate al Superbonus. *Tuttavia, il migliore punto di partenza registrato a fine 2024 (135,3 per cento del PIL anziché 135,8 per cento) ha permesso una traslazione verso il basso della previsione del rapporto debito/PIL lungo tutto l'orizzonte temporale.*

In conclusione, il presente Documento illustra il notevole miglioramento della finanza pubblica nel 2024 e conferma in chiave prospettica gli obiettivi di spesa netta e di riduzione di deficit *e debito enunciati nel Piano strutturale di bilancio. È innegabile che le prospettive economiche appaiano oggi più incerte e complesse in confronto a sei mesi fa, quando il Piano fu inviato al Parlamento. Dovremo rispondere alle nuove esigenze legate alla sicurezza e alla difesa e al mutamento della politica estera e commerciale della maggiore economia del mondo. Si tratta di sfide assai complesse, a cui il Governo risponderà salvaguardando la disciplina di bilancio, il sostegno alle famiglie e i servizi sociali. Un maggiore impegno su sicurezza e difesa dovrà necessariamente procedere di pari passo con il rilancio dell'industria nazionale nell'ambito di strategie condivise a livello europeo. È auspicabile che il bilancio dell'UE venga utilizzato in modo innovativo a sostegno degli investimenti per la sicurezza e la difesa.*

Sul fronte del commercio internazionale, l'Italia continuerà a impegnarsi a favore del libero scambio e di regole eque e condivise anche riguardo ad aiuti pubblici alle imprese e alla politica industriale. Negli ultimi decenni la specializzazione produttiva della nostra economia si è riconfigurata sotto l'effetto della concorrenza internazionale. Non è opportuno né realistico immaginare di invertire rotta, ma si dovrà invece rafforzare la competitività e la resilienza del sistema-Paese, migliorando le condizioni di contesto in cui le nostre imprese operano e aprendo nuove opportunità per le esportazioni e gli investimenti internazionali. L'Italia si presenta con rinnovata credibilità di fronte a un quadro economico e finanziario di grande complessità. La peculiarità del sistema economico italiano esige la difesa dell'interesse nazionale nelle sedi europee e internazionali in questa fase di profondi e storici mutamenti.

Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia e delle Finanze

INDICE

PREMESSA ..... **III**

I. IL QUADRO MACROECONOMICO **1**

I.1 Il quadro macroeconomico internazionale 2

I.2 L'economia italiana dalla pubblicazione del PSBMT: elementi congiunturali, di consuntivo e previsioni 9

I.2.1 I dati di consuntivo del 2024 e le prime statistiche per il 2025 9
I.2.2 Le prospettive nell'immediato e le previsioni per l'anno in corso 25
I.2.3 Le proiezioni a legislazione vigente per gli anni successivi al 2025 33

II. IL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA **41**

II.1 La finanza pubblica italiana dalla pubblicazione del PSBMT: elementi congiunturali, di consuntivo e previsioni 42

II.1.1 Indebitamento netto e debito: stime di consuntivo 42
II.1.2 Tendenze e previsioni per il 2025 44
II.1.3 Previsioni per gli anni successivi nello scenario a legislazione vigente 49

II.2. I Progressi compiuti per rispettare il percorso di spesa netta raccomandato dal Consiglio UE 61

II.2.1 Dalla programmazione di medio periodo alla sorveglianza multilaterale delle politiche di bilancio 61
II.2.2 Analisi dei fattori alla base del tasso di crescita della spesa netta del 2024 63
II.2.3 Valutazione preliminare circa il rispetto del limite massimo raccomandato per il 2025 e andamenti negli anni successivi 66
II.2.4 Aggiornamento dei saldi strutturali di bilancio e implicazioni per la traiettoria di spesa 71

II.3 Coerenza del quadro di finanza pubblica con la Procedura per disavanzi eccessivi 75

II.3.1 La valutazione delle azioni efficaci (*effective actions*) 75
II.3.2 Informativa sulle azioni efficaci intraprese dal Governo italiano (ex art. 3 c. 5 del Regolamento n. 1467/97) 77

II.4 Le passività potenziali 78

II.4.1 Il costo per la finanza pubblica nel 2024 78
II.4.2 Garanzie pubbliche 79
II.4.3 Crediti deteriorati del settore bancario 81

II.5 Disegni di legge collegati alla manovra 83

III. I PROGRESSI NELL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME E DEGLI INVESTIMENTI **85**

III.I L'attuazione delle riforme e degli investimenti nelle aree per l'estensione del periodo di aggiustamento del PSBMT 86

III.1.1 Riforme e investimenti previsti in materia di giustizia 87

III.1.2 Le misure in materia di tassazione 92
III.1.3 Il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale 101
III.1.4 Merito e nuove competenze nella Pubblica Amministrazione 119
III.1.5 Servizi per la prima infanzia e supporto alle famiglie 123
III.1.6 Le misure in materia di programmazione e spesa pubblica 136
III.1.7 Le misure in materia di razionalizzazione delle imprese pubbliche 138

III.2 L'attuazione delle altre riforme e investimenti strategici previsti nel Piano 140

III.2.1 Riforme e investimenti per una migliore istruzione e formazione, che assicurino maggiori opportunità e competenze nell'accesso al mercato del lavoro 141
III.2.2 Migliori politiche attive del lavoro, partecipazione al lavoro, occupazione e prolungamento dell'età lavorativa 150
III.2.3 Riforme e investimenti per favorire la convergenza economica e sociale e l'efficienza dei servizi pubblici 161
III.2.4 Le misure infrastrutturali e le politiche abitative 168
III.2.5 Il potenziamento del servizio sanitario nazionale 174
III.2.6 Il potenziamento della rete di protezione e inclusione sociale e misure a contrasto della povertà 182
III.2.7 Transizione verde, sicurezza energetica e protezione ambientale: le riforme e gli investimenti del PNRR 186
III.2.8 La strategia per la transizione digitale 199
III.2.9 Il rafforzamento della capacità di difesa comune 204

APPENDICE

Tavole di riferimento per le riforme e gli investimenti 209

INDICE DELLE TAVOLE

Tavola I.2.3.1: Ipotesi di base 33
Tavola I.2.3.2: Sviluppi macroeconomici 34
Tavola II.1.3.1 Differenze rispetto al Piano strutturale di bilancio di medio termine 50
Tavola II.1.3.2 Conto della PA a legislazione vigente 51
Tavola II.1.3.3 Sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza 52
Tavola II.1.3.4 Prestiti del dispositivo per la ripresa e la resilienza 52
Tavola II.1.3.5 Determinanti del rapporto debito/PIL 53
Tavola II.1.3.6 Debito delle amministrazioni pubbliche per sottosettore 54
Tavola II.1.3.7 Saldi di cassa 59
Tavola II.2.2.1 Progressi raggiunti in termini di crescita della spesa netta 63
Tavola II.2.3.1 Quadro tendenziale di finanza pubblica 68
Tavola II.2.3.2 Impatto stimato delle misure discrezionali dal lato delle spese e delle entrate 69
Tavola II.2.4.1 La finanza pubblica corretta per il ciclo 72
Tavola II.4.1.1 Garanzie pubbliche – escussioni liquidate nel 2024 78
Tavola II.4.2.1 Garanzie pubbliche – esposizione al 31 dicembre 2024 80
Tavola III.1.2.1 Stato di avanzamento e obiettivi previsti 93
Tavola III.2.7.1 Stato di avanzamento delle principali misure per il raggiungimento degli obiettivi del PNIEC 191
Tavola III.2.8.1 Stato di avanzamento della digitalizzazione dei servizi pubblici 204

INDICE DELLE FIGURE

Figura I.2.1.1 Prodotto interno lordo reale, produzione industriale e nelle costruzioni .. 10
Figura I.2.1.2 Occupati totali mensili 15
Figura II.1.1.1 Indebitamento netto, saldo primario e debito della PA 49
Figura II.1.3.1 Determinanti del rapporto debito/PIL 53
Figura II.2.3.1 Contributi alla crescita dell'indicatore di spesa netta 67
Figura II.4.3.1 Crediti deteriorati: quota sul totale dei prestiti - Totale sistema bancario 81
Figura II.4.3.2 Crediti deteriorati: quota sul totale dei prestiti - Gruppi significativi 82
Figura III.1.1.1 Arretrato civile dei Tribunali e delle Corti di Appello 88
Figura III.1.1.2 Riduzione dell'arretrato civile nei Tribunali 89
Figura III.1.1.3 Tempi di trattazione dei procedimenti 89
Figura III.1.1.4 Riduzione dei tempi di trattazione dei procedimenti civili 90
Figura III.1.3.1 PMR - Indicatori *medium level* 103
Figura III.1.3.2 Spesa delle imprese per R&S *intra-muros* 105
Figura III.1.3.3 Spesa delle imprese per R&S *intra-muros* nel 2022 per tipo di ricerca 105
Figura III.1.3.4 Spesa delle imprese per R&S *intra-muros* 105
Figura III.1.3.5 Stanziamenti per R&S delle amministrazioni centrali e delle regioni e province autonome 105

Figura III.1.3.6 Quadro degli interventi a sostegno delle attività economiche e produttive 107
Figura III.1.3.7 Domande di brevetto depositate all'EPO – Italia 110
Figura III.1.3.8 Principali settori per numero di domande italiane di brevetto depositate 110
Figura III.1.4.1 Stato di avanzamento investimenti strategici 120
Figura III.1.5.1 Tasso di copertura dei servizi di prima infanzia scomposto per offerta pubblica e privata 125
Figura III.1.5.2 Posti autorizzati nei servizi educativi per la prima infanzia per 100 bambini di 0-2 anni, per regione geografica. Anno educativo 2022/2023 126
Figura III.1.5.3 Frequenza ai servizi della prima infanzia – caratteristiche socio-economiche delle famiglie 126
Figura III.1.5.4 Tasso di fecondità e numero di nati 132
Figura III.2.1.1 Incidenza dei giovani neet di 15-29 anni per diverse fasce di età 142
Figura III.2.1.2 Incidenza dei giovani neet di 20-34 anni per diverse fasce di età e sesso 142
Figura III.2.2.1 Tasso di inattività e variazioni annuali per sesso, età e regione di riferimento 151
Figura III.2.2.2 Tasso di occupazione e variazioni annuali per sesso, età e regione di riferimento 151
Figura III.2.2.3 Variazioni annuali nel 2024 nel tasso di inattività e occupazione per regione di riferimento 152
Figura III.2.2.4 Beneficiari del programma GOL al 31 gennaio 2025 per regione, percorso intrapreso e caratteristiche di vulnerabilità 158
Figura III.2.3.1 Crediti d'imposta ZES richiesti e relativi investimenti per tipologia e dimensione di impresa 164
Figura III.2.4.1 *Cold ironing*, rete ferroviaria, mobilità sostenibile e punti di ricarica 2024 169
Figura III.2.5.1 Cantieri avviati/conclusi e collaudi per i progetti relativi alla missione salute del PNRR 175
Figura III.2.5.2 Dotazione di personale medico e infermieristico a livello regionale 176
Figura III.2.5.3 Personale a tempo indeterminato e personale dirigente per categoria e per classi di età - anno 2022 176
Figura III.2.5.4 Finanziamento del SSN a carico dello Stato 177
Figura III.2.6.1 Rischio di povertà o esclusione sociale, rischio di povertà, grave deprivazione e bassa intensità di lavoro 183
Figura III.2.7.1 Stato di avanzamento dei principali obiettivi PNIEC 188
Figura III.2.7.2 Investimenti della missione rivoluzione verde e transizione ecologica. 193
Figura III.2.7.3 Rivoluzione verde e transizione ecologica – principali misure 194
Figura III.2.8.1 Stato di completamento degli obiettivi sulla digitalizzazione 201

INDICE DEI FOCUS

CAPITOLO I

I settori produttivi: la dinamica del volume della produzione e del fatturato nel biennio 2023-2024 12
Occupazione settoriale, dinamiche della produttività, effetti di ricomposizione e relazione tra domanda e offerta di lavoro all'interno dei principali settori dell'economia 17
Andamento dei salari e recupero del potere d'acquisto 21
I flussi commerciali Italia-Stati Uniti e la stima d'impatto di uno scenario di aumento dei dazi 26
La revisione delle stime per il 2024 e gli anni seguenti 35
Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene 37

CAPITOLO II

La manovra di finanza pubblica 2025-2027 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno 45
Analisi di sensitività del debito pubblico nel breve periodo 54
Il rafforzamento della capacità di difesa: la strategia di finanziamento europea e questioni contabili legate alle metodologie NATO e SEC 2010 57
Confronto con le previsioni di finanza pubblica della Commissione europea 60
Verifica della robustezza della traiettoria di spesa all'aggiornamento dei dati di consuntivo 72

CAPITOLO III

Contrasto all'evasione fiscale 95
La natalità: tendenze e politiche governative in Italia 127
La risposta italiana alle raccomandazioni del Fondo monetario internazionale e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico indirizzate all'Italia 139
Il *framework* BES-MEF nella prospettiva del Piano strutturale di bilancio di medio termine 153

I. IL QUADRO MACROECONOMICO

Nel 2024 la complessità del contesto globale si è accentuata in conseguenza del permanere dei conflitti — ancora in atto — in Ucraina e nell'area israelo-palestinese, a cui si sono aggiunti, nella seconda parte dell'anno, annunci in materia di dazi da parte della nuova amministrazione degli Stati Uniti. Al contempo, la crescita dell'economia mondiale ha lievemente rallentato rispetto al 2023, pur beneficiando di una graduale normalizzazione della politica monetaria da parte di molte banche centrali. Nel corso dell'anno, infatti, la riduzione della spinta dei prezzi dell'energia e dei beni ha contribuito al rientro dell'inflazione complessiva al consumo. In tale contesto, la performance *degli scambi mondiali ha tratto beneficio anche dalla maggiore vivacità dell'economia cinese, dai crescenti investimenti pubblici e dal buon andamento dei servizi, sostenuti dalla ripresa del turismo. Nell'ultimo trimestre dell'anno il ritmo di crescita è stato meno vivace e gli squilibri commerciali, già presenti negli scambi di beni, si sono acuiti.*

La crescita italiana del 2024, pari allo 0,7 per cento, si è rivelata lievemente più bassa di quella prevista nel Piano. Ha influito su tale esito la debole dinamica degli investimenti, in particolare degli acquisti di macchinari, attrezzature e – soprattutto – dei mezzi di trasporto, che ha risentito del propagarsi degli effetti esercitati dalla politica monetaria, particolarmente restrittiva fino al mese di giugno. Differentemente, soprattutto nella parte finale dell'anno, l'espansione degli investimenti in costruzioni si è mantenuta solida grazie al comparto non residenziale e ai progetti legati al PNRR, scontando un fisiologico rallentamento dovuto alla flessione nel comparto abitativo. Le esportazioni hanno risentito della debolezza del commercio internazionale, soprattutto in alcuni settori specifici, come i mezzi di trasporto, e in alcune fasce di prodotto tipiche del made in Italy. *Il sostegno maggiore alla crescita è arrivato dai consumi delle famiglie, grazie alla ripresa dei redditi disponibili. In tale contesto, il mercato del lavoro si è dimostrato estremamente solido, con l'occupazione che non ha cessato di crescere, raggiungendo valori senza precedenti.*

In prospettiva, si è dovuta considerare la recente evoluzione del contesto internazionale e l'aumento dell'incertezza legato alle politiche commerciali restrittive in atto. A fronte dell'impatto di tali sviluppi avversi, una stima prudenziale ha condotto a rivedere al ribasso la crescita economica dell'Italia. L'espansione del PIL per l'anno in corso è stimata allo 0,6 per cento, e in aumento allo 0,8 per cento nel 2026 e 2027 grazie alla spinta dei consumi, stabilizzandosi su tale valore anche nel 2028. A corredo dell'analisi sottostante lo scenario tendenziale, questo capitolo fornisce ulteriori elementi di valutazione. In particolare, oltra ad una analisi dell'esposizione del export italiano ad aumenti delle tariffe, si presentano degli scenari di rischio basati su andamenti alternativi, e più sfavorevoli, delle variabili esogene utilizzate per il quadro macroeconomico.

I.1 IL QUADRO MACROECONOMICO INTERNAZIONALE

Nella parte finale del 2024, la complessità del contesto globale, già turbato dai conflitti in atto, si è accentuata in conseguenza degli annunci in materia di dazi da parte degli Stati Uniti all'indomani delle elezioni politiche tenutesi a novembre. Nel corso dell'anno, secondo le ultime stime dell'OCSE[1], la crescita dell'economia mondiale ha lievemente rallentato al 3,2 per cento, dal 3,3 per cento del 2023, pur beneficiando di un graduale accomodamento della politica monetaria da parte di molte banche centrali.

Considerando la *performance* delle diverse aree geoeconomiche, tra le economie avanzate, il PIL degli Stati Uniti è aumentato del 2,8 per cento (dal 2,9 per cento del 2023); sostenuto, ancora una volta, prevalentemente dai consumi privati, che hanno beneficiato della crescita dell'occupazione e dei salari reali, e dalla spesa pubblica. Nello stesso anno, la crescita economica, sia nell'area dell'euro sia nel Regno Unito, ha accelerato allo 0,9 per cento, dallo 0,4 per cento del 2023. Le due maggiori economie asiatiche hanno mostrato andamenti contrastanti, con il PIL della Cina che è aumentato del 5,0 per cento, sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (-0,2 punti percentuali), e quello del Giappone che ha riportato una variazione pressocché nulla e in netto rallentamento dal 2023 (0,1 per cento, dall'1,5 per cento).

In tale contesto, secondo i dati preliminari dell'UNCTAD[2], rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nei primi tre trimestri del 2024 gli scambi commerciali sono stati guidati dal sostenuto aumento delle esportazioni in valore dei servizi (9,0 per cento) rispetto a quello ben più moderato dei beni (2,0 per cento). Nell'ultimo trimestre dell'anno, la crescita degli scambi di beni ha ulteriormente decelerato, risultando inferiore al mezzo punto percentuale, ma anche quella dei servizi è apparsa meno vivace (1,0 per cento). Le economie asiatiche — in particolare la Cina e la Corea del Sud — hanno continuato a fornire un apporto maggiore alle vendite mondiali di beni rispetto alla maggior parte di quelle avanzate. Il ritmo di espansione dal lato dei servizi è risultato più omogeneo; tuttavia, alcuni Paesi asiatici hanno registrato incrementi superiori al 10 per cento (Cina, Corea del Sud, India). Per l'intero anno, l'UNCTAD si attende un incremento del valore del commercio mondiale di beni e servizi del 3,7 per cento[3].

Complessivamente, la *performance* degli scambi mondiali ha tratto beneficio dalla riduzione dei prezzi dei beni energetici, dalla maggiore vivacità dell'economia cinese, dai crescenti investimenti pubblici (derivanti dalle transizioni verde e digitale) e dal buon andamento dei servizi, sostenuti dalla ripresa del turismo. Tuttavia, tali miglioramenti non hanno contribuito a sostenere l'andamento degli Investimenti diretti esteri (IDE). Nel 2024, infatti, i flussi mondiali di IDE sono ulteriormente diminuiti (-8,0 per cento, dal -5,7 per cento del 2023), al netto dei

[1] OCSE, *Economic Outlook, Interim Report, 'Steering through Uncertainty'*, 17 marzo 2025.

[2] *UN Trade and Development, 'Global Trade Update'*, 14 marzo 2025.

[3] I tassi di crescita del commercio mondiale relativi al quarto trimestre del 2024 sono una stima (fonte: UNCTAD, '*Global Trade Update. Global trade remains strong but uncertainty looms in 2025*', 14 marzo 2025).

flussi finanziari diretti di alcuni Paesi europei[4], prolungando la tendenza già in atto dopo la pandemia, possibile sintomo di una riorganizzazione delle catene produttive.

Negli ultimi mesi del 2024, inoltre, gli squilibri già presenti negli scambi di beni si sono ampliati, approssimandosi a quelli rilevati due anni prima, con un elevato *deficit* commerciale da parte degli Stati Uniti contrapposto all'ampio *surplus* della Cina, mentre l'Unione Europea è tornata a registrare un saldo positivo già dal 2023, dopo il *deficit* nel 2022 causato in larga parte dalla crisi energetica.

Con riferimento alla dinamica dei prezzi, nel 2024 le pressioni inflazionistiche hanno continuato a essere presenti in numerose economie, seppure in attenuazione. L'inflazione dei servizi è rimasta su livelli sostenuti, mentre l'inflazione dei beni – dopo una netta discesa – è leggermente risalita in chiusura d'anno.

Secondo l'indice mondiale del FMI, dopo la decisa riduzione osservata nel 2023, in aggregato i prezzi delle materie prime sono scesi solo marginalmente nel 2024 (-0,5 per cento), restando comunque al di sopra dei livelli del 2021. Il calo registrato è stato interamente dovuto alla componente energetica, mentre l'indice dei non carburanti è aumentato, spinto dai prezzi delle materie prime. Tra i beni energetici, i prezzi del carbone e del gas hanno mostrato la diminuzione più pronunciata (rispettivamente -19,1 per cento e -13,6 per cento), mentre la riduzione del prezzo del greggio è stata più contenuta (-1,3 per cento). Tra le materie prime alimentari, l'aumento più elevato è stato quello dei prezzi del cacao (+126,8 per cento)[5].

Osservando l'andamento delle quotazioni, il prezzo del gas dell'*hub* olandese TTF ha seguito una tendenza al rialzo a partire da febbraio 2024, per poi invertire la rotta dopo aver raggiunto il picco di 55,7 euro al MWh a febbraio 2025[6]. La quotazione del *Brent*, dopo la forte impennata a inizio 2024 fino a 90 dollari al barile, è discesa fino a una media per la seconda parte dell'anno di circa 75 dollari al barile, valore che si è osservato anche nel primo trimestre del 2025[7].

La minore pressione dei prezzi dell'energia e dei beni ha favorito la normalizzazione dell'inflazione al consumo complessiva che, in media d'anno, nei Paesi dell'area dell'OCSE si è attestata al 5,3 per cento (dal 6,8 per cento del 2023), con rallentamenti significativi nell'Eurozona (-2,0 punti percentuali) e negli Stati Uniti (-1,2 punti percentuali). La componente di fondo (al netto dell'energia e degli alimentari freschi) ha mostrato una dinamica simile (al 5,7 per cento, dal 6,9 per cento dell'anno precedente)[8], sostenuta dall'inflazione dei prezzi dei servizi che è rimasta elevata, con un tasso mediano pari al 3,6 per cento nel gennaio 2025 in tutte le economie dell'OCSE[9].

Nel corso del 2024 la politica monetaria è diventata, con molta gradualità, meno restrittiva. Nei casi in cui l'inflazione si è dimostrata più vischiosa, le banche

---

[4] Includendo anche questi Paesi (Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svizzera e Regno Unito), gli IDE mondiali sarebbero aumentati dell'11 per cento (fonte: UNCTAD, '*Global Investment Trends Monitor*', n.48, gennaio 2025).

[5] IMF, '*Primary Commodity Price Index*'.

[6] Bloomberg, '*Generic 1st TTF Natural Gas future*'.

[7] Bloomberg, '*Generic 1st Brent future*'.

[8] OECD, '*Consumer Price Index*'.

[9] OCED, '*OECD Interim Outlook*', 17 marzo 2025.

centrali si sono mosse con maggiore cautela nel ciclo di moderazione della restrizione monetaria. Più in generale, hanno seguito un approccio '*data driven*', monitorando l'andamento dei prezzi (anche in proiezione), gli indicatori dell'attività e del mercato del lavoro, nonché i movimenti del tasso di cambio.

Più in dettaglio, nel corso del 2024 e nei primi mesi dell'anno in corso le banche centrali dei principali Paesi si sono mosse in accordo agli scenari descritti.

La *Federal Reserve* ha iniziato lo scorso settembre un ciclo di allentamento della restrizione monetaria, riducendo il costo del denaro di 1 punto percentuale, dal 5,50 per cento in agosto al 4,50 per cento in dicembre[10]. In linea con attese di maggiore inflazione, nella prima riunione dell'anno la *Federal Reserve* non ha aggiustato i tassi ufficiali — in attesa di una più chiara definizione delle politiche della nuova amministrazione in tema regolamentazione e politica fiscale, di commercio e immigrazione. In prospettiva, i membri del comitato di politica monetaria dell'Istituto immaginavano per l'anno in corso due tagli al costo del denaro da 25 punti base ciascuno, ma con forti rischi al ribasso (uno o zero tagli) a causa degli effetti delle tensioni sul commercio internazionale[11]. Nella stessa riunione, la Fed ha deciso di moderare la velocità di riduzione del proprio bilancio, portando il disimpegno mensile dei *Treasury* a 5 miliardi di dollari, dai precedenti 25.

Nell'area dell'euro, la congiuntura economica ha portato la BCE ad effettuare un allentamento di simile ampiezza, iniziato a giugno; pertanto, il tasso di riferimento[12] si è collocato su livelli molto più contenuti, dal 4,00 per cento in maggio al 3,00 per cento in dicembre. Nelle ultime due riunioni (gennaio e marzo 2025) la banca ha proseguito nel percorso iniziato lo scorso giugno, muovendo il tasso di riferimento al 2,5 per cento. Nonostante le attese sugli effetti inflativi determinati da potenziali imminenti ritorsioni sui dazi da parte dell'UE, elementi come il calo dei prezzi dell'energia e l'apprezzamento dell'euro, in un contesto di scambi internazionali in rallentamento, potrebbero rafforzare la necessità di un ulteriore allentamento nei prossimi mesi.

Rispetto alla Fed e alla BCE, la *Bank of England* si è mossa con più cautela. Il tasso di riferimento è stato portato al 4,75 per cento a novembre del 2024, in un lento percorso iniziato dal 5,25 per cento in luglio, e al 4,5 per cento lo scorso febbraio. La cautela della banca centrale sembra essere stata giustificata dal rialzo dell'inflazione a inizio anno, trainato dall'accelerazione dei servizi.

Venendo alla seconda economia mondiale, la *People's Bank of China* (PBoC) ha interrotto da settembre la politica espansiva, nonostante un contesto economico tendente alla deflazione. La PBOC ha tenuto conto della decisione del Governo di sostenere con maggiore intensità la domanda, frenata prevalentemente da una crisi settoriale, quella del comparto immobiliare. La PBoC aveva portato il tasso di riferimento a un anno al 3,1 per cento in ottobre, con due tagli dal 3,45 per cento

---

[10] Limite superiore del tasso d'interesse sui *fed funds*.

[11] *Federal Reserve, 'FOMC Projections'*, 19 marzo 2025.

[12] A settembre, con l'entrata in vigore del nuovo *framework* di politica monetaria e l'adozione di un sistema a riserve ampie, il tasso di *policy* è diventato ufficialmente quello sui depositi, attestando una situazione *de facto* dal 2015.

in giugno, e non lo ha più modificato. Allo stesso modo, il costo del denaro a cinque anni è stato ridotto al 3,60 dal 3,95 per cento, e il tasso d'interesse sulle operazioni di mercato aperto a sette giorni all'1,5 dall'1,8 per cento. Nel corso dei primi mesi del 2025, pur non avendo preso decisioni sul tasso di riferimento, la Banca centrale ha annunciato una revisione della propria futura condotta dichiarando di volere seguire una politica moderatamente espansiva, utilizzando il tasso di sconto e le riserve finanziarie per stimolare la domanda interna, assicurare sufficiente liquidità e stabilizzare il cambio. Restando in Asia, la Banca del Giappone ha aumentato il tasso d'interesse ufficiale, riportandolo in territorio positivo a marzo 2024 (0,25 per cento). A gennaio ha effettuato un nuovo aumento, portandolo allo 0,5 per cento. In considerazione dei recenti dati d'inflazione e di rinnovi contrattuali, le attese sono per ulteriori rialzi.

All'inizio del 2025, gli scambi internazionali di beni si sono rafforzati rispetto agli ultimi mesi del 2024, riflettendo i primi effetti della nuova politica commerciale statunitense che ha condotto a un'anticipazione degli acquisti prima dell'entrata in vigore delle nuove tariffe. In gennaio, il volume del commercio di beni è aumentato dell'1,1 per cento rispetto al mese precedente (dallo 0,4 per cento nella media dell'ultimo trimestre del 2024)[13].

Le prospettive del commercio mondiale appaiono di difficile valutazione, a causa delle tensioni geopolitiche e commerciali. In ogni modo, prevalgono i segnali di riduzione della domanda globale. Nel corso del primo trimestre dell'anno, il PMI globale composito ha continuato la discesa iniziata nel maggio 2024; la modesta risalita registrata a marzo potrebbe essere attribuita all'aumento degli ordini prima dell'entrata in vigore dei nuovi dazi all'inizio del mese in corso. Inoltre, nel corso delle ultime settimane due indicatori frequentemente utilizzati per prevedere le tendenze a breve del commercio internazionale, quali il *Baltic Dry Index* e lo *Shangai Containerized Freight Index*, sono stati in continua flessione.

L'evoluzione in senso restrittivo delle relazioni commerciali, anche all'inizio del secondo trimestre del 2025, porta a ipotizzare un ritmo di crescita del commercio mondiale in forte decelerazione rispetto all'anno precedente. Le ultime stime disponibili suggeriscono un andamento di poco superiore al 2 per cento sia nel 2025 sia nel 2026, con una modesta ripresa negli anni seguenti.

Tuttavia, le recenti vicende legate all'annuncio del 2 aprile da parte della amministrazione statunitense, potrebbero ridurre ulteriormente la dinamica degli scambi di beni e servizi. Le tensioni commerciali potrebbero acuirsi ulteriormente, anche per via di ritorsioni — come già avvenuto da parte della Cina — e contro ritorsioni; oppure — viceversa — rientrare almeno parzialmente a seguito di esiti negoziali favorevoli.

In questo contesto restano complesse anche le previsioni d'inflazione, che al momento tendono ad essere riviste leggermente al rialzo, per incorporare l'effetto dell'aumento dei costi commerciali sui prezzi finali; a controbilanciare, almeno in parte, la pressione verso l'alto dei prezzi agirebbero gli effetti depressivi sulla domanda determinati dalle tensioni commerciali.

[13] CPB, '*World Trade Monitor*', 25 marzo 2025.

Facendo riferimento alla più recente fonte internazionale disponibile, l'*Interim Outlook* dell'OCSE, l'inflazione dovrebbe rallentare ulteriormente nel prossimo biennio, sebbene in misura minore rispetto alle attese precedenti. L'inflazione complessiva nei Paesi del G20 dovrebbe scendere dal 3,8 per cento nel 2025 e al 3,2 per cento nel 2026 (+0,3 punti percentuali dalle stime di dicembre). Per gli Stati Uniti, l'inflazione dovrebbe accelerare dal 2,5 per cento del 2024 al 2,8 per cento nel 2025, per poi scendere al 2,6 per cento l'anno successivo. La crescita dei prezzi dell'Eurozona dovrebbe scendere al 2,2 per cento nel 2025, riducendosi di 0,1 punti percentuali, per poi raggiungere il 2,0 per cento nel 2026, mentre nel Regno Unito essa passerebbe dal 2,5 per cento del 2024 al 2,7 per cento nel 2025, per poi decelerare al 2,3 per cento nel 2026. Per la Cina, l'incremento dei prezzi salirebbe allo 0,6 per cento nel 2025 (dallo 0,2 per cento del 2024) e all'1,4 per cento nel 2026. Per il Giappone, le previsioni del tasso d'inflazione per il 2025 sono più elevate (al 3,2 per cento, dal 2,7 per cento dell'anno precedente), ma dovrebbe poi scendere al 2,1 per cento nel 2026; in tale anno, in molti Paesi, tra cui gli Stati Uniti, l'inflazione di fondo dovrebbe rimanere ancora al di sopra degli obiettivi delle banche centrali.

Segnali di possibili nuove fiammate dei prezzi sono emersi nei primi mesi dell'anno in corso dalle componenti dei PMI riferite ai prezzi dei servizi e dalle aspettative di inflazione dei consumatori in aumento in diversi Paesi, tra cui gli Stati Uniti e il Regno Unito.

Nei primi mesi dell'anno, i mercati finanziari hanno fortemente risentito delle evoluzioni politiche in atto. Dal lato obbligazionario, la recente decisione della Fed[14] di attenuare il *quantitative tightening* si è tradotta in minore offerta di titoli governativi sul mercato e quindi rendimenti più bassi. In precedenza, il rendimento del *Treasury* decennale era aumentato dal 3,7 per cento in ottobre a quasi il 4,8 per cento in gennaio, poco prima dell'insediamento del nuovo presidente, e a fine marzo si muoveva tra il 4,2 e il 4,3 per cento.

Anche in Europa sono le attese di politica fiscale ad aver fatto muovere i rendimenti, ma in direzione opposta rispetto a quella statunitense. La traiettoria del Bund tedesco ha seguito un comportamento simile a quello dell'omologo titolo decennale statunitense, partendo da una media ottobre-novembre del 2,3 per cento e arrivando a superare il 2,6 per cento a gennaio. Successivamente era iniziata una fase di discesa dei rendimenti che è stata bruscamente invertita a inizio marzo a seguito degli annunci di spesa pubblica aggiuntiva da parte della Germania, nel contesto della profonda revisione del quadro di bilancio di riferimento europeo per i prossimi anni apportata dal cd. Piano *Defence Readiness 2030*. Di conseguenza, il rendimento del Bund si era portato al 2,8 per cento e i titoli governativi degli altri Paesi dell'area si sono mossi all'unisono.

Le difficoltà dell'economia cinese, che vanno al di là della lettura del dato di crescita del PIL, si sono invece tradotte in un prolungato calo dei rendimenti del titolo governativo decennale, scesi al di sotto del 2 per cento per la prima volta a dicembre e precipitati fino all'1,6 per cento agli inizi di gennaio. Le aspettative di

[14] *Federal Reserve, 'FOMC statement'*, 19 marzo 2025.

una politica fiscale espansiva hanno fatto risalire i rendimenti intorno all'1,8 per cento. Al contrario, una robusta inflazione di fondo e le conseguenti aspettative sulla politica monetaria hanno portato i rendimenti dei titoli governativi giapponesi sui livelli massimi da diversi anni. Per la prima volta dal 2009, il rendimento del decennale ha raggiunto a fine marzo l'1,6 per cento, valore raddoppiato in soli sei mesi.

I tassi di cambio tra le valute si sono mossi in coerenza con i differenziali di rendimento. In generale, da settembre a gennaio, la narrazione prevalente sulle conseguenze delle politiche della nuova amministrazione statunitense ha sia sostenuto i rendimenti statunitensi, che rafforzato il dollaro. Quest'ultimo invece, da fine gennaio ha iniziato a perdere valore; in parte correggendo l'iniziale reazione eccessiva dei mercati alle aspettative sulle politiche della nuova amministrazione senza conoscerne pienamente i dettagli, in parte perché la narrazione sulla forza e la centralità dell'economia statunitense è andata cambiando.

Dal punto di vista europeo, la valuta comunitaria ha subìto un forte deprezzamento tra settembre e gennaio, passando da 1,12 a 1,03 dollari per euro. Il cambio di rotta è arrivato a gennaio, anche a seguito di una inversione nella direzione dei flussi di capitali. L'euro ha quindi recuperato fino a quota 1,05 dollari, per poi apprezzarsi repentinamente oltre 1,08 dollari come risultato degli annunci soprattutto da parte della Germania, di maggiore spesa in difesa e infrastrutture (1,1 dollari è la media degli ultimi dieci anni). Simili movimenti si sono verificati rispetto alle altre principali valute[15].

L'evolversi delle attese sugli scenari geopolitici ed economici innescato dai diversi annunci e dalle prime misure in termini di politiche tariffarie ha presumibilmente avuto impatto sui listini azionari che, indubbiamente, hanno vissuto negli ultimi mesi una fase di svolta. Dopo un lungo rialzo che l'ha portato ai massimi storici, l'azionario statunitense ha ritracciato alla fine di febbraio. Lo S&P500 ha perso il 10 per cento in poche settimane, soprattutto nel settore tecnologico. Più positivo l'andamento delle borse europee, con l'Eurostoxx-50 che nello stesso periodo ha guadagnato circa il 10 per cento, con differenze tra Paesi. Ad esempio, nel primo trimestre il DAX tedesco ha guadagnato il 15 per cento. Anche le borse delle principali economie asiatiche sono andate incontro a rilevanti oscillazioni[16].

Negli ultimi giorni, a seguito dell'annuncio del 2 aprile da parte dell'Amministrazione americana riguardo alle cosiddette tariffe reciproche, tutti i mercati azionari hanno subìto violente correzioni al ribasso. I mercati finanziari restano

[15] Rispetto alla valuta cinese, da settembre l'euro è calato da 7,9 a 7,5 renminbi, per ritornare al punto iniziale in marzo (7,6 renminbi è la media da marzo 2015). Nei confronti della valuta giapponese, invece, il tasso di cambio ha oscillato tra i 155 e i 165 yen per euro, fino all'ultimo apprezzamento di marzo che l'ha condotto in zona 162 (per una media decennale di 135 yen).

[16] In Cina, dopo l'aumento repentino di circa il 25 per cento in pochi giorni avvenuto a fine settembre, e dopo un sostanziale galleggiamento, a fine dicembre le quotazioni azionarie sono cadute in poche settimane di oltre il 6 per cento, da un valore recuperato solo a metà marzo. In ogni caso, le quotazioni si trovano ancora sui valori di agosto 2023. Al contrario, l'azionario giapponese, che da settembre ha avuto un movimento laterale, a gennaio ha iniziato a perdere quota. Dal massimo recente di fine dicembre, il Nikkei-225 ha perso più del 10 per cento, soprattutto in seguito all'annuncio dei dazi statunitensi sul settore auto.

molto volatili; pertanto, la descrizione dell'andamento delle variabili finanziarie riportata in questo Documento deve necessariamente essere contestualizzata.

Nel complesso, le stime sui ricavi aziendali dei prossimi anni, che guidano le quotazioni azionarie, potrebbero risultare abbastanza volatili nei prossimi mesi, a causa del riequilibrio degli assetti geopolitici e delle conseguenti incertezze riguardanti le tensioni commerciali, nonché delle politiche fiscali.

I rendimenti statunitensi potrebbero essere calmierati per effetto di una politica di bilancio improntata al ridimensionamento del *deficit* federale, che sembra essere una priorità della nuova amministrazione. Su di essi influiranno anche, naturalmente, le prospettive di crescita e di inflazione visti gli esiti incerti del nuovo corso di politica economica.

Nel vecchio continente, entrando in maggiore dettaglio su quanto sopra accennato, all'espansione fiscale per il riarmo proposto dalla Commissione europea si è aggiunto il voto del Parlamento tedesco per un piano di spesa infrastrutturale e di investimenti *green* nell'ordine di 500 miliardi (pari al 12 per cento del PIL del 2024) in dodici anni, e di investimenti in difesa che potrebbero arrivare a 400 miliardi in cinque anni[17], assieme all'aumento dello spazio di bilancio per i singoli *Länder*, che ora potranno indebitarsi strutturalmente fino allo 0,35 per cento del PIL anziché muoversi in pareggio. Il piano *Defence Readiness 2030*, annunciato il 4 marzo, aveva fatto aumentare i rendimenti dei titoli governativi decennali di ben 40 punti base in pochi giorni[18]. È verosimile che i mercati abbiano scontato una maggior crescita nominale del PIL, anche se sono state avanzate ipotesi di un aumentato rischio di credito per il Bund tedesco. In ogni modo, nel corso delle settimane successive lo spostamento verso l'alto della curva dei tassi si è ridimensionato. Nel corso degli ultimi giorni si è verificata una ulteriore traslazione verso il basso della curva dei rendimenti; in particolare, gli annunci del 2 aprile hanno spinto verso gli acquisti dei beni rifugio, di cui si sono giovate anche le quotazioni del Bund tedesco.

L'aumento dell'incertezza legato agli effetti delle politiche commerciali restrittive in atto, la cui ulteriore evoluzione è di difficile valutazione, e il deterioramento del quadro geopolitico internazionale hanno ridimensionato le prospettive di crescita secondo l'OCSE per l'anno in corso e per il 2026 per quasi tutti i principali Paesi avanzati[19].

Secondo le stime contenute nell'*Interim Economic Outlook* dell'OCSE di marzo, la crescita dell'economia globale dovrebbe decelerare al 3,1 per cento nel 2025 e al 3,0 per cento nel 2026, per via degli effetti delle barriere al commercio in diversi

---

[17] Alcune fonti hanno riferito alla Reuters che i partiti tedeschi stavano valutando fondi speciali per la difesa e le infrastrutture, e che gli economisti avevano proposto loro un valore rispettivamente di 400 miliardi e 500 miliardi. La seconda cifra si è poi rivelata corretta. Reuters, '*Germany eyes swift moves on defence, investors sniff bonanza*', 3 marzo 2025.

[18] La Commissione europea ha proposto un'iniziativa legata alla difesa da 800 miliardi per i prossimi cinque anni, di cui 650 miliardi di spesa nazionale da escludere dai vincoli del Patto di stabilità e crescita e 150 miliardi di prestiti della UE per finanziare prioritariamente iniziative di spesa congiunte tra più Stati membri. Per maggiori dettagli, si veda il *focus* 'Il rafforzamento della capacità di difesa: la strategia di finanziamento europea e questioni contabili legate alle metodologie NATO e SEC 2010' nel capitolo II.

[19] Le proiezioni sono basate sull'ipotesi di un'entrata in vigore dei dazi reciproci tra Cina e Stati Uniti e dell'applicazione delle tariffe su alluminio e acciaio.

Paesi del G20, dell'innesco di possibili contromisure da parte dei Paesi colpiti dai dazi statunitensi e di una maggiore incertezza sugli sviluppi geopolitici che peserebbe sui consumi e sugli investimenti.

Per gli Stati Uniti, la crescita del PIL (rivista al ribasso di 0,2 punti percentuali rispetto alle previsioni di dicembre 2024) dovrebbe rallentare al 2,2 per cento nel 2025 e all'1,6 per cento nel 2026 (-0,5 punti percentuali). La crescita cinese, pari al 5,0 per cento nel 2024, è attesa scendere al 4,8 per cento nel 2025 (+0,1 punti percentuali dalle previsioni precedenti) con l'impatto dei dazi controbilanciato dalle misure interne di stimolo ai consumi, per poi ridursi al 4,4 per cento nel 2026. Il PIL del Giappone, dopo la sostanziale stagnazione del 2024, dovrebbe aumentare dell'1,1 per cento nel 2025, per poi rallentare significativamente allo 0,2 per cento nel 2026 (stime riviste per entrambi gli anni al ribasso di 0,4 punti percentuali rispetto alle previsioni di dicembre). L'area dell'euro nel 2025 e nel 2026 dovrebbe continuare a crescere, con il PIL in aumento rispettivamente all'1,0 per cento e all'1,2 per cento, al di sotto delle precedenti previsioni di 0,3 punti percentuali in entrambi gli anni. La crescita del Regno Unito si prevede in accelerazione all'1,4 per cento (-0,3 punti percentuali) nell'anno in corso per poi rallentare all'1,2 per cento (-0,1 punti percentuali) nel 2026.

Si chiarisce nuovamente che anche questo scenario di crescita per l'economia potrebbe essere rivisitato alla luce dell'ulteriore evolversi del quadro delle relazioni commerciali a livello internazionale o di altri eventi di natura geo-politica. Tra i rischi al ribasso che potrebbero deteriorare ulteriormente le previsioni di crescita vi sarebbero l'avvistarsi sfavorevole delle misure tariffarie e l'accelerazione del processo di frammentazione globale del commercio; da non escludere anche l'inasprimento della politica monetaria per frenare una eventuale nuova accelerazione dell'inflazione. Tra i rischi al rialzo per la crescita, vi sarebbero il raggiungimento di eventuali accordi commerciali tra Paesi e un *framework* di *policy* più stabile a livello internazionale.

I.2 L'ECONOMIA ITALIANA DALLA PUBBLICAZIONE DEL PSBMT: ELEMENTI CONGIUNTURALI, DI CONSUNTIVO E PREVISIONI

I.2.1 I dati di consuntivo del 2024 e le prime statistiche per il 2025

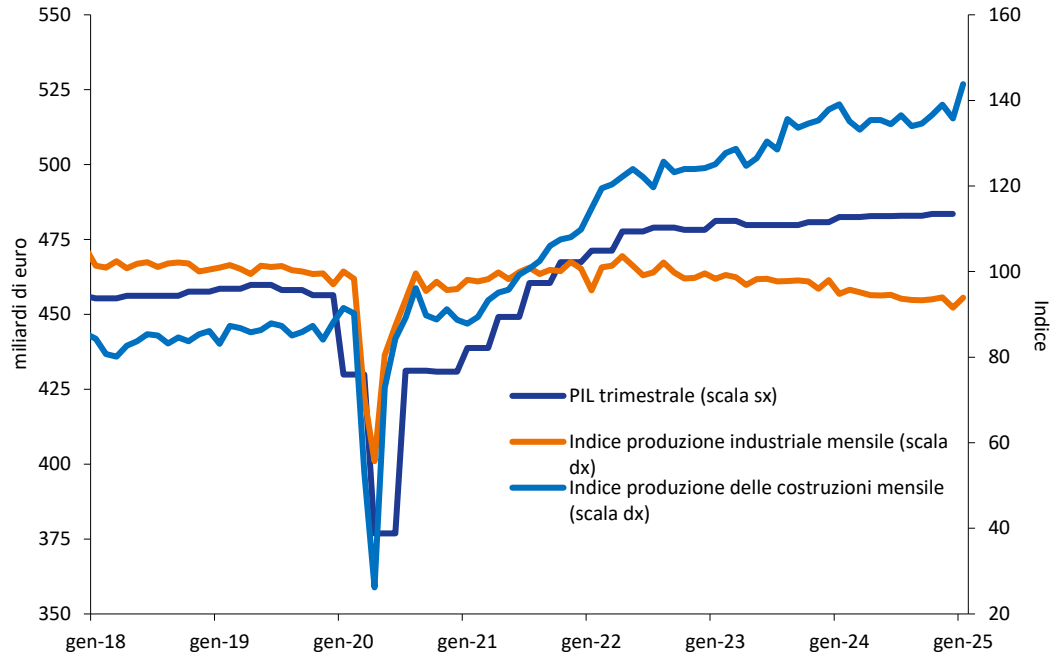
Nel 2024, il tasso di crescita del prodotto interno lordo reale è stato pari allo 0,7 per cento, leggermente inferiore a quello previsto nel Piano strutturale di bilancio di medio termine (d'ora in poi, anche PSBMT o Piano), pubblicato lo scorso settembre (1,0 per cento).

Alla minore espansione del PIL hanno concorso due fattori distinti. Il primo è derivato da un trascinamento statistico meno favorevole[20]; il secondo è

[20] Quest'elemento è emerso successivamente alla presentazione del Piano, in occasione della revisione delle serie trimestrali effettuata da Istat il 4 ottobre. I minori tassi di crescita associati agli ultimi due trimestri del 2023 hanno, infatti, determinato meccanicamente un abbassamento di due decimi della dinamica del PIL del 2024. Il

individuabile nel rallentamento dell'attività economica avvenuto nella seconda parte dell'anno.

FIGURA I.2.1.1 PRODOTTO INTERNO LORDO REALE, PRODUZIONE INDUSTRIALE E NELLE COSTRUZIONI



Fonte: Istat.

A incidere negativamente rispetto a quanto previsto nel PSBMT è stato il tenue contributo apportato dagli investimenti e dalla domanda estera netta. La debole *performance* degli investimenti è stata caratterizzata da una notevole divergenza all'interno delle diverse tipologie. Nel dettaglio, la flessione degli investimenti in macchinari, attrezzature e beni immateriali è stata più contenuta e non ha ecceduto di molto le attese, in quanto anche legata al propagarsi degli effetti restrittivi esercitati dalla politica monetaria, ferma su tassi elevati fino al mese di giugno. Diversamente, la contrazione relativa agli investimenti in mezzi di trasporto è stata particolarmente intensa e legata all'approfondirsi della crisi del settore dell'auto; aspetto, peraltro, comune agli altri Paesi europei. Infine, gli investimenti in costruzioni hanno continuato a crescere, seppur a un ritmo inferiore rispetto al 2023. Il dato, comunque positivo, degli investimenti in quest'ultimo settore è spiegato dagli investimenti non residenziali, strettamente legati ai progetti del PNRR.

contributo della domanda estera netta alla crescita del PIL del 2024, pari a 0,3 punti percentuali, è stato inferiore alle previsioni del PSBMT (1,1 punti); quello della domanda interna è stato pari a 0,5 punti percentuali, di 0,3 punti inferiore alle precedenti stime ufficiali; le scorte hanno sottratto 0,1 punti alla crescita del PIL, meno di quanto previsto (-0,8 punti).

La *performance* dell'*export* è rimasta debole, risentendo della domanda molto contenuta dei principali mercati europei di sbocco. Il tasso di crescita delle esportazioni è passato dallo 0,2 per cento nel 2023 allo 0,4 per cento nel 2024. Nel 2024, il saldo della bilancia commerciale è stato pari a quasi 55 miliardi (+21 miliardi rispetto all'anno precedente) e, al netto dei prodotti energetici, l'avanzo ha raggiunto la cifra *record* di 104,3 miliardi. In virtù delle quotazioni dei prodotti energetici, ridottesi rispetto ai valori medi del 2023, le importazioni di tali beni sono diminuite di quasi il 23 per cento. Per quanto riguarda il saldo delle partite correnti, dopo il *deficit* registrato nei due anni precedenti a causa della crisi energetica, nel 2024 si è nuovamente registrato un attivo, pari a 30,1 miliardi (1,4 per cento del PIL), grazie al forte aumento del saldo delle merci e alla riduzione del *deficit* della componente dei servizi; al netto dell'energia, il saldo del conto corrente è stato di circa 79,1 miliardi (+14 miliardi rispetto al 2023), il valore più elevato dal 2021.

Guardando alla domanda interna, i consumi finali nazionali, cresciuti dello 0,6 per cento, hanno registrato un risultato migliore di quanto previsto nel PSBMT. La maggiore crescita è stata soprattutto il risultato di una dinamica più sostenuta dei consumi delle famiglie, che hanno potuto beneficiare dell'ulteriore crescita dei livelli occupazionali nonché di una moderata espansione dei redditi reali dei lavoratori.

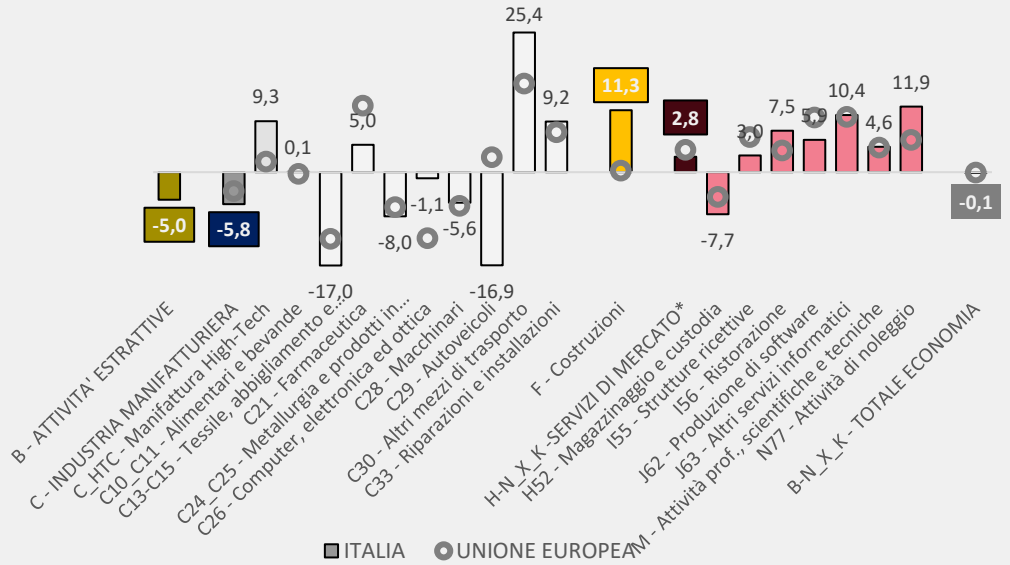
Dal lato dell'offerta, nel biennio 2023-2024 la *performance* negativa dell'industria manifatturiera ha avuto un impatto significativo sulla dinamica della produzione aggregata in Italia e nella UE: la variazione nulla del volume di produzione aggregato è imputabile, infatti, ad un marcato calo dell'attività manifatturiera (-5,8 per cento in Italia e -3,5 nella UE) bilanciato dalla crescita dei servizi di mercato (+2,8 per cento in Italia e +4,0 per cento nella UE) e, nel solo caso italiano, delle costruzioni (+11,3 per cento; O,2 per cento nell'UE). In Italia, tuttavia, nonostante le difficoltà dei settori dell'*automotive* e del sistema moda, l'analisi delle dinamiche dei singoli comparti manifatturieri mostra segnali che potrebbe generare effetti di *spillover* positivi sul sistema economico (cfr. *focus* 'I settori produttivi: la dinamica del volume della produzione e del fatturato nel biennio 2023-2024'). Grazie alla resilienza dell'elettronica e alla dinamica espansiva del farmaceutico e dell'aerospaziale, infatti, i comparti dell'*high-tech* hanno registrato un tasso di crescita quasi cinque volte superiore alla media UE che nel medio periodo potrebbe determinare un miglioramento della competitività.

FOCUS

I settori produttivi: la dinamica del volume della produzione e del fatturato nel biennio 2023-2024

Il volume di produzione aggregato per il totale dell'economia, rilevato dalle *Short-term business statistics* (STS), nel biennio 2023-2024, ha registrato una variazione prossima allo zero sia in Italia sia nell'Unione Europea (Figura R1). Tale andamento è il risultato di dinamiche settoriali divergenti, in Italia si registra da un lato una crescita rilevante delle Costruzioni (+11,3 per cento) e dei Servizi di mercato (+2,8 per cento); dall'altro, una contrazione per l'Industria manifatturiera (-5,8 per cento). Anche nell'Unione Europea si osserva una marcata eterogeneità settoriale, con una *performance* migliore di quella italiana sia nell'Industria manifatturiera (-3,5 per cento), sia nei Servizi di mercato (+4,0 per cento) [21].

FIGURA R1: DINAMICA BIENNALE DELLA PRODUZIONE IN ITALIA E NELL'UNIONE EUROPEA PER SETTORI E COMPARTI* - ANNI 2023-2024 (variazioni percentuali)



* I servizi di mercato sono quelle attività ricomprese nelle sezioni Ateco dalla H (Trasporto e magazzinaggio, Trasporti terrestri, marittimi, aerei; logistica) alla N (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto, Call center, vigilanza, pulizia, agenzie viaggio) con esclusione dei servizi finanziari e assicurativi (sezione K).
Fonte: elaborazioni MEF su dati Eurostat STS (*Short-Term business Statistics*).

La fase di debolezza della manifattura, con radici risalenti al 2022, è andata aggravandosi nel corso del tempo. Inoltre, sebbene il fenomeno abbia carattere globale, si è manifestato con maggiore intensità nell'Unione europea e, in misura ancora maggiore, tra i Paesi dell'eurozona dove, nel 2024, il volume della produzione manifatturiera è tornato al di sotto del livello rilevato prima della pandemia da Covid-19. Tra questi ultimi la Germania, con un -5,6 per cento nell'ultimo biennio, ha registrato risultati peggiori della media dell'eurozona; la produzione in Francia e Spagna, invece, è risultata sostanzialmente stazionaria. Le cause del rallentamento della manifattura sono verosimilmente da ricondurre a una combinazione di fattori congiunturali e strutturali, quali: i) le conseguenze del caro energia; ii) l'elevata vocazione all'*export*, in un contesto reso ancor più fragile dalle tensioni commerciali; iii) le

[21] In Germania, nello stesso periodo, il volume della produzione manifatturiera è diminuito del 5,3 per cento mentre quello dei servizi di mercato è aumentata del +2,3 per cento.

dinamiche specifiche di alcuni settori chiave, quali l'*automotive* e il sistema moda, in particolare per l'Italia.

Per quanto riguarda il settore europeo dell'*automotive*[22], le determinanti dell'attuale fase di debolezza sono molteplici e in gran parte strutturali; tra questi: i) le complesse transizioni verso il digitale e le motorizzazioni a basso impatto emissivo[23]; ii) la contrazione della domanda; iii) il cambiamento delle abitudini dei consumatori (specie dei giovani, in relazione a fenomeni come il *car sharing* e il noleggio); iv) le tendenze demografiche; v) l'elevato prezzo medio delle auto nuove imputabile all'aumento della dotazione di dispositivi tecnologici, delle dimensioni dei veicoli e dei prezzi delle materie prime. Un fattore aggravante è che i produttori europei scontano un rilevante divario tecnologico nei confronti dei nuovi *player* globali, che sono in grado di immettere sul mercato a prezzi concorrenziali sia veicoli alimentati con motori endotermici sia auto elettriche di elevata qualità. A rendere più complesso il quadro contribuisce il ruolo che l'*automotive* occupa per altri settori produttivi, siano essi manifatturieri, ad esempio Meccanica e Metallurgia, che servizi.

L'attuale fase di difficoltà del sistema moda[24], che in Italia rappresenta una quota ragguardevole del valore della produzione, risale al periodo post pandemico e si è accentuata, dopo una breve fase di ripresa, a partire dal secondo semestre del 2023. Il settore sta risentendo della pressione competitiva esercitata dai Paesi emergenti, dai cambiamenti nella domanda dovuti a fenomeni quali lo *smart working* che, interessando principalmente i lavoratori delle classi di reddito medio-alte, potrebbe aver contribuito al ridimensionamento della spesa per questi prodotti. Inoltre, anche le difficoltà in cui versano alcuni mercati di sbocco[25] e il peggioramento delle condizioni finanziarie nel biennio 2022-2023 hanno avuto un ruolo non marginale.

Sebbene la manifattura italiana stia attraversando una fase difficile, caratterizzata da una *performance* aggregata negativa, l'analisi comparativa delle dinamiche dei singoli comparti consente di evidenziare alcuni aspetti che fanno propendere per l'avvio di un possibile processo di riposizionamento. Se confermata, tale tendenza potrebbe generare nel medio periodo effetti di *spillover* positivi sul sistema economico laddove un miglioramento della competitività favorirebbe una crescita più sostenuta.

Nello specifico i comparti dell'*high-tech* hanno registrato nel biennio 2023-2024 un tasso di crescita quasi quintuplo rispetto alla media degli stessi rilevata a livello dell'Unione Europea. Tale risultato è attribuibile alla resilienza del settore dell'elettronica (in controtendenza rispetto alla contrazione osservata a livello europeo) e al protrarsi della dinamica espansiva dei comparti farmaceutico e aerospaziale. Infine, nei servizi si registra una evoluzione

[22] Si vedano, tra gli altri: Congiuntura REF gennaio 2025 e febbraio 2025; Banca d'Italia - Bollettino economico n.1/2025.

[23] Se tra il 2020 e il 2021 era stata la carenza di semilavorati (tra cui spiccano i semiconduttori) a determinare il calo della produzione di auto e il conseguente aumento dei prezzi, nella fase attuale questi restano elevati anche per ottemperare alle norme unionali sempre più stringenti sui limiti alle emissioni medie delle auto vendute in Europa (Regolamento 2019/631). Inoltre, sulla base della legislazione vigente, dal 2025 l'insieme delle auto vendute da ciascun produttore dovrà rispettare un limite medio emissivo pari a 93,6 grammi di CO2/Km; nel caso di superamento di tale limite dovrà essere pagata una multa pari a 95 euro per ogni grammo di CO2 addizionale emesso moltiplicato per il numero di auto vendute. Questo obiettivo potrebbe aver indotto le case automobilistiche, alla ricerca di soluzioni per abbassare i livelli medi emissivi, a rendere meno convenienti le vetture a motore endotermico tradizionale rispetto ai veicoli BEV e PHEV. In relazione a queste problematiche, il 1° aprile 2025 la Commissione europea ha presentato una proposta di modifica al Regolamento 2019/631 volta a concedere, per il 2025-2027, un maggior grado di flessibilità ai costruttori estendendo da uno a tre anni il periodo entro cui adeguarsi al limite previsto dalla normativa, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52025PC0136.

[24] Congiuntura REF giugno 2024; CSC Congiuntura Flash novembre 2024.

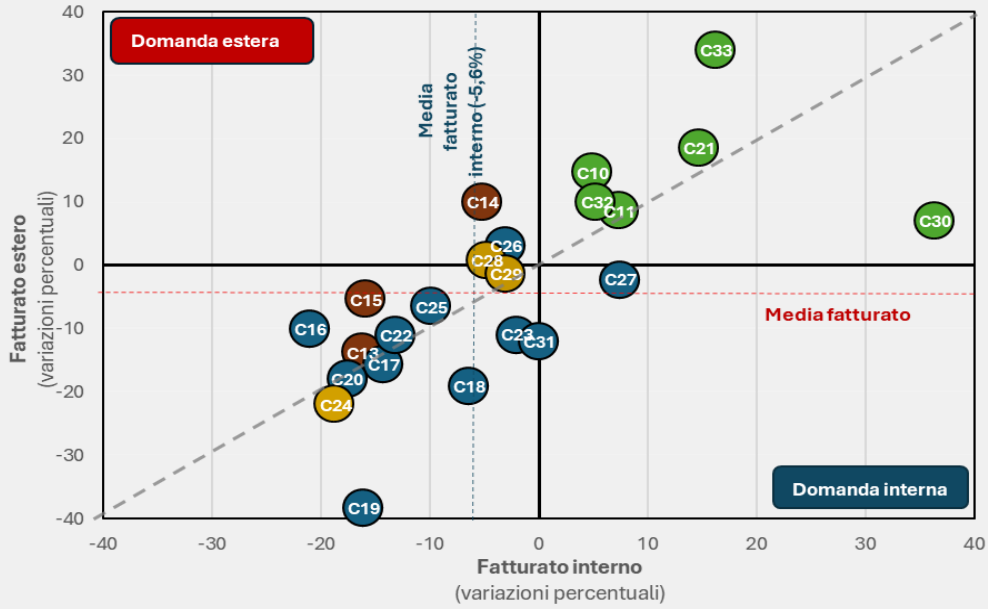
[25] Si fa riferimento in particolare alle tensioni geopolitiche in Medio Oriente e al conflitto tra Russia e Ucraina. Inoltre, si segnala che le esportazioni italiane del sistema moda verso la Cina mostrano un deciso rallentamento nei ritmi di crescita annuali: da +13,8 per cento del 2023 al +0,9 per cento del 2024. Questo risultato dipende principalmente dai prodotti in pelle e calzature la cui variazione, per gli stessi anni, è passata dal +24,3 per cento al -12,9 per cento.

positiva nei comparti dell'informatica, in particolare nella produzione di *software* e nelle Attività di noleggio, quest'ultima potrebbe essere attribuita ad un processo di trasformazione delle abitudini di consumo e delle strategie di offerta delle imprese.

Un approfondimento relativo al settore industriale

Dal lato della domanda, le tendenze descritte in precedenza potrebbero essere imputabili all'andamento della domanda interna ed estera; a tal fine sono state analizzate le variazioni del fatturato dei soli comparti manifatturieri nel biennio 2023-2024 (Figura R2).

FIGURA R2: DINAMICA BIENNALE DEL FATTURATO INTERNO ED ESTERO PER COMPARTI MANIFATTURIERI ANNI 2023-2024 (variazioni percentuali)



LEGENDA COMPARTI MANIFATTURIERI: C10 – Alimentari; C11 - Bevande; C13 – Tessile; C14 – Abbigliamento; C15 - Pelli e calzature; C16 – Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili); C17 – Carta e prodotti in carta; C18 – Stampa ed editoria; C19 - Coke e prodotti petroliferi raffinati; C20 - Chimica; C21 - Farmaceutica; C22 – Gomma e materie plastiche; C23 - Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; C24 – Metallurgia; C25 - Prodotti in metallo; C26 – Computer ed elettronica, ottica, apparecchi elettromedicali e orologi; C27 - Apparecchiature elettriche e ad uso domestico; C28 - Macchinari e apparecchiature n.c.a.; C29 – Autoveicoli; C30 - Altri mezzi di trasporto; C31 – Mobili; C32 - Altre attività manifatturiere; C33 – Riparazione, manutenzione e installazione di macchinari ed apparecchiature.

1) Le linee orizzontale e verticale rappresentano le dinamiche medie dell'industria manifatturiera.

Fonte: Istat Fonte: elaborazioni MEF su dati Eurostat STS (*Short-Term business Statistics*).

Nel complesso, le dinamiche della manifattura evidenziano una contrazione più marcata della domanda interna (-5,6 per cento) rispetto a quella estera (-3,9 per cento). A livello di comparto la domanda interna è stata relativamente più vivace per Altri mezzi di trasporto (C30) e Apparecchi elettrici e di uso domestico (C27). Per quanto riguarda le Attività di riparazione, installazione e manutenzione (C33), la domanda interna cresce ad un ritmo superiore alla media di settore, sotto la spinta esercitata da alcuni interventi normativi, *in primis* quelli relativi a Transizione 4.0 e più in generali a quelli contenuti nel PNRR; tuttavia, prevale di gran lunga la spinta esercitata dalla domanda estera. Ciò potrebbe in parte dipendere dalla crescita degli investimenti in macchinari e nuovi impianti che molte imprese multinazionali stanno attivando in questi anni, in relazione alla necessità di rivedere le proprie linee produttive per sostenere la duplice transizione verde e digitale.

Nei mesi finali del 2024 si è ridotta la divergenza tra gli andamenti settoriali. Infatti, dopo un prolungato declino, nell'ultimo trimestre il valore aggiunto dell'industria è tornato in espansione. La fiducia nella manifattura, pur restando su livelli bassi, ha fornito i primi segnali positivi nei mesi autunnali, aprendo la strada alla graduale stabilizzazione del comparto, di pari passo con la risalita degli investimenti. Il terziario è stato il motore principale dell'incremento del PIL nel 2024, tuttavia la sua crescita ha decelerato, mostrando un lieve arretramento nel quarto trimestre. Al contempo, la *performance* delle costruzioni si è rivelata più solida delle aspettative, contribuendo ancora alla crescita dell'attività economica. Nonostante la normalizzazione del regime di agevolazioni fiscali per il segmento residenziale, il valore aggiunto settoriale non solo ha tenuto, ma è cresciuto in maniera marcata nella parte conclusiva del 2024, beneficiando dell'impulso fornito dai fondi del PNRR, che hanno largamente favorito il buon andamento del comparto dell'ingegneria civile.

Nel corso del 2024, è proseguita la crescita del numero di occupati a tassi piuttosto sostenuti (+2,2 per cento in termini di ULA), risultando solo in lieve rallentamento rispetto all'anno precedente. In base alla rilevazione sulle forze di lavoro, nella media del 2024, il numero di occupati (15-64 anni) è cresciuto dell'1,4 per cento portando il tasso di occupazione al 62,2 per cento in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto al 2023[26] (cfr. *focus* 'Occupazione settoriale, dinamiche della produttività, effetti di ricomposizione e relazione tra domanda e offerta di lavoro all'interno dei principali settori dell'economia').

FIGURA I.2.1.2 OCCUPATI TOTALI MENSILI (migliaia)

Fonte: Istat.

[26] Secondo il dato di contabilità nazionale, la crescita degli occupati di 15 anni e più è stata dell'1,6 per cento nel 2024.

La dinamica positiva dell'occupazione è stata il risultato di un aumento dei lavoratori dipendenti più marcato di quello degli autonomi, sospinto in prevalenza dall'occupazione a tempo indeterminato. L'*input* di lavoro nelle imprese è cresciuto, con un incremento delle posizioni lavorative dipendenti (+2,3 per cento) che caratterizza in egual misura la componente a tempo pieno e quella a tempo parziale; al contempo, il tasso di posti vacanti è lievemente diminuito, risultando pari al 2,1 per cento nell'anno. È proseguito inoltre, per il quarto anno consecutivo, l'aumento del lavoro a tempo pieno a discapito di quello a tempo parziale. La dinamica delle ore lavorate, cresciute del 2,1 per cento in media d'anno (+0,5 per cento il dato *pro capite*) è risultata vivace, sebbene in rallentamento.

Parallelamente, la riduzione delle persone in cerca di occupazione (-14,6 per cento) si è intensificata rispetto all'anno precedente e ha portato il tasso di disoccupazione in media al 6,5 per cento (-1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente), con un minimo del 6,0 per cento toccato a novembre[27]. D'altra parte, il tasso di partecipazione (15-64 anni) si è sostanzialmente stabilizzato, risultando pari al 66,6 per cento, con le forze di lavoro che sono rimaste intorno ai livelli precedenti alla pandemia[28]. Rimane sostanzialmente stabile il tasso di partecipazione femminile (15-64 anni), interrompendo la traiettoria di rapida crescita degli anni precedenti, attestandosi al 57,6 per cento nel 2024 (-0,1 punti percentuali), un valore ancora lontano dalla media europea (70,7 per cento).

I dati dei primi due mesi del 2025 indicano un aumento dell'occupazione per tutte le classi di età a eccezione dei 25-34enni. Il tasso di occupazione è salito al 63,0 per cento a febbraio, mentre il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente attestandosi al 5,9 per cento e raggiungendo un punto di minimo da decenni; quello giovanile si è ridotto di 1,4 punti percentuali al 16,9 per cento. La riduzione della disoccupazione ha coinvolto le donne e gli uomini di tutte le classi d'età.

I dati di contabilità nazionale rilevano che nel corso del 2024, la produttività del lavoro (valore aggiunto per ULA) nel totale delle attività economiche è diminuita dell'1,6 per cento, come risultato di una dinamica discendente in tutti i principali macrosettori. In termini congiunturali, dopo tre trimestri di contrazione, in chiusura del 2024 la produttività è tornata a crescere grazie all'aumento registrato nell'industria in senso stretto (+0,7 per cento) e nei servizi (+0,3 per cento)[29].

Il dato di produttività va letto anche alla luce della *performance* molto positiva del mercato del lavoro. La crescita dell'occupazione è stata, infatti, superiore a

[27] Anche il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) ha continuato a diminuire, attestandosi al 20,3 per cento in media d'anno (in calo di 2,4 punti percentuali dal 2023).

[28] La dinamica della forza lavoro è influenzata da fattori di carattere demografico riconducibili a cambiamenti strutturali che riguardano principalmente la popolazione *prime-age*: la forza lavoro nella fascia di età 25-49 anni si è infatti stabilizzata al di sotto dei valori pre-Covid; al contrario, la fascia di età 50+ sembra mostrare una tendenza crescente, soprattutto in termini relativi.

[29] Rispetto a quanto riportato nel PSBMT, l'attuale dato di produttività risente delle revisioni dei conti nazionali. In particolare, la dinamica del valore aggiunto del settore delle costruzioni è stata rivista al ribasso, risultando piatta tra il 2023 e il 2024, a fronte di un andamento pressoché immutato dell'occupazione. Ciò ha determinato un peggioramento della *performance* della produttività del settore rispetto al dato antecedente le revisioni. Inoltre, la revisione ha portato ad una crescita molto più sostenuta dell'occupazione nei servizi rispetto alla stima precedente, mentre la dinamica del valore aggiunto è rimasta sostanzialmente invariata, con un conseguente peggioramento dell'andamento della produttività anche in quel settore.

quella del prodotto nell'ultimo anno, confermando un *decoupling* tra dinamica dell'attività economica e occupazionale già osservato nel recente passato, che potrebbe dipendere, tra le altre cose, da una redistribuzione del personale tra settori con dinamiche di produttività e valore aggiunto molto diverse (e in particolare a favore dei servizi). D'altronde, l'adeguamento dell'occupazione all'andamento del prodotto può avvenire con un certo ritardo non solo durante le fasi recessive, ma anche in occasione di periodi di rallentamento ciclico, quando l'espansione economica è molto contenuta[30].

FOCUS

Occupazione settoriale, dinamiche della produttività, effetti di ricomposizione e relazione tra domanda e offerta di lavoro all'interno dei principali settori dell'economia

Il Piano strutturale di bilancio di medio termine pubblicato lo scorso settembre ha dedicato una significativa attenzione alle dinamiche del mercato del lavoro. In primo luogo, ha preso atto dei rilevanti progressi conseguiti fino al 2023, non solo in termini di aumento del tasso di occupazione complessivo, che – già a fine 2024 - aveva fatto registrare il livello più elevato dall'inizio della serie storica nel 2004; ma anche per quanto riguarda l'occupazione femminile e la creazione di posti di lavoro nel Mezzogiorno. Si riconosceva anche il persistere del divario con la media UE e di squilibri territoriali ancora rilevanti. Il Piano, nel comunicare i progressi conseguiti e le future linee di azione, ha portato anche all'attenzione degli *stakeholders* (Parlamento, famiglie, imprese, associazioni di categoria e sindacati) l'approccio multidimensionale adottato.

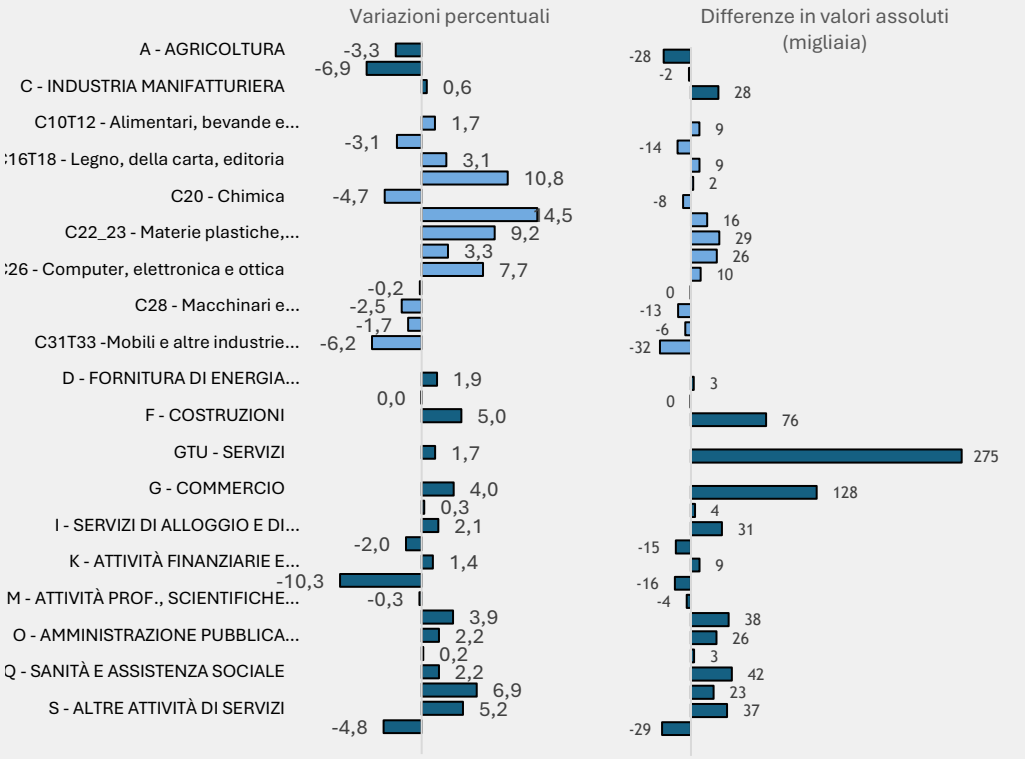
Questo Documento assolve la funzione di dare conto del grado di implementazione delle misure programmate; allo stesso tempo, è particolarmente importante continuare a seguire con attenzione l'evolversi a livello strutturale dell'economia italiana (anche per eventualmente riconsiderare l'azione di politica economica). Assolvendo a quest'ultimo compito, il presente *focus* analizza, a livello settoriale, la recente evoluzione delle dinamiche occupazionali, della ricomposizione dell'occupazione e della tipologia di inquadramento contrattuale del lavoratore. Infine, sempre a livello di settore, si effettua una ricognizione della carenza di manodopera e del fenomeno dello *skill mismatch*.

Dinamica occupazionale per settore e comparto. Le tendenze positive registrate nel 2023 sono proseguite anche nell'anno successivo (Figura R1).

L'Industria manifatturiera si è contraddistinta per una dinamica occupazionale positiva (+0,6 per cento rispetto all'anno precedente, pari a 28.000 unità) con andamenti significativamente eterogenei a livello di comparto. La crescita è stata particolarmente consistente in alcuni settori quali Farmaceutica (+16.000 unità, pari ad un incremento del 14,5 per cento), Materie plastiche e minerali non metalliferi (+9,2 per cento, pari a 29.000 unità) e Computer, elettronica e ottica (+7,7 per cento, pari a 10.000 occupati). La contrazione dell'occupazione è stata marcata nel comparto dei Mobili e altre industrie manifatturiere (-6,2 per cento, -32.000 unità); altri comparti hanno registrato contrazioni significative ma più contenute: Chimica (-4,7 per cento, -8.000 unità), Macchinari (-2,5 per cento, -13.000 unità) e Mezzi di trasporto (-1,7 per cento, -6.000 unità). Per questo ultimo comparto la contrazione è imputabile principalmente agli Autoveicoli (-3,5 per cento, -7.000 unità). Si osserva una persistente crescita del settore delle Costruzioni (+76.000 unità) e dei Servizi (+275.000). Quest'ultimo trainato dal Commercio (+128.000).

[30] In condizioni di crescita moderata, infatti, le imprese possono essere incentivate a fare un uso più estensivo della forza lavoro, con minori guadagni di produttività, piuttosto che adottare innovazioni tecnologiche che favorirebbero incrementi maggiori di produttività.

FIGURA R1: DINAMICHE OCCUPAZIONALI PER SETTORI E COMPARTI MANIFATTURIERI - ANNI 2023-2024 (variazioni percentuali e differenze in valori assoluti)



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Eurostat EU-LFS.

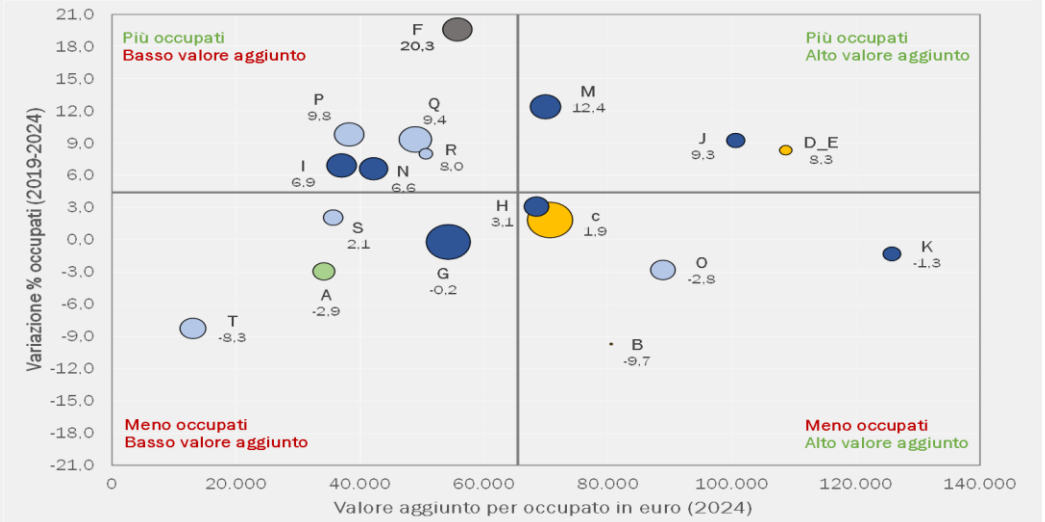
I dati confermano dunque l'andamento positivo dell'occupazione e indicano una generale tendenza verso un miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro come dimostra anche la crescita dei contratti a tempo indeterminato (si veda il paragrafo successivo).

Occupazione per tipologia contrattuale. Gli ultimi dati disponibili disaggregati per settore relativi al 2023 mostrano che circa l'84 per cento dei lavoratori dipendenti del totale delle attività economiche (15,6 milioni di occupati) risulta inquadrato con un contratto a tempo indeterminato (+3,3 per cento rispetto all'anno precedente), a fronte di circa 3 milioni di lavoratori con contratto a termine. Anche secondo questa dimensione di analisi, emergono differenze tra i settori. L'Industria manifatturiera si è contraddistinta per un aumento del 2,5 per cento dei lavoratori a tempo indeterminato (+83.000 lavoratori) con una prevalenza degli occupati maschi (+2,8 per cento) rispetto alle femmine (+1,7 per cento). Nello stesso periodo, si è verificata una riduzione significativa dei contratti a tempo determinato (-5,2 per cento, pari a circa -23.000 posizioni) più marcata tra le femmine (-8,8 per cento, pari a 13.000 unità). Nel Commercio, sono cresciuti sia i contratti stabili (+2 per cento) che quelli a termine (+5,6 per cento), trainati principalmente dall'occupazione femminile. Nei servizi comparti come Finanza (+14,4 per cento a termine) e Informazione e comunicazione (+9,6 per cento a termine) hanno registrato un incremento dei contratti temporanei per le donne.

Variazione dell'occupazione e livello del valore aggiunto. L'analisi congiunta della variazione degli occupati del periodo 2019-2024 e del valore aggiunto per occupato nel 2024, disaggregati a livello settoriale, permette di cogliere alcuni cambiamenti che l'economia nazionale sta attraversando (Figura R2). Ad esempio, l'incremento dell'occupazione è stato relativamente robusto per settori caratterizzati da un maggiore livello delle ore lavorate per unità di valore aggiunto (riquadro in alto a sinistra). Le Costruzioni sono il settore più dinamico,

grazie all'impulso del PNRR e al graduale allentamento delle condizioni creditizie. Tra i Servizi alla persona, spiccano le *performance* positive dei servizi di istruzione e quelli connessi alla sanità e all'assistenza sociale. Tra i settori a maggior valore aggiunto, si rileva una crescita degli occupati superiore alla media nei Servizi di informazione e comunicazione e nelle *Utilities* (D_E), anche in virtù delle transizioni verde e digitale.

FIGURA R2: DINAMICHE OCCUPAZIONALI PER SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA[1] - ANNI 2019-2024 (variazioni percentuali e valore aggiunto per occupato a prezzi concatenati)



LEGENDA

Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi di mercato	Servizi alla persona

Legenda - Settori di attività economica: A - Agricoltura; B - Industria estrattiva; C - Industria manifatturiera; Costruzioni; G - Commercio; H - Trasporti e magazzinaggio; I - Alloggio e ristorazione; J - Servizi di informazion K – Finanza e assicurazioni; M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; N - Attività amministrative e serv Pubblica Amministrazione e difesa; P - Istruzione; Q - Sanità e assistenza sociale; R - Attività artistiche, divertimento; S - Altri servizi; T - Famiglie e convivenze come datori di lavoro di personale domestico.

1) Le linee orizzontale e verticale sono collocate al livello medio dell'economia.

Fonte: Contabilità Nazionale Istat

Per quanto riguarda l'Industria manifatturiera si registra un andamento positivo, seppur meno pronunciato di quello medio nazionale, e una progressiva riallocazione dell'occupazione a favore dei comparti ad alta o medio-alta tecnologia (secondo la classificazione proposta dall'OCSE). Tra i comparti ad alto valore aggiunto, l'Elettronica si distingue per una dinamica estremamente positiva, pur incidendo poco sul totale a causa della ridotta dimensione del settore. Tra quelli a medio-alto valore aggiunto, si segnala la crescita della Meccanica, il secondo comparto in termini di valore aggiunto. Nei comparti a minor valore aggiunto, il Sistema moda e il comparto Legno, carta e stampa registrano una dinamica occupazionale negativa[31]. Di particolare interesse il comparto dei Mezzi di trasporto, coinvolto nel difficile percorso di transizione verso la mobilità sostenibile, con *performance* altamente divergenti al suo interno, da un lato, gli Autoveicoli registrano un netto calo derivante dalla contrazione del numero di auto prodotte, ascrivibile soprattutto alla dinamica degli ultimi dodici mesi;

[31] Nel primo caso, sono le imprese dedite alle attività della concia, del pellame e delle calzature a mostrare le maggiori difficoltà; fa parte del secondo caso il settore della stampa.

dall'altro, gli Altri mezzi di trasporto riportano un sensibile aumento grazie all'effetto traino esercitato dalla nautica, dalle ferrovie e dall'aerospazio[32].

Disallineamento tra domanda e offerta di lavoro. Il disallineamento tra domanda e offerta di lavoro incide negativamente sulla produttività[33], limitando l'efficiente utilizzo del capitale umano e l'adeguamento ai processi innovativi. Le transizioni digitale, verde e **demografica**, che stanno caratterizzando gli ultimi anni e ancor di più i prossimi, in un contesto di ridefinizione degli equilibri geopolitici su scala globale, rendono tale disallineamento un elemento cardine su cui incidere per potere migliorare la competitività. Per monitorare la convergenza tra domanda e offerta di lavoro in Italia si può far ricorso alle informazioni raccolte con la basi dati *Excelsior*[34].

A fronte di un mercato del lavoro vivace e con andamenti positivi, gli ultimi dati mostrano che le imprese dichiarano di fronteggiare difficoltà nel reperire le posizioni professionali di cui hanno bisogno. Il Governo è impegnato nel sostenere l'allineamento tra le competenze offerte dai lavoratori e quelle richieste dalle imprese attraverso le misure a sostegno dell'occupazione di donne, giovani e individui in condizioni svantaggiate e quelle per l'accesso alla formazione superiore e ai programmi di riqualificazione. L'impegno riguarda, in particolare, la formazione tecnologico-professionale, anche attraverso la valorizzazione delle Università e degli ITS (cfr. Capitolo III).

Tra il 2019 e il 2024, l'incidenza delle assunzioni programmate per le quali le imprese incontrano difficoltà di reperimento è quasi raddoppiata, passando dal 25,6 al 48,2 per cento. Il fenomeno appare eterogeneo tra i settori produttivi e le classi dimensionali: le imprese più piccole riscontrano difficoltà più diffusamente di quelle più grandi e strutturate (53,0 per cento contro 41,7 per cento). L'aumento delle difficoltà di reperimento è stato trainato dall'insufficienza di candidati (*labour shortage*), cresciuta dal 12,2 per cento del 2019 al 31,7 per cento del 2024. Gli imprenditori attivi nei Servizi di ristorazione e di alloggio dichiarano una carenza di candidati per quasi 400.000 posizioni programmate (nel 2019 erano circa 82.000), ovvero, oltre un quarto delle difficoltà complessivamente registrate da tutto il tessuto produttivo. Una dinamica analoga si riscontra anche nelle Costruzioni: dalle 40.670 del 2019 alle 187.690 assunzioni programmate del 2024.

Anche la mancanza di candidati con un profilo di competenze adeguate (*skill gap*) continua ad emergere dalle dichiarazioni degli imprenditori, seppur su livelli decisamente inferiori (dal 10,9 del 2019 al 12,8 per cento del 2024) rispetto al *labour shortage*. Ad oggi, il numero di assunzioni in cui le imprese dichiarano di avere difficoltà nel trovare competenze adeguate riguarda oltre 589.000 assunzioni programmate contro le 410.000 del 2019. I settori in cui è più frequente lo *skill gap* sono il Commercio e Riparazione di autoveicoli e motocicli (21,7 per cento), le Costruzioni (17,7 per cento), i Servizi avanzati alle imprese (17,5 per cento) e i Servizi finanziari e assicurativi (17,7 per cento). Anche l'Industria (17,2 per cento) registra

[32] I dati sugli *input* di lavoro elaborati da Eurostat nelle 'STS- *Short-Term business Statistics*' e relativi all'ultimo quinquennio registrano una contrazione del 7 per cento circa per gli autoveicoli (C29) e una crescita superiore al 14 per cento relativamente agli altri mezzi di trasporto (C30).

[33] Cfr., tra l'altro McGowan, A. M. and D. Andrews (2015), '*Labour Market Mismatch and Labour Productivity: Evidence from PIAAC Data*', OECD Economics Department Working Papers, No. 1209, OECD Publishing, *Paris.; Patterson, C, A Sahin, G Topa and G Violante (2016), 'Working Hard in the Wrong Place: A Mismatch-Based Explanation to UK Productivity Puzzle', European Economic Review, 84: 42-56; Fanti, L., Guarascio, D., Tubiana, M. (*2021). '*Skill mismatch and the dynamics of Italian companies' productivity*'. Applied Economics, 53(59), pp. 6790-6803.

[34] Il Sistema Informativo *Excelsior* è un progetto promosso da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e con l'Unione europea. Realizzato a partire dal 1997, ha l'obiettivo di monitorare le prospettive occupazionali e i fabbisogni professionali, formativi e di competenze espressi dalle imprese italiane.

una quota largamente superiore alla media nazionale, trainata dai comparti Metallurgia e prodotti in metallo, Produzione di articoli in gomma e materie plastiche e Meccanica.

Tra le figure professionali, gli operai specializzati sono le più difficili da reperire, con oltre il 64 per cento delle assunzioni programmate caratterizzate da difficoltà. Un risultato frutto di una duplice carenza, dal lato dei candidati (39,8 per cento dei casi) e da quello delle competenze (19,7 per cento delle assunzioni). Analogamente, analizzando i titoli di studio richiesti per ciascuna delle assunzioni programmate, emergono maggiori difficoltà per i profili professionali in possesso di un diploma (nel 62 per cento dei casi).

Con riferimento alle retribuzioni, la crescita dei redditi da lavoro dipendente, pari al 5,2 per cento annuo, è principalmente attribuibile all'impatto dei rinnovi contrattuali nel settore privato, che hanno tenuto conto dell'eccezionale crescita dei prezzi registrata nel biennio 2022-2023 (cfr. *focus* 'Andamento dei salari e recupero del potere d'acquisto'). Nel settore industriale, l'aumento è stato meno marcato (+4,5 per cento) rispetto a quello dei servizi (+5,5 per cento). La dinamica è stata di poco superiore a quella registrata nel 2023 e più intensa dell'inflazione (IPCA) del 2024.

FOCUS

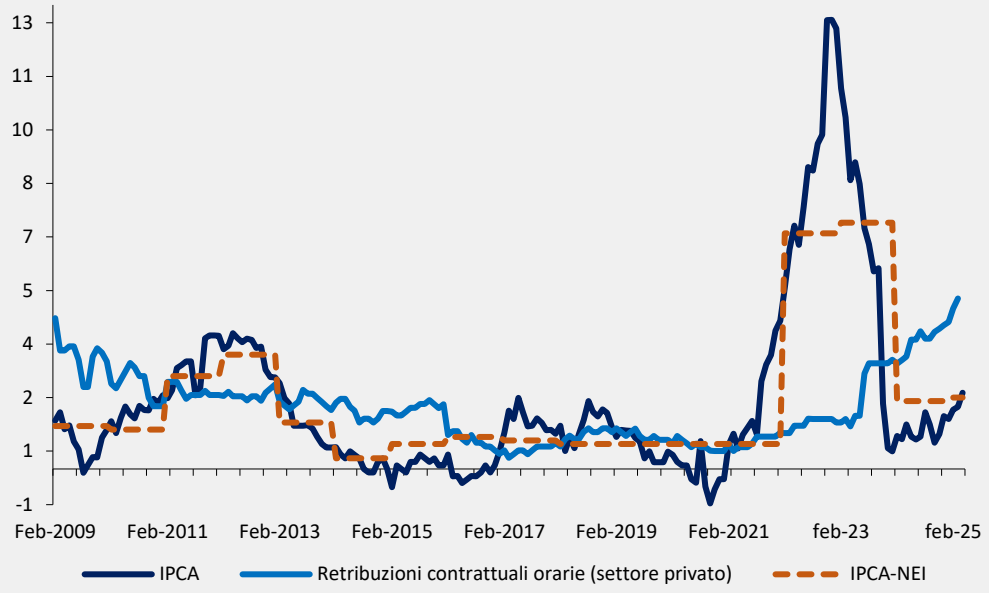
Andamento dei salari e recupero del potere d'acquisto

La fiammata inflativa legata all'aumento dei prezzi energetici ha raggiunto il picco nel 2022 per poi rientrare gradualmente. Nel corso del biennio 2022-2023 la crescita salariale non ha tenuto il passo, procedendo a ritmi più modesti. Ciò ha consentito, peraltro, di evitare una spirale inflazionistica che avrebbe avuto conseguenze estremamente più sfavorevoli sull'economia. Indubbiamente, si è prodotto un calo del potere di acquisto dei salari; l'effetto avverso sui bilanci delle famiglie è stato attenuato, tuttavia, da interventi mirati di supporto ai redditi delle fasce deboli della popolazione e da dinamiche dell'occupazione particolarmente positive. Il presente *focus* fa il punto sul recupero in atto del potere d'acquisto delle retribuzioni.

Nel corso del 2024 si è manifestata una ulteriore e drastica riduzione dell'inflazione al consumo. L'indice armonizzato (IPCA) è cresciuto in media in misura pari all'1,1 per cento (dal 5,9 per cento del 2023). In parallelo, le retribuzioni contrattuali del settore privato hanno proseguito su un sentiero di accelerazione iniziato nella seconda parte del 2023, conseguendo un incremento del 4,0 per cento nel 2024 (dal 2,2 per cento dell'anno precedente)[35]. Tali andamenti hanno consentito un aumento delle retribuzioni reali. A livello settoriale, incrementi di rilievo sono stati rilevati nel comparto industriale (settori del legno e della metalmeccanica, grazie all'adeguamento dei minimi tabellari per quest'ultimo). Anche i servizi hanno riportato aumenti robusti, con particolare riferimento al settore del commercio e quello del credito e delle assicurazioni. La fase di crescita delle retribuzioni, oltre a riflettere la corresponsione delle *tranches* periodiche, coglie il recepimento delle nuove intese contrattuali formalizzate nel corso dello scorso anno: le più rilevanti hanno riguardato l'agricoltura e svariati comparti dei servizi, tra cui il commercio.

[35] Il dato per l'intera economia per il 2024 è pari al 3,1 per cento perché sconta il mancato rinnovo dei contratti per il settore della Pubblica Amministrazione.

FIGURA R1: RETRIBUZIONI CONTRATTUALI DEL SETTORE PRIVATO E PREZZI AL CONSUMO (variazione percentuale a/a)

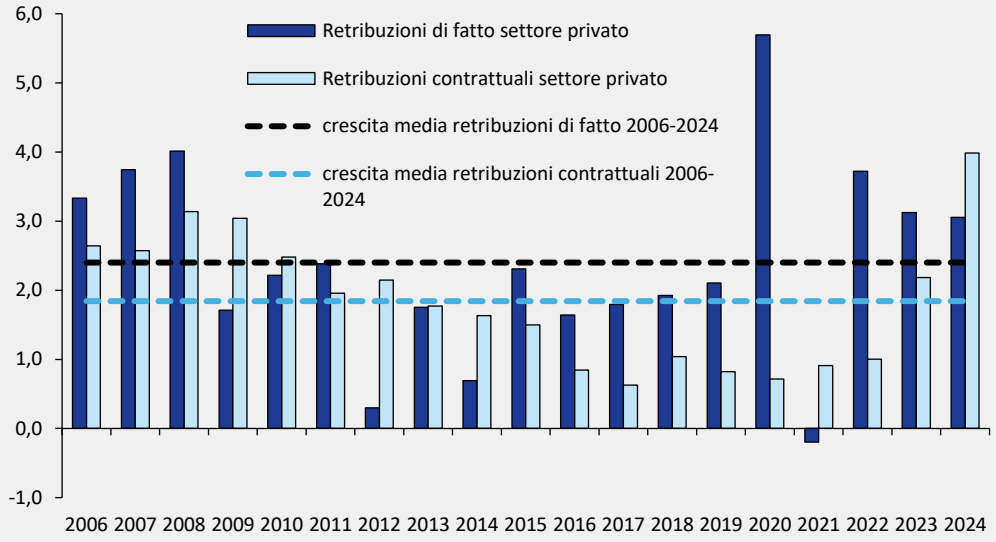


Fonte: Istat

Per il primo semestre 2025, sulla base delle stime Istat che includono i contratti in vigore a dicembre 2024, la crescita prevista delle retribuzioni contrattuali del settore privato è ancora superiore rispetto alla proiezione dei prezzi al consumo contenuta in questo Documento. Tali stime sono in ogni caso conservative in quanto non tengono conto del rinnovo dei contratti del settore edile, siglato a febbraio 2025, in cui l'aumento del settore delle costruzioni è risultato pari al 5,4 per cento rispetto all'anno precedente, in accelerazione dal 2,7 per cento del mese di gennaio. Inoltre, altri settori sono in fase di trattativa e potrebbero incidere positivamente sulle proiezioni dell'indice delle retribuzioni. Al tempo stesso, nonostante le proiezioni dell'indice IPCA-NEI[36] suggeriscano una dinamica salariale moderata nel prossimo futuro, va segnalato che in alcuni contratti collettivi è contemplata la possibilità di recuperare gli scostamenti tra l'inflazione prevista e quella effettivamente realizzata nei periodi precedenti, attraverso meccanismi di aggiustamento *ex post*. Per il recupero del reddito disponibile reale, infine, è importante tenere in considerazione anche l'evoluzione del *wage drift*. Tale misura rappresenta la differenza tra l'aumento effettivo dei salari e l'aumento delle retribuzioni contrattuali e riguarda quindi la componente non contrattuale della retribuzione determinata da fattori come straordinari, premi di produttività, indennità o contratti di secondo livello. Per il settore privato, il *wage drift* in media nel periodo 2022-2024, è risultato positivo per circa 1 punto percentuale e ci si attende costituisca un fattore determinante per il recupero del potere d'acquisto nei prossimi anni.

[36] Secondo l'attuale assetto della contrattazione collettiva, che prevede il rinnovo triennale dei contratti, il punto di partenza dell'adeguamento delle retribuzioni è costituito dall'indice IPCA al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI). Secondo le stime dell'Istat, pubblicate a giugno 2024, tale indice è atteso crescere in media del 2,0 per cento nel triennio 2025-2027.

FIGURA R2: CONFRONTO TRA RETRIBUZIONI CONTRATTUALI E DI FATTO (variazioni percentuali)



Fonte: Istat Nota: la dinamica delle retribuzioni di fatto del 2020 è legata all'utilizzo senza precedenti degli strumenti di integrazione salariale durante la crisi del Covid e alla ricomposizione della forza lavoro verso figure professsionali con un salario più elevato.

Nel corso del 2024, l'aumento del reddito disponibile delle famiglie è stato pari al 2,7 per cento in termini nominali. D'altro canto, il tasso di inflazione ha decisamente rallentato; pertanto, dopo la stazionarietà dell'anno precedente, il potere d'acquisto delle famiglie è aumentato dell'1,3 per cento. Ciò si è riflesso in una maggiore spesa per consumi, sia pure ad un ritmo di crescita inferiore rispetto al reddito disponibile; ne è derivato un aumento della propensione al risparmio delle famiglie consumatrici, salita al 9,0 per cento dall'8,2 del 2023.

Al contempo, il tasso di profitto[37] delle società non finanziarie ha subito un ridimensionamento, collocandosi al 43,3 per cento, in calo di 2,8 punti percentuali rispetto ai massimi del 2023; tuttavia è ancora superiore ai livelli precedenti all'impennata dei costi intermedi. La situazione patrimoniale delle imprese resta, inoltre, generalmente solida; in aggregato, nel terzo trimestre del 2024 il capitale azionario delle società non finanziarie[38] è cresciuto del 6,5 per cento rispetto allo stesso trimestre del 2023, mentre nello stesso periodo il totale delle passività è cresciuto del 3,4 per cento, riducendo così ulteriormente la leva finanziaria. Questa dinamica ha permesso un ulteriore miglioramento della posizione finanziaria netta (ovviamente negativa) delle società non finanziarie. Presa in valore assoluto, la differenza tra attività e passività finanziarie, in percentuale di queste ultime, ha raggiunto nel 2024 i valori minimi in serie storica (46,2 per cento). Inoltre, scorporando il capitale proprio dalle passività, la posizione finanziaria netta risulta

[37] Il tasso di profitto è calcolato come rapporto fra risultato lordo di gestione e valore aggiunto.

[38] Banca d'Italia, Conti finanziari, 15 gennaio 2025. Il capitale azionario corrisponde ad 'Azioni e altre partecipazioni' nella Tavola 5.

positiva e sui valori massimi. In questo senso, le società non finanziarie sono creditrici nette dalla fine del 2020.

Lo scorso anno è stato segnato da un rapido rientro dell'inflazione al consumo, attestatasi in media d'anno all'1,1 per cento dal 5,9 per cento del 2023, in linea con le previsioni del PSBMT. La dinamica dei prezzi al consumo ha mostrato un rallentamento sia nel settore dei beni, dovuto alla diminuzione dei prezzi dell'energia, sia in quello dei servizi, sebbene in questo settore i prezzi siano risultati più resistenti. Tale resistenza spiega il comportamento leggermente più vischioso dell'inflazione *core,* che nel complesso del 2024 si è portata al 2,2 per cento (dal 5,5 per cento del 2023). La crescita del deflatore del PIL nel 2024 è scesa al 2,1 per cento (dal 5,9 per cento del 2023). Dopo un primo semestre di rallentamento, i prezzi hanno progressivamente ripreso a crescere nella seconda metà dell'anno, portando il trascinamento per il 2025 allo 0,9 per cento.

Infine, con riferimento al mercato del credito, il ciclo di allentamento della BCE ha favorito una graduale ripresa nell'erogazione dei prestiti. A contribuire al recupero della domanda è stata la discesa dei tassi d'interesse sulle nuove operazioni.

L'indicatore composito del costo del credito bancario per l'acquisto di abitazioni si è assestato in dicembre al 3,3 per cento, in diminuzione di ben 60 punti base dal livello di gennaio 2024. Nello stesso periodo, il tasso d'interesse sul credito al consumo si è ridotto di 50 punti base, all'8,4 per cento. La recente evoluzione dei tassi alla clientela continua a favorire la ripresa del credito. In gennaio, l'indicatore composito del costo del credito bancario per l'acquisto di abitazioni si è assestato al 3,15 per cento, in diminuzione di ben 70 punti base dal livello di agosto. Dal lato delle imprese, nello stesso mese, il tasso d'interesse sulle nuove operazioni è sceso al 4,15 per cento, per una riduzione di 100 punti base da agosto.

Nel corso del 2024, si è osservato, infatti, un graduale rallentamento del ritmo di contrazione dei prestiti al settore privato: da -2,6 per cento in gennaio, a -0,3 per cento in dicembre[39]. L'altalenante dinamica congiunturale del credito alle imprese è risultata nel complesso in discesa, da -3,9 per cento in gennaio a -2,3 in dicembre). I prestiti alle famiglie sono tornati a crescere stabilmente su base congiunturale da settembre, facendo segnare a dicembre la prima variazione tendenziale positiva da giugno 2023 (+0,2 per cento). Nel primo mese del 2025 la tendenza appena descritta è proseguita, il ritmo di contrazione dei prestiti è infatti passato al -0,2 per cento grazie a entrambi i settori privati (famiglie e imprese) dell'economia reale.

Guardando alla qualità degli attivi, il *non-performing loans ratio* delle banche italiane è risultato stabile tra il 2,7 e il 2,8 per cento, dopo aver registrato a fine dicembre 2023 il valore minimo in serie storica (2,68 per cento)[40]. In particolare, quello delle Istituzioni Significative ha raggiunto il suo minimo assoluto proprio a fine dicembre 2024, al 2,52 per cento, in discesa dal 2,70 per cento di inizio anno.

---

[39] I dati di questa sezione sono ricavati dalla 'Base dati statistica' di Banca d'Italia e della BCE.

[40] BCE Data Portal, 'Gross non-performing loans and advances [% of total gross loans and advances]', ultimo aggiornamento 7 febbraio 2025.

La salute del comparto bancario italiano si può evincere anche dalla redditività e dal capitale proprio. Con riferimento alle Istituzioni Significative[41], la redditività media nel corso del 2024 è stata del 15,0 per cento (dal 13,6 per cento nel 2023), contro una media europea di circa il 10 per cento, mentre il *Common Equity Tier 1 ratio* è aumentato in un anno dello 0,25 per cento, al 16,15 per cento di fine 2024, con la media europea ferma al 15,9 per cento.

In prospettiva, la qualità dei bilanci bancari ne indica la capacità di accogliere i futuri aumenti della domanda di credito da parte delle imprese, come atteso dalle banche stesse. Nell'ultima *Bank Lending Survey*[42], per il primo trimestre del 2025 le banche italiane si attendono un lieve allentamento dei criteri di concessione per il credito alle imprese e un leggero irrigidimento di quelli per il credito al consumo, mentre i criteri applicati ai mutui rimarrebbero invariati. La domanda di prestiti da parte delle imprese, dopo essere aumentata nel quarto trimestre del 2024 per la prima volta dal terzo trimestre del 2022, nel corso del primo trimestre del 2025 è attesa in crescita in tutti i comparti, così come è attesa in aumento quella delle famiglie.

I.2.2 Le prospettive nell'immediato e le previsioni per l'anno in corso

Nel trimestre di chiusura del 2024, pur in presenza di una crescita molto modesta (+0,1 per cento in termini congiunturali), la composizione della crescita è risultata abbastanza favorevole. Si è riscontrato un contributo positivo sia dal lato della domanda interna al netto delle scorte, con una ripresa degli investimenti e una tenuta dei consumi privati, che da parte della domanda estera netta.

Le indagini qualitative più recenti prefigurano per il primo trimestre dell'anno in corso un ritmo di crescita più robusto. I dati quantitativi relativi al mese di gennaio sono stati molto favorevoli. In particolare, con riferimento all'industria in senso stretto, si è osservata una crescita mensile del 3,2 per cento della produzione e del 4,0 per cento del volume del fatturato, in entrambi i casi sopravanzando i livelli precedenti alla marcata flessione di dicembre. Il rimbalzo congiunturale della produzione delle costruzioni è stato ancor più rilevante, e pari al 5,9 per cento, determinando con ogni probabilità un contributo positivo alla crescita del settore nella parte iniziale del 2025. Anche nel settore dei servizi, i dati di gennaio hanno registrato una crescita mensile del fatturato in volume dello 0,9 per cento.

Per quanto riguarda le informazioni qualitative ad alta frequenza, in marzo, il PMI dei servizi si è mantenuto sopra la soglia di espansione a 52 punti, mentre il PMI del comparto manifatturiero è risultato in lieve calo, dopo quattro mesi consecutivi di aumento, raggiungendo i 46,6 punti, un livello ancora superiore a quello con cui si è chiuso il 2024. Nello stesso mese, indicazioni lievemente meno favorevoli sono arrivate dal clima di fiducia delle imprese rilevato dall'Istat, laddove nei servizi di mercato l'indicatore ha registrato l'arretramento più marcato. Infine, la fiducia nel

[41] Le Istituzioni Significative italiane sono Banca Mediolanum, Banca Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Sondrio, Banco BPM, BPER Banca, Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Italiano, Credito Emiliano Holding, FinecoBank, ICCREA Banca, Intesa Sanpaolo, Mediobanca, UniCredit.

[42] Banca d'Italia, 'Indagine sul credito bancario', 28 gennaio 2025.

settore delle costruzioni ha continuato a mantenersi su livelli storicamente elevati, ancora vicini al picco osservato nel 2023.

Nell'insieme, gli indici di fiducia per ora hanno risposto con maggiore intensità rispetto agli indici PMI all'aumento dell'incertezza collegato al continuo susseguirsi di annunci sulle tariffe. In particolare, il *sentiment* delle imprese è in diminuzione da febbraio mentre quello dei consumatori si è deteriorato visibilmente in marzo.

Effettivamente, i recenti rapidi cambiamenti nello scenario internazionale, hanno reso molto più incerto il quadro prospettico complessivo. Da ultimo, il livello particolarmente elevato, e l'ampio ambito di applicazione delle tariffe annunciate il 2 aprile, potrebbero portare a dover rivedere in senso peggiorativo lo scenario di riferimento. La recente evoluzione suggerisce dunque di mantenere cautela riguardo alle prospettive di crescita nei trimestri centrali dell'anno in corso. Coerentemente con l'approccio prudenziale che deve caratterizzare le stime ufficiali del Governo, la previsione di crescita del PIL per il 2025 è ora pari allo 0,6 per cento, inferiore di 0,6 punti percentuali rispetto a quella contenuta nel PSBMT.

Con riferimento al settore estero, è lecito attendersi che i dazi sulle esportazioni verso gli Stati uniti d'America e le eventuali ritorsioni produrrebbero, soprattutto se pienamente confermati, effetti sul commercio mondiale e sugli investimenti delle imprese esportatrici (al riguardo si rimanda al *focus* 'I flussi commerciali Italia-Stati Uniti e la stima d'impatto dell'inasprimento dei dazi'). D'altro canto, con effetti di mitigazione sulle possibili conseguenze dei dazi, la previsione sconta una più vivace domanda proveniente dai Paesi dell'Unione Europea. In particolare, il sostanzioso piano pluriennale di investimenti infrastrutturali e spese militari, recentemente approvato in Germania, attiverebbe numerose filiere industriali collegate, compensando in parte il ridimensionamento della domanda estera.

FOCUS

I flussi commerciali Italia-Stati Uniti e la stima d'impatto di uno scenario di aumento dei dazi[43]

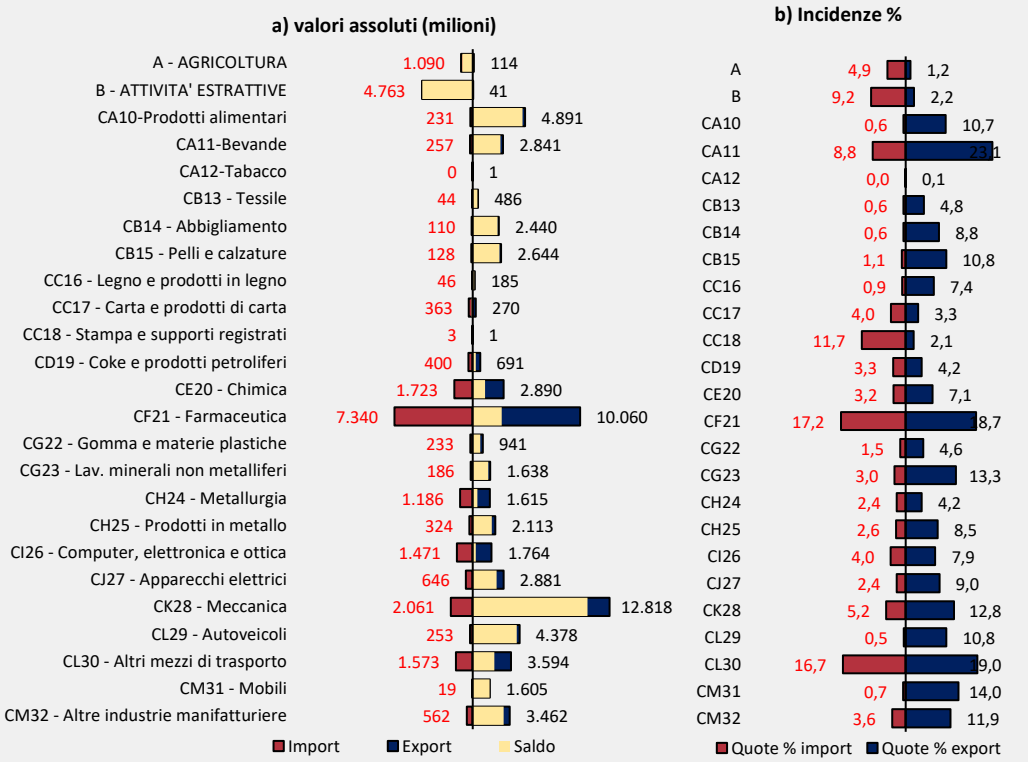
Nel 2024 gli Stati Uniti, secondo mercato di destinazione dei beni prodotti in Italia, hanno assorbito il 10,4 per cento delle esportazioni nazionali, per un valore di 64,8 miliardi[44], in lieve diminuzione rispetto al 10,7 per cento del 2023. Di contro, con un valore di circa 26 miliardi, gli Usa sono il sesto Paese fornitore dell'Italia con una quota del 4,6 per cento del totale delle importazioni, in aumento rispetto al 4,3 per cento registrato nel 2023 (Figura R1a). Il *surplus* commerciale di beni a favore dell'Italia, quindi, è rimasto ampio (circa 39 miliardi) ma in contrazione del 7,3 per cento rispetto al 2023[45]. Nel primo bimestre del 2025, infine, si registra una flessione del valore dei flussi commerciali bilaterali con gli Stati Uniti, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, più marcata per le importazioni (-6,1 per cento) che per le esportazioni (-2,8 per cento).

[43] lo scenario costruito corrisponde alla struttura dei dazi già imposti dagli Stati in data 2 aprile e dalle risposte annunciate o prefigurabili nei giorni immediatamente successivi.

[44] Le quote e i livelli riportati sono da intendersi a prezzi e cambi correnti.

[45] Nel 2024, la bilancia commerciale dell'Unione europea ha registrato un *surplus* verso gli Stati Uniti di 198 miliardi, in aumento rispetto ai 157 miliardi del 2023. Tale risultato è stato determinato da esportazioni pari a 532 miliardi (+5,6 per cento rispetto all'anno precedente) e importazioni per 334 miliardi (-3,7 per cento rispetto all'anno precedente).

FIGURA R1: INTERSCAMBIO COMMERCIALE TRA ITALIA E STATI UNITI PER SETTORI E COMPARTI MANIFATTURIERI – ANNO 2024 (valori assoluti in milioni e incidenze percentuali sul totale settoriale)



In rosso l'incidenza percentuale delle importazioni dell'Italia dagli Stati Uniti sul totale delle importazioni italiane; in blu, l'incidenza percentuale delle esportazioni dell'Italia verso gli Stati Uniti sul totale delle esportazioni italiane.

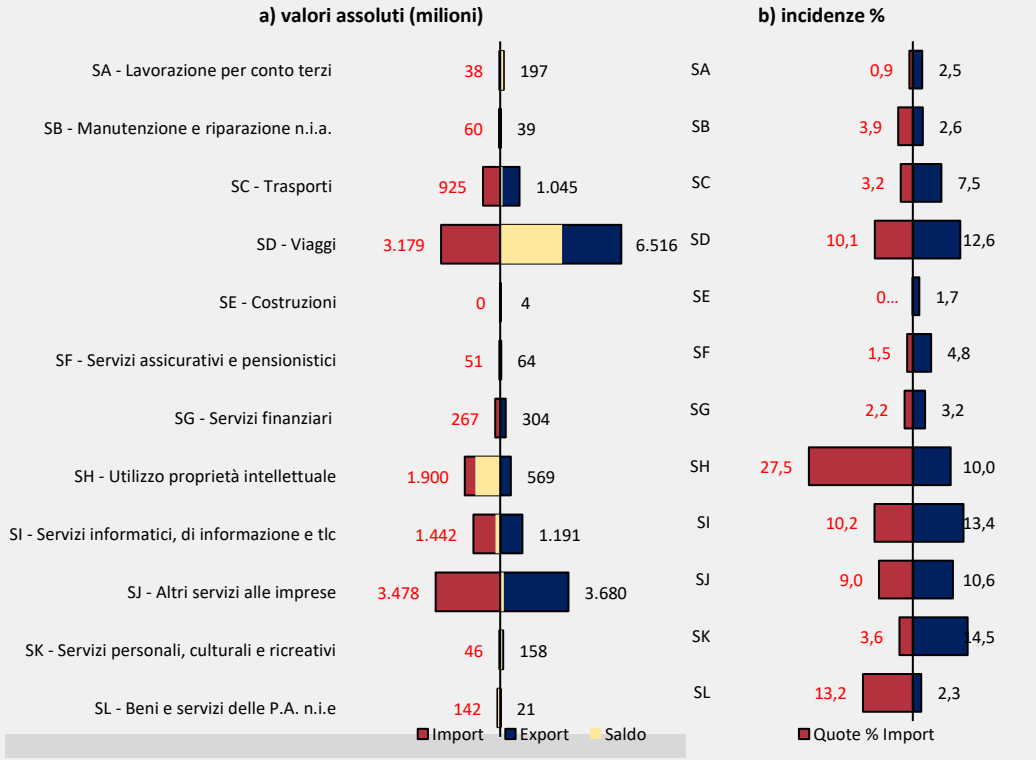
Fonte: elaborazioni MEF su dati Eurostat.

L'analisi settoriale dei flussi bilaterali evidenzia una notevole diversificazione del sistema manifatturiero italiano in termini di capacità di esportazione. Inoltre, il saldo commerciale dell'Italia verso gli Stati Uniti è positivo in quasi tutti i comparti manifatturieri ed è particolarmente significativo nella Meccanica (27,7 per cento del *surplus* nazionale), nei Prodotti alimentari (12,0 per cento) e negli Autoveicoli[46] (10,6 per cento). Per quanto concerne il flusso di beni dagli Stati Uniti, si rileva una più elevata concentrazione, infatti, solo cinque settori (Farmaceutica, Attività estrattiva, Meccanica, Chimica e Altri mezzi di trasporto) rappresentano oltre i due terzi delle importazioni totali dell'Italia.

Un indicatore che sintetizza il grado di esposizione diretta alle scelte di politica commerciale adottate dall'Amministrazione statunitense è dato dal rapporto tra le vendite verso (acquisti dagli) gli Stati Uniti sul totale delle esportazioni (importazioni) di ciascun settore di attività economica (Figura R1b).

[46] Non solo auto, ma anche motocicli e imbarcazioni.

FIGURA R2: BILANCIA DEI PAGAMENTI DELL'ITALIA CON GLI STATI UNITI PER TIPOLOGIA DI SERVIZIO – ANNO 2023 (valori assoluti in milioni e incidenze percentuali sul totale settoriale)



Fonte: elaborazioni MEF su dati Eurostat

L'esposizione dell'Italia alla domanda statunitense che, come riportato in precedenza è in media pari al 10,4 per cento, risulta molto elevata in tre ambiti produttivi: Altri mezzi di trasporto (19,0 per cento), Bevande (23,1 per cento) e Prodotti farmaceutici (18,7 per cento del totale). Appare meno esposta, invece, l'industria di base, ovvero i comparti della Chimica, della Metallurgia e della Gomma e materie plastiche, tutti con quote inferiori alla media dell'intera economia[47].

L'Italia ha registrato un avanzo commerciale verso gli USA anche nel terziario. Nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili dati disaggregati della bilancia dei pagamenti, infatti, le esportazioni di servizi dell'Italia verso gli USA (13,8 miliardi) superano le importazioni (11,5 miliardi), determinando un avanzo di 2,3 miliardi (Figura R2a)[48]. La disaggregazione settoriale evidenzia che un avanzo trainato principalmente dalle entrate legate ai viaggi, che costituisce la voce principale dell'interscambio bilaterale di servizi. Il turismo dei cittadini

[47] L'esposizione indiretta è più difficile da quantificare, ma contribuisce ad amplificare l'esposizione complessiva. Il settore in questione è più esposto in via indiretta per via delle interconnessioni con la Germania, verso la quale l'Italia esporta un rilevante ammontare di beni intermedi.

[48] Nell'Unione europea, i dati aggregati mostrano un *deficit* pari a oltre 108 miliardi nel 2023, derivante da 427 miliardi di importazioni (debiti) e 319 miliardi di esportazioni (crediti). Il saldo positivo, tuttavia, è essenzialmente il frutto del *deficit* riscontrato dall'Irlanda alla voce 'oneri per l'utilizzo della proprietà intellettuale n.i.e.' (-113 miliardi nel 2023). Un valore così elevato è da ascrivere alla presenza delle *big tech* statunitensi delocalizzate nel campo dell'informatica e dei servizi connessi. Ventuno dei ventisette Paesi UE hanno registrato un avanzo significativo frutto della maggior attrattività turistica esercitata dal Vecchio Continente. In Germania e Francia, tuttavia, anche al netto della componente viaggi, si registra un avanzo di bilancia dei pagamenti nei confronti degli Stati Uniti.

statunitensi in Italia genera, infatti, quasi il 13 per cento del totale della spesa dei turisti stranieri, pari a un avanzo di 3,3 miliardi. Si rileva, invece, un *deficit* nel settore dei servizi relativo all'utilizzo della proprietà intellettuale (oltre 1,3 miliardi nel 2023).
Le analisi sottostanti sono tese a valutare gli effetti delle misure che erano state annunciate fino a primi giorni di aprile rispetto alla struttura tariffaria previgente. Si rileva che la struttura complessiva delle tariffe a livello internazionale è mutata più volte; non è stato possibile "inseguire" gli eventi elaborando ulteriori scenari più calzanti rispetto ad una situazione in continua evoluzione. Si premette inoltre che queste valutazioni restano comunque degli esercizi di natura parziale che forniscono delle utili indicazioni, non però pienamente incorporate nelle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica del presente Documento[49]. Di seguito si discute a fondo sull'interpretazione dei risultati delle simulazioni.

Per effettuare una stima degli effetti dell'imposizione dei dazi è stato utilizzato il modello globale (*Global Economic Model*) di *Oxford Economics*. Nel modello, un'imposizione tariffaria opera attraverso due canali principali: i) il rallentamento del commercio internazionale, con una conseguente riduzione delle esportazioni; ii) l'aumento dell'incertezza, che incide negativamente sulla fiducia e sui mercati finanziari indebolendo la dinamica degli investimenti e dei consumi privati[50]. Inoltre, le azioni di politica monetaria sono endogene (e quindi si attivano nel modello) ma stilizzate, corrispondendo a semplici funzioni di reazione delle Banche Centrali. Esse vanno quindi ad escludere possibili interventi volti, ad esempio, a deprezzare il tasso di cambio per attenuare il costo dei dazi. Infine, la politica fiscale rimane neutrale e sono quindi esclusi dalla simulazione interventi a sostegno delle economie.

Lo scenario prevede un'imposizione di dazi di 25 punti percentuali per Messico e Canada sulle merci non incluse nell'accordo USMCA[51], di 54 punti percentuali per Cina, di 20 punti percentuali per Unione europea e di 10 punti percentuali per Regno Unito. Tale scenario considera anche ritorsioni proporzionali, ad esclusione della Cina e dell'Unione europea. Per quanto riguarda la Cina, le contromisure includono il recente annuncio di aumento delle tariffe all'*import* dei beni statunitensi al 34 per cento dal 10 aprile in aggiunta alle tariffe tra il 10 per cento e il 15 per cento imposte tra febbraio e marzo su alcuni beni agricoli statunitensi e su alcuni macchinari energetici e agricoli. Per l'Unione europea, si ipotizza una risposta più contenuta, con dazi aggiuntivi pari a 10 punti percentuali. Lo scenario prevede l'applicazione dei dazi per l'intera durata dell'orizzonte di simulazione, senza tuttavia includere possibili revisioni delle condizioni tariffarie che potrebbero emergere in seguito a future trattative diplomatiche o accordi commerciali, al momento non prevedibili.

Una prima considerazione, preliminare all'esame dei risultati delle simulazioni, è che sarebbe facile aspettarsi che le economie più aperte al commercio, in quanto maggiormente esposte agli impatti dei dazi, subiscano gli effetti più avversi. I canali di trasmissione sono, tuttavia, più articolati con ripercussioni sia per il Paese che impone i dazi sia per il Paese che li subisce. Per interpretare meglio i risultati è opportuno considerare anche che l'impatto diretto del maggior costo delle importazioni determinato dai dazi è in parte attenuato per due motivi. In

[49] Ciò, in primo luogo, in relazione ai motivi tecnici di seguito esposti. Inoltre, come spiegato nel testo principale del presente Documento, si è anche tenuto conto dell'effetto espansivo sulla domanda proveniente dai paesi UE legata all'espansione fiscale annunciata dal nascente governo tedesco che in parte attenuerebbe la riduzione delle esportazioni.

[50] Secondo una valutazione effettuata dalla Federal Reserve condotta nel 2019, l'aumento dell'incertezza determinata dalle politiche commerciali ha effetti negativi sul PIL e sugli investimenti, con ripercussioni che si protraggono nel tempo. Caldara, Dario, Matteo Iacoviello, Patrick Molligo, Andrea Prestipino, and Andrea Raffo (2019). '*Does Trade Policy Uncertainty Affect Global Economic Activity?*' *FEDS Notes*. Washington: *Board of Governors of the Federal Reserve System, September* 4, 2019, https://doi.org/10.17016/2380-7172.2445.

[51] L'imposizione di dazi pari al 25 per cento si applica esclusivamente alle merci provenienti da Messico e Canada che non rientrano nell'accordo commerciale tra i tre Paesi (*United States-Mexico-Canada Agreement*, USMCA). Tali beni rappresentano circa il 62 per cento delle importazioni statunitensi dal Messico e circa il 51 per cento di quelle dal Canada.

primo luogo, la riduzione delle importazioni, dovuta all'effetto combinato di prezzi più elevati e di una domanda interna inferiore. In secondo luogo, il deprezzamento di una valuta a seguito degli interventi di politica monetaria funge da ammortizzatore, compensando parzialmente l'impatto iniziale depressivo sulla domanda impresso dall'aumento dei dazi[52].

TAVOLA R1: IMPATTO DELLO SCENARIO (deviazione % dallo scenario base)[53]

	Paese	2025	2026	2027
PIL reale	US	-1.5	-2.1	-1.3
	UE	-0.4	-1.4	-1.7
	Italia	-0.3	-1.3	-1.7
	Cina	-0.6	-1.9	-2.2
Tasso di disoccupazione (1)	US	0.4	0.6	0.3
	UE	0.1	0.3	0.4
	Italia	0.1	0.3	0.4
	Cina	0.1	0.4	0.4
Prezzi consumo	US	0.8	0.4	0.6
	UE	-0.1	-0.7	-0.4
	Italia	-0.1	-0.9	-0.6
	Cina	0.3	0.0	0.3

(1) Differenze tra tassi.

La simulazione evidenzia un impatto negativo dei dazi sulla crescita economica globale, con effetti più severi nel 2026 per gli Stati Uniti; le ritorsioni commerciali congiunte dei *partner* internazionali, che riducono l'*export*, vanno a sommarsi agli effetti determinati dai dazi imposti che, aumentando i prezzi e il livello di incertezza, concorrono alla riduzione della crescita della domanda interna. Tali effetti sulla domanda interna tendono ad attenuarsi, anche per via della risposta della politica monetaria accomodante[54]; sicché negli anni successivi si avrebbe un recupero parziale della attività economica. Nell'Unione europea e in Italia, invece, la riduzione del PIL risulterebbe graduale ma maggiormente persistente; dopo l'effetto prezzo, che agisce immediatamente, subentra l'impatto della minore domanda globale a cui l'Europa è più esposta[55], data la maggiore apertura al commercio estero. Secondo la simulazione, la Cina subirebbe un calo del PIL ancora più pronunciato nel 2026 e un peggioramento ulteriore nel 2027. Oltre ad essere maggiormente esposta in proporzione rispetto all'Europa in termini di commercio internazionale, l'imposizione tariffaria (e quindi l'effetto prezzi relativi) è molto più alta.

[52] Riguardo a quest'ultimo canale di trasmissione, presente nel modello, occorre riconoscerne l'incertezza dal punto di vista della direzione del movimento del cambio e della intensità. Infatti, nella fase immediatamente successiva all'annuncio del 2 aprile il cambio dell'euro nei confronti del dollaro si è apprezzato anziché indebolirsi.

[53] Si precisa che nella tabella sono rappresentati le deviazioni percentuali sui livelli; fa eccezione del tasso di disoccupazione per il quale si mostrano gli scostamenti in livelli. Tali deviazioni sono approssimabili ad una lettura del differenziale del tasso di crescita in termini cumulati. Ne risulta che l'impatto sui tassi di crescita è approssimabile alla differenza delle deviazioni percentuali tra il periodo t+1 e il periodo t. A titolo esemplificativo, per il PIL US si rileverebbe nel 2025 una minore crescita dell'1,5 per cento, dello 0,6 per cento nel 2026 seguita da un incremento del tasso di crescita del PIL dello 0,8 per cento nel 2027.

[54] Come già precisato, le funzioni di reazioni di politica monetaria sono endogene al modello, ma non incorporano le aspettative, rispondendo alle dinamiche dei prezzi e della crescita economica prodotte dal modello nei periodi precedenti di simulazione. Lo scenario illustrato produce una politica monetaria più accomodante negli U.S che in Europa, il che comporta, soprattutto per il 2026, un apprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. Tuttavia, come precisato nella nota 47 è probabile che i mercati abbiano già in parte anticipato tali effetti.

[55] Il grado di esposizione è colto dal rapporto tra esportazioni e prodotto interno lordo. La misura di riferimento più utilizzata è invece l'apertura al commercio estero, data da somma tra esportazioni e importazioni (divisa per due), poi divisa per il prodotto interno lordo. Le due misure tendono ad essere molto simili.

L'aumento della disoccupazione risulta complessivamente contenuto. Negli Stati Uniti, che presentano un mercato del lavoro più reattivo, l'impatto è più marcato nel breve termine, e si riduce poi gradualmente avvicinandosi a quanto rilevato per il resto dei Paesi considerati. L'andamento dei prezzi al consumo mostra dinamiche differenziate: negli Stati Uniti si osserva un iniziale aumento dei prezzi, dovuto al trasferimento parziale dei costi tariffari sui consumatori, seguito da una progressiva attenuazione. In Europa, invece, si registrano nel complesso effetti deflazionistici (con un calo più pronunciato dei prezzi in Italia), segnalando una graduale trasmissione del rallentamento economico alla domanda interna. Per la Cina, si evidenzia un aumento dei prezzi in seguito all'imposizione delle contromisure e una successiva dinamica del livello dei prezzi al consumo discontinua, anche per effetto degli interventi di politica monetaria.

A margine dei risultati mostrati occorre aggiungere ulteriori considerazioni riguardo alla cautela con cui interpretarli. In primo luogo, gli scambi commerciali bilaterali nel modello sono stilizzati con delle quote fisse relative all'esposizione bilaterale. È plausibile che, a fronte dei dazi, vi sia una rimodulazione degli scambi commerciali e tali quote potrebbero cambiare anche significativamente. In secondo luogo, non viene rilevato il dettaglio settoriale, escludendo possibili triangolazioni e riassetti delle catene di produzione globale. Infatti, analisi retrospettive su quanto già avvenuto mostrano che l'imposizione di dazi nei confronti della Cina nel periodo 2018-2020 da parte degli Stati Uniti ha innescato una riorganizzazione geografica dei flussi commerciali con impatti eterogenei. Da un lato, si sono aperte nuove opportunità per gli esportatori europei nel mercato statunitense; dall'altro, si è verificato un incremento della pressione della sovrapproduzione cinese su altre economie, con potenziali conseguenze per il commercio intraeuropeo. Inoltre, si è osservato un aumento delle triangolazioni produttive attraverso Paesi terzi come Vietnam e Messico, volte ad aggirare le barriere tariffarie imposte dagli Stati Uniti[56]. Tutti questi canali non sono facilmente introducibili all'interno di modelli econometrici e comunque vanno attentamente considerati. Per i motivi sopra esposti, i risultati del modello sono da ritenersi più affidabili nel breve periodo; successivamente vanno interpretati con maggior cautela e probabilmente risultano troppo pessimistici.

Nello scenario centrale, formulato sulla base delle informazioni disponibili fino al 4 aprile, il cambiamento del contesto internazionale ha comunque portato ad una revisione sostanziale del commercio mondiale in senso peggiorativo e quindi un indebolimento della crescita della domanda estera rilevante per l'Italia. In termini di previsioni, ciò ha comportato una riduzione rispetto al PSBMT di 3,0 punti percentuali del tasso di crescita delle esportazioni italiane nel 2025, posto ora allo 0,1 per cento. Anche la crescita delle importazioni è fortemente ridimensionata e prevista all'1,2 per cento rispetto al 3,9 per cento. In base a tali dinamiche il contributo delle esportazioni nette alla crescita del PIL nel 2025 è posto pari a -0,3 punti, in riduzione rispetto alla precedente stima.

[56] L'imposizione di dazi su settori specifici mira a modificare e riorganizzare i flussi commerciali internazionali in favore di un processo di *reshoring;* questa rimodulazione delle fasi di produzione nella ricostruzione delle catene del valore globale potrebbe condurre a una perdita di efficienza complessiva con significative ripercussioni a livello globale; tali effetti sono difficilmente quantificabili in assenza di studi *ad hoc*. I modelli econometrici tradizionali tendono a rappresentare i rapporti bilaterali in modo stilizzato, senza catturare i dettagli settoriali o gli effetti di riallocazione delle catene del valore. Nicita, A. (2019). *Trade and Trade Diversion Effects of United States Tariffs on China. UNCTAD Research Paper* 37; Dang, A. H., Krishna, K., & Zhao, Y. (2023). *Winners and losers from the US-China trade war* (No. w31922). *National Bureau of Economic Research*.

Parimenti, viene ridimensionata rispetto al Piano l'accelerazione dei consumi delle famiglie, previsti ora in crescita dell'1,0 per cento dal precedente 1,4 per cento. Tale revisione sconterebbe prevalentemente una dinamica leggermente più contenuta nei trimestri dell'anno in corso.

Con riferimento alle previsioni sugli investimenti, al livellamento della stima di crescita, ora posta allo 0,6 per cento nel 2025, oltre al minore effetto di trascinamento statistico, ha contribuito il deterioramento delle prospettive per le esportazioni. Nello specifico, l'aumento dell'aggregato complessivo sarebbe il risultato dell'espansione della componente in macchinari, attrezzature e beni immateriali (sostenuti dal minore livello dei tassi di interesse applicati alle imprese), del perdurare della contrazione (anche se a un ritmo inferiore rispetto al 2024) della componente in mezzi di trasporto e della crescita degli investimenti in costruzioni. Relativamente a quest'ultimo comparto, alla prosecuzione della discesa dei livelli di attività nel settore residenziale si contrapporrebbe una sostenuta dinamica degli investimenti nel settore non residenziale, anche grazie allo stimolo fornito dai fondi PNRR, previsto intensificarsi in corso d'anno.

Dal lato dell'offerta, in un quadro di ripresa dei livelli produttivi, e sulla scia delle indicazioni moderatamente favorevoli fornite dalle recenti rilevazioni qualitative, nel corso del 2025 dovrebbe rafforzarsi il contributo positivo proveniente dal settore industriale. Dopo l'espansione nel quarto trimestre, che ha determinato un effetto trascinamento positivo, il valore aggiunto dell'industria è atteso incrementarsi nel corso di tutto l'anno, sia pure a tassi ancora molto moderati. La ripresa della manifattura si manifesterebbe grazie al migliore andamento complessivo della domanda interna; per contro, la componente di produzione legata all'*export* dovrebbe avere, invece, dinamiche meno favorevoli.

A fornire un contributo positivo all'aumento dell'attività economica sarebbe anche il settore delle costruzioni. Il comparto continuerebbe a beneficiare della messa a terra dei progetti legati al PNRR, dando slancio al segmento non residenziale. Le prospettive a breve termine risultano positive anche per i servizi, con l'attività che, anche in questo caso, è attesa espandersi in maniera leggermente più intensa rispetto al 2024. Secondo le stime interne, pertanto, il tasso di crescita del valore aggiunto dell'industria e dei servizi dovrebbe tornare a convergere, allineandosi sensibilmente.

Con riferimento al mercato del lavoro, il tasso di disoccupazione dovrebbe ridursi marginalmente in media d'anno, assestandosi intorno al 6,1 per cento; il numero di occupati dovrebbe continuare a espandersi, affiancato da un rallentamento delle ore lavorate. Infine, nel complesso le forze di lavoro dovrebbero continuare a crescere nel 2025, accelerando rispetto all'anno passato.

Riguardo ai redditi dei lavoratori, nel confermare il rallentamento rispetto al 2024, la previsione di crescita dei redditi nominali da lavoro dipendente è in lieve miglioramento rispetto a quanto prefigurato a settembre e pari al 3,4 per cento. Di contro, si segnala una leggera revisione al rialzo del deflatore dei consumi del 2025, la cui crescita prevista è stata alzata al 2,1 per cento, dal precedente 1,8 per cento. Infatti, l'aumento dei prezzi dei beni energetici, manifestatosi nei primi mesi dell'anno, non è previsto rientrare del tutto nel breve termine, con l'effetto di un innalzamento complessivo dell'inflazione attesa per il 2025.

I.2.3 Le proiezioni a legislazione vigente per gli anni successivi al 2025

Le mutate prospettive a livello internazionale incidono anche sulle previsioni di crescita per il 2026. In tale anno, il PIL è ora atteso aumentare dello 0,8 per cento, con una revisione al ribasso di tre decimi di punto rispetto al Piano. Nel dettaglio, la crescita sarebbe ancora guidata dalla domanda nazionale al netto delle scorte (che crescerebbe di 1 punto percentuale), a cui si affiancherebbe un leggero contributo positivo di queste ultime (0,1 punti percentuali). L'impatto delle esportazioni nette, invece, è previsto essere più negativo (-0,2 punti percentuali il suo contributo alla crescita del PIL). A condizionare l'espansione dell'attività economica è ancora l'attesa contrazione dei ritmi di crescita della domanda mondiale. Tra le componenti della domanda interna, la dinamica dei consumi delle famiglie si manterrebbe invariata rispetto al 2025 e pari all'1,0 per cento, anche grazie al perdurare della risalita dei salari reali. Per gli investimenti, il tasso di crescita è previsto in deciso rafforzamento all'1,5 per cento.

Guardando al mercato del lavoro, ci si attende una *performance* ancora positiva: il numero di occupati dovrebbe crescere a un tasso di poco superiore a quello atteso per il 2025 e pari allo 0,7 per cento. Il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere ancora, raggiungendo il 5,9 per cento. I redditi da lavoro dipendente dovrebbero accelerare lievemente nel 2026, registrando una crescita annua del 3,7 per cento (superiore di 0,3 punti percentuali rispetto a quella attesa per l'anno in corso), mentre l'aumento del deflatore dei consumi dovrebbe risultare inferiore di 0,2 punti percentuali, attestandosi all'1,9 per cento e facilitando così sia l'aumento dei salari reali sia il rallentamento del deflatore del PIL al 2,2 per cento.

Nel 2027, la crescita del PIL rimarrebbe allo 0,8 per cento, in linea con quanto previsto nel Piano. La dinamica positiva del mercato del lavoro dovrebbe rimanere sostanzialmente invariata con il tasso di disoccupazione che calerebbe ulteriormente, portandosi fino al 5,8 per cento. Infine, nel 2028, il PIL proseguirebbe a crescere dello 0,8 per cento e la dinamica dell'occupazione dovrebbe rimanere positiva, con il tasso di disoccupazione che resterebbe fermo al 5,8 per cento. D'altre parte, le retribuzioni nominali rallenterebbero ancora al 2,8 per cento, mentre il deflatore dei consumi accelererebbe lievemente all'1,9 per cento, portando la crescita del deflatore del PIL al 2,0 per cento, con un'accelerazione di 0,2 punti percentuali.

TAVOLA I.2.3.1: IPOTESI DI BASE

	2023	2024	2025	2026	2027
Tasso di interesse a breve termine (%, media annuale) (1)	n.d.	3,55	2,08	1,96	2,27
Tasso di interesse a lungo termine (%, media annuale) (1)	4.35	3,71	3,84	4,05	4,21
Tassi di cambio dollaro/euro (media annuale)	1,1	1,08	1,05	1,05	1,05
PIL reale mondiale (esclusa UE) (tasso di crescita)	2,8	2,66	2,47	2,58	2,74
PIL reale UE (tasso di crescita)	0,5	0,9	1,1	1,4	1,6
Volumi delle importazioni mondiali, esclusa l'UE (tasso di crescita)	0,7	2,5	1,9	1,8	2,4
Prezzi del petrolio (*Brent*, USD/barile)	82,4	80,6	72,6	68,8	67,7
Prezzi del gas (TTF, EUR/MWh)	40,7	34,4	45,6	36,8	30,4

(1) Per tasso di interesse a breve termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 3 mesi in emissione durante l'anno. Per tasso di interesse a lungo termine si intende la media dei tassi previsti sui titoli di Stato a 10 anni in emissione durante l'anno.

La previsione macroeconomica tendenziale è stata validata dall'Ufficio Parlamentare di Bilancio (UPB) con nota del 7 aprile 2025, al termine delle interlocuzioni previste dal Protocollo d'Intesa UPB-MEF del 13 maggio 2022.

TAVOLA I.2.3.2: SVILUPPI MACROECONOMICI

	2023		2024	2025	2026	2027
	Livello (1)	Var. %	Var. %			
PIL						
PIL reale	1.920,5	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
Deflatore del PIL	111,0	5,9	2,1	2,3	2,2	1,8
PIL nominale	2.131,4	6,7	2,9	2,9	3,0	2,6
Componenti del PIL reale						
Consumi privati	1.080, 7	0,4	0,4	1,0	1,0	0,9
Spesa per consumi pubblici	359,4	0,6	1,1	1,5	0,5	0,1
Investimenti fissi lordi	432,4	9,0	0,5	0,6	1,5	0,7
Variazione delle scorte (% del PIL)		-2,2	-0,1	0,0	0,1	0,0
Esportazioni di beni e servizi	602, 6	0,2	0,4	0,1	2,0	2,7
Importazioni di beni e servizi	542, 4	-1,6	-0,7	1,2	2,9	2,8
Contributi alla crescita del PIL reale						
Domanda interna finale		2,2	0,5	0,9	1,0	0,7
Variazione delle scorte		-2,2	-0,1	0,0	0,1	0,0
Esportazioni nette		0,7	0,3	-0,3	-0,2	0,0
Deflatori e IPCA						
Deflatore dei consumi privati	113,8	5,0	1,4	2,1	1,9	1,8
IPCA	120,9	5,9	1,1	2,1	1,9	1,8
Deflatore dei consumi pubblici	106,5	1,0	3,5	1,6	2,2	0,5
Deflatore degli investimenti	111,0	1,2	-0,2	1,6	1,9	2,1
Deflatore delle esportazioni	118,6	1,7	0,0	1,4	1,5	2,0
Deflatore delle importazioni	126,2	-5,7	-1,8	1,0	1,5	1,8
Mercato del lavoro						
Occupazione nazionale (1000 persone, contabilità nazionale)	26.039	1,9	1,6	0,6	0,7	0,7
Ore medie annue lavorate per persona occupata	1.701	0,6	0,5	0,1	0,0	0,0
PIL reale per persona occupata	73.754	-1,2	-0,9	0,0	0,1	0,0
PIL reale per ora lavorata	43,3	-1,8	-1,4	0,0	0,1	0,0
Redditi da lavoro dipendente	823,5	5,1	5,2	3,4	3,7	2,9
Reddito per dipendente (2)	47.024,96	2,1	2,8	2,5	2,9	2,2
Tasso di disoccupazione (%)		7,7	6,5	6,1	5,9	5,8
PIL potenziale e componenti						
PIL potenziale	1.890, 3	1,0	1,3	1,0	0,9	0,8
Contributo alla crescita potenziale:						
Lavoro		0,6	0,9	0,6	0,4	0,3
Capitale		0,5	0,5	0,5	0,5	0,4
Produttività totale dei fattori		-0,1	-0,1	-0,1	0,0	0,0
Output gap		1,6	1,1	0,7	0,6	0,6

(1) Miliardi di euro e indici.
(2) In euro. Il Reddito per dipendente è calcolato dividendo il reddito da lavoro dei dipendenti per le unità di lavoro dipendenti. Il calcolo è diverso da quello indicato dalla tavola contenuta nella Comunicazione sugli 'Orientamenti per gli Stati membri sugli obblighi di informazione per i Piani strutturali di bilancio di medio termine e per le Relazioni annuali sui progressi compiuti', predisposta dalla Commissione europea. In tale ambito viene indicato il rapporto tra il reddito dei dipendenti e il numero degli occupati.
Nota: eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

FOCUS

La revisione delle stime per il 2024 e gli anni seguenti[57]

In analogia con i precedenti documenti, in questo riquadro viene presentata un'analisi dei principali fattori sottostanti la revisione delle previsioni macroeconomiche per il 2024-2025 rispetto a quelle del Piano strutturale di bilancio di medio termine.

In primo luogo, il presente Documento considera nuove informazioni sull'andamento dell'economia italiana per l'anno in corso, con riferimento sia ai dati trimestrali di contabilità nazionale, disponibili ora per il quarto trimestre del 2024, sia alle nuove prospettive del quadro internazionale. I valori riportati nella tabella sono relativi ai dati destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. I principali fattori sottostanti la revisione della previsione macroeconomica per il 2024-2025 sono illustrati nella Tavola R1.

TAVOLA R1. PRINCIPALI VARIABILI DEL QUADRO MACROECONOMICO (dati destagionalizzati)

	2024			Previsione 2025			di cui: rev. trascina-mento	di cui: Im-patto Eso-gene	di cui: altri fattori
	PSBMT	ISTAT	Delta 2024	PSBMT	DFP 2025	Delta 2025	Delta (1)	Delta (1)	Delta (2)
MACRO ITALIA									
PIL (prodotto interno lordo)	0,9	0,5	-0,4	1,3	0,7	-0,5	-0,4	-0,2	0,1
Spesa delle famiglie	0,2	0,4	0,2	1,4	1,0	-0,5	-0,2	0,0	-0,3
Spesa della PA	0,0	1,1	1,2	1,8	1,5	-0,3	0,5	0,0	-0,8
Investimenti fissi lordi	2,9	0,0	-2,9	1,4	0,6	-0,7	-0,1	-0,2	-0,4
Macchinari, attrezza-ture e vari	-0,2	-0,4	-0,2	1,9	2,1	0,2	0,4	-0,3	0,1
Costruzioni	5,4	1,0	-4,3	1,0	0,4	-0,6	-0,1	-0,2	-0,4
Esportazioni di beni e servizi	0,7	-0,3	-1,0	3,1	0,1	-3,0	-1,8	-1,2	0,0
Importazioni di beni e servizi	-2,9	-1,5	1,5	3,9	1,2	-2,7	-1,5	-0,5	-0,7
Deflatori									
Deflatore PIL	1,9	2,1	0,2	2,1	2,3	0,2	-0,3	0,0	0,5
Deflatore consumi	1,1	1,4	0,3	1,8	2,1	0,4	-0,1	0,2	0,3

Per il 2024, il dato di consuntivo del PIL è risultato inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto al Piano. L'Istat ha infatti certificato una crescita del PIL reale, in termini destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, pari allo 0,5 per cento (0,7 per cento in termini grezzi). Nel dettaglio delle componenti, i consumi delle famiglie, della PA e le importazioni hanno mostrato una dinamica superiore alle attese; gli investimenti, soprattutto in costruzioni, e le esportazioni sono stati meno dinamici del previsto. Sul fronte dei prezzi, la crescita del deflatore del PIL e di quello dei consumi è risultata lievemente superiore alla previsione.

Le colonne successive mostrano lo scostamento tra la previsione attuale e quella di settembre per il 2025. In questo caso, la previsione di crescita viene rivista al ribasso di 0,5 punti percentuali. A tale revisione contribuisce maggiormente il differenziale dell'effetto di trascinamento sul 2025, poiché il profilo trimestrale del PIL è risultato inferiore rispetto alle stime di settembre 2024. Inoltre, ha inciso negativamente il deterioramento del profilo delle esogene internazionali, pari a 0,2 punti percentuali e, in particolare, le prospettive meno favorevoli del commercio mondiale. Tuttavia, l'impatto negativo è attenuato dalle attese di

[57] In questo riquadro si fa riferimento, per il 2024, ai dati trimestrali (corretti per i giorni lavorativi). Per le serie trimestrali del Piano strutturale di bilancio, si fa riferimento a quelle pubblicate dall'Istat lo scorso 1° settembre.

un primo trimestre particolarmente dinamico come suggeriscono i dati congiunturali relativi ai primi mesi dell'anno.

Le nuove ipotesi relative al contesto internazionale risultano meno favorevoli rispetto a quanto ipotizzato nel Piano. La Tavola R2 offre una sintesi dell'impatto sulla crescita economica del quadro macroeconomico e finanziario internazionale aggiornato, sulla base delle elaborazioni del modello econometrico ITEM. Il nuovo scenario internazionale determinerebbe un effetto negativo sulla crescita stimata in questo Documento per l'intero orizzonte di previsione, con un impatto medio annuo pari a -0,2 punti percentuali.

Lungo tutto il periodo considerato, tale effetto è riconducibile principalmente al rallentamento del commercio mondiale.

TAVOLA R2: EFFETTI SUL PIL DELLA REVISIONE DELLE VARIABILI ESOGENE RISPETTO ALLO SCENARIO DEL PSBMT (impatto sui tassi di crescita)

	2025	2026	2027
1. Commercio mondiale	-0,4	-0,4	-0,2
2. Tasso di cambio nominale effettivo	0,1	0,0	0,0
3. Prezzo del petrolio e del gas	0,0	0,1	0,1
4. Ipotesi tassi d'interesse	0,1	0,1	0,0
Totale	-0,2	-0,3	-0,1

Rispetto al PSBMT, le stime sull'andamento della domanda estera (pesata per la composizione geografica dell'*export* italiano)[58] sono state riviste significativamente al ribasso alla luce dei recenti sviluppi della politica commerciale statunitense. Si stima, pertanto, una crescita inferiore di 0,4 punti percentuali in entrambi gli anni 2025 e 2026 e di 0,2 punti percentuali nel 2027, a cui segue un differenziale di crescita nullo nel 2028. Ne consegue che i livelli di domanda risultano inferiori rispetto alle precedenti previsioni lungo l'intero orizzonte considerato.

Sul fronte delle valute[59], l'aggiornamento del tasso di cambio nominale effettivo rispetto allo scorso settembre indica, per il 2025, un deprezzamento dell'euro rispetto alle altre valute, sostenuto prevalentemente dal cambio più favorevole con il dollaro. Tale dinamica incide positivamente, seppur in misura marginale, sulla crescita economica, con un impatto pari a 0,1 punti percentuali nel 2025 e nullo negli anni successivi, date le ipotesi di invarianza nella proiezione dei tassi di cambio.

Per quanto riguarda le materie prime[60], il prezzo del petrolio è rivisto leggermente al ribasso per l'intero periodo di previsione, con una riduzione media di circa tre dollari all'anno rispetto alle stime contenute nel PSBMT. Inoltre, in linea con gli ultimi documenti programmatici, viene considerato tra le variabili esogene anche il prezzo del gas, che per il 2025 è stato rivisto al rialzo di circa il 10 per cento, con un incremento più contenuto negli anni successivi.

[58] Si ricorda che le proiezioni di andamento del PIL e del commercio internazionale a livello globale sono di fonte *Oxford Economics*. Si precisa che i dazi annunciati dall'Amministrazione U.S. il 2 aprile sono risultati più severi rispetto a quanto ipotizzato nello scenario di riferimento di *Oxford Economics* di marzo 2025 preso come riferimento. Tuttavia, le prospettive del quadro macroeconomico rilevano comunque il probabile ulteriore rallentamento del commercio mondiale in parte compensato dal considerevole incremento della spesa tedesca in difesa e infrastrutture.

[59] Per la proiezione del valore delle valute è stata adottata l'usuale ipotesi tecnica secondo cui il tasso di cambio sia invariante nel tempo e lo si è posto pari alla media degli ultimi 10 giorni lavorativi terminanti il 5 marzo.

[60] Per il prezzo di petrolio e gas, si fa riferimento alla media dei *futures* negli ultimi dieci giorni lavorativi terminanti il 5 marzo.

L'effetto combinato di questi fattori risulta nullo sul PIL nel 2025, mentre genera un impatto positivo di un decimo all'anno nel biennio 2026-2027, che si attenua nell'anno successivo.

Infine, riguardo al profilo dei tassi d'interesse, sebbene il rendimento del BTP a 10 anni tenda a mantenersi su livelli più elevati, il minor differenziale tra BTP e Bund contribuisce a una riduzione del premio a rischio e ad un minor costo del credito bancario nel 2025 e 2026 rispetto a quanto ipotizzato nel PSBMT. Secondo le simulazioni del modello econometrico, l'impatto complessivo sulla crescita sarebbe pari a 0,1 punti percentuali nel 2025 e nel 2026, nullo nel 2027 e lievemente negativo nel 2028.

Le stime più aggiornate delle istituzioni internazionali[61] si attestano in media su una crescita del PIL poco al di sotto dell'1 per cento per l'anno in corso e per il 2026, sostanzialmente in linea con la previsione del Quadro macroeconomico tendenziale.

TAVOLA R3: PREVISIONI DI CRESCITA PER L'ITALIA

PIL reale (var. %)	Data previsione	2025	2026
DFP 2025	**apr-25**	**0,6**	0,8
Commissione Europea	nov-24	1,0	1,2
OCSE*	mar-25	0,7	0,9
UPB	feb-25	0,8	0,9
FMI (WEO)	feb-25	0,8	0,9

(*) Per OCSE dati corretti per i giorni lavorativi.

FOCUS

Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene

Nel paragrafo precedente si è descritto lo scenario internazionale di riferimento, illustrando come l'evoluzione delle variabili esogene internazionali concorra a definire il quadro di previsione per l'economia italiana nel 2025 e negli anni successivi. Lo scenario di base sconta, oltre al perdurare delle tensioni di natura geopolitica, la mutata intonazione della politica commerciale degli Stati Uniti. Ciò si riflette, tra l'altro, sul profilo della domanda mondiale che, nel 2025 e 2026, evolverebbe a ritmi piuttosto contenuti, rispettivamente, al 2,0 e 2,3 per cento, decisamente inferiori a quelli ipotizzati fino ai mesi autunnali del 2024. Il prezzo del gas nell'anno in corso aumenterebbe di oltre il 30 per cento rispetto al 2024, per poi ridursi sostanzialmente e tornare intorno ai 30 euro/MWh nel 2027.

La fase attuale è caratterizzata da un elevato grado di incertezza intorno all'evoluzione dello scenario economico globale, caratterizzato da rilevanti tensioni geo-economiche. In particolare, il perdurare dei conflitti e il loro possibile intensificarsi, l'eventuale escalation in termini di dazi, reso più probabile dopo gli annunci della amministrazione statunitense del 2 aprile che accrescerebbero la tendenza alla frammentazione globale, sono tutti fenomeni da monitorare e di cui tenere eventualmente conto prefigurando scenari sfavorevoli.

Al fine di valutare come il materializzarsi di taluni elementi di rischio possa incidere sull'andamento previsto per l'economia italiana, si analizzano quattro scenari alternativi nei quali si adottano ipotesi meno favorevoli circa il profilo delle seguenti variabili: il commercio mondiale, i tassi di cambio, i prezzi dei beni energetici e le condizioni dei mercati finanziari. Sono stati quindi condotti quattro esercizi di simulazione con il modello econometrico ITEM per valutare le implicazioni sul quadro macroeconomico tendenziale di ognuno di questi fattori di rischio considerati singolarmente.

[61] Le previsioni della Commissione europea più recenti sono quelle contenute nelle *Autumn Forecast* dello scorso novembre e sono datate.

Il primo scenario alternativo rispetto al quadro di base prefigura un andamento più debole del commercio mondiale pesato per l'Italia a motivo di un ulteriore inasprimento delle tensioni nei rapporti commerciali tra le diverse aree. Queste si manifesterebbero attraverso l'adozione di contro-misure di carattere economico da parte delle istituzioni europee, non solo nella forma dei dazi, che potrebbero, peraltro, innescare una *escalation* di interventi. Inoltre, la necessità per gli operatori economici di rivedere l'assetto delle catene di fornitura internazionale potrebbe indurli a rinviare decisioni strategiche, determinando un ulteriore rallentamento della produzione globale e, dunque, del commercio mondiale. Per cogliere questi elementi di rischio, si ipotizza, nel 2025 e 2026, un rallentamento rispetto allo scenario di riferimento della domanda estera pesata in base agli scambi con l'Italia, che aumenterebbe dell'1,5 per cento (invece del 2,0) nel 2025 e dell'1,4 per cento (invece del 2,3) nel 2026. Successivamente, la dinamica del commercio mondiale riacquisterebbe vigore, con un tasso di crescita del 3,5 per cento nel 2027 e del 3,3 nel 2028 (invece, rispettivamente, del 2,7 e 2,8 per cento prospettato nello scenario di riferimento). I volumi di domanda mondiale ritornerebbero poi ai livelli dello scenario di riferimento alla fine del 2027.

Il secondo scenario di rischio riguarda l'andamento dei tassi di cambio. L'ipotesi adottata nello scenario di riferimento è quella usuale di mantenere, in tutto l'orizzonte di previsione, i livelli dei tassi di cambio invariati ai livelli medi delle quotazioni più recenti. Nello scenario alternativo, invece, i tassi di cambio vengono fissati ai livelli corrispondenti alle più recenti quotazioni dei tassi di cambio a termine alle diverse scadenze (*forward exchange rates*). Nel 2025 vi sarebbe un deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro rispetto all'anno precedente minore rispetto a quanto prospettato nello scenario di base (del 2,4 per cento invece che del 3,1). Nel 2026 vi sarebbe invece un apprezzamento del 2,1 per cento della valuta europea nei confronti del dollaro, a fronte di un apprezzamento trascurabile nello scenario di base (0,2 per cento). Successivamente, l'euro si apprezzerebbe rispetto al dollaro, a fronte di una sua invarianza nello scenario di riferimento, in linea con l'ipotesi tecnica adottata. Riguardo al tasso di cambio nominale effettivo, nel 2025 si assisterebbe a un deprezzamento dell'euro più contenuto rispetto a quello dello scenario di riferimento (dello 0,4 per cento invece dello 0,7 per cento). Negli anni successivi, l'apprezzamento medio dell'euro rispetto alle altre valute sarebbe pari a circa lo 0,6 per cento in ciascun anno, a fronte di un'invarianza, negli stessi anni, del tasso di cambio nominale effettivo nello scenario di riferimento, sempre in coerenza con l'ipotesi tecnica.

La terza simulazione riguarda uno scenario dove viene prefigurata un'evoluzione dei prezzi delle materie prime energetiche meno favorevole rispetto allo scenario di riferimento, con prezzi più elevati per il petrolio e il gas. Questa evenienza sarebbe da collegarsi, tra l'altro, all'evoluzione delle tensioni in Medio-Oriente nonché a sviluppi meno favorevoli di natura geo-strategica. Questo determinerebbe, secondo le ipotesi adottate, un livello dei prezzi sia del petrolio sia del gas che, dal terzo trimestre del 2025 a tutto il 2026, risulta più elevato rispetto allo scenario di riferimento di, rispettivamente, 10 dollari e 10 euro. Le quotazioni del petrolio sarebbero dunque pari a 77,5 dollari, in media, nel 2025 e a 78,8 dollari nel 2026, mentre quello del gas sarebbe pari a 50,6 euro in media nel 2025 e a 46,8 euro nel 2026. Occorre osservare che, come altre variabili esogene sottostanti il quadro macro, i prezzi dell'energia stanno mostrando notevole volatilità. Nei giorni precedenti la chiusura del presente Documento si sono ridotti decisamente, sicché – ai livelli attuali – la terza riga della Tavola R1 darebbe dei numeri prossimi allo zero o leggermente positivi.

Il quarto e ultimo scenario si riferisce a elementi di rischio associati a tensioni nei mercati finanziari. Si è adottata l'ipotesi di un livello del tasso di rendimento del BTP a dieci anni maggiore di 100 punti base rispetto allo scenario di riferimento, fino alla fine del periodo di simulazione a partire dal terzo trimestre del 2025. Lo scenario di condizioni meno favorevoli per il finanziamento del debito pubblico, a seguito della propagazione al segmento dei titoli pubblici di fattori di tensione in altri comparti del sistema finanziario, si manifesterebbe

anche in maggiori livelli dello *spread* BTP-Bund, con ripercussioni negative sulle condizioni del credito bancario a favore di famiglie e imprese.
I risultati della valutazione di impatto dei fattori di rischio appena illustrati sono riportati nella Tavola R1, nella quale si evidenziano gli effetti sui livelli di attività economica in Italia[62]. Nello scenario caratterizzato da un rallentamento della domanda mondiale, il tasso di crescita del PIL risulterebbe inferiore, rispetto al quadro macroeconomico di riferimento, di 0,1 punti percentuali nel 2025 e di 0,2 punti nel 2026. La successiva ripresa della domanda mondiale, che a fine 2027 la ricondurrebbe quasi ai volumi dello scenario di base, porterebbe l'incremento del PIL a sopravanzare quello dello scenario di riferimento, con un'ulteriore accelerazione nel 2028.
Lo scenario alternativo circa l'andamento dei tassi di cambio, con un euro più apprezzato nei confronti delle altre valute rispetto a quanto prefigurato nello scenario di riferimento, comporterebbe un tasso di crescita del prodotto inferiore di 0,1 punti percentuali dal 2026 in avanti. Nello scenario in cui si ipotizza un andamento meno favorevole per i prezzi dei beni energetici si assisterebbe a un tasso di crescita del PIL inferiore, rispetto allo scenario di riferimento, di -0,2 punti percentuali nel 2026 e -0,1 punti nel 2027. Il successivo e ipotizzabile rientro dei prezzi energetici verso i livelli dello scenario di riferimento tenderebbe a innalzare nuovamente il tasso di crescita del PIL. Infine, nel quarto scenario, con un'ipotesi di condizioni finanziarie dell'economia meno favorevoli, il ritmo di crescita del PIL italiano risulterebbe attenuato, rispetto allo scenario macroeconomico tendenziale, in misura pari a 0,3 punti percentuali nel 2026, per poi portarsi a 0,5 punti e oltre a partire dal 2027.

TAVOLA R1: EFFETTI SUL PIL DEGLI SCENARI DI RISCHIO (impatto sui tassi di crescita percentuale rispetto al quadro macroeconomico tendenziale)

	2025	2026	2027
1. Commercio Mondiale	-0,1	-0,2	0,1
2. Tasso di cambio nominale effettivo	0,0	-0,1	-0,1
3. Prezzo delle materie prime energetiche	0,0	-0,2	-0,1
4. Condizioni finanziarie dell'economia	0,0	-0,3	-0,5

Fonte: Elaborazioni MEF.

[62] Per un approfondimento sull'impatto derivante dagli scenari di rischio relativi al commercio mondiale e alle condizioni finanziarie sulle principali variabili di finanza pubblica, incluso il rapporto debito/PIL si veda il *focus* 'Analisi di sensitività del debito pubblico nel breve periodo' incluso nel Capitolo II.

II. IL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

Secondo le stime ufficiali rilasciate dall'Istat, nel 2024 la finanza pubblica ha registrato un andamento notevolmente migliore rispetto alle previsioni del Piano. Il rapporto deficit/*PIL è stimato al 3,4 per cento, mentre il rapporto debito/PIL al 135,3, livelli che risultano inferiori alle attese rispettivamente di 0,4 e 0,5 punti percentuali. Il saldo primario è tornato in avanzo per la prima volta dalla pandemia, raggiungendo un livello pari allo 0,4 per cento del PIL.*

L'aggiornamento del quadro di finanza pubblica a legislazione vigente conferma il ritorno del deficit *sotto la soglia del 3 per cento del PIL nel 2026 e la sua ulteriore riduzione nel 2027, una tendenza che è prevista proseguire anche nel 2028.*

Sebbene negli anni 2025 e 2026 si confermi l'aumento del rapporto debito/PIL connesso all'impatto di cassa della fruizione dei crediti di imposta relativi, in particolare, ai bonus *edilizi e alla maggiore spesa per interessi passivi, anche grazie al livello di partenza relativamente migliore delle attese, tale rapporto è previsto collocarsi su livelli inferiori rispetto al Piano. L'esaurirsi dell'impatto dei crediti di imposta, unitamente al consolidamento dell'avanzo primario, consentirà una riduzione del rapporto a partire dal 2027.*

L'andamento della spesa netta può ritenersi conforme alle raccomandazioni del Consiglio europeo. Nel 2024, la stima a consuntivo del tasso di crescita di tale indicatore è risultata pari al -2,1 per cento, una riduzione maggiore rispetto a quanto previsto. Nel 2025 la spesa netta è prevista crescere dell'1,3 per cento, lo stesso tasso raccomandato dal Consiglio.

Il quadro delineato lascia ritenere che la manovra di bilancio per il triennio 2025-2027 sia stata efficace nel conseguire gli obiettivi che il Governo italiano si era prefissato anche ai fini della Procedura per disavanzi eccessivi in corso.

Le nuove simulazioni DSA effettuate, aggiornate in coerenza con l'approccio seguito dalla Commissione e utilizzando i dati di preconsuntivo per il 2024, confermano che il percorso di crescita della spesa netta delineato nel Piano sarebbe robusto rispetto all'attuale deterioramento delle prospettive economiche e continuerebbe ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche di medio periodo.

Infine, riguardo alle passività potenziali, nel 2024 le escussioni legate agli schemi di garanzia sono risultate pari a circa 2,5 miliardi, meno dell'1 per cento del valore di esposizione a inizio anno. Lo stock *di garanzie pubbliche e lo* stock *di* non-performing loans *nei bilanci delle banche italiane sono risultati in discesa nel 2024 rispetto al 2023.*

II.1 LA FINANZA PUBBLICA ITALIANA DALLA PUBBLICAZIONE DEL PSBMT: ELEMENTI CONGIUNTURALI, DI CONSUNTIVO E PREVISIONI

II.1.1 Indebitamento netto e debito: stime di consuntivo

Le stime più recenti pubblicate dall'Istat hanno confermato il valore del rapporto *deficit*/PIL nel 2022 e 2023, rispettivamente all'8,1 e al 7,2 per cento. La stima provvisoria per il 2024 si colloca al 3,4 per cento, 0,4 punti percentuali al di sotto dell'ultima previsione programmatica e quasi un punto percentuale inferiore alla previsione tendenziale del DEF 2024. Il miglioramento dipende, in primo luogo, da un valore nominale del *deficit* inferiore alle previsioni (di oltre 7 miliardi rispetto al Piano), che è spiegato dalla dinamica delle entrate più positiva delle attese. Ha inoltre contribuito, dal lato del denominatore, il livello del PIL nominale superiore alle previsioni[63].

Rispetto al 2023, il *deficit* si è più che dimezzato, con una riduzione della sua incidenza sul PIL di 3,8 punti percentuali. Il rapporto tra saldo primario e PIL ha mostrato un miglioramento persino superiore, pari a 4,0 punti percentuali, tornando positivo (0,4 per cento del PIL) per la prima volta dall'inizio della pandemia. Al contrario, la spesa per interessi è aumentata dal 3,7 per cento del PIL del 2023 al 3,9 per cento del PIL del 2024, in linea con le previsioni del Piano. Tale aumento fa seguito alla restrizione monetaria avviata dalla BCE a partire dalla seconda metà del 2022, il cui impatto è diventato più palesemente visibile con ritardo in quanto la struttura del debito pubblico tende a diluire nel tempo gli effetti sui rendimenti dei titoli di Stato.

Sulla dinamica del saldo primario ha inciso in modo determinante la discesa della spesa in conto capitale. In rapporto al PIL tale spesa è passata dal 9,2 per cento del 2023 al 5,4 per cento del 2024, riflettendo in particolare il calo dei contributi agli investimenti (passati dal 5,6 per cento del PIL del 2023 all'1,5 per cento del PIL del 2024). La voce include le spese legate ai *bonus* edilizi che hanno registrato un significativo calo dopo il picco del 2023[64]. Al contrario, gli investimenti pubblici in percentuale del PIL hanno segnato un ulteriore aumento, dal 3,2 del 2023 al 3,5 per cento del 2024, sostenuti dall'accelerazione, nella seconda metà dell'anno, della realizzazione dei progetti legati al PNRR.

Nel complesso, l'incidenza della spesa primaria corrente sul PIL si è mantenuta sostanzialmente invariata, passando dal 41,1 per cento del 2023 al 41,3 per cento del 2024.

Un contributo rilevante al miglioramento del saldo primario è arrivato dalle entrate tributarie e contributive, che hanno registrato un'evoluzione molto positiva lungo tutto il 2024.

---

[63] Il livello più alto è stato determinato prevalentemente dalla revisione al rialzo effettuata dall'Istat per i due anni precedenti (in particolare per il 2022); la revisione non ha invece interessato la crescita del PIL nominale nel 2024, rimasta in linea con la previsione del PSBMT.

[64] Infatti, in seguito alle misure adottate dal Governo, gli oneri delle agevolazioni edilizie sono tornati su livelli in linea con la media storica.

Tra i fattori che spiegano questa dinamica, si segnala il significativo aumento delle entrate afferenti al comparto finanziario e l'ampliamento della base imponibile conseguente al positivo andamento del mercato del lavoro. Nel complesso la pressione fiscale è salita nel 2024 al 42,6 per cento dal 41,4 per cento nel 2023.

La crescita delle entrate tributarie e contributive ha più che compensato la riduzione delle entrate in conto capitale non tributarie, scese dall'1,1 allo 0,2 per cento del PIL per effetto dei minori contributi in conto capitale della *Recovery and Resilience Facility* (RRF) ricevuti nel 2024 rispetto al 2023.

Nel 2024, le entrate hanno mostrato un andamento molto favorevole anche in termini di cassa, esercitando un contributo positivo sul fabbisogno del settore statale. Ciò ha permesso di controbilanciare l'aumento sia della spesa per interessi passivi di cassa sui titoli di Stato (+12 per cento), sia delle somme utilizzate in compensazione e delle detrazioni legate ai crediti di imposta per i *bonus* edilizi, in particolare il *Superbonus*, maturati negli anni precedenti e in misura particolare nel 2023. L'impatto di questi due fattori era ampiamente scontato già nelle previsioni del DEF 2024, che proiettavano un aumento del fabbisogno dal 5,2 per cento del PIL nel 2023 al 7,2 per cento nel 2024. Il monitoraggio in corso d'anno aveva poi portato a rivedere al ribasso la previsione per il fabbisogno nel 2024 nel Piano (pari a 5,7 per cento del PIL), stima confermata dai dati di consuntivo finali.

L'incremento del fabbisogno ha contributo all'aumento del rapporto debito/PIL, che dal 134,6 per cento del 2023 è passato al 135,3 per cento del 2024. Tale livello risulta di oltre 2,5 punti percentuali inferiore alla previsione del DEF 2024[65] e di circa 0,5 punti percentuali al di sotto della previsione del Piano. Sulla mitigazione dell'incremento rispetto alle precedenti previsioni ha inciso in buona misura un valore dello *stock* di debito minore delle attese, connesso, oltre ai fattori già richiamati, anche a un utilizzo più efficiente delle riserve di liquidità del Tesoro, consentendone una parziale riduzione del livello a fine 2024 rispetto a quello di fine 2023 (per circa lo 0,5 per cento di PIL), che ha più che compensato la componente relativa agli scarti di emissione, sotto la pari, e gli altri effetti di valutazione del debito (+0,1 per cento del PIL).

Sull'andamento del rapporto ha tuttavia anche inciso la componente legata all'effetto *snow-ball*, che quantifica l'impatto automatico sulla dinamica del rapporto debito/PIL della differenza tra il costo implicito del debito e la crescita nominale del PIL. Nonostante il tasso implicito sul debito sia salito solo leggermente, grazie all'elevata vita media del debito che tende a distribuire su tempi più lunghi l'impatto dei più alti tassi di interesse, vi è stato un sensibile ridimensionamento della crescita nominale dovuto alla normalizzazione della componente inflativa a parità di crescita reale. Questo ha dato luogo al ritorno dell'effetto *snow-ball* su livelli lievemente positivi (0,2 per cento del PIL), dopo tre anni di significativo contributo alla discesa del rapporto.

[65] Nel confronto rispetto alle previsioni del DEF 2024 incide in misura determinante la revisione al rialzo alla serie del PIL nominale operata dall'Istat a settembre 2024 e già incorporata nelle previsioni del Piano.

In continuità con gli anni precedenti, l'oculata gestione del debito pubblico nel 2024 è stata fortemente orientata all'obiettivo di ridurre l'esposizione dello *stock* dei titoli di Stato in circolazione alle fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato e garantire per i prossimi anni un rifinanziamento più agevole dei titoli in scadenza, mediante una distribuzione dei volumi dei rimborsi quanto più omogenea nel tempo. Tale strategia ha avuto lo scopo di aumentare la prevedibilità dell'evoluzione del servizio del debito e consentire un accesso al mercato ordinato e privo di significative oscillazioni nel corso degli anni; tali esigenze sono divenute sempre più rilevanti dato il valore assoluto dello *stock* dei titoli in circolazione.

La vita media dello *stock* dei titoli di Stato, che può essere considerata una *proxy* del rischio di rifinanziamento, è salita a 7,0 anni, dai 6,97 di fine 2023, ottenendo, quindi, una lieve riduzione dell'esposizione al rischio di tasso di rifinanziamento, pur in un contesto di sostenuta crescita dello *stock* di titoli (pari a oltre 110 miliardi). Per via di tale gestione, il tasso implicito sul debito, calcolato come rapporto tra gli interessi di un dato anno rispetto allo *stock* del debito alla fine dell'anno precedente, è solo lievemente aumentato, segnatamente dal 2,82 per cento del 2023 al 2,97 per cento nel 2024, per effetto principalmente del rifinanziamento a tassi più elevati del debito emesso prima del considerevole rialzo iniziato a partire dalla fine del 2021. Tale effetto ha più che compensato il fatto che il costo sulle nuove emissioni è passato dal 3,75 per cento del 2023 al 3,4 per cento del 2024, rimanendo quindi su livelli ben superiori rispetto al costo medio dell'intero *stock* del debito.

Se si guarda alla struttura per scadenza, attualmente lo *stock* dei titoli di Stato è tale per cui la quota con vita residua uguale o inferiore all'anno è pari solo a circa il 14,5 per cento, quando era superiore al 16 per cento a fine 2023; allo stesso tempo, la quota di titoli che scadranno nei prossimi cinque anni è oggi pari al 51,0 per cento, quando un anno fa era al 53,0 per cento. Guardando alle tipologie di titoli, quasi l'80 per cento dello *stock* è a tasso fisso emesso con scadenza iniziale superiore all'anno. Le quote di titoli legati all'inflazione o con tasso variabile sono rimaste stabili, rispettivamente intorno al 10 per cento e a poco meno del 6 per cento. La parte restante, pari a circa il 5 per cento, è costituita da Buoni Ordinari del Tesoro (BOT).

II.1.2 Tendenze e previsioni per il 2025

L'aggiornamento delle previsioni di finanza pubblica per l'anno in corso e per il successivo biennio considera le informazioni disponibili al momento della predisposizione di questo Documento, tra cui il nuovo quadro macroeconomico in tutto l'orizzonte di previsione, gli effetti della manovra di finanza pubblica per il triennio 2025-2027 e i provvedimenti approvati a tutto marzo 2025 (cfr. *focus* 'La manovra di finanza pubblica 2025-2027 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno'), nonché quanto emerso nell'ambito dell'attività di monitoraggio sull'andamento di entrate e uscite della PA.

FOCUS

La manovra di finanza pubblica 2025-2027 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno

La manovra di finanza pubblica per il triennio 2025-2027[66] ha previsto interventi diretti prevalentemente al sostegno dei redditi, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego, al rifinanziamento del servizio sanitario nazionale, al potenziamento degli investimenti pubblici e privati e a supportare la genitorialità.

In un'ottica di programmazione pluriennale, sono state rese strutturali misure temporanee previste da precedenti provvedimenti. È il caso degli interventi a sostegno dei redditi, quali l'accorpamento su tre scaglioni delle aliquote IRPEF e quelli di riduzione del cuneo fiscale a favore dei lavoratori dipendenti. In particolare, con riferimento a quest'ultimo, per i soggetti con reddito complessivo non superiore a 20.000 euro si riconosce una somma ottenuta attraverso l'applicazione di una percentuale differenziata per fasce di reddito; per i lavoratori dipendenti che, invece, hanno un reddito complessivo dai 20.000 a 40.000 euro, è riconosciuta un'ulteriore detrazione dall'imposta lorda rapportata al periodo di lavoro che varia in relazione all'ammontare del reddito complessivo.

In materia di pubblico impiego, la manovra finanzia i rinnovi contrattuali del personale statale non solo per il triennio 2025-2027 bensì, in un'ottica di medio periodo come quella del Piano, provvede già ad allocare specifiche risorse per gli oneri della contrattazione collettiva nazionale relativa al triennio 2028-2030.

Il livello del finanziamento del servizio sanitario nazionale è incrementato di importi crescenti dal 2025, destinati al potenziamento dell'offerta e della qualità dei servizi, al rinnovo dei contratti collettivi nazionali del personale e all'erogazione di borse di studio agli specializzandi non medici.

A favore della natalità è previsto, in via strutturale, un contributo *una tantum* pari a 1.000 euro per ogni figlio nato o adottato da gennaio 2025 per i nuclei familiari con ISEE non superiore a 40.000 euro e sono ulteriormente rafforzati i congedi parentali e il supporto economico per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido. È previsto un parziale esonero contributivo della quota dei contributi previdenziali a carico delle lavoratrici, dipendenti e autonome, madri di due o più figli, fino al compimento del decimo anno d'età del più piccolo e a condizione che la retribuzione o il reddito imponibile ai fini previdenziali non sia superiore all'importo di 40.000 euro annui.

In materia di politiche per il lavoro, con lo scopo di mantenere i livelli di crescita occupazionale nel Mezzogiorno e contribuire alla riduzione dei divari territoriali, si prevede un esonero dal versamento dei contributi previdenziali sia per le piccole e medie imprese, sia per le grandi imprese del settore privato non agricolo, con esclusione dei rapporti di lavoro domestico che occupano lavoratori a tempo indeterminato nelle regioni del Sud Italia. Per i titolari di reddito d'impresa e per gli esercenti arti e professioni si proroga per i tre periodi d'imposta, successivi a quello in corso al 31 dicembre 2024, la maggiorazione del 20 per cento della deduzione relativa al costo del lavoro incrementale derivante da assunzioni di dipendenti a tempo indeterminato.

Per favorire gli investimenti privati, si autorizzano risorse nel 2025 destinate a finanziare l'attribuzione di un credito di imposta per le imprese che acquisiscono dei beni strumentali destinati a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno e si rifinanzia, per le annualità dal 2025 al 2029, la misura agevolativa conosciuta come nuova Sabatini.

[66] Legge 30 dicembre 2024, n. 207.

TAVOLA R1 EFFETTI NETTI DELLA MANOVRA DI FINANZA PUBBLICA SULL'INDEBITAMENTO NETTO DELLA P.A. (milioni)

	2025	2026	2027
Interventi	**-33.707**	**-37.195**	**-44.236**
Misure a sostegno dei redditi e per la fiscalità	**-18.053**	**-18.803**	**-18.446**
di cui:			
Riduzione cuneo fiscale (*bonus* e ulteriore detrazione fiscale lavoratori dipendenti)	-12.853	-12.983	-12.972
Proroga revisione aliquote IRPEF e riordino detrazioni	-4.803	-5.334	-4.980
Misure per le imprese	**-3.313**	**-312**	**-722**
di cui:			
Credito di imposta ZES	-2.200	0	0
Nuova Sabatini	-400	-100	-400
Difesa, sicurezza nazionale, emergenze e protezione civile	**-2.239**	**-1.708**	**-3.208**
di cui:			
Missioni internazionali	-1.205	-1.342	-1.342
Fondo per la ricostruzione	0	0	-1.500
Investimenti pubblici	**-2.127**	**-2.380**	**-5.931**
di cui:			
FSC programmazione 2021-2027	-1.900	-1.928	-2.648
Fondo per assicurare il finanziamento degli investimenti delle Amministrazioni centrali dello Stato e lo sviluppo infrastrutturale del Paese	0	0	-1.030
Difesa	0	0	-1.500
Rifinanziamento edilizia sanitaria	0	0	-127
Sanità e pubblico impiego	**-1.833**	**-6.039**	**-7.309**
di cui:			
Incremento del livello di finanziamento del Fondo sanitario nazionale	-943	-4.271	-4.585
Rinnovo contratti Stato	-640	-1.428	-2.346
Famiglia e politiche sociali	**-1.830**	**-1.524**	**-1.974**
di cui:			
Fondo per l'acquisto dei beni alimentari di prima necessità	-500	0	0
Bonus nuove nascite	-330	-360	-360
Decontribuzione lavoratrici con figli	-238	-212	-224
Congedi parentali	-164	-246	-333
Bonus nido e revisione ISEE per accesso al beneficio	-102	-136	-199
Lavoro	**-1.711**	**-2.106**	**-2.665**
di cui:			
Agevolazioni contributive a sostegno dell'occupazione a tempo indeterminato nelle regioni del sud	-1.780	-948	-1.282
Proroga della maggiorazione del costo ammesso in deduzione in presenza di nuove assunzioni	0	-1.330	-1.328
Previdenza	**-630**	**-1.002**	**-697**
di cui:			
Ape sociale	-114	-240	-208
Trattamento anticipato del pensionamento (Quota 103)	-84	-500	-363
Opzione donna	-20	-56	-92
Misure per gli enti territoriali	**-428**	**-341**	**-499**
Altri interventi	**-1.543**	**-2.980**	**-2.784**
Coperture	**25.298**	**22.666**	**19.090**
di cui:			
Modifiche al credito d'imposta Transizione 4.0	0	1.800	0
Riduzione *turn-over* pubblico impiego	139	274	294
Revisione della spesa dei ministeri	3.450	4.507	3.381
Fondi per interventi in materia fiscale	5.601	4.899	4.885
Definanziamento dell'agevolazione contributiva per l'occupazione in aree svantaggiate	5.902	3.046	3.448
INDEBITAMENTO NETTO	**-8.409**	**-14.529**	**-25.146**

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.
Il segno (-) indica un peggioramento dell'indebitamento netto, il segno (+) indica un miglioramento dell'indebitamento netto.

Sono inoltre previsti altri interventi di medio-lungo termine, la cui portata finanziaria può essere apprezzata appieno in un arco temporale che va oltre il triennio di programmazione, tra cui rilevano le risorse per il rafforzamento degli investimenti pubblici realizzati dalle Amministrazioni centrali dello Stato per lo sviluppo infrastrutturale del Paese, il rifinanziamento del Fondo per lo sviluppo e la coesione relativo alla programmazione per il periodo 2021-2027, gli investimenti nel settore della difesa, l'istituzione di un fondo destinato al finanziamento degli interventi di ricostruzione e il potenziamento degli interventi di ristrutturazione edilizia e di ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico.

Lo scorso febbraio è stato adottato un provvedimento[67] finalizzato ad attenuare gli effetti connessi agli aumenti dei prezzi delle forniture di energia elettrica e gas.

Nello specifico, per l'anno in corso si riconosce un contributo straordinario di 200 euro in favore dei titolari di utenze domestiche che abbiano un ISEE fino a 25.000 euro (con un onere previsto di circa 1,6 miliardi, cui si fa fronte mediante utilizzo delle risorse disponibili nel bilancio della Cassa per i servizi energetici e ambientali). Il contributo si aggiunge al *bonus* sociale elettricità e gas ordinario, previsto dalla legislazione vigente per nuclei familiari con valore dell'ISEE inferiore a 9.530 euro (o inferiore a 20.000 euro in caso di nuclei con almeno quattro figli a carico). Vengono, inoltre, previste specifiche disposizioni per la fornitura di energia elettrica ai clienti vulnerabili. A beneficio delle imprese si rifinanzia, per il 2025, il Fondo per la transizione energetica del settore industriale (0,6 miliardi mediante corrispondente utilizzo di quota parte dei proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di CO_2) e si finalizzano risorse già disponibili (circa 0,8 miliardi) al riconoscimento di agevolazioni per la fornitura di energia elettrica ai titolari di utenze non domestiche con potenza disponibile superiore a 16,5 kW.

Con un altro provvedimento[68] adottato nel mese di marzo sono disposte alcune misure in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni. In particolare, a decorrere dal 2025 si prevede l'istituzione di un fondo finalizzato a proseguire il processo di progressiva armonizzazione dei trattamenti economici accessori del personale appartenente alle aree professionali e del personale dirigenziale dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei ministri (190 milioni annui a decorrere dal 2025 al lordo degli effetti fiscali e contributivi della misura) e si stanziano risorse per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa integrativa delle spese sanitarie del personale del comparto scuola (20 milioni per l'anno 2025 e 50 milioni per ciascuno anno del periodo 2026-2029).

Rispetto allo scenario programmatico del Piano, tale aggiornamento sconta due fattori contrapposti: da un lato, il positivo andamento della finanza pubblica osservato nel corso del 2024 (sintetizzato da un *deficit* che, come detto, è risultato inferiore alla previsione per 0,4 punti percentuali); dall'altro, un peggioramento del contesto macroeconomico e finanziario rispetto a quello sottostante le previsioni del Piano.

Per effetto del neutralizzarsi dei due sopracitati effetti, l'indebitamento netto nel 2025 è ancora previsto attestarsi su un valore in linea con la previsione del Piano (3,3 per cento del PIL). Rispetto al 2024, infatti, il miglioramento del saldo primario

[67] Decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19 recante 'Misure urgenti in favore delle famiglie e delle imprese di agevolazione tariffaria per la fornitura di energia elettrica e gas naturale nonché per la trasparenza delle offerte al dettaglio e il rafforzamento delle sanzioni delle Autorità di vigilanza'.

[68] Decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25 recante 'Disposizioni urgenti in materia di reclutamento e funzionalità delle pubbliche amministrazioni'.

più che compensa l'aumento della spesa per interessi, portando a una lieve riduzione di 0,1 punti percentuali del rapporto *deficit*/PIL.

Nel dettaglio delle voci del conto della PA, le entrate sono previste mantenere un andamento sostenuto; in particolare, le entrate tributarie e contributive continuerebbero a beneficiare del buon andamento del mercato del lavoro. D'altra parte, queste risentono anche dell'impatto degli interventi sul cuneo fiscale adottati con l'ultima legge di bilancio[69], che prevedono la sostituzione dell'esonero contributivo di quota parte dei contributi a carico dei lavoratori dipendenti, in vigore in via temporanea fino alla fine del 2024, con un'analoga misura di riduzione in via strutturale dell'IRPEF combinata con un *bonus* per i lavoratori a basso reddito: in rapporto al PIL, le entrate contributive sono previste in aumento (+0,7 punti percentuali), mentre le entrate tributarie sono previste in discesa (-0,6 punti percentuali). Ne risulterebbe un lieve aumento della pressione fiscale complessiva; tuttavia, considerando che il *bonus* in busta paga per i lavoratori a basso reddito è contabilizzato come spesa corrente (valutabile in circa lo 0,2 per cento del PIL), al netto di tale componente la pressione fiscale effettiva prevista nel 2025 si ridurrebbe lievemente al 42,5 per cento, dal 42,6 per cento del 2024. In sintesi, l'andamento molto positivo del complesso delle entrate continuerà a sostenere il gettito totale, controbilanciando l'impatto della riduzione selettiva del cuneo fiscale necessaria per contenere il costo del lavoro.

Dal lato delle uscite, il profilo delle componenti principali in rapporto al PIL è coerente con una sostanziale stabilità rispetto al 2024, con aumenti pari a 0,1 punti percentuali per la spesa primaria corrente e la spesa in conto capitale, mentre la spesa per interessi è prevista mantenersi invariata al 3,9 per cento del PIL. Ne consegue un lieve aumento della spesa totale, prevista collocarsi al 50,8 per cento del Pil, dal 50,6 per cento del PIL nel 2024.

Nel quadro tendenziale di finanza pubblica aggiornato si conferma che il rapporto debito/PIL è previsto in lieve aumento nel 2025. Lo *stock* di debito è atteso collocarsi su un livello inferiore rispetto alla previsione del Piano (di circa lo 0,5 per cento), scontando sia un migliore livello di partenza nel 2024, sia un tasso di crescita nell'anno in corso inferiore alle attese. L'effetto è tale da più che compensare la revisione al ribasso della previsione di PIL nominale: il rapporto debito/PIL del 2025 è previsto al 136,6 per cento, inferiore di 0,3 punti percentuali rispetto alle previsioni programmatiche del Piano, e di 2,4 punti percentuali rispetto a quelle tendenziali del Programma di Stabilità 2024.

Come descritto nei precedenti documenti di programmazione[70], il flusso dei crediti di imposta legati ai *bonus* edilizi, relativi in particolare al *Superbonus* e utilizzati in compensazione o detrazione di imposta, continuerà a comportare un aumento del fabbisogno di cassa del settore statale, contribuendo in modo determinante alla temporanea crescita del rapporto debito/PIL. L'impatto di questo

---

[69] Cfr. *focus* 'La manovra di finanza pubblica 2025-2027 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno'.

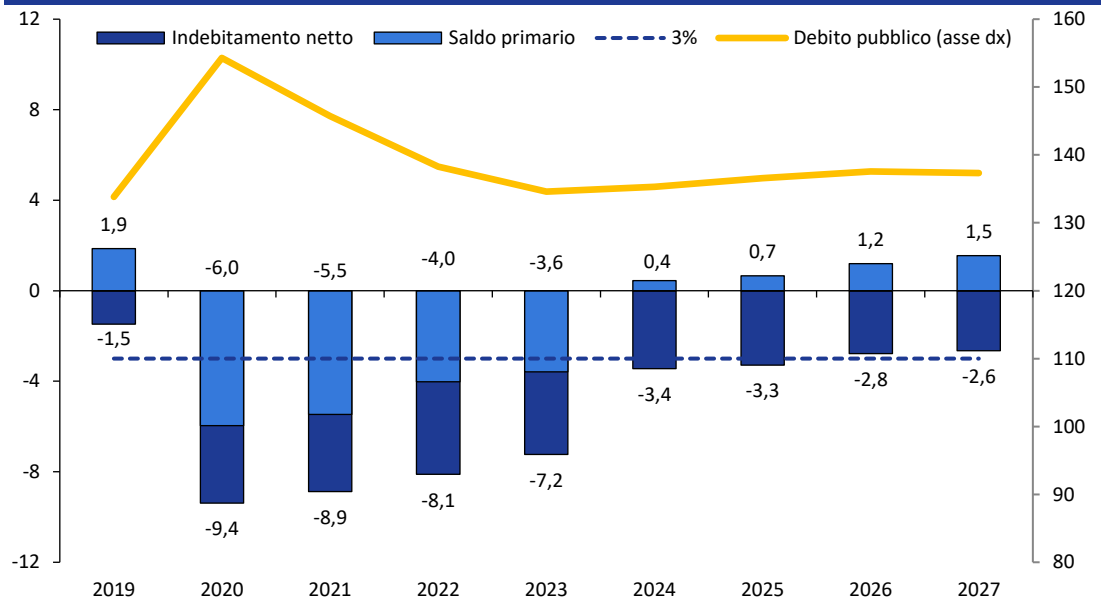
[70] Cfr. *focus* '*Superbonus* 110: impatto della riclassificazione contabile, soluzioni temporanee e prospettive di lungo periodo' nel DEF 2023, e '*Superbonus* 110: revisione dell'impatto sulle finanze pubbliche' nella NADEF 2023.

fattore è atteso raggiungere il picco nell'anno in corso (pari all'1,9 per cento del PIL), in lieve aumento rispetto al 2024, in quanto sconta quota parte dell'intero ammontare di crediti da *Superbonus* emersi e accumulati nel periodo 2020-2024.

Rispetto alle altre determinanti, la dinamica ancora moderatamente sostenuta del deflatore del PIL, pur in presenza di una più debole crescita del PIL reale, e la dinamica ancora contenuta della spesa per interessi passivi permettono di limitare l'effetto *snow-ball*, che rimane di entità trascurabile (0,1 per cento del PIL).

Il contenimento della spesa per interessi è un effetto della strategia di gestione del debito descritta in precedenza, misurabile anche attraverso la gradualità con cui una data fluttuazione verso l'alto dei rendimenti di mercato dei titoli di Stato si trasmette sulla spesa per interessi. Assumendo un incremento parallelo di tutta la curva dei rendimenti pari a 100 punti base, distribuito sullo scenario dei tassi *forward* ipotizzato nelle stime del presente Documento, gli interessi salirebbero dello 0,13 per cento del PIL nel primo anno, dello 0,32 per cento nel secondo anno e dello 0,46 cento nel terzo.

FIGURA II.1.1.1 INDEBITAMENTO NETTO, SALDO PRIMARIO E DEBITO DELLA PA (% del PIL)



Fonte: Istat e Banca d'Italia. Dal 2025, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.

II.1.3 Previsioni per gli anni successivi nello scenario a legislazione vigente

Gli aggiornamenti del quadro di previsione di finanza pubblica per il biennio 2026 – 2027 confermano l'impianto complessivo presentato nel Piano. Per quanto riguarda il *deficit*, le previsioni confermano la stima del 2,8 per cento per il 2026, coerente con l'obiettivo di uscire dalla Procedura per disavanzi eccessivi. Nel 2027 si prevede un'ulteriore riduzione al 2,6 per cento.

Le previsioni per la spesa per interessi, anch'esse sostanzialmente in linea con il Piano, si attestano nei due anni di previsione rispettivamente al 4,0 e 4,2 per cento del PIL. Nel 2028, il leggero aumento previsto per la spesa per interessi non comprometterebbe il miglioramento del *deficit* già previsto.

TAVOLA II.1.3.1 DIFFERENZE RISPETTO AL PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO DI MEDIO TERMINE

	2023	2024	2025	2026	2027
TASSO DI CRESCITA DEL PIL REALE (var. %)					
PSBMT 2025-2029	0,7	1,0	1,2	1,1	0,8
DFP 2025	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
Differenza	0,0	-0,3	-0,6	-0,3	0,0
INDEBITAMENTO NETTO (% del PIL)					
PSBMT 2025-2029	-7,2	-3,8	-3,3	-2,8	-2,6
DFP 2025	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
Differenza	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0
DEBITO PUBBLICO (% del PIL)					
PSBMT 2025-2029	134,8	135,8	136,9	137,8	137,5
DFP 2025	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Differenza	-0,2	-0,5	-0,3	-0,2	-0,1

Nota: I valori espongono gli andamenti dello scenario programmatico per il PSBMT e dello scenario tendenziale sottostante questo Documento. Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

La riduzione dell'indebitamento netto sarà trainata dal progressivo e sostenuto miglioramento dell'avanzo primario, che salirebbe dallo 0,7 per cento del PIL nel 2025, all'1,2 per cento nel 2026 e ulteriormente all'1,5 per cento nel 2027.

Più in dettaglio, il progressivo incremento dell'avanzo primario sarà favorito dal consolidamento della riduzione della spesa primaria nel biennio considerato (che dal 46,9 per cento del PIL nel 2025 passerebbe al 46,6 per cento nel 2026 e al 45,5 per cento nel 2027). Questa tendenza è legata alla contrazione della spesa primaria corrente e dei contributi agli investimenti; al contrario, la voce degli investimenti pubblici continuerebbe a crescere nel 2026 e rimarrebbe poi sostanzialmente costante nel 2027, mantenendosi per tutto l'orizzonte previsivo su livelli marcatamente superiori alla media storica.

Le entrate totali in rapporto al PIL risulterebbero in lieve aumento nel 2026 (47,8 per cento) per poi tornare intorno al 47 per cento a partire dal 2027, principalmente per il progressivo esaurirsi dei contributi del PNRR che incidono, in particolare, sulle entrate in conto capitale. Le altre entrate in rapporto al PIL manterrebbero un profilo essenzialmente stabile.

Per il 2028 si prevede un mantenimento delle tendenze qui riportate, con un progressivo contenimento della spesa primaria corrente e la contestuale stabilità degli investimenti pubblici, tale da consentire un ulteriore consolidamento dell'avanzo primario (oltre il 2 per cento del PIL) e del *deficit* di bilancio (previsto scendere al 2,3 per cento del PIL).

TAVOLA II.1.3.2 CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE

	2023		2024	2025	2026	2027
	Livello (1)	% del PIL	% del PIL			
Indebitamento netto secondo i settori della Pubblica Amministrazione						
1. Amministrazioni pubbliche	-154.284	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
2. Amministrazioni centrali	-163.560	-7,7	-4,0	-3,6	-3,0	-2,8
3. Stato						
4. Amministrazioni locali	4.835	0,2	0,1	0,1	0,0	0,1
5. Enti previdenziali	4.441	0,2	0,4	0,3	0,2	0,1
Amministrazioni pubbliche						
6. Totale entrate	995.682	46,7	47,1	47,5	47,8	47,1
7. Totale spese	1.149.966	54,0	50,6	50,8	50,5	49,7
8. Indebitamento netto	-154.284	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
9. Spesa per interessi	77.814	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2
10. Saldo primario	-76.470	-3,6	0,4	0,7	1,2	1,5
11. Misure *una tantum* (2)	7.431	0,3	0,2	0,1	0,1	0,0
Componenti del lato delle entrate						
12. Totale entrate tributarie	614.844	28,8	29,8	29,2	29,1	29,1
12a. Imposte indirette	291.446	13,7	14,1	14,0	13,9	13,9
12b. Imposte dirette	321.787	15,1	15,7	15,2	15,1	15,2
12c. Imposte in c/capitale	1.611	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
13. Contributi sociali	268.157	12,6	12,8	13,4	13,5	13,5
14. Redditi da proprietà	16.167	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7
15. Altre entrate	96.514	4,5	3,8	4,2	4,6	3,8
15.a Altre entrate correnti	73.565	3,5	3,6	3,7	3,8	3,5
15.b Altre entrate in c/capitale	22.949	1,1	0,2	0,4	0,8	0,3
16. Totale entrate	995.682	46,7	47,1	47,5	47,8	47,1
p.m.: pressione fiscale		41,4	42,6	42,7	42,5	42,6
Componenti del lato della spesa						
17. Redditi. lavoro dipendente. + Consumi intermedi	308.151	14,5	14,8	14,8	14,7	14,3
17a. Redditi da lavoro dipendente	188.080	8,8	9,0	8,9	8,9	8,7
17b. Consumi intermedi	120.071	5,6	5,8	5,9	5,8	5,6
18. Totale trasferimenti sociali	478.653	22,5	22,7	22,8	22,7	22,6
di cui: Sussidi di disoccupazione	19.294	0,9	0,9	1,0	0,9	0,9
18a. Trasferimenti sociali in natura	54.169	2,5	2,3	2,4	2,3	2,3
18b. Prestazioni sociali non in natura	424.484	19,9	20,3	20,4	20,4	20,3
19. Interessi passivi	77.814	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2
20. Contributi alla produzione	38.895	1,8	1,7	1,5	1,5	1,4
21. Investimenti fissi lordi	67.565	3,2	3,5	3,6	3,8	3,8
22. Trasferimenti in c/capitale	127.633	6,0	1,8	1,8	1,6	1,2
23. Altre spese	51.255	2,4	2,2	2,3	2,4	2,3
23a. Altre spese correnti	50.336	2,4	2,2	2,2	2,3	2,3
23b. Altre spese in conto capitale	919	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1
24. Totale spese	1.149.966	54,0	50,6	50,8	50,5	49,7
Memo: Spesa primaria corrente	876.035	41,1	41,3	41,4	41,1	40,5
Memo: Spesa primaria	1.072.152	50,3	46,7	46,9	46,6	45,5

(1) Valori in milioni.
(2) Il segno positivo indica misure *una tantum* a riduzione del *deficit*.
Fonte: Istat. Dal 2025 previsioni a legislazione vigente sottostanti questo Documento.

TAVOLA II.1.3.3 SOVVENZIONI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Sovvenzioni RRF incluse nelle proiezioni delle entrate	0,0	0,2	0,6	0,8	0,2	0,5	0,9
Esborsi delle sovvenzioni RRF da parte dell'UE	-	0,5	1,0	0,6	0,2	0,3	0,8
Spese finanziate dalle sovvenzioni RRF (% del PIL)							
Totale spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3
Investimenti fissi lordi	-	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,4
Trasferimenti in conto capitale	-	0,1	0,6	0,6	0,0	0,1	0,1
Totale spese in conto capitale	-	0,2	0,6	0,7	0,1	0,3	0,6
Altri costi finanziati dalle sovvenzioni RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi con impatto sulle entrate	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-	-

(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.
Nota: Nella tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 relative a misure per le quali i *milestone* e *target* sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

TAVOLA II.1.3.4 PRESTITI DEL DISPOSITIVO PER LA RIPRESA E LA RESILIENZA

	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026
Entrate da prestiti RRF (% del PIL)							
Prestiti RRF inclusi nelle proiezioni delle entrate	0,0	0,1	0,2	0,4	0,6	1,3	2,4
Esborsi dei prestiti RRF da parte dell'UE	-	0,9	1,1	1,1	0,7	1,0	1,0
Spese finanziate dai prestiti RRF (% del PIL)							
Totale spese correnti	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2
Investimenti fissi lordi	0,0	0,1	0,1	0,2	0,4	0,7	1,6
Trasferimenti in conto capitale	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,5	0,5
Totale spese in conto capitale	0,0	0,1	0,1	0,3	0,6	1,1	2,1
Altri costi finanziati dai prestiti RRF (% del PIL) (1)							
Riduzione del gettito fiscale	-	-	-	-	-	-	-
Altri costi con impatto sulle entrate	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni finanziarie	-	-	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1

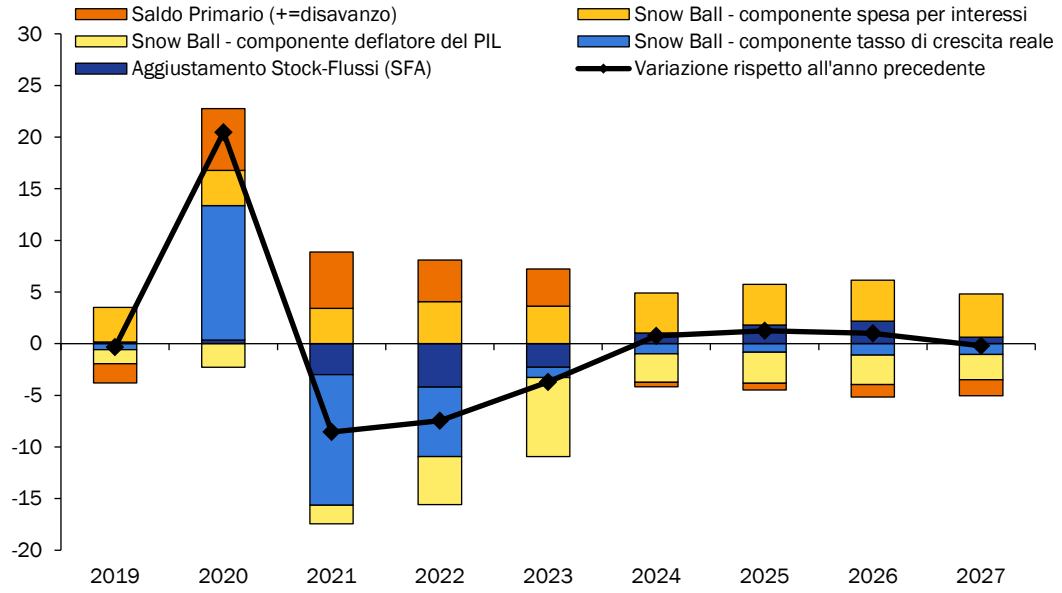
(1) Si fa riferimento a voci di costo non registrate come spesa nella contabilità nazionale.
Nota: Nella tavola non sono incluse le spese previste oltre il 2026 relative a misure per le quali i *milestone* e *target* sono raggiunti nei tempi stabiliti indipendentemente dalla spesa effettivamente sostenuta.

Per il rapporto debito/PIL, il quadro tendenziale di finanza pubblica conferma anche oltre il 2025 un andamento in linea con quanto previsto nel Piano, ma su livelli inferiori rispetto alle previsioni dello scorso settembre, grazie ad uno *stock* atteso di debito su livelli minori. Il rapporto è previsto salire di un ulteriore punto percentuale nel 2026, ancora per effetto dei crediti di imposta, nonostante il consolidamento del saldo primario e una crescita nominale in ripresa.

Dal 2027 l'impatto dei crediti di imposta da *Superbonus* è atteso in netto ridimensionamento (con una riduzione di 0,7 punti percentuali in rapporto al PIL rispetto al 2026), favorendo il ritorno del rapporto su un sentiero discendente. L'ulteriore miglioramento del saldo primario è tale da sopravanzare la più sfavorevole dinamica dell'effetto s*now-ball*, dovuta all'incremento della spesa per interessi passivi in rapporto al PIL a fronte di una crescita stabile del PIL nominale.

Il ritorno a un avanzo primario superiore al 2 per cento del PIL e, soprattutto, l'esaurirsi degli effetti della fruizione dei crediti di imposta relativi, in particolare, ai *bonus* edilizi, consentiranno di accelerare la discesa del rapporto debito/PIL negli anni successivi, nonostante continui la crescita attesa dei relativi oneri. Ciò sarà evidente già a partire dal 2028, quando si stima che il rapporto debito/PIL (previsto al 136,4 per cento) scenderebbe al di sotto del valore previsto per il 2025 (136,6 per cento).

FIGURA II.1.3.1 DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (% del PIL)



Fonte: Istat e Banca d'Italia. Dal 2025, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.

TAVOLA II.1.3.5 DETERMINANTI DEL RAPPORTO DEBITO/PIL (% del PIL) (1)

	2023	2024	2025	2026	2027
Livello (al lordo sostegni) (2)	134,6	135,3	136,6	137,6	137,4
Variazioni rispetto all'anno precedente	-3,7	0,7	1,3	1,0	-0,2
Fattori che determinano le variazioni del debito pubblico:					
Saldo primario (competenza economica)	3,6	-0,4	-0,7	-1,2	-1,5
Effetto *snow-ball*	-5,0	0,2	0,1	0,0	0,7
di cui: Interessi (competenza economica)	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2
Aggiustamento *stock*-flussi	-2,3	1,0	1,8	2,2	0,6
di cui: Differenza tra cassa e competenza	-2,8	1,1	1,5	1,6	1,0
Accumulazione netta di asset *finanziari (3)*	0,4	-0,3	0,2	0,4	-0,6
di cui: Introiti da privatizzazioni	-0,04	-0,1	-0,1	-0,2	-0,5
Effetti di valutazione del debito e altro	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
p. m.: Tasso di interesse implicito sul debito (%)	2,8%	3,0%	3,0%	3,0%	3,1%

1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2024 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 55,7 miliardi, di cui 41,4 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il contributo al capitale dell'ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 14 marzo 2025). Le stime tengono conto delle previsioni sui prestiti europei emessi sotto il programma NGEU. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello raggiunto a fine 2024. Inoltre, le stime tengono conto del piano di dismissione degli *asset*. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle curve governative italiana e tedesca nel periodo di compilazione del presente Documento.

(3) Include gli effetti dei contributi per GLF e programma ESM.

(4) La voce Altro, residuale rispetto alle precedenti, comprende: variazioni delle disponibilità liquide del MEF, discrepanze statistiche; riclassificazioni Eurostat; contributi a sostegno dell'Area Euro previsti dal programma EFSF.

TAVOLA II.1.3.6 DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (milioni e % del PIL) (1)

	2023	2024	2025	2026	2027
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.869.648	2.966.597	3.081.357	3.196.512	3.274.446
in % del PIL	*134,6*	*135,3*	*136,6*	*137,6*	*137,4*
Amministrazioni centrali (3)	2.803.530	2.904.690	3.020.834	3.138.251	3.217.839
Amministrazioni locali (3)	112.335	109.317	107.934	105.672	104.018
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	84	84	84	84
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.812.323	2.910.900	3.026.039	3.141.494	3.219.768
in % del PIL	*131,9*	*132,8*	*134,1*	*135,2*	*135,1*
Amministrazioni centrali (3)	2.746.205	2.848.994	2.965.516	3.083.233	3.163.161
Amministrazioni locali (3)	112.335	109.317	107.934	105.672	104.018
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	84	84	84	84

(1) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2024 l'ammontare di tali interventi è stato pari a circa 55,7 miliardi, di cui 41,4 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il contributo al capitale dell'ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito del 14 marzo 2025). Le stime tengono conto delle previsioni sui prestiti europei emessi sotto il programma NGEU. Si ipotizza una riduzione delle giacenze di liquidità del MEF rispetto al livello raggiunto a fine 2024. Inoltre, le stime tengono conto del piano di dismissione degli *asset*. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle curve governative italiana e tedesca nel periodo di compilazione del presente Documento.

(3) Al lordo delle passività nei confronti degli altri sottosettori.

FOCUS

Analisi di sensitività del debito pubblico nel breve periodo

In questo riquadro è presentata un'analisi di sensitività di breve periodo delle principali variabili di finanza pubblica, incluso il rapporto debito/PIL. Sono considerati degli scenari di rischio in cui gli *shock* macroeconomici si riflettono sull'andamento della finanza pubblica secondo ipotesi *standard* di sensitività[71].

Lo scenario di riferimento (o *baseline*) coincide con il quadro macroeconomico e di finanza pubblica tendenziale di questo Documento. L'analisi di sensitività è finalizzata a delineare il percorso dei saldi di bilancio e la dinamica del rapporto debito/PIL ipotizzando due scenari alternativi sfavorevoli basati su quanto presentato nel Capitolo I nel *focus* 'Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene'.

Lo scenario di 'rischio commercio mondiale' coincide con il primo scenario presentato nel *focus* sopra citato e prefigura un andamento più debole del commercio mondiale pesato per l'Italia, a motivo di un ulteriore inasprimento delle tensioni nei rapporti commerciali tra le diverse aree[72]. Lo scenario 'rischio finanziario' coincide con il quarto scenario presentato nel *focus* sopra citato e prevede, a partire dal terzo trimestre del 2025, una crescita permanente del differenziale di rendimento BTP-Bund di 100 punti base. A differenza del primo scenario di rischio, in questo si ipotizza quindi uno *shock* che non viene riassorbito nel tempo.

[71] Si veda la sezione III della Nota Metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali.

[72] Si precisa che lo scenario di riferimento già sconta, oltre al perdurare delle tensioni di natura geopolitica, la mutata intonazione della politica commerciale degli Stati Uniti risultante dagli annunci dell'amministrazione statunitense del 2 aprile. Le ulteriori tensioni ipotizzate nello scenario di rischio si manifesterebbero, ad esempio, attraverso l'adozione di contro-misure di carattere economico da parte delle istituzioni europee alle misure introdotte dagli Stati Uniti, e alla modifica dei comportamenti degli operatori. Per maggiori dettagli sulle ipotesi adottate si veda il *focus* 'Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene'.

Gli effetti sul PIL e sulle sue componenti sono stimati utilizzando il modello econometrico ITEM, come esplicitato nel *focus* 'Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene' del Capitolo I. La risposta dell'economia a questi *shock* modifica le stime del prodotto potenziale e dell'*output gap*, variabili alla base delle ipotesi *standard* di sensitività. Le risposte sui tassi di interesse e la variazione della spesa per interessi per lo scenario 'rischio finanziario' sono calcolati con il modello SAPE del Dipartimento del Tesoro, che è alimentato dalla base dati dello *stock* dei titoli di Stato attuale e previsionale.

La Tavola R1 riporta le previsioni delle principali variabili macroeconomiche e di finanza pubblica nei diversi scenari nell'orizzonte previsionale 2025-2027. La crescita economica subisce il maggiore impatto nello scenario di rischio relativo alle condizioni finanziarie, e di conseguenza anche la crescita potenziale. Quest'ultima rappresenta, come detto, la base per la costruzione delle entrate e delle uscite strutturali, dell'*output gap* e, quindi, dell'indebitamento netto e del saldo primario strutturali e nominali. Pertanto, nello scenario 'rischio finanziario' le previsioni del rapporto debito/PIL subiscono l'impatto maggiore, come si evince dalla Figura R1.

TAVOLA R1 SENSITIVITÀ AI TASSI DI INTERESSE E ALLA CRESCITA ECONOMICA (valori percentuali)

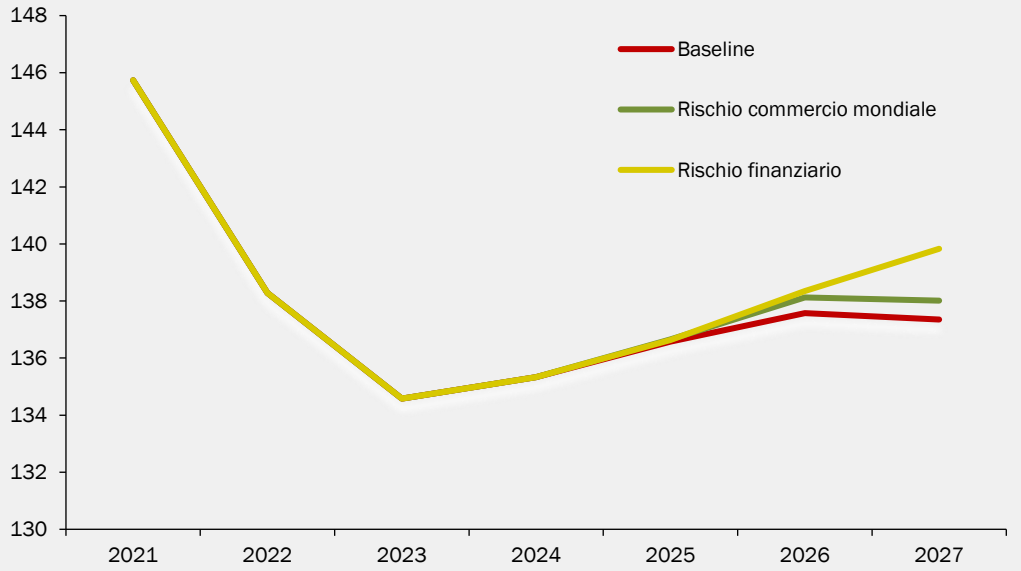
		2024	2025	2026	2027
Tasso di crescita del PIL nominale	Baseline	2,9	2,9	3,0	2,6
	Rischio commercio mondiale	2,9	2,9	2,7	2,6
	Rischio finanziario	2,9	2,9	2,7	2,0
Tasso di crescita del PIL reale (1)	Baseline	0,7	0,6	0,8	0,8
	Rischio commercio mondiale	0,7	0,5	0,6	0,9
	Rischio finanziario	0,7	0,6	0,6	0,2
Tasso di crescita potenziale	Baseline	1,3	1,0	0,8	0,7
	Rischio commercio mondiale	1,3	1,0	0,9	0,8
	Rischio finanziario	1,3	1,0	0,9	0,7
Indebitamento netto (% del PIL)	Baseline	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
	Rischio commercio mondiale	-3,4	-3,3	-2,9	-2,8
	Rischio finanziario	-3,4	-3,3	-2,9	-3,1
Avanzo primario (% del PIL)	Baseline	0,4	0,7	1,2	1,5
	Rischio commercio mondiale	0,4	0,7	1,1	1,4
	Rischio finanziario	0,4	0,7	1,1	1,1
Tasso di Interesse implicito	Baseline	3,0	3,0	3,0	3,1
	Rischio commercio mondiale	3,0	3,0	3,0	3,1
	Rischio finanziario	3,0	3,0	3,2	3,4
Debito pubblico (% del PIL)	Baseline	135,3	136,6	137,6	137,4
	Rischio commercio mondiale	135,3	136,7	138,1	138,0
	Rischio finanziario	135,3	136,6	138,3	139,8

Fonte: Istat ed elaborazioni MEF per il 2024. Dal 2025 elaborazioni MEF.
(1) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare apparenti incongruenze tra i valori presentati in questa tavola e la Tavola R1 del *focus* 'Un'analisi di rischio (o di sensibilità) sulle variabili esogene' del Capitolo I.

La dinamica crescente del rapporto debito/PIL fino al 2026 viene confermata in entrambi gli scenari di sensitività, mentre la lieve discesa nel 2027 prevista nello scenario di riferimento viene invertita nello scenario di rischio relativo alle condizioni finanziarie. Nel caso dello *shock* finanziario, l'aumento del rapporto debito/PIL è più marcato a causa dell'ipotesi pessimistica sulla curva dei tassi di interesse, che comporta un aumento del tasso implicito di interesse. Tale risultato è in linea con quanto riscontrato nel Documento di economia e

finanza 2024. Nel caso dello *shock* sul commercio mondiale, lo scostamento dallo scenario di riferimento sarebbe inferiore e dovuto unicamente all'effetto della minore crescita economica nel 2025 e nel 2026. Nel 2027, la dinamica del rapporto debito/PIL si manterrebbe decrescente, ma su un livello lievemente più alto dello scenario *baseline*. Tali risultati sarebbero confermati anche per il 2028: nello scenario di rischio finanziario il rapporto debito/PIL continuerebbe a crescere; mentre in quello in cui si ipotizza uno *shock* sul commercio mondiale il rapporto segnerebbe una riduzione più marcata di quella prevista nello scenario *baseline* e ciò consentirebbe di ridurre a pochi decimi di punto percentuale il divario rispetto a quest'ultimo.

FIGURA R1 DINAMICA DEL RAPPORTO DEBITO/PIL NEGLI SCENARI DI SENSITIVITÀ



Fonte: Elaborazioni MEF.

Tra i più rilevanti temi di politica economica, con importanti impatti potenziali sulla finanza pubblica dei prossimi anni, rientra anche il rafforzamento della capacità di difesa europea in considerazione del mutato contesto geopolitico. Come noto, la Commissione europea, nel lanciare il piano *Defence Readiness 2030*, ha anche invitato gli Stati membri a pronunciarsi, possibilmente entro il 30 aprile 2025, sulla volontà di richiedere l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale a tale scopo. Per un approfondimento sulle strategie europee, si veda il *focus* 'Il rafforzamento della capacità di difesa: la strategia di finanziamento europea e questioni contabili legate alle metodologie NATO e SEC 2010'. Il Governo sta attualmente valutando possibili soluzioni, consapevole della necessità di preservare, salvaguardando la sostenibilità della finanza pubblica, il potere di acquisto delle famiglie e la competitività delle imprese, di finanziare le voci di spesa maggiormente favorevoli alla crescita, al benessere economico e sociale e alla tutela, anche attraverso meccanismi correttivi delle tendenze demografiche, dei soggetti in difficoltà nel mercato del lavoro.

FOCUS

Il rafforzamento della capacità di difesa: la strategia di finanziamento europea e questioni contabili legate alle metodologie NATO e SEC 2010

Dopo un periodo di progressiva riduzione della spesa in difesa in rapporto al PIL[73], il mutato contesto geopolitico ha posto in essere le premesse per una decisa inversione di tendenza. Infatti, già a partire dal 2019, e con una forte accelerazione dopo l'inizio del conflitto in Ucraina nel febbraio del 2022, diversi Paesi dell'Unione europea hanno deciso di incrementare la spesa destinata alla difesa; come risultato, tra il 2021 e il 2024 la spesa totale degli Stati membri è aumentata di oltre il 30 per cento[74].

Ciò premesso, lo scorso 19 marzo la Commissione ha presentato il documento *Joint White Paper for European Defence Readiness 2030.* Il documento propone un nuovo approccio alla difesa e sicurezza europea, sostenendo la necessità di effettuare investimenti per rafforzare l'industria della difesa e le capacità nazionali degli Stati membri entro il 2030. A tal fine, la Commissione intende sostenere gli Stati membri attraverso una strategia basata su cinque pilastri per aumentare nell'immediato la spesa per la difesa a livello europeo.

Security Action for Europe (SAFE) – *SAFE* è un nuovo strumento finanziario, istituito ai sensi dell'articolo 122 del TFUE, per finanziare gli investimenti degli Stati membri nel settore della difesa, per un importo fino a 150 miliardi. La Commissione emetterà obbligazioni sui mercati finanziari per raccogliere le risorse che saranno assegnate agli Stati membri sotto forma di prestiti garantiti dal bilancio europeo, a lunga scadenza e a condizioni competitive. I prestiti saranno erogati su richiesta degli Stati membri interessati e sulla base di piani d'investimento nazionali[75]. L'accesso ai finanziamenti sarà vincolato a gare d'appalto comuni, che coinvolgano uno Stato membro e almeno un altro Stato membro, un Paese dello Spazio Economico Europeo (SEE) dell'EFTA o l'Ucraina. Inoltre, i Paesi in via di adesione, gli altri Paesi candidati e potenziali candidati e gli altri Paesi terzi con cui l'Unione ha stipulato un partenariato per la sicurezza e la difesa (NBI) possono essere autorizzati a partecipare agli appalti comuni conclusi con uno Stato membro. Nei primi 12 mesi, saranno ammessi anche appalti nazionali, a condizione che il contratto sia successivamente esteso ad altri Paesi. Le spese sostenute attraverso SAFE saranno computate all'interno dello spazio di bilancio concesso dalla clausola di salvaguardia nazionale (NEC). I contratti di approvvigionamento comune dovranno rispettare il requisito secondo cui il 65 per cento dei costi del prodotto finale provengano dall'Unione, dagli Stati SEE dell'EFTA o dall'Ucraina. In tal modo, la Commissione intende favorire direttamente il settore della difesa europeo e introdurre forme iniziali di difesa comune.

Attivazione coordinata della clausola di salvaguardia nazionale (National Escape Clause - NEC) del Patto di Stabilità e Crescita. – Come disposto dalla Comunicazione[76] '*Accommodating increased defence expenditure within the Stability and Growth Pact*' del 19 marzo, la Commissione consentirà flessibilità aggiuntiva per permettere agli Stati membri un aumento della spesa in difesa, includendo sia gli investimenti sia la spesa corrente, attraverso l'attivazione coordinata della NEC[77], dal 2025 al 2028. In ognuno dei quattro anni di attivazione, la flessibilità concessa avrà un limite massimo annuo dell'1,5 per cento del PIL in termini di incremento di spesa in difesa rispetto al livello di riferimento del 2021. Riguardo alla sorveglianza di bilancio, gli eventuali scostamenti dal percorso di spesa netta

[73] Che, per l'Unione europea, in aggregato ha toccato i minimi dell'1,3 per cento del PIL nel 2018. Fonte: *European Defence Agency* (EDA).

[74] Fonte: Consiglio dell'UE, https://www.consilium.europa.eu/it/policies/defence-numbers/.

[75] I settori identificati sono Difesa aerea e missilistica, sistemi di artiglieria, munizioni, droni e sistemi anti-droni, sistemi di protezione delle infrastrutture critiche, spazio, mobilità militare, *cyber security*, *cyber defence*.

[76] https://defence-industry-space.ec.europa.eu/document/download/a57304ce-1a98-4a2c-aed5-36485884f1a0_en?filename=Communication-on-the-national-escape-clause.pdf.

[77] Art. 26 del Regolamento UE n. 1263/2024.

definito nei Piani di bilancio strutturali di medio termine, se dovuti ad una spesa della difesa superiore a quella del 2021 e nei limiti dell'1,5 per cento del PIL, non verranno registrati nel conto di controllo, lo strumento che monitora annualmente la *compliance* dei risultati a consuntivo rispetto al percorso di spesa approvato dal Consiglio dell'UE. Questo vale sia per i Paesi nel braccio preventivo del Patto di Stabilità e Crescita, sia per quelli sottoposti a Procedura di infrazione per disavanzi eccessivi (PDE). I Paesi membri sono invitati a chiedere congiuntamente l'attivazione della clausola entro la fine di aprile, per valutazione e approvazione del Consiglio entro luglio.

Riallocazione, su base volontaria, di risorse disponibili dei programmi 2021-2027 dei Fondi di Coesione. – La revisione della politica di coesione proposta dalla Commissione prevede che i progetti destinati alle priorità strategiche dell'UE, inclusa la difesa, potranno beneficiare di un prefinanziamento fino al 30 per cento. I finanziamenti per la difesa copriranno fino al 100 per cento dei costi in tutte le regioni, e il Fondo europeo di sviluppo regionale avrà la possibilità di sostenere le grandi imprese dei settori strategici.

Contributo della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) al finanziamento della difesa europea. – Un importante passo in tale direzione è stato il *Security and Defence Action Plan*, approvato lo scorso 21 marzo, nel quale la BEI ha ampliato l'ambito di applicazione e la portata dei propri finanziamenti ammettendo anche settori prima esclusi, come le infrastrutture e l'equipaggiamento militare, allineando in tal modo il Piano alle nuove esigenze di *policy* dell'UE.

Mobilitazione del capitale privato attraverso la strategia Savings and Investment Union, per incanalare i risparmi in investimenti produttivi. La recente Comunicazione della Commissione[78] mira a migliorare l'accesso ai capitali delle PMI e delle *Mid-Cap* europee, facilitando l'aumento della produzione industriale.

Il *Joint White Paper* appena descritto rappresenta una cornice di riferimento entro la quale la politica fiscale e, entro determinati limiti, anche la futura politica industriale dei Paesi europei verrebbero a muoversi. Tale cornice assume in parte anche una dimensione finanziaria. Tuttavia, la spesa pubblica effettuata e, prima ancora, gli impegni di spesa assunti andrebbero anche riferiti al contesto strettamente militare che risponde a dei criteri di classificazione stabiliti nell'ambito della NATO. Pertanto, ai fini della strategia europea per il finanziamento del rafforzamento della capacità di difesa del continente è utile comprendere anche la diversa trattazione delle spese per difesa considerando sia la metodologia SEC 2010 (COFOG), che segue criteri statistici ed è rilevante ai fini della sorveglianza fiscale europea, sia quella NATO, che fa riferimento a criteri di natura amministrativa.

Nello specifico, le spese per la difesa rappresentano una voce rilevante della spesa finanziata dal bilancio dello Stato. Ciò la differenzia da spese riguardanti altri ambiti di intervento quali, ad esempio, le spese per i trasporti, che vedono la compresenza di diversi livelli di governo sia a fini regolatori sia di finanziamento dei soggetti che erogano i servizi.

La spesa per la difesa in ambito NATO corrisponde alle spese sostenute dallo Stato per il funzionamento della macchina della difesa, primariamente il funzionamento delle Forze armate nazionali a carico del Ministero della difesa; in tale aggregato sono comprese, inoltre, anche altre tipologie di spesa, connesse alla difesa, contabilizzate negli stati di previsione di altri Ministeri ed enti pubblici.

La spesa per la difesa secondo la classificazione COFOG rientra nell'ambito definitorio degli aggregati di finanza pubblica secondo la rappresentazione schematica dei conti nazionali,

[78] https://finance.ec.europa.eu/document/download/13085856-09c8-4040-918e-890a1ed7dbf2_en?file-name=250319-communication-savings-investmlents-union_en.pdf.

che interessa sia il settore delle amministrazioni pubbliche, sia l'intero sistema del quadro macroeconomico nazionale e internazionale. In tale ambito sono definiti gli aggregati utilizzati per la sorveglianza di bilancio degli Stati membri dell'Unione europea nell'ambito della *governance* economica europea.

Tutto ciò premesso, un primo elemento rilevante di valutazione delle differenze tra le due classificazioni viene individuato nel diverso momento di registrazione delle operazioni. Infatti, nell'ambito della metodologia NATO, si applica il principio della contabilità finanziaria, che registra le transazioni monetarie relative alle singole operazioni; viceversa, nella spesa COFOG vengono adottate le regole del SEC 2010, che prevedono le registrazioni su base *accrual*. Quest'ultima implica che l'operazione sia registrata nel momento in cui si modifica lo stato degli operatori economici (ad esempio, per le spese relative agli armamenti, al momento della consegna) indipendentemente dall'effettiva regolazione della transazione stessa in termini monetari[79].

Altro elemento da considerare nella valutazione delle differenze dipende dal fatto che in ambito NATO si prevede la possibilità di adottare un perimetro variabile della spesa, che consente utilizzi differenziati nel tempo sia di personale e di risorse strumentali, sia l'utilizzo di beni e servizi per più finalità, cd. *dual use*. Da questo punto di vista la spesa NATO è più vicina al concetto di conto satellite, in cui l'ambito primario di definizione del perimetro può essere allargato considerando anche estensioni che, nel criterio COFOG, invece, vengono esclusi. Nell'ambito del perimetro NATO rientrano anche le spese relative alle pensioni del personale della difesa, che invece nel caso della COFOG sono considerate come spesa per la protezione sociale, poiché finalizzate ad assicurare la tutela previdenziale e assistenziale di tutti gli aventi diritto.

Nell'ambito dei lavori di revisione delle classificazioni statistiche, è attivo un gruppo di lavoro internazionale incaricato di rivedere la COFOG, coordinato dalla divisione statistica delle Nazioni unite e partecipato dalle principali istituzioni internazionali attive in materia (OCSE, Fondo monetario internazionale, Eurostat, ILO, etc.), che sta affrontando tra le varie tematiche anche quella del citato *dual use* dei beni e servizi che rientrano nel perimetro della spesa pubblica. Si tratta di una questione sensibile perché, se da un lato si riconosce la possibilità di uso condiviso di alcuni beni pubblici e, quindi, una spesa pubblica funzionale a più utilizzi, d'altra parte risulta difficile attribuire un valore a beni condivisi per quote di utilizzo, soprattutto nel caso di beni pubblici puri e quindi non rivali nell'utilizzazione.

TAVOLA II.1.3.7 SALDI DI CASSA

	2023		2024	2025	2026	2027
	Livello (1)	% del PIL	% del PIL			
Saldo Settore pubblico	-105.971	-5,0	-5,6	-5,7	-5,2	-4,3
Amministrazioni centrali	-107.873	-5,1	-5,7	-5,7	-5,3	-4,3
Settore statale	-108.527	-5,1	-5,7	-5,8	-5,4	-4,2
Amministrazioni locali	1.902	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Enti di previdenza	0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0

(1) Valori in milioni.

[79] La diversa trattazione contabile delle spese di difesa nell'ambito delle due metodologie può rilevare, ad esempio, nella misura in cui, alla luce dell'attuale proposta della Commissione, la possibilità di attivazione della clausola di salvaguardia nazionale è limitata al quadriennio 2025-2028. Si è infatti già illustrato come transazioni legate alla spesa per difesa sarebbero contabilizzate secondo la metodologia NATO nel momento in cui avviene il pagamento, mentre secondo le regole SEC 2010 rileva il momento della competenza economica; in tal senso, particolarmente rilevante è il caso degli investimenti in armamenti, registrati al momento della consegna secondo la metodologia SEC 2010 (rilevante per COFOG Difesa). Da ciò deriva che la registrazione della stessa transazione secondo le due metodologie potrebbe avvenire in esercizi finanziari diversi.

FOCUS

Confronto con le previsioni di finanza pubblica della Commissione europea

In ottemperanza alla Direttiva (UE) 2011/85, in questo riquadro è fornita una comparazione tra le previsioni di finanza pubblica a legislazione vigente contenute in questo Documento e le ultime pubblicate dalla Commissione europea (*Autumn Forecast* del 15 novembre 2024). Dal confronto emerge un sostanziale allineamento delle previsioni per il biennio considerato, con particolare riferimento all'indebitamento netto e al saldo primario in rapporto al PIL.

Per l'anno in corso l'indebitamento netto è attualmente previsto al 3,3 per cento e risulta più basso di 0,1 punti percentuali rispetto alla previsione rilasciata lo scorso novembre dalla Commissione (3,4 per cento), in ragione di una stima inferiore di 0,3 p.p. per il totale delle spese e di 0,2 p.p. per il totale delle entrate. A parità di stima della spesa per interessi (3,9 per cento), il saldo primario previsto risulta conseguentemente più elevato di 0,1 p.p.[80] rispetto alle *Autumn Forecast*.

TAVOLA R1 CONFRONTO TRA LE PREVISIONI DI FINANZA PUBBLICA (% del PIL) (1)

	2025					2026			
	Data prev.	Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Indebitamento netto	Totale entrate	Totale spese	Saldo primario	Indebitamento netto
DFP 2025	apr-25	47,5	50,8	0,7	-3,3	47,8	50,5	1,2	-2,8
CE	nov-24	47,7	51,1	0,5	-3,4	47,7	50,6	1,1	-2,9
OCSE	dic-24	47,5	50,7	0,7	-3,2	47,5	50,3	0,9	-2,8
FMI	ott-24	46,9	50,7	0,2	-3,8	46,3	49,9	0,6	-3,5

(1) Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

Anche per il 2026, le stime del presente Documento risultano migliori di 0,1 p.p. rispetto a quelle della Commissione sia per il *deficit* sia per il saldo primario. Lo scarto sui saldi è riconducibile alle entrate, previste più elevate di 0,1 p.p. nello scenario di previsione rispetto alla Commissione, mentre le spese risultano in linea[81] (inclusa la spesa per interessi, stimata al 4,0 per cento come nelle *Autumn Forecast*).

A titolo informativo, nella tavola si riportano anche le stime più recenti prodotte dal Fondo monetario internazionale (FMI) e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)[82]. Rispetto alle previsioni del presente Documento, quelle del FMI di ottobre presentano gli scostamenti più rilevanti, essendo ancora basate sulle tendenze di finanza pubblica incluse nel DEF 2024[83]. Le stime aggiornate dall'OCSE a dicembre, invece, risultano sostanzialmente in linea con le previsioni del Governo, evidenziando peraltro uno scarto minore di quello che emerge dal confronto con il *deficit* previsto dalla Commissione sia per il 2025 sia per il 2026.

[80] L'incongruenza tra questo dato e la differenza che emerge confrontando le previsioni riportate in tabella è dovuta agli arrotondamenti alla prima cifra decimale.

[81] Si veda la nota precedente.

[82] Fondo monetario internazionale (FMI), *World Economic Outlook (WEO) database*, 22 ottobre 2024 e Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), *Economic Outlook*, 4 dicembre 2024.

[83] Ciò è specificato nell'appendice statistica della pubblicazione di ottobre relativa al WEO (Box A1, p. 108).

II.2. I PROGRESSI COMPIUTI PER RISPETTARE IL PERCORSO DI SPESA NETTA RACCOMANDATO DAL CONSIGLIO UE

II.2.1 Dalla programmazione di medio periodo alla sorveglianza multilaterale delle politiche di bilancio

Successivamente alla presentazione del Piano strutturale di bilancio di medio termine da parte degli Stati membri, nel mese di novembre 2024 ha avuto avvio la fase di valutazione della Commissione europea. Un passaggio essenziale è stata la pubblicazione del cd. pacchetto di autunno, avvenuta il 26 novembre. In tale pacchetto, la Commissione europea ha proposto: i) le raccomandazioni sui Piani di ventuno Stati membri, (ii) le raccomandazioni ai sensi dell'articolo 126(7) per gli otto Stati membri, tra cui l'Italia, nei confronti dei quali in giugno era stata avviata la Procedura di infrazione per disavanzi eccessivi (PDE), e (iii) i pareri sui progetti di bilancio per il 2025 di diciassette Stati membri dell'area dell'euro.

Nell'ambito di tale processo, la Commissione ha espresso una valutazione pienamente positiva sul percorso di crescita della spesa primaria netta finanziata con risorse nazionali (d'ora in poi spesa netta) programmato nel Piano italiano. Parimenti, sono stati riconosciuti la prudenza e il realismo sia delle ipotesi macroeconomiche e di finanza pubblica alla base di tale percorso, sia delle implicazioni per l'indebitamento netto e il debito pubblico da esso derivanti. Nell'*Opinion* sul Documento programmatico di bilancio (DPB) per il 2025, infine, la Commissione ha giudicato il Documento italiano 'in linea' con le nuove regole di *governance* europee.

Muovendo dalla valutazione della Commissione, il Consiglio UE ha quindi accolto con favore il Piano strutturale di bilancio di medio termine dell'Italia nelle sue raccomandazioni del 21 gennaio 2025. In particolare, è stata approvata la richiesta di estensione del periodo di aggiustamento di bilancio, da quattro a sette anni, in quanto la piena attuazione del pacchetto di riforme e investimenti contribuirebbe a garantire finanze pubbliche sane e a favorire la sostenibilità del debito pubblico e una crescita inclusiva. Il Consiglio ha pertanto raccomandato di mantenere la crescita della spesa netta entro i tassi massimi di crescita, annuali e cumulativi, programmati nel Piano per gli anni 2025-2029 e di attuare, nei termini previsti, l'insieme di riforme e investimenti che giustificano l'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio da quattro a sette anni.

L'approvazione del Piano da parte del Consiglio UE determina il passaggio dalla fase di programmazione di medio periodo delle politiche economiche strutturali e di bilancio a quella di attuazione del Piano da parte dei Paesi membri. Nel nuovo assetto della *governance* economica europea il percorso di crescita di spesa netta diventa l'indicatore unico operativo per la sorveglianza multilaterale di bilancio a livello della UE, che sarà condotta dalla Commissione nell'ambito del Semestre europeo.

Si ricorda inoltre che il percorso della spesa netta è fissato per tutto il periodo 2025-2029 e non può essere rinegoziato a meno del verificarsi delle condizioni specificamente previste dal Regolamento (UE) 2024/1263[84].

Secondo le nuove regole europee, entro il 30 aprile di ogni anno, gli Stati membri dovranno presentare alle Istituzioni europee una Relazione annuale sui progressi compiuti nell'attuazione del percorso della spesa netta raccomandato dal Consiglio e delle riforme e degli investimenti che hanno giustificato l'estensione del periodo di aggiustamento del Piano.

Il seguente paragrafo fornisce le informazioni necessarie per consentire alla Commissione di valutare tali progressi. La prima valutazione sul rispetto delle soglie di crescita per la spesa netta raccomandate dal Consiglio è prevista nella primavera del 2026, sulla base dei dati di consuntivo relativi al 2025 e 2024. Tuttavia, in linea con le scadenze del Semestre europeo, nel cd. Pacchetto di primavera, che sarà pubblicato dalla Commissione in giugno, sarà inclusa la valutazione *ex post* sulla crescita dell'indicatore di spesa netta registrata nel 2024. Questa valutazione non darà luogo a nessun addebito o accredito nel cd. conto di controllo, che sarà attivato dalla Commissione europea a partire dal 2026.

A tal proposito, si ricorda che con la riforma del Patto di Stabilità e Crescita (PSC) è stato introdotto un conto di controllo per monitorare *ex post* gli scostamenti della spesa netta rispetto al percorso raccomandato dal Consiglio. Nel conto si registra un debito quando il tasso di crescita della spesa netta, effettivamente risultante dai dati di consuntivo dell'anno appena concluso, supera il tasso massimo raccomandato dal Consiglio; viceversa, un credito[85]. I saldi annuali a debito e a credito del conto di controllo sono sommati per determinare il saldo cumulato[86].

Il Pacchetto di primavera conterrà anche la valutazione delle azioni intraprese dai Paesi sottoposti a procedura PDE (*effective actions*) in risposta alla raccomandazione ai sensi dell'articolo 126(7) TFUE[87]. I servizi della Commissione faranno riferimento alle previsioni di primavera (*Spring forecasts*), che saranno pubblicate in maggio; la pubblicazione del Pacchetto è prevista per giugno.

Successivamente, nella sessione autunnale, la Commissione valuterà la coerenza del percorso di spesa previsto nel Documento programmatico di bilancio per il 2026 (DPB), che sarà presentato entro il 15 ottobre, rispetto al Piano e a quanto sarà raccomandato dal Consiglio nel prossimo mese di luglio, a conclusione della sessione primaverile.

---

[84] Tali condizioni fanno riferimento all'insediamento di un nuovo governo e al sopraggiungere di eventi eccezionali che ne impediscano l'attuazione, a fronte dei quali si riterrà necessario apportare delle modifiche alla programmazione richiedendo, ove ricorrano le condizioni, l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale.

[85] Art. 22 del Regolamento UE n. 1263 del 2024 (nuovo regolamento sul braccio preventivo del PSC).

[86] In caso di deviazioni in eccesso superiori allo 0,3 per cento del PIL in un anno, o cumulativamente superiori allo 0,6 per cento, la Commissione europea procederà alla predisposizione di un Rapporto ex art. 126.3 del TFUE (passo iniziale per l'eventuale apertura di una procedura PDE per debito eccessivo). La prima valutazione circa il rispetto delle soglie di crescita per la spesa netta raccomandate dal Consiglio è prevista nella primavera del 2026, sulla base dei dati di consuntivo relativi al 2025.

[87] Per maggiori dettagli si veda il paragrafo successivo 'Coerenza del quadro di finanza pubblica con la procedura per disavanzi eccessivi'.

Con il DPB saranno aggiornate le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica programmatiche; quest'ultime dovranno determinare un andamento dell'aggregato di spesa netta rilevante coerente con gli obiettivi di spesa indicati nel Piano. In vigenza dell'attuale assetto normativo nazionale, il periodo di previsione si estenderebbe al 2028; pertanto, nel Documento saranno forniti i dettagli delle misure della prossima manovra triennale di bilancio, inclusa una loro quantificazione finanziaria.

II.2.2 Analisi dei fattori alla base del tasso di crescita della spesa netta del 2024

Analisi dei fattori alla base del tasso di crescita della spesa netta del 2024

La Tavola II.2.2.1 riporta, nella prima parte, il tasso di crescita massimo della spesa netta per il 2025 oggetto delle raccomandazioni del Consiglio dell'UE del 21 gennaio 2025, con le quali è stato approvato il Piano strutturale di bilancio di medio termine dell'Italia[88]. Il tasso è coerente con l'estensione del periodo di aggiustamento di bilancio a sette anni.

Il tasso di crescita di spesa raccomandato è sia annuo (+1,3 per cento), sia cumulato (-0,7 per cento). Quest'ultimo è calcolato applicando il tasso annuo di +1,3 per cento del 2025 alla crescita cumulata dell'anno precedente, pari a -1,9 per cento come previsto nel Piano[89]. Ai fini della verifica del rispetto del percorso di spesa rileva, quindi, anche il tasso di crescita della spesa netta per il 2024, sebbene l'aggiustamento di bilancio decorra dal 2025. Ciò consente di tenere conto di un diverso livello della spesa pubblica nell'anno di partenza rispetto a quanto previsto nel Piano (cd. 'effetto base'[90]).

TAVOLA II.2.2.1 PROGRESSI RAGGIUNTI IN TERMINI DI CRESCITA DELLA SPESA NETTA (tassi di crescita, var. percentuali)

	2024	2025
Raccomandazione del Consiglio		
(1a) Tasso di crescita annuo	-1,9	1,3
(1b) Tasso di crescita cumulato	-1,9	-0,7
Stime di consuntivo/previsioni		
(2a) Tasso di crescita annuo	-2,1	1,3
(2b) Tasso di crescita cumulato	-2,1	-0,9

Fonte: Raccomandazioni del Consiglio dell'UE del 21 gennaio 2025 ed elaborazioni MEF.

[88] Raccomandazione del Consiglio del 21 gennaio 2025, che approva il Piano nazionale strutturale di bilancio di medio termine dell'Italia, pubblicata nella GU dell'UE il 10 febbraio 2025 (C/2025/651).

[89] Denominando il tasso di crescita annuo della spesa netta nel 2025 con '$tasso^{SN}_{2025}$' e il tasso di crescita cumulato nel 2024 con '$tasso^{SNC}_{2024}$', allora il tasso di crescita cumulato nel 2025 è calcolato utilizzando la seguente formula: $tasso^{SNC}_{2025}$ = [(1+ $tasso^{SNC}_{2024}$/100)*(1+ $tasso^{SN}_{2025}$/100)-1]*100. Pertanto, il tasso di crescita cumulato nel 2025 è così calcolato: [(1-1,9/100)*(1+ 1,3/100)-1]*100. L'incongruenza tra il tasso di crescita cumulato raccomandato, pari a -0,7 per cento, e il risultato della formula è dovuta agli arrotondamenti alla prima cifra decimale dei tassi di crescita.

[90] L'anno base per il calcolo dei tassi di crescita dell'aggregato di spesa netta è il 2023.

Nella Tavola il percorso di spesa raccomandato è messo a confronto con la stima di crescita della spesa netta nel 2024, basata sui risultati preliminari di consuntivo rilasciati dall'Istat[91] e sulla previsione di crescita tendenziale aggiornata per il 2025[92]. Il Piano prevedeva, nel 2024, una contrazione di 1,9 per cento della spesa netta rispetto al 2023. Sulla base dei dati provvisori di spesa primaria rilasciati dall'Istat e dell'aggiornamento delle altre componenti dell'indicatore, la contrazione annua dell'indicatore di spesa netta è stimata al 2,1 per cento.

Al fine di identificare i fattori che hanno determinato il lieve disallineamento tra previsione e stima di consuntivo, è opportuno ricordare che l'aggregato di spesa netta è definito come la spesa finale delle amministrazioni pubbliche al netto della spesa per interessi (spesa primaria) e di variabili di raccordo quali: la componente ciclica della spesa per disoccupazione, le spese per i programmi dell'Unione interamente finanziati dai trasferimenti provenienti dalla UE[93], la spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dalla UE, le misure *una tantum* di spesa, le misure discrezionali dal lato delle entrate (*Discretionary Revenue Measures*, DRM) al netto delle misure *una tantum* di entrata[94].

Partendo dal tasso di crescita della spesa primaria, la stima nel 2024 è pari a -4,6 per cento ed è in linea con le previsioni del Piano[95]. La riduzione della spesa primaria è ascrivibile al forte ridimensionamento delle spese per contributi agli investimenti legati al *Superbonus*, già scontato nelle previsioni. Gli investimenti fissi lordi hanno, invece, mostrato una maggiore dinamicità, segnando un tasso di crescita di +14,3 per cento rispetto al 2023 (a fronte di un tasso atteso di +10,9 per cento)[96]. La spesa primaria corrente è aumentata secondo quanto previsto, registrando un tasso di crescita di +3,4 per cento, che si colloca solo lievemente al di sopra della previsione (poco meno di un decimo di punto percentuale).

Ciò premesso, per gli aggregati principali che determinano la spesa primaria, dall'analisi degli andamenti delle suddette variabili di raccordo emerge una ricomposizione rispetto a quanto previsto nel Piano.

Nel 2024, il diverso andamento delle voci di raccordo di spesa rispetto a quanto previsto dal Piano determinerebbe una variazione negativa dell'aggregato di spesa netta meno marcata. Tuttavia, l'andamento delle variabili di raccordo dal lato delle

---

[91] Istat, 'PIL e indebitamento netto, anni 2022-2024', 3 marzo 2025, e 'Conto trimestrale della PA, reddito delle famiglie e profitti delle imprese', 4 aprile 2025.

[92] Le informazioni relative all'anno precedente e a quello in corso rappresentano il contenuto obbligatorio della Relazione annuale sui progressi compiuti.

[93] Spese finanziate con i fondi strutturali dell'UE e con le sovvenzioni della *Recovery and Resilience Facility* (RRF). Le spese finanziate dai prestiti RRF sono invece ricomprese nell'aggregato di spesa soggetto a sorveglianza.

[94] Nelle nuove regole di *governance* europea, una spesa primaria nazionale più elevata è ammessa se è compensata da maggiori entrate derivanti d misure discrezionali. D'altra parte, sarà necessaria una riduzione della spesa primaria nel caso di misure discrezionali che riducono le entrate (come, per esempio, una riforma fiscale con oneri sulla finanza pubblica).

[95] Nel Piano il tasso di crescita della spesa primaria previsto era pari a -4,52 per cento, a fronte della stima aggiornata in questo Documento pari a -4,56 per cento.

[96] Per effetto di questa maggiore dinamicità, gli investimenti pubblici finanziati con risorse nazionali raggiungono un livello pari al 3,4 per cento del PIL nel 2024 (3,3 per cento secondo le attese), registrando un netto aumento rispetto al 2,8 per cento del 2023.

entrate agisce in senso opposto, riconducendo il tasso di crescita dell'aggregato di spesa netta complessivo a -2,1 per cento[97].

La lieve deviazione a credito che emerge dal confronto tra il tasso di crescita della spesa netta previsto nel 2024 nel Piano (-1,9 per cento) e la stima preliminare di consuntivo è quantificabile in 0,1 punti percentuali del PIL, e suggerisce un valore di partenza della spesa netta più basso rispetto alla previsione. Ciò, a parità di tasso di crescita annuale della spesa netta previsto nel 2025, comporterebbe un tasso di crescita cumulato lievemente più favorevole (variazione negativa più marcata).

Tale quantificazione è provvisoria ed è prematuro ritenere che rappresenti con certezza il punto di partenza del conto di controllo del nostro Paese[98]. Come già chiarito nel paragrafo precedente, tale conto sarà attivato dalla Commissione europea non prima del 2026, sulla base delle stime per il 2025 che saranno diffuse nella primavera del 2026.

Andamento delle voci di raccordo di spesa e delle DRM

La componente ciclica della spesa rappresenta una tra le voci di raccordo di spesa da escludere all'indicatore di spesa netta. Tale componente è misurata dalla quota di spesa per prestazioni sociali in denaro relativa alla funzione disoccupazione legata alle fluttuazioni della congiuntura economica[99].

Nel 2024, il *gap* di disoccupazione risulta negativo in quanto il tasso effettivo di disoccupazione è inferiore rispetto alla disoccupazione di *trend* stimata in accordo con la metodologia europea. Tale *gap* è rivisto lievemente in aumento rispetto al Piano, a fronte di una spesa per disoccupazione sostanzialmente invariata; conseguentemente, la componente ciclica della spesa per disoccupazione in rapporto al PIL è maggiore in valore assoluto[100].

La spesa per i programmi dell'Unione interamente finanziati dai trasferimenti provenienti dalla UE è stata rivista al rialzo nel 2023, e marginalmente al ribasso nel 2024[101] rispetto al Piano, con una riduzione, pertanto, più accentuata di quanto

---

[97] In linea generale, è utile notare che, a parità di crescita della spesa primaria, l'aumento di una delle variabili di raccordo (di spesa e di entrata) determina una riduzione del tasso di crescita dell'indicatore complessivo. Viceversa, una riduzione di tali variabili ne amplifica la crescita. Nel caso in cui il tasso di crescita dell'indicatore di spesa netta sia negativo, come nel 2024, una dinamica positiva più marcata delle voci di raccordo ne amplifica la diminuzione. Viceversa, una dinamica meno forte delle voci di raccordo compensa in parte la riduzione della spesa primaria, determinando un tasso di riduzione dell'indicatore complessivo meno pronunciato.

[98] Le stime Istat diffuse a inizio marzo costituiscono la prima *release* per il 2024, cui seguiranno nuovi rilasci conseguenti al consolidamento dei dati e alla disponibilità di nuove fonti, coerentemente con la politica di revisione stabilita dalle autorità statistiche europee.

[99] La stima di questa componente è calcolata come il prodotto tra il *gap* di disoccupazione (definito come la differenza tra il tasso di disoccupazione effettivo e quello di *trend*, rapportata al tasso effettivo) e la spesa per prestazioni sociali in denaro relative alla funzione 'disoccupazione', come classificata nella funzione 10.5 della COFOG (Classificazione della spesa pubblica per funzione). Il tasso di disoccupazione di *trend* corrisponde al NAWRU (*Non-Accelerating Wage Rate of Unemployment*), stimato secondo la metodologia concordata a livello europeo. Quando il tasso di disoccupazione scende al di sotto del NAWRU, il *gap* di disoccupazione risulta negativo, e la correzione ciclica applicata alla spesa per disoccupazione produce un effetto sfavorevole sull'aggregato di spesa. In un contesto di riduzione del tasso di disoccupazione, è caratteristico della metodologia di stima che il NAWRU non si adegui con la stessa rapidità, determinando un ampliamento del *gap* di disoccupazione.

[100] Nel 2024, la revisione rispetto alle previsioni è stata di 0,07 p.p. del PIL in valore assoluto.

[101] Nel 2024 la revisione rispetto alle previsioni è stata di -0,03 p.p. del PIL.

previsto. Anche la spesa nazionale per il cofinanziamento di programmi finanziati dalla UE è stata interessata da revisioni simili[102], che ne hanno determinato un andamento sostanzialmente stabile, a fronte di un aumento previsto nel Piano. Similmente alla componente ciclica della spesa, l'andamento effettivo di queste due voci ha contribuito a una riduzione della dinamica dell'indicatore meno pronunciata delle attese.

Per quanto riguarda le misure *una tantum* di spesa, invece, a fronte del calo previsto nel Piano, i dati di consuntivo del 2024 hanno mostrato un andamento stabile rispetto al 2023. Tale andamento ha, pertanto, contribuito in direzione opposta rispetto alle altre voci.

Rispetto alle previsioni del Piano, la stima delle DRM per il 2024 è stata rivista al rialzo. L'impatto delle DRM sull'indicatore è quantificato come variazione delle entrate di natura discrezionale rispetto all'anno precedente al netto delle misure finanziate dalla UE e delle misure *una tantum*. In occasione della preparazione di questo Documento, è proseguito il processo di allineamento ai nuovi criteri indicati dalla Commissione europea per identificare le misure da includere nelle DRM e determinare la loro quantificazione. In accordo con queste indicazioni, le stime sono state aggiornate anche sulla base delle valutazioni a consuntivo.

Per effetto della revisione, nel passaggio dal Piano a questo Documento, la quantificazione delle minori entrate discrezionali nel 2024 è stata rivista da circa -0,5 punti del PIL a -0,3 punti del PIL. Per maggiori dettagli sulle voci considerate si veda la Tavola II.2.3.2, in cui sono indicate anche le misure *una tantum*[103]. Nel 2024, l'impatto finanziario delle DRM è negativo (minori entrate) e si somma alla crescita della spesa primaria al netto delle altre voci di spesa. La revisione al rialzo delle DRM per il 2024 ha, quindi, contribuito alla riduzione dell'indicatore di spesa netta.

II.2.3 Valutazione preliminare circa il rispetto del limite massimo raccomandato per il 2025 e andamenti negli anni successivi

Valutazione preliminare circa il rispetto del limite massimo raccomandato per il 2025

Passando al 2025, il tasso di crescita annuo dell'aggregato di spesa netta basato sulle previsioni tendenziali di questo Documento è previsto pari a +1,3 per cento[104] e a -0,9 per cento in termini cumulati. Quest'ultimo è calcolato applicando il tasso di crescita annuo di +1,3 per cento del 2025 alla crescita cumulata dell'anno precedente -2,1 per cento registrata nel 2024 rispetto al 2023.

Per quanto riguarda l'andamento degli aggregati principali che la costituiscono, il tasso di crescita della spesa primaria è previsto a +3,4 per cento, 0,1 p.p. più alto

[102] Nel 2024 la revisione rispetto alle previsioni è stata di -0,07 p.p. del PIL.

[103] Per maggiori dettagli sulle misure *una tantum* si veda la Sezione II 'Analisi e tendenze della finanza pubblica'.

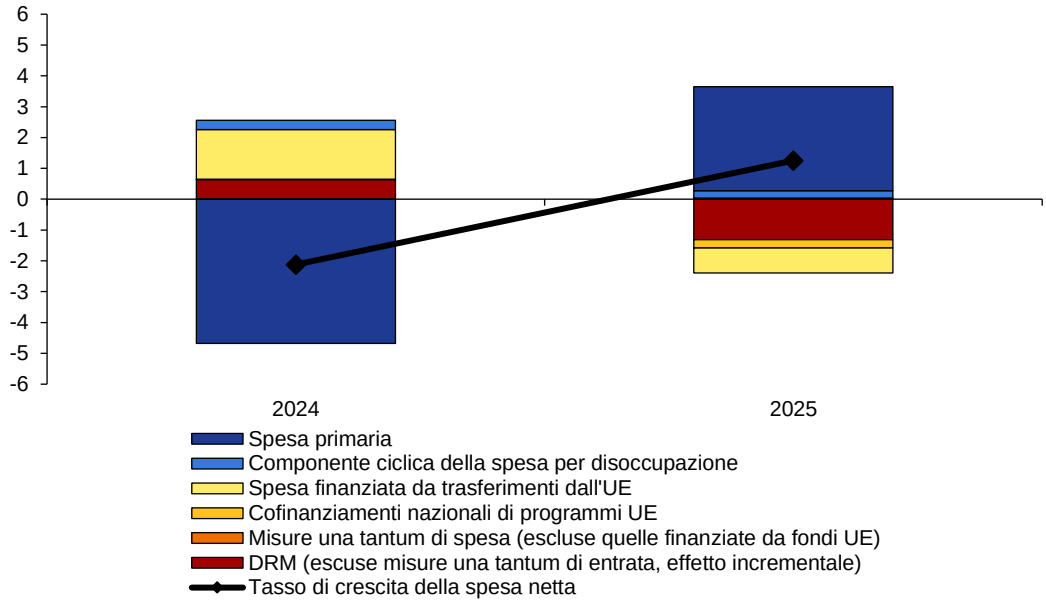
[104] Più specificatamente, il tasso di crescita dell'indicatore è pari a -2,12 nel 2024 e +1,25 nel 2025.

della previsione del Documento programmatico di bilancio per il 2025 (DPB)[105]; la crescita della spesa primaria di natura corrente sarà più contenuta rispetto a quella del 2024 e si collocherà a +3,1 per cento, mentre la spesa in conto capitale è attesa crescere a un tasso di +5,3 per cento, anche per effetto dell'incremento degli investimenti fissi lordi.

L'andamento delle voci di raccordo di spesa implicherebbe, nel complesso, un tasso di crescita dell'indicatore di spesa netta più elevato rispetto alle previsioni del DPB. Tra queste, la componente ciclica della spesa, che è prevista collocarsi su un livello superiore rispetto alle attese per effetto di un lieve ampliamento dell'*unemployment gap* e di un leggero aumento della spesa per disoccupazione, e le spese finanziate da contributi UE, per la prevista rimodulazione di parte delle spese finanziate dal PNRR al 2026. In senso opposto agisce, invece, la revisione delle previsioni di spesa per cofinanziamenti nazionali che mostra un tasso di crescita più elevato di quello previsto nel DPB.

Nel 2025, sono previste maggiori entrate da misure discrezionali pari a 0,5 p.p. del PIL (Tavola II.2.3.2). Al netto delle misure *una tantum* di entrata, le DRM sono previste pari a circa 0,6 p.p. di PIL, con una revisione al rialzo di circa 0,1 p.p. rispetto alla previsione del DPB. Nell'anno in corso, pertanto, le maggiori entrate da misure discrezionali compenserebbero la maggiore crescita della spesa.

FIGURA II.2.3.1 CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DELL'INDICATORE DI SPESA NETTA (valori %)



Fonte: Istat ed elaborazioni MEF. Per il 2025, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.

[105] Per il 2025, il confronto considera le previsioni programmatiche del DPB perché queste scontavano già una diversa composizione rispetto al Piano tra spese e DRM conseguente alle informazioni di maggior dettaglio sulle misure di bilancio divenute disponibili con la presentazione del disegno di legge di bilancio per il triennio 2025-2027.

TAVOLA II.2.3.1 QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA (1)

	2023		2024	2025
	Livello (2)	% del PIL	% del PIL	
Componenti delle entrate				
1.Imposte indirette	291.446	13,7	14,1	14,0
2.Imposte dirette	321.787	15,1	15,7	15,2
3.Contributi sociali	268.157	12,6	12,8	13,4
4.Altre entrate correnti	89.732	4,2	4,3	4,4
5.Imposte in c/capitale	1.611	0,1	0,1	0,1
6.Altre entrate in c/capitale	22.949	1,1	0,2	0,4
7.Totale entrate (=1+2+3+4+5+6)	995.682	46,7	47,1	47,5
8.di cui trasferimenti UE (entrate di competenza, non di cassa)	24.604	1,2	0,4	0,7
9.Totale entrate diverse dai trasferimenti UE (=7-8)	971.078	45,6	46,8	46,8
10.p.m. misure dal lato delle entrate (incrementi, escluse le misure finanziate dall'UE)	6.606	0,3	-0,5	0,5
10b misure di riduzione di entrate finanziate da fondi UE (livelli)	165	0,0	0,0	0,0
11.p.m. entrate una tantum incluse nelle previsioni (livelli, escluse le misure finanziate dall'UE)	8.142	0,4	0,2	0,1
Componenti della spesa				
12.Redditi da lavoro dipendente	188.080	8,8	9,0	8,9
13.Consumi intermedi	120.071	5,6	5,8	5,9
14.Spesa per interessi	77.814	3,7	3,9	3,9
15.Prestazioni sociali diverse dai trasferimenti sociali in natura	424.484	19,9	20,3	20,4
16.Prestazioni sociali in natura	54.169	2,5	2,3	2,4
17.Sussidi	38.895	1,8	1,7	1,5
18.Altre spese correnti	50.336	2,4	2,2	2,2
19.Investimenti fissi lordi	67.565	3,2	3,5	3,6
20.Di cui: investimenti pubblici finanziati a livello nazionale	59.946	2,8	3,4	3,3
21.Trasferimenti in c/capitale	127.633	6,0	1,8	1,8
22.Altre spese in conto capitale	919	0,0	0,1	0,1
23.Totale spesa (=12+13+14+14+15+16+17+18+19+21+22)	1.149.966	54,0	50,6	50,8
24.di cui: Spese finanziate da trasferimenti dall'UE (=8-10b)	24.439	1,1	0,4	0,7
25.Spesa finanziata a livello nazionale (=23-24)	1.125.527	52,8	50,2	50,1
26.p.m. Cofinanziamento nazionale dei programmi finanziati dall'Unione	3.056	0,1	0,1	0,3
27.p.m. Componente ciclica della spesa per sussidi di disoccupazione	-2.427	-0,1	-0,3	-0,4
28.p.m. Spese una tantum incluse nelle proiezioni (livelli, escluse le misure finanziate dall'UE)	710	0,0	0,0	0,0
29.Spesa netta finanziata a livello nazionale (al lordo delle misure dal lato delle entrate) (=25-26-27-28-14)	1.046.373	49,1	46,4	46,3
Spesa netta finanziata a livello nazionale				
30.Crescita della spesa netta finanziata a livello nazionale			-2,1	1,3

(1) In ottemperanza alla Comunicazione C/2024/3975 (Tavola obbligatoria n.4).
(2) Milioni di euro.
(3) Al lordo delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM.
(4) Competenza economica.
Fonte: Istat e Banca d'Italia. Per il 2025, previsioni dello scenario tendenziale a legislazione vigente.
Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti

TAVOLA II.2.3.1 (SEGUE) QUADRO TENDENZIALE DI FINANZA PUBBLICA (1)

	2023		2024	2025
	Livello (2)	% del PIL	% del PIL	
Finanza pubblica				
31.Indebitamento netto (=7-23)	-154.284	-7,2	-3,4	-3,3
32.Saldo primario (=31+14)	-76.470	-3,6	0,4	0,7
Aggiustamento per il ciclo				
33.Saldo strutturale		-8,5	-4,2	-3,8
34.Saldo primario strutturale		-4,8	-0,3	0,2
Debito pubblico				
35.Debito lordo (=3)	2.868.411	134,6	135,3	136,6
36.Variazione rispetto all'anno precedente	110.186	-3,7	0,7	1,3
37.Contributi alla variazione del debito pubblico:				
38.Saldo primario (=-32)		3,6	-0,4	-0,7
39.Effetto *snow-ball,* di cui componente per:		-5,0	0,2	0,1
40.Spesa per Interessi (=14)		*3,7*	*3,9*	*3,9*
41.Crescita reale		*-1,0*	*-1,0*	*-0,8*
42.Deflatore del PIL		*-7,7*	*-2,8*	*-3,0*
43.Aggiustamento *stock*-flussi (=36-38-39)		-2,3	1,0	1,8
44.p.m. Tasso di interesse implicito sul debito (%)		2,8	3,0	3,0

TAVOLA II.2.3.2 IMPATTO STIMATO DELLE MISURE DISCREZIONALI DAL LATO DELLE SPESE E DELLE ENTRATE

	Una tantum	Spese/ Entrate	Codice SEC 2010	2023	2024	2025
				% del PIL		
Componenti delle entrate						
Misure di riduzione del cuneo fiscale	no	e	D.61 /D.5	-0,24	-0,18	-0,15
Misure in materia energetica	no	e	D.2 / D.5	0,56	0,14	-0,01
Misure in materie di riscossione	no	e	varie, principalmente D.4 / D.5	-0,03	-0,07	0,00
Misure in materie di riscossione	sì	e	varie, principalmente D.61 / D.5 / D.4	0,12	-0,09	0,03
Misure per la famiglia	no	e	varie, principalmente D.61 / D.5	0,07	-0,11	0,01
Riforma fiscale	no	E	D.5	-0,04	-0,19	0,23
Misure sulla fiscalità delle imprese, di cui:	no	E		-0,04	-0,02	0,47
- Misura di deduzione del reddito imponibile netto - ACE	no	E	D.5	*-0,01*	*0,02*	*0,27*
- Misura per attività per imposte anticipate - DTA	no	E	varie, principalmente D.5	*-0,01*	*0,01*	*0,08*
- Altre misure sulla fiscalità	no	E	varie, principalmente D.5 / D.2	*-0,02*	*-0,05*	*0,12*
Misure sulla fiscalità delle imprese	sì	E	D.5	-0,02	-0,08	-0,07
Altro	no	E	D.5 / D.61	-0,06	0,12	0,05
Altro	sì	E	P.11+P.12+P.131+D.39+D.7+D.9 (eccetto D.91) – Altro	0,00	0,00	-0,01
TOTALE				**0,31**	**-0,47**	**0,54**
Componenti spese una tantum						
Interventi per calamità naturali	sì	s	P.51	0,06	0,06	0,05
Dismissioni immobiliari	sì	s	P.51	-0,03	-0,03	-0,04
TOTALE				**0,03**	**0,03**	**0,01**

Fonte: Elaborazioni MEF.

Considerando che il limite massimo di crescita della spesa netta raccomandato dal Consiglio in coerenza con il Piano è pari a +1,3 per cento in termini annui, e a -0,7 per cento in termini cumulati[106], nel 2025 il tasso di crescita della spesa netta è atteso rimanere entro il limite massimo prefissato in termini sia annui sia cumulati.

È opportuno ricordare che, in ogni caso, la Commissione calcolerà le deviazioni da registrare nel conto di controllo sulla base dei tassi di crescita della spesa netta che saranno pubblicati nelle sue previsioni[107].

In conclusione, l'andamento della spesa netta nel 2025 può presumibilmente ritenersi conforme con le raccomandazioni del Consiglio e non si ravvisano, pertanto, rischi di sforamento.

Andamenti per il biennio 2026-2027 e per il 2028

In base alle previsioni a legislazione vigente aggiornate, nei prossimi due anni il tasso di crescita dell'indicatore di spesa netta si manterrebbe entro i limiti massimi prefissati, in termini sia annui sia cumulati. In particolare, la spesa netta crescerebbe dell'1,6 per cento nel 2026, in linea con l'obiettivo prefissato, e dell'1,8 per cento nel 2027 a fronte dell'1,9 per cento fissato nel Piano e raccomandato dal Consiglio.

Nel biennio 2026-2027 si prevede una moderazione della crescita della spesa primaria, che si collocherà in media a +1,3 per cento. Il maggior contributo alla decelerazione del tasso di crescita proverrà dalla spesa in conto capitale, dovuto al progressivo completamento dei progetti di spesa finanziati con il PNRR. La crescita degli investimenti pubblici, seppur più contenuta rispetto agli anni precedenti, consentirà di mantenere la quota finanziata da risorse nazionali sul PIL in progressivo aumento.

Dal lato delle voci di raccordo di spesa, la componente ciclica della spesa per disoccupazione continuerebbe a esercitare un effetto peggiorativo sulla dinamica dell'indicatore. La spesa finanziata con i fondi UE è attesa raggiungere un picco nel 2026, in linea con il profilo delle spese finanziate dal PNRR, e stabilizzarsi su livelli significativamente inferiori negli anni successivi, mentre la spesa per cofinanziamenti nazionali è prevista in crescita sia nel 2026, sia nel 2027. Le DRM sono previste negative nel 2026 e lievemente positive nel 2027.

Per il 2028 la previsione di crescita della spesa netta è al di sotto del limite fissato pari a +1,7 per cento.

---

[106] Si ricorda che il tasso di crescita cumulato è calcolato applicando il tasso di crescita annuo di +1,3 per cento del 2025 alla crescita di -1,9 per cento prevista nel 2024 dal Piano.

[107] Nelle previsioni economiche d'autunno, pubblicate il 15 novembre 2024, la Commissione ha già diffuso le sue prime stime dei tassi crescita dell'indicatore di spesa netta basate sulle previsioni della spesa primaria e delle voci di raccordo rilevanti ai fini della costruzione dell'indicatore. Il tasso di crescita della spesa netta è atteso ridursi di -2,3 per cento nel 2024 (rispetto a –1,9 per cento del Piano); coincide per il 2025 con la previsione del Piano (+1,3 per cento), mentre è previsto in maggiore accelerazione nel 2026 (+1,9 rispetto a +1,6 per cento).

II.2.4 Aggiornamento dei saldi strutturali di bilancio e implicazioni per la traiettoria di spesa

Come già chiarito nei paragrafi precedenti, in base alle stime preliminari di consuntivo dell'Istat, nel 2024 è stato conseguito un avanzo primario di circa lo 0,4 per cento del PIL, a fronte del lieve avanzo di circa lo 0,1 per cento del PIL previsto nel Piano strutturale di bilancio di medio termine e nel DPB 2024. Il risultato non è sufficiente a raggiungere un avanzo primario anche in termini strutturali, ma implica una riduzione della stima del *deficit* primario strutturale da -0,5 per cento a -0,3 per cento del PIL[108].

Nel 2024, si stima un marcato miglioramento del saldo primario strutturale rispetto al 2023, pari a circa 4,5 punti percentuali (contro i circa 4,0 punti percentuali attesi). La variazione del saldo strutturale complessivo risulta leggermente meno ampia, e pari a 4,3 punti percentuali del PIL, a causa dell'aumento degli interessi passivi di circa 0,2 punti percentuali sul PIL.

La tendenza al miglioramento dei saldi strutturali è confermata anche negli anni seguenti. Nel triennio 2025-2027, il miglioramento del saldo primario strutturale sarebbe sostanziale e pari in media a circa 0,51 punti percentuali del PIL. Tale correzione media è sostanzialmente allineata a quella programmata nel Piano (pari a 0,53 punti percentuali) ed è da ritenersi congrua anche in considerazione del fatto che parte della correzione programmata si è già verificata nel 2024 (per un valore pari a 0,5 punti percentuali).

Nel 2027, per effetto dell'aggiustamento strutturale previsto, l'avanzo primario strutturale raggiungerebbe un livello pari a 1,2 per cento del PIL, a fronte di 1,1 per cento del PIL previsto nel Piano. In ogni caso, come già chiarito nel paragrafo precedente, giova ricordare che le nuove regole di *governance* economica europea non richiedono la verifica *ex post* delle correzioni strutturali di bilancio programmate negli anni del Piano, ma solamente il rispetto dei limiti massimi di crescita per la spesa netta.

Similmente al risultato del 2024, anche lungo l'orizzonte di previsione la correzione annua del saldo strutturale sarebbe più bassa rispetto a quella del saldo primario strutturale, per effetto dell'aumento atteso della spesa per interessi in rapporto al PIL ma ragguardevole e pari a 0,41 punti percentuali del PIL in media nel triennio 2025-2027[109].

Concludendo, nel suo insieme il quadro di finanza pubblica a legislazione vigente assicurerebbe una correzione dei saldi strutturali di bilancio congrua e in linea con il percorso di aggiustamento previsto nel Piano.

---

[108] I saldi strutturali sono calcolati considerando le stime di crescita potenziale elaborate utilizzando la metodologia comune concordata dai Paesi membri (EUCAM) nel *Potential Output Working Group* del CPE. Nell'aggiornamento effettuato in questo Documento le stime considerano le previsioni del quadro macroeconomico fino al 2026 in analogia a quanto fatto dalla Commissione europea nelle *Autumn Forecast* 2024.

[109] I livelli e le variazioni dei saldi strutturali tengono conto del profilo aggiornato dell'*output gap*, che rimarrebbe positivo lungo tutto l'orizzonte di previsione, e si collocherebbe su un livello prossimo a 1,1 per cento nel 2024 e a 0,6 per cento del PIL in media nel periodo 2025-2027, suggerendo la presenza di condizioni cicliche normali, secondo l'accezione tradizionalmente utilizzata nella matrice degli aggiustamenti di bilancio in vigore prima dell'ultima riforma del PSC. Conseguentemente, la componente ciclica del saldo di bilancio sarebbe anch'essa positiva e comporterebbe un livello dei saldi strutturali peggiore rispetto ai corrispondenti espressi in termini nominali.

Si fa presente, inoltre, che il limite di spesa netta medio stabilito nel Piano risulta invariato alla luce delle modifiche nelle ipotesi macro-fiscali considerate in questo Documento. Si intende con ciò che, in base ai risultati delle simulazioni DSA aggiornate, considerando le stime preliminari del 2024, pur in presenza di un aggiustamento medio del saldo primario strutturale richiesto per rispettare i criteri di sostenibilità del debito lievemente superiore rispetto al Piano, il tasso massimo di crescita della spesa netta risulterebbe pari a +1,5 per cento in media nel periodo di aggiustamento settennale 2025-2031. Tali risultati confermano che il percorso di crescita della spesa delineato nel Piano sarebbe robusto rispetto all'attuale deterioramento delle prospettive economiche e continuerebbe ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche di medio periodo. Il *focus* 'Verifica della robustezza della traiettoria di spesa all'aggiornamento dei dati di consuntivo' di questo paragrafo contiene maggiori dettagli.

TAVOLA II.2.4.1 LA FINANZA PUBBLICA CORRETTA PER IL CICLO (% DEL PIL)

	2023	2024	2025	2026	2027
1. Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	0,7	0,7	0,6	0,8	0,8
2. Indebitamento netto	-7,2	-3,4	-3,3	-2,8	-2,6
3. Interessi passivi	3,7	3,9	3,9	4,0	4,2
4. Misure una tantum (2)	0,3	0,2	0,1	0,1	0,0
di cui: *Misure di entrata*	*0,4*	*0,2*	*0,1*	*0,1*	*0,0*
Misure di spesa	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*
5. Tasso di crescita del PIL potenziale	1,0	1,3	1,0	0,9	0,8
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:					
Lavoro	*0,6*	*0,9*	*0,6*	*0,4*	*0,3*
Capitale	*0,5*	*0,5*	*0,5*	*0,5*	*0,4*
Produttività Totale dei Fattori	*-0,1*	*-0,1*	*-0,1*	*0,0*	*0,0*
6. *Output gap*	1,6	1,1	0,7	0,6	0,6
7. Componente ciclica del saldo di bilancio	0,9	0,6	0,4	0,3	0,3
8. Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-8,1	-4,0	-3,7	-3,1	-3,0
9. Saldo primario corretto per il ciclo	-4,5	-0,1	0,3	0,9	1,2
10. Saldo di bilancio strutturale (3)	-8,5	-4,2	-3,8	-3,2	-3,0
11. Saldo primario strutturale (3)	-4,8	-0,3	0,2	0,8	1,2
12. Variazione saldo di bilancio strutturale	1,2	4,3	0,4	0,6	0,2
13. Variazione saldo primario strutturale	0,8	4,5	0,5	0,6	0,4

(1) Gli arrotondamenti alla prima cifra decimale possono determinare incongruenze tra i valori presentati nella tavola.
(2) Il segno positivo indica misure una tantum a riduzione del deficit.
(3) Corretto per il ciclo al netto delle misure una tantum e altre misure temporanee.

FOCUS

Verifica della robustezza della traiettoria di spesa all'aggiornamento dei dati di consuntivo

L'obiettivo di questo approfondimento è mostrare che il profilo di crescita della spesa netta definito nel Piano strutturale di bilancio di medio termine presentato dal Governo italiano alle istituzioni europee lo scorso ottobre sia sostenibile e robusto alla luce dei più recenti sviluppi macroeconomici e finanziari. In altri termini, a scopo illustrativo, si mostra che effettuando un nuovo esercizio DSA basato sui dati aggiornati si ottiene una traiettoria di spesa netta del tutto simile a quella sottostante il Piano.

Nel Piano è stato individuato un obiettivo di crescita della spesa netta pari all'1,5 per cento in media nel periodo di aggiustamento di bilancio settennale 2025-2031. Questo obiettivo di crescita è coerente con la crescita media della spesa netta calcolata sulla traiettoria di riferimento trasmessa dalla Commissione europea al Governo italiano il 21 giugno 2024.

La metodologia utilizzata dalla Commissione per individuare la traiettoria di riferimento per la spesa netta è l'analisi di sostenibilità del debito (DSA) illustrata nel *Debt Sustainability*

Monitor 2023[110]. Le simulazioni DSA sottostanti la traiettoria di riferimento della Commissione assumono come anno iniziale di partenza il 2024 e utilizzano le Previsioni economiche di primavera 2024 pubblicate dalla Commissione il 15 maggio 2024.

Un primo esercizio che è stato effettuato (non mostrato nel *focus*) consiste nell'aggiornare le simulazioni della Commissione europea sottostanti la traiettoria di riferimento per la spesa netta trasmessa il 21 giugno 2024, utilizzando le *Autumn Forecast* 2024 (d'ora in poi AF24), che costituiscono le previsioni della Commissione più aggiornate ad oggi ed estendono l'orizzonte di previsione di un anno arrivando fino al 2026[111]. I risultati di questo esercizio rappresentano un'approssimazione di quella che potrebbe essere la traiettoria che la Commissione europea stimerebbe sulla base delle AF 2024.

Nel passaggio dalle *Spring* alle AF24 vi è un marcato miglioramento della posizione iniziale di bilancio: il saldo primario strutturale è rivisto a –0,4 per cento del PIL dal -1,1 per cento[112], mentre la crescita potenziale media resta invariata a +0,8 per cento. Per effetto delle modifiche intercorse alle previsioni, l'aggiustamento medio del saldo primario strutturale richiesto dalla DSA si ridurrebbe a 0,54 punti percentuali del PIL, dai 0,62 punti percentuali stimati dalla Commissione a giugno 2024. Questa correzione media è lievemente superiore a quella illustrata nel *focus* del Piano 'Ricalcolo della traiettoria di riferimento (DSA IT) basato su variabili esogene aggiornate', stimata pari a 0,53 punti percentuali del PIL, su cui è stata calibrata la correzione media strutturale del Piano.

Il tasso di crescita medio settennale della spesa netta rimarrebbe, invece, pari a 1,5 per cento[113]. I risultati dimostrano la sensitività della correzione strutturale di bilancio identificata con la DSA rispetto al punto di partenza di bilancio e la robustezza della traiettoria di spesa netta.

Il secondo esercizio di simulazione effettuato consiste nell'applicazione della metodologia DSA ai dati di preconsuntivo per il 2024 e alle previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica tendenziali di questo Documento. Nello specifico sono state utilizzate le seguenti assunzioni:

- la stima del prodotto potenziale è elaborata considerando le previsioni macroeconomiche fino al 2026, attraverso la metodologia EUCAM, che permette di

[110] In sintesi: i) la stima del prodotto potenziale si basa sulle previsioni macroeconomiche ufficiali fermandosi, come richiesto, al 2025 e sulla metodologia EUCAM concordata a livello UE all'interno del *Potential Output Working Group (ex Output Gap Working Group)*; ii) *l'output gap* si chiude linearmente in tre anni; iii) l'effetto di retroazione fiscale sulla crescita reale è pari a 0,75; iv) la spesa connessa all'invecchiamento della popolazione è quella del Rapporto sull'invecchiamento demografico 2024; v) le entrate per redditi da capitale della pubblica amministrazione (*property income*, PI) sono stimate dalla Commissione europea.

[111] La stima del prodotto potenziale è quella elaborata dalla Commissione attraverso la metodologia EUCAM, che permette di proiettare le principali variabili macroeconomiche reali della DSA (*output gap*, crescita e PIL reale) fino al 2034 (T+10). È basata sulle previsioni delle AF24 includendo l'anno 2026. I valori di convergenza al 2034 per i tassi di interesse a breve e lungo termine, così come per il tasso di crescita del deflatore, sono calcolati sulla base della media mensile di settembre 2024, in linea con la *cut-off date* delle AF24. Le proiezioni della spesa legata all'invecchiamento della popolazione sono quelle del Rapporto sull'invecchiamento demografico 2024, come richiesto dalla metodologia europea.

[112] La stima del saldo primario strutturale per il 2024 è prossima a quella sottostante il Piano di bilancio strutturale italiano (-0,5 per cento del PIL).

[113] La formula teorica che traduce l'aggiustamento strutturale richiesto dalla DSA nel valore massimo del tasso di crescita annuo della spesa netta a prezzi correnti stabilisce che quest'ultimo è dato dalla crescita del PIL potenziale nominale, approssimata dalla somma dei tassi di crescita del prodotto potenziale e del deflatore del PIL, ridotta di un ammontare pari alla correzione annua del saldo primario strutturale richiesta dalla DSA, riparametrata per il rapporto della spesa primaria sul PIL nel 2024. In assenza di esigenze di consolidamento di bilancio, il tasso di crescita della spesa netta può essere allineato alla crescita potenziale dell'economia.

proiettare le principali variabili macroeconomiche reali della DSA (*output gap,* crescita e PIL reale) fino al 2034 (T+10)[114];

- i valori di convergenza di medio periodo nel 2034 per i tassi di interesse a breve e lungo termine, così come per il tasso di crescita del deflatore del PIL, sono calcolati sulla base della media mensile di marzo 2025, pari rispettivamente a 3,0 per cento per i tassi a breve, 4,8 per cento per quelli a lungo termine e 2,3 per cento per il deflatore[115].
- le proiezioni della spesa legata all'invecchiamento della popolazione è quella del Rapporto sull'invecchiamento demografico 2024, come richiesto dalla metodologia comune europea;
- l'impatto delle misure *una tantum* e degli SFA è posto pari a zero dal 2027, considerando che l'orizzonte di previsione di breve periodo (T+2) è esteso fino al 2026.

A causa del deterioramento del contesto internazionale, le previsioni macroeconomiche risultano più sfavorevoli rispetto a quelle contenute nelle AF24 e nel Piano, comportando una crescita potenziale media nel periodo di proiezione 2025-2041 inferiore e pari a +0,6 per cento. Per contro, i migliori risultati di bilancio del 2024 consentono di partire da un saldo primario nominale di 0,4 per cento. In termini strutturali, tuttavia, il saldo primario è -0,3 per cento del PIL, e non si discosta in modo sostanziale da quello considerato nella prima simulazione. Il rapporto debito/PIL del 2024 è ora stimato al 135,3 per cento, un risultato inferiore alle previsioni del Piano. Il miglioramento del rapporto debito/PIL non eserciterebbe, tuttavia, effetti di rilievo sui risultati della DSA.

I risultati illustrati in Tavola R1 suggeriscono che sarebbe necessario un miglioramento del saldo primario strutturale pari a 0,58 p.p. del PIL, lievemente superiore a quello pianificato nel Piano (pari a 0,53 p.p.) e a quello risultante dalla simulazione basata sulle AF24 (pari a 0,54 p.p.).

TAVOLA R1 TRAIETTORIA DI RIFERIMENTO PER LA SPESA NETTA CALCOLATA SECONDO LA METODOLOGIA DSA E BASATA SULLE PREVISIONI TENDENZIALI DI QUESTO DOCUMENTO

	2024	2025	2026	2027	2028	2029	2030	2031	media
Tasso di crescita annuo della spesa netta (var. %)		2,1	1,9	1,4	1,3	1,2	1,3	1,2	1,5
Saldo primario (% del PIL)	0,4	0,3	0,6	1,1	1,5	2,1	2,6	3,1	
Variazione del saldo primario strutturale (p.p. del PIL)		0,56	0,56	0,56	0,63	0,63	0,56	0,56	0,58
Saldo Primario strutturale (% del PIL)	-0,3	0,3	0,8	1,4	2,0	2,6	3,2	3,8	
Indebitamento netto (% del PIL)	-3,4	-3,8	-3,7	-3,5	-3,1	-2,7	-2,3	-1,9	
Saldo strutturale (% del PIL)	-4,2	-3,8	-3,5	-3,2	-2,7	-2,2	-1,7	-1,2	
Tasso di crescita potenziale (var. %)	1,3	1,0	0,9	0,8	0,6	0,6	0,4	0,2	
Output gap (da DSA)	1,1	0,3	-0,2	-0,6	-0,9	-1,0	-1,1	-1,2	
Debito (% del PIL)	135,3	137,7	140,1	140,5	140,3	139,7	138,7	137,4	
Variazione debito (pp. del PIL) (1)		2,3	2,5	0,4	-0,2	-0,6	-1,0	-1,3	

Fonte: Elaborazioni MEF.
Note: (1) Le simulazioni sono condotte considerando come anno base il 2024. Secondo questa simulazione il rapporto deficit/PIL scenderebbe al di sotto della soglia del 3 per cento nel 2029 e pertanto il 2030 sarebbe l'anno della presunta abrogazione della procedura PDE.

[114] Per gli anni successivi al 2034 si ipotizza una convergenza lineare in tre anni ai tassi di crescita del PIL potenziale dell'*Ageing Report* 2024.

[115] Per gli anni successivi al 2034 si ipotizza che i tassi di interesse di breve e lungo periodo convergano linearmente in venti anni rispettivamente a 2,0 e 4,0 per cento e che il tasso di inflazione converga linearmente in 20 anni al *target* della BCE del 2 per cento.

> Il tasso di crescita medio della spesa netta risulterebbe ancora pari a +1,5 per cento nel periodo di correzione settennale 2025-2031, confermando che il percorso di crescita della spesa delineato nel Piano è robusto rispetto all'attuale deterioramento delle prospettive economiche e continuerebbe ad assicurare la sostenibilità delle finanze pubbliche di medio periodo.

II.3 COERENZA DEL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA CON LA PROCEDURA PER DISAVANZI ECCESSIVI

II.3.1 La valutazione delle azioni efficaci (*effective actions*)

In accordo con l'articolo 3.5 del Regolamento (CE) n. 1467/97 (cd. braccio correttivo del PSC), questo paragrafo fornisce le informazioni che consentono al Consiglio UE e alla Commissione europea di valutare le azioni efficaci (*effective actions*) intraprese dal Governo italiano in risposta alla raccomandazione del Consiglio *ex* articolo 126.7 del TFUE, relativa alla Procedura per disavanzi eccessivi (PDE).

Come è noto, il 19 giugno 2024 la Commissione europea ha pubblicato il Rapporto *ex* articolo 126.3 TFUE, in cui ha valutato la conformità alla disciplina di bilancio prevista dalle regole UE da parte degli Stati membri a rischio di procedura di infrazione[116]. A conclusione dell'analisi dei fattori rilevanti, la Commissione europea ha proposto l'apertura di una procedura PDE per sette Paesi: Belgio, Francia, Italia, Malta, Polonia, Slovacchia e Ungheria.

Per l'Italia, il rapporto *deficit*/PIL era previsto rimanere al di sopra della soglia di riferimento del 3 per cento lungo l'intero orizzonte di previsione (fino al 2025). Inoltre, nonostante la considerazione di alcuni fattori mitiganti, come la struttura per scadenza del debito, la Commissione ha ritenuto che il rapporto debito/PIL elevato rappresentasse un rischio per la sostenibilità fiscale, e ha proposto dunque al Consiglio l'attivazione della procedura.

L'8 luglio 2024 la Commissione europea ha quindi espresso il parere formale sull'esistenza di un *deficit* eccessivo[117] per tutti i Paesi sopra menzionati e ha proposto l'adozione di una decisione del Consiglio sull'attivazione della procedura PDE, avvenuta il 26 luglio[118]. Poiché i Piani strutturali di bilancio di medio termine non erano stati ancora presentati, la definizione del percorso ai fini della procedura PDE è stata posticipata al fine di garantire coerenza con il Piano che sarebbe stato approvato dal Consiglio.

Contestualmente all'approvazione del Piano, avvenuta il 21 gennaio, il Consiglio ha adottato le raccomandazioni relative alla procedura PDE, invitando l'Italia ad assicurare che il tasso di crescita nominale della spesa netta non superi

[116] Tale rapporto è stato il primo dopo la disattivazione della clausola di salvaguardia generale e l'entrata in vigore delle nuove regole di bilancio europee.

[117] Ex art. 126.5 del TFUE.

[118] Ex art. 126.6 del TFUE.

l'1,3 per cento nel 2025 e l'1,6 per cento nel 2026, e di porre fine alla situazione di disavanzo eccessivo entro il 2026.

Sia i limiti massimi alla crescita della spesa netta raccomandati, sia l'anno entro cui ricondurre l'indebitamento netto entro la soglia del 3 per cento del PIL coincidono con quelli programmati nel Piano.

I tassi di crescita della spesa netta fissati nel Piano italiano sono coerenti con un percorso di aggiustamento di bilancio che rispetta *ex ante* la correzione minima del saldo di bilancio strutturale (cd. *minimum benchmark*) richiesta dalla procedura PDE in base alla quale, negli anni in cui il *deficit* è superiore al 3 per cento del PIL, deve essere assicurato un aggiustamento strutturale minimo annuo di 0,5 punti percentuali del PIL[119].

Nella raccomandazione rivolta all'Italia, il Consiglio ha fissato al 30 aprile 2025 il termine affinché il Governo italiano adotti, o programmi, misure discrezionali di bilancio efficaci (*effective actions*) volte a porre fine in modo duraturo all'eccesso di *deficit*, rispettando gli obiettivi indicati nella raccomandazione.

Il Regolamento sul braccio correttivo[120] richiede allo Stato membro di presentare alle Istituzioni europee una relazione contenente le informazioni di dettaglio sulle misure già adottate e sulla natura di quelle previste.

Al fine di ridurre l'onere a carico dei Paesi, la Commissione ha consentito che tale informativa fosse integrata nella Relazione annuale sui progressi compiuti, come chiarito nelle linee guida sui contenuti minimi da inserire nei primi Piani strutturali di bilancio e Relazioni annuali pubblicata lo scorso giugno[121].

Il Consiglio baserà, in ogni caso, la sua decisione sulle azioni efficaci anche su qualsiasi altra decisione annunciata pubblicamente e sufficientemente dettagliata dal governo dello Stato membro per cui è stata aperta una procedura EDP[122].

Coerentemente alla logica alla base del nuovo *framework* europeo, la valutazione delle azioni efficaci sarà basata esclusivamente sulla conformità dei tassi di crescita della spesa netta rispetto al percorso correttivo stabilito nella raccomandazione PDE. Tale indicatore rappresenta l'indicatore operativo unico da considerare anche ai fini del monitoraggio in questo contesto.

Nel caso in cui un Paese membro rispettasse il percorso di crescita della spesa netta raccomandato ai fini della procedura PDE, la Commissione europea riterrebbe che lo stesso abbia adottato azioni efficaci, indipendentemente dall'andamento del *deficit* nominale, del saldo strutturale o del debito pubblico. Al contrario, se la crescita della spesa netta si discostasse dal percorso correttivo, oltrepassando i limiti massimi di crescita consentiti, allora la Commissione effettuerebbe una valutazione complessiva, in cui si terrebbe conto della dimensione della deviazione, dei fattori rilevanti e delle circostanze eccezionali, ove applicabili.

---

[119] Il *minimum benchmark* si applica al saldo primario strutturale negli anni 2025-2027 in base alla disposizione transitoria di maggior favore prevista nel nuovo Regolamento sul braccio preventivo del PSC.

[120] Art. 3 c. 5 del Regolamento n. 1467/97.

[121] Cfr. *Guidance* pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'UE e reperibile al seguente link: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=OJ%3AC_202403975.

[122] Art. 4 c. 1 del Regolamento n. 1467/97.

I criteri sopra illustrati sono stati chiariti in una recente nota della Commissione circolata ai Paesi membri e discussa in ambito del Comitato Economico Finanziario, e i loro dettagli sono ancora in fase di definizione.

II.3.2 Informativa sulle azioni efficaci intraprese dal Governo italiano (ex art. 3 c. 5 del Regolamento n. 1467/97)

La valutazione sulle azioni efficaci che sarà condotta dalla Commissione e pubblicata nel cd. Pacchetto di primavera in giugno si concentrerà sul primo anno del percorso di aggiustamento di bilancio, ovvero sul 2025.

Come chiarito nei paragrafi precedenti, non si intravedono rischi di mancato rispetto dell'obiettivo di crescita della spesa netta di 1,3 per cento fissato per l'anno in corso. Inoltre, l'aggiornamento delle previsioni tendenziali a legislazione vigente conferma che il rapporto tra indebitamento netto e PIL sarebbe ricondotto sotto la soglia del 3 per cento entro il 2026. La previsione di un rapporto *deficit*/PIL di 2,8 per cento contenuta nel Piano e nel DPB è confermata. Nel 2027 si prevede un'ulteriore riduzione al 2,6 per cento. Il *trend* in riduzione è confermato anche nel 2028.

Inoltre, le simulazioni DSA aggiornate con le previsioni macroeconomiche e di finanza pubblica tendenziali di questo Documento mostrano che l'attuazione del percorso di crescita della spesa netta fissato nel Piano consentirebbe di mantenere il *deficit* al di sotto della soglia del 3 per cento del PIL in modo duraturo (fino al 2041, ultimo anno di simulazione), anche alla luce delle mutate assunzioni sulle principali variabili macro-fiscali[123].

Le azioni intraprese dal Governo italiano per conseguire gli obiettivi di crescita della spesa netta per l'anno in corso e il biennio successivo vanno ricondotte alle misure della manovra per il triennio 2025-2027, che ha attuato la strategia di bilancio illustrata nel DPB per il 2025. La manovra triennale è orientata a conciliare l'esigenza di allocare le risorse necessarie all'attuazione del Piano e utili a sostenere il sistema economico, con l'impegno a mantenere la spesa netta entro il percorso di crescita definito dal Piano stesso. A fronte di misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, la manovra ha previsto misure tali da riportare il rapporto tra indebitamento netto e PIL sotto la soglia del 3 per cento entro il 2026 e garantire la sostenibilità del debito nel medio e lungo termine. Per maggiori dettagli sulle misure di bilancio introdotte con la manovra triennale 2025-2027 si veda il *focus* 'La manovra di finanza pubblica 2025-2027 e i principali provvedimenti adottati nei primi mesi dell'anno'. La Nota tecnico-illustrativa sulla legge di bilancio 2025 fornisce le valutazioni ufficiali sugli impatti finanziari[124].

---

[123] Oltretutto, le simulazioni suggeriscono che il percorso di spesa netta continuerebbe a rispettare pienamente, su base *ex ante*, i criteri di sostenibilità del debito e le altre salvaguardie e *benchmark* previsti dalle regole europee. Per maggiori dettagli si veda il *focus* 'Verifica della robustezza della traiettoria di spesa all'aggiornamento dei dati di consuntivo'.

[124] Cfr. NTI https://www.rgs.mef.gov.it/_Documenti/VERSIONE-I/attivita_istituzionali/formazione_e_gestione_del_bilancio/bilancio_di_previsione/bilancio_finanziario/2025-2027/nota_tecnica_illustrativa/Nota-tecnico-Illustrativa_LB-2025.pdf.

In conclusione, le previsioni e le simulazioni aggiornate in questo Documento suggeriscono di ritenere che le misure incluse nella manovra di bilancio per il triennio 2025-2027 siano state efficaci nel conseguire gli obiettivi che il Governo italiano si era prefissato e che la Commissione confermerà molto probabilmente questo giudizio nella sua valutazione sulle *effective actions* prevista ai fini della procedura PDE in corso.

II.4 LE PASSIVITÀ POTENZIALI

II.4.1 Il costo per la finanza pubblica nel 2024

Nel 2024, le escussioni legate agli schemi di garanzia in essere sono risultate pari a circa 2,5 miliardi, un valore che risulta inferiore all'1 per cento del totale dello *stock* di esposizione garantita all'inizio dell'anno, confermandosi in linea con le previsioni e con gli stanziamenti previsti a legislazione vigente. Più nello specifico, le escussioni si sono concentrate sul fondo di garanzia per le PMI, il cui utilizzo è stato ampliato nel corso dell'emergenza Covid-19 e della crisi energetica, e su Garanzia Italia, schema che è stato introdotto specificamente per l'emergenza Covid-19 e la cui esposizione si è ridotta a circa un terzo rispetto al picco raggiunto nel 2021.

TAVOLA II.4.1.1 GARANZIE PUBBLICHE – ESCUSSIONI LIQUIDATE NEL 2024 (milioni)

Misure	Escussioni liquidate (dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024)
Fondo di garanzia per le PMI	1.668
Garanzia Italia (1)	420
Fondo coassicurazione pubblica per i rischi non di mercato in favore di SACE	348
Fondo di garanzia prima casa	11
SupportItalia (1)	3
Altre misure	2
TOTALE	**2.452**

(1) Il valore delle escussioni esclude la quota PMI.

Non si sono invece verificati impatti diretti sulla finanza pubblica legati all'operare degli istituti finanziari, nonché delle società partecipate dallo Stato non classificate nella Pubblica Amministrazione. In particolare, in riferimento alla dinamica economica e finanziaria di queste ultime, premessa la separazione giuridica e l'autonomia patrimoniale perfetta rispetto al bilancio dell'azionista pubblico di cui si è già dato ampiamente conto nel Piano, non si sono registrate situazioni significative di criticità gestionali tali da comportare effetti negativi sui saldi di finanza pubblica.

Di seguito si riporta un aggiornamento per quanto riguarda lo *stock* di garanzie in essere, nonché i crediti deteriorati nel sistema bancario italiano.

II.4.2 Garanzie pubbliche

Al 31 dicembre 2024, lo *stock* di garanzie pubbliche, pari a circa 294 miliardi (13,4 per cento del PIL), è risultato in lieve diminuzione rispetto a quanto registrato al 31 dicembre 2023 (circa 300 miliardi). Tale risultato conferma quindi il *trend* decrescente iniziato successivamente al picco raggiunto durante la pandemia, nel 2021 (15,7 per cento del PIL)[125].

Per quanto riguarda i cd. portafogli emergenziali, i volumi si sono attestati, in termini di *stock* garantito al 31 dicembre 2024, a circa 110 miliardi. Più nello specifico, si confermano alcune evidenze già mostrate nel Piano, segnatamente: i) la costante riduzione del portafoglio garantito durante la pandemia da Covid-19, riconducibile all'avvio della fase di ammortamento per tutti i prestiti sottostanti; ii) la minore esposizione legata alle garanzie concesse per tutelare le imprese dagli effetti della crisi energetica, la cui fase di rimborso è iniziata per una parte del portafoglio. In particolare, per quanto riguarda Garanzia Italia, l'esposizione è scesa dai circa 40 miliardi, quale *stock* cumulato garantito da inizio misura fino al 30 giugno 2022, data di chiusura del regime speciale temporaneo Covid autorizzato a livello europeo, a circa 9,2 miliardi al 31 dicembre 2024. Con riferimento al Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese (Fondo PMI), considerando esclusivamente il portafoglio emergenziale legato alla pandemia, lo *stock* in essere al 31 dicembre 2024 complessivamente garantito dallo strumento si è attestato a circa 61 miliardi, rispetto ai circa 200 miliardi nel periodo in cui è stato in vigore il *temporary framework*. Infine, per quanto concerne SupportItalia, lo *stock* al 31 dicembre 2024 si è attestato a 11,2 miliardi rispetto al dato di 17,3 miliardi al 31 dicembre 2023, data in cui la misura adottata per fronteggiare la crisi energetica ha terminato la sua operatività, in linea con quanto previsto dal quadro normativo temporaneo unionale.

Passando invece alle misure di garanzia non collegate a situazioni emergenziali ma previste dalla normativa di riferimento 'a regime', l'esposizione dello Stato si attesta su circa 184 miliardi, in aumento rispetto al 31 dicembre 2023 principalmente per la crescita delle garanzie rilasciate:

- nell'ambito dello schema di Coassicurazione Stato – SACE S.p.A. a supporto del credito alle esportazioni, la cui esposizione (*stock* garantito in essere) al 31 dicembre 2024 ammonta a circa 94,5 miliardi (quota Stato);
- da SACE S.p.A., a condizioni di mercato, a sostegno di progetti ricompresi nell'ambito della normativa sul cd. *Green New Deal* (la cui esposizione al 31

[125] Come già ampiamente riferito nei precedenti documenti di programmazione, tale picco è stato raggiunto per effetto, prima, dei regimi speciali e delle nuove misure introdotte a partire dal 2020 in risposta alla crisi pandemica e autorizzate nell'ambito del *Temporary Framework* varato a livello europeo in tema di aiuti di Stato e, successivamente, delle iniziative messe in campo per fronteggiare le conseguenze della crisi energetica, nell'ambito del *Temporary Crisis Framework* (TCF) approvato a marzo 2022. In particolare, durante la vigenza dei suddetti *framework* emergenziali lo *stock* delle garanzie pubbliche è salito in conseguenza: (i) del potenziamento del Fondo PMI, gestito da Mediocredito Centrale (MCC), attraverso la previsione di specifiche condizioni agevolate, quali l'innalzamento delle soglie di copertura, la gratuità di accesso e la semplificazione delle procedure di rilascio delle garanzie; (ii) dell'introduzione di nuovi schemi di garanzia, la cui gestione è stata affidata a SACE, per fronteggiare l'emergenza pandemica (Garanzia Italia) e la crisi energetica (SupportItalia) a favore delle imprese a media capitalizzazione (cd. *MidCaps*) e delle grandi imprese.

dicembre 2024 ammonta a circa 5,9 miliardi) e del nuovo strumento di garanzia denominato *Archimede* (la cui esposizione al 31 dicembre 2024 ammonta a circa 3,4 miliardi per la quota Stato);

- da Consap S.p.A. per l'acquisto della prima casa, la cui esposizione al 31 dicembre 2024 ammonta a circa 28,5 miliardi;
- nell'ambito del nuovo regime di garanzia transitorio per l'anno 2024 del Fondo di Garanzia per le piccole e medie imprese, la cui esposizione al 31 dicembre 2024 ammonta a circa 38 miliardi.

Infine, continua la riduzione dell'esposizione dello Stato per quanto riguarda la Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (cd. GACS), schema che ha terminato la sua operatività il 14 giugno 2022. In relazione a tale misura, il valore nozionale residuo garantito delle note *senior* al 31 dicembre 2024 ammonta a circa 8 miliardi.

TAVOLA II.4.2.1 GARANZIE PUBBLICHE – ESPOSIZIONE AL 31 DICEMBRE 2024 (% del PIL)

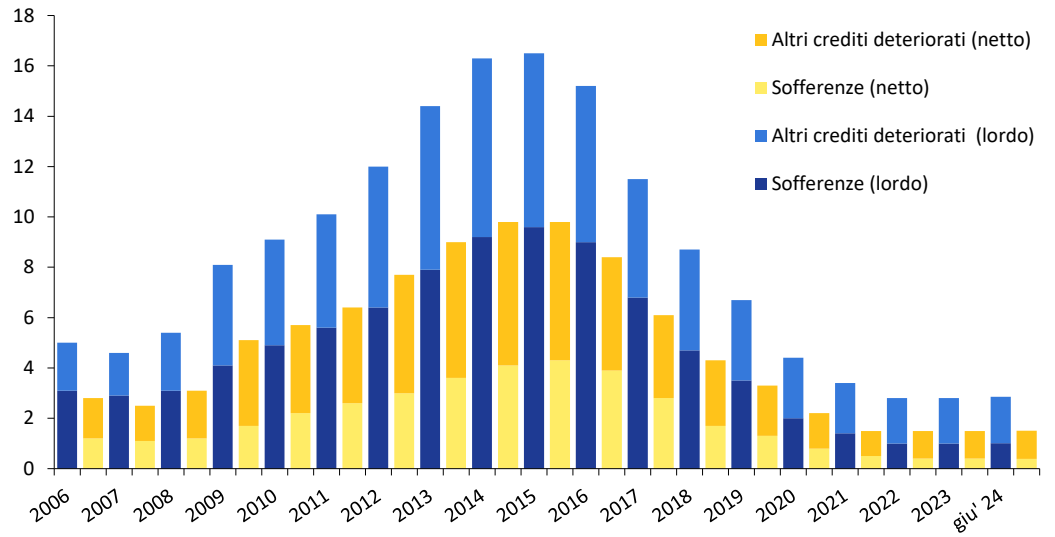
	Misure	Data di adozione (1)	*Stock* garantito in essere al 31/12/2024	Ammontare massimo di passività potenziali per l'anno 2024 (2)
In risposta al Covid-19	Fondo di garanzia per le PMI (3)	17/03/2020	2,8	9,1
	Garanzia Italia (4)	08/04/2020	0,4	2,7
	Garanzia SACE assicurazione crediti commerciali	19/05/2020	0,1	0,1
	Subtotale		**3,3**	
In risposta alla crisi energetica	Fondo di garanzia per le PMI (3)	17/03/2020	0,7	9,1
	SupportItalia (4)	17/05/2022	0,5	2,7
	Garanzia SACE assicurazione crediti commerciali	21/03/2022	0,2	0,2
	Subtotale		**1,4**	
Altre	Fondo di garanzia per le PMI (3)	17/03/2020	1,7	9,1
	Emissioni obbligazionarie CDP	10/03/2020	0,1	0,2
	Garanzie delle amministrazioni locali		0,1	
	Fondo coassicurazione pubblica per i rischi non di mercato in favore di SACE	08/04/2020	4,3	8,0
	GACS	14/02/2016	0,4	
	Fondo di garanzia prima casa	26/05/2021	1,3	
	Garanzie *Green New Deal* (5)	15/09/2020	0,3	0,1
	Archimede (6)	01/01/2024	0,2	0,5
	Altri strumenti (3)		0,03	
	Subtotale		**8,4**	
Strumenti dell'Unione Europea (7)			**0,3**	
	TOTALE		**13,4**	

(1) La data fa riferimento al provvedimento legislativo o decreto ministeriale che ha introdotto o rivisto lo schema di garanzia; (2) Limite massimo di esposizione garantita stabilito per legge, ove presente; (3) L'esposizione massima, pari a 200 miliardi, si intende come valore massimo cumulato di tutte le operatività del Fondo PMI. Il valore di *stock* garantito in essere è riportato al netto delle esposizioni garantite a valere su risorse europee; (4) L'esposizione massima pari a 60 miliardi si intende come valore massimo cumulato che include le esposizioni relative a tutti gli schemi gestiti da SACE quali: Garanzia Italia, SupportItalia, Riassicurazione crediti commerciali Covid, Riassicurazione crediti Energia, Archimede e Rischi catastrofali a valere sul Fondo di cui all'art. 1, c. 14, del D.L. n. 23 del 2020, convertito dalla L. n. 40 del 5 giugno 2020; (5) L'ammontare massimo di esposizione si riferisce esclusivamente al flusso di nuove garanzie da concedere nel 2024, non allo *stock* di debito garantito residuo accumulato anche negli anni precedenti; (6) L'esposizione massima si riferisce al limite di 10 miliardi stabilito dalla legge di bilancio per l'anno 2024 per lo schema Archimede, che rientra nel complessivo ammontare di 60 miliardi di esposizione massima assumibile dallo Stato, tenuto conto degli impegni, tempo per tempo in essere, già assunti dalla SACE S.p.A. a valere sulle disponibilità del fondo di cui all'articolo 1, comma 14, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 2020, n. 40. (7) Include l'esposizione relativa al Programma SURE, al fondo di garanzia paneuropeo e all'Assistenza macro-finanziaria in favore dell'Ucraina.
Nota: Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti.

II.4.3 Crediti deteriorati del settore bancario

Nel corso del 2024 è proseguita l'attività di dismissione di crediti deteriorati da parte delle banche italiane, continuando così il processo di *de-risking* avviato all'indomani della grande crisi finanziaria e riducendo ulteriormente lo *stock* di *non-performing loans* (NPLs) presente nei bilanci delle banche. In prospettiva, le cessioni potranno trarre ulteriore impulso anche dal decreto legislativo n. 116/2024 che recepisce la Direttiva UE 2021/2167 relativa ai gestori e agli acquirenti di crediti, con positivi effetti di liberazione di risorse dei bilanci bancari da destinare all'economia reale (oltre che di maggior tutela dei debitori).

FIGURA II.4.3.1 CREDITI DETERIORATI: QUOTA SUL TOTALE DEI PRESTITI (1) - TOTALE SISTEMA BANCARIO



(1) I prestiti includono i finanziamenti verso clientela, intermediari creditizi e banche centrali. Sono compresi i gruppi e le banche filiazioni di intermediari esteri; sono escluse le filiali di banche estere; sono inoltre comprese le banche specializzate nella gestione dei crediti deteriorati, il cui peso sull'intero sistema bancario in termini di tale categoria di prestiti si colloca intorno al 5 per cento. Le quote sono calcolate al netto e al lordo delle relative rettifiche di valore. I dati di giugno 2024 sono provvisori.
Fonte: Elaborazione MEF su segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari italiani, individuali per il resto del sistema; BCE, *Supervisory Banking Statistics* per l'area dell'euro.

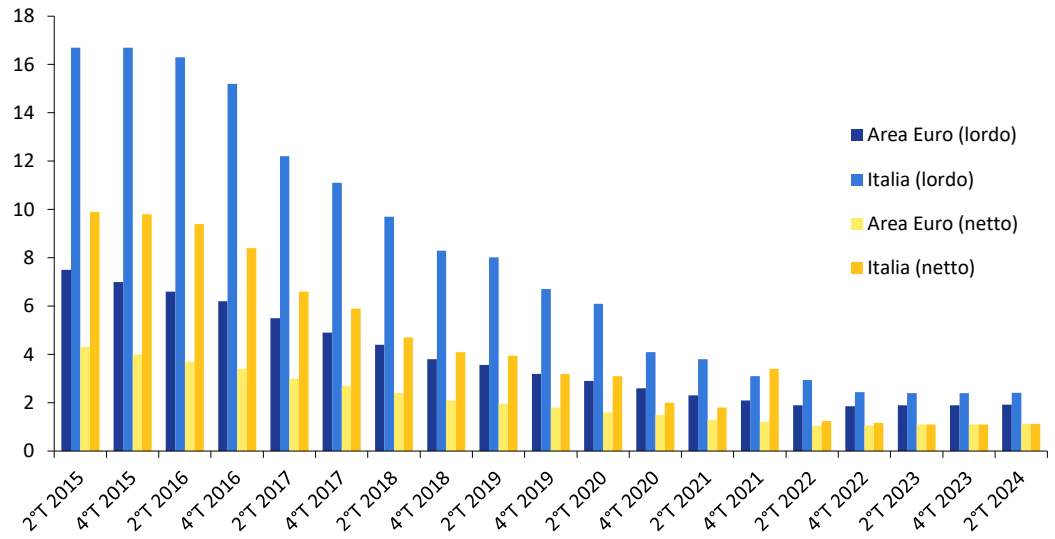
Secondo la Banca d'Italia[126], nel terzo trimestre dello scorso anno la qualità degli attivi bancari è lievemente diminuita, pur rimanendo elevata nel confronto storico.

Il flusso dei nuovi crediti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* (tasso di deterioramento) si è mantenuto pressoché stabile rispetto alla rilevazione di marzo, all'1,3 per cento. Tuttavia, nella media dei primi tre trimestri dello scorso anno il tasso di deterioramento è aumentato rispetto al corrispondente periodo del 2023; la crescita è riconducibile ai prestiti alle imprese.

[126] Cfr. Rapporto sulla Stabilità Finanziaria – Novembre 2024, disponibile on line al link: https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-stabilita/2024-2/RSF_2_2024.pdf.

L'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti (*non-performing loans ratio*, NPL ratio) a giugno 2024 era pari all'1,5 per cento al netto delle rettifiche. Il valore dell'indicatore per i dodici gruppi significativi italiani è in linea con quello medio relativo al complesso degli intermediari soggetti alla supervisione diretta della Banca centrale europea[127].

FIGURA II.4.3.2 CREDITI DETERIORATI: QUOTA SUL TOTALE DEI PRESTITI - GRUPPI SIGNIFICATIVI (1)



(1) Il perimetro delle banche significative non è omogeneo tra le date indicate in figura: a partire da giugno 2019, con il perfezionamento della riforma del settore del credito cooperativo, Cassa Centrale Banca è diventata un gruppo significativo ai fini della vigilanza e nel gruppo ICCREA, già classificato come significativo prima della riforma, sono confluite 143 banche di credito cooperativo (BCC). Da giugno 2022, tra le banche significative sono incluse Mediolanum e FinecoBank.
Fonte: Elaborazione MEF su segnalazioni di vigilanza consolidate per i gruppi bancari italiani, individuali per il resto del sistema; BCE, *Supervisory Banking Statistics* per l'area dell'euro.

Il tasso di ingresso in arretrato misura i ritardi di pagamento dei prenditori *in bonis* e tende ad anticipare il deterioramento del credito. Per l'insieme delle società non finanziarie l'indicatore si è collocato all'1,2 per cento a giugno 2024; è moderatamente aumentato per le imprese nel settore delle costruzioni, mentre si è ridotto per le aziende operanti nei servizi immobiliari. Non si osservano incrementi dell'indicatore sui finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni. La quota di prestiti per finalità di consumo in ritardo di pagamento è, invece, lievemente cresciuta (al 2,1 per cento, dall'1,9 di dicembre 2023), soprattutto per l'ampliamento nel segmento dei prestiti personali.

Si mantiene contenuta la vulnerabilità degli intermediari italiani derivante dai prestiti verso il comparto immobiliare commerciale.

[127] Fonte: Rapporto sulla Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia – Novembre 2024.

Per quanto concerne il credito e le condizioni di finanziamento, la Banca d'Italia ha rilevato nel 2024[128] una lieve riduzione del costo della raccolta bancaria che ha favorito nei mesi estivi dello scorso anno una modesta flessione dei tassi sui finanziamenti alle imprese. A fronte di un primo allentamento dei criteri di offerta verificatosi nella primavera del 2024, l'ulteriore contrazione dei prestiti bancari alle società non finanziarie riflette una domanda di credito ancora debole. Anche le emissioni obbligazionarie delle imprese si sono ridotte, nonostante il calo dei rendimenti. La dinamica dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni ha mostrato lievi segnali di ripresa, pur rimanendo contenuta. Nel terzo trimestre dello scorso anno le imprese hanno indicato condizioni di accesso al credito pressoché invariate.

Proiezioni della Banca d'Italia, coerenti con lo scenario macroeconomico descritto nel Bollettino Economico pubblicato lo scorso ottobre, indicano un graduale incremento del tasso di deterioramento dei prestiti alle imprese – che si collocherebbe intorno al 2,8 per cento nel 2025 – guidato dagli elevati livelli dei costi di finanziamento delle società e da una diminuzione della loro redditività. Per le famiglie l'indicatore rimarrebbe stabile, all'1,0 per cento.

II.5 DISEGNI DI LEGGE COLLEGATI ALLA MANOVRA

A completamento della prossima manovra di bilancio, il Governo indica quali collegati i seguenti provvedimenti:

- Misure in materia di politiche spaziali e di sostegno all'industria spaziale (A.C. 2026 – A.S. 1415);
- Revisione del Testo Unico degli Enti locali;
- Interventi in materia di disciplina pensionistica;
- Misure a sostegno delle politiche per il lavoro e delle politiche sociali;
- Interventi a favore delle politiche di contrasto alla povertà;
- Misure per il sostegno alle famiglie numerose;
- Riorganizzazione e potenziamento dell'assistenza territoriale nel servizio sanitario nazionale e dell'assistenza ospedaliera;
- Delega in materia di riordino delle professioni sanitarie e degli enti vigilati dal Ministero della salute;
- Misure per il rilancio degli investimenti strategici, per la realizzazione delle infrastrutture di preminente interesse nazionale e di altri interventi strategici in materia di lavori pubblici nonché per il potenziamento del sistema di trasporto e della logistica nella prospettiva di bilancio strutturale;
- Valorizzazione della risorsa mare;
- Misure di sostegno alla filiera dell'editoria libraria;

[128] Cfr. Bollettino Economico – ottobre 2024 https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2024-4/index.html.

- Revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento al Tribunale per le persone, per i minorenni e per le famiglie;
- Disposizioni in materia di magistratura onoraria (A.C. 1950 – A.S. 1322);
- Disposizioni in materia di giovani e servizio civile universale e deleghe al Governo per il riordino della materia;
- Disposizioni in materia di sviluppo della carriera dirigenziale e della valutazione della *performance* del personale dirigenziale e non dirigenziale delle pubbliche amministrazioni;
- Delega per la revisione della gestione dei diritti audiovisivi, connessi agli eventi e ai contenuti, e per lo sviluppo delle infrastrutture in ambito sportivo;
- Semplificazione e digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese (A.S. 1184);
- Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale (A.S. 1146 – A.C. 2316);
- Disposizioni per la revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero;
- Misure di rafforzamento dei settori dell'agricoltura, della pesca e delle foreste;
- Disposizioni in materia di riforma del settore ippico;
- Disposizioni in materia di riforma del sistema venatorio;
- Disposizioni per la revisione del sistema sanzionatorio per gli illeciti in agricoltura e dei reati agroalimentari;
- Disposizioni in materia di semplificazione ed efficientamento del sistema nazionale di istruzione;
- Disposizioni in materia di valorizzazione del patrimonio edilizio scolastico;
- Riforma delle amministrazioni straordinarie e della vigilanza sulle società cooperative e fiduciarie – Delega al Governo;
- Misure per favorire l'attrazione di investimenti e il nomadismo digitale – 'Destinazione Italia';
- Delega a introdurre un quadro legislativo di riferimento per la filiera *carbon capture and storage* (CCS), nonché disciplina dello sviluppo dell'idrogeno, dell'assetto regolatorio del settore e delle relative infrastrutture di rete, e del sistema di governo per l'adempimento agli obblighi di riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia;
- Misure per la semplificazione normativa e il miglioramento della qualità della normazione e deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie (A.S. 1192);
- Delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni;
- Disposizioni per l'attuazione del Patto dell'Unione europea sulla migrazione e l'asilo del 14 maggio 2024;
- Revisione delle modalità di accesso, di valutazione e di reclutamento del personale ricercatore e docente universitario.

III. I PROGRESSI NELL'ATTUAZIONE DELLE RIFORME E DEGLI INVESTIMENTI

A pochi mesi dalla presentazione del Piano, un primo bilancio dei progressi compiuti nell'attuazione degli impegni previsti risulta pienamente positivo.

Per quanto il poco tempo trascorso non renda possibile una completa valutazione dei risultati e degli impatti di breve e medio termine, il monitoraggio delle azioni intraprese in quest'ultimo anno rileva che il Governo ha dato avvio, in maniera puntuale ed efficace, alle attività necessarie alla realizzazione degli impegni.

In particolare, in questo capitolo, si riportano i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi e i traguardi del PNRR, su cui, come noto, si concentrerà l'azione riformatrice nei primi anni di vigenza del Piano. Allo stesso tempo, sono descritte le azioni già intraprese, intermedie e propedeutiche, per la realizzazione degli impegni previsti dal Piano strutturale di bilancio di medio termine tra il 2026 e il 2029.

Dal quadro generale emerge che il Governo ha dato priorità all'avanzamento degli impegni nelle aree previste per l'estensione della durata del Piano, senza dare, tuttavia, meno attenzione all'attuazione delle riforme e investimenti necessari a rispondere alle Raccomandazioni Specifiche del Consiglio UE indirizzate all'Italia e a contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni dell'Unione europea.

Per quanto riguarda, inoltre, l'esercizio dell'analisi di impatto macroeconomico delle riforme delineate nel Piano, il monitoraggio in itinere *evidenzia una sostanziale conferma della validità delle stime presentate nel Piano. Gli andamenti osservati degli indicatori e i risultati del PNRR raggiunti in termini di obiettivi e traguardi appaiono coerenti con gli scenari ipotizzati nelle simulazioni* ex ante[129].

Per un quadro sinottico dello stato di avanzamento delle misure per la realizzazione degli impegni del Piano, si vedano le tavole in Appendice. Ulteriori informazioni richieste dalla Comunicazione CE 2024/3975 sono incluse in un apposito allegato.

[129] Si ribadisce tuttavia, la natura intrinsecamente aleatoria dell'esercizio valutativo, riconducibile sia alla complessità della verifica dell'efficacia delle misure di *policy* su determinati indicatori scelti, sia al grado di astrazione insito nei modelli utilizzati per stimarne l'impatto macroeconomico. In tale contesto, l'adozione di scenari alternativi – di riferimento, ottimistico e pessimistico, è utile a limitare l'incertezza delle proiezioni e per fornire una rappresentazione più realistica della possibile distribuzione degli effetti attesi.

III.I L'ATTUAZIONE DELLE RIFORME E DEGLI INVESTIMENTI NELLE AREE PER L'ESTENSIONE DEL PERIODO DI AGGIUSTAMENTO DEL PSBMT

Come annunciato, il Governo ha dato impulso all'avanzamento degli impegni nelle aree previste per l'estensione della durata del Piano.

Nel merito, il Governo ha portato avanti il proprio impegno nella riforma del processo civile, anche in vista degli obiettivi previsti oltre il 2026 e ha apportato interventi correttivi per accelerare ulteriormente i tempi di trattazione dei procedimenti. Per assicurare risorse adeguate al sistema giudiziario, sono stati avviati processi di stabilizzazione e introdotti incentivi al personale e agli uffici giudiziari.

In materia d'insolvenza, sono state adottate azioni per una maggiore efficienza, coordinamento e responsabilizzazione degli organi di controllo societario.

Per quanto riguarda, invece, gli impegni in materia di tassazione, l'Italia ha portato avanti il completamento della riforma del sistema fiscale che persegue obiettivi di definizione di un sistema fiscale più efficiente, meno distorsivo, e favorevole alla crescita economica, all'occupazione e agli investimenti. Il Governo è anche impegnato nel rafforzamento della *governance* del sistema fiscale per migliorare il rapporto tra i contribuenti e l'amministrazione fiscale, ottimizzare la qualità dei servizi resi ai contribuenti-utenti, semplificare gli adempimenti fiscali e promuovere la *compliance* volontaria agli obblighi tributari, con buoni risultati conseguiti in termini di contrasto all'evasione fiscale e adempimento spontaneo. Ha assicurato il raggiungimento degli obiettivi fissati oltre il 2026, disponendo, già da ora, il riordino del sistema delle detrazioni fiscali, la riduzione del cuneo fiscale sul lavoro a carattere strutturale e le attività per l'innovazione del registro catastale.

Il Governo ha, inoltre, impresso un forte impulso al miglioramento dell'ambiente imprenditoriale. Tra le iniziative intraprese si annoverano, tra le altre: l'approvazione della legge annuale sulla concorrenza, l'avvio della revisione organica del sistema degli incentivi alle imprese, il consolidamento e rafforzamento del sostegno all'innovazione e all'internazionalizzazione, nonché la presentazione del primo disegno di legge per le PMI. Quest'ultimo prevede la semplificazione degli oneri amministrativi, la promozione dell'accesso al finanziamento e della competitività, nonché i programmi a sostegno dell'investimento e incentivi per il coordinamento tra le imprese e l'occupazione giovanile.

In merito al rafforzamento delle capacità della Pubblica Amministrazione, sono state avviate le iniziative del PNRR per il miglioramento delle procedure di reclutamento, la semplificazione dei procedimenti amministrativi, l'accesso ai servizi pubblici e la valorizzazione del capitale umano della PA. Parallelamente, sono state poste le fondamenta per una maggiore diffusione della mobilità verticale e orizzontale, entro il 2026, e per il completamento di un primo ciclo di valutazione della *performance* e di assegnazione di premialità entro il 2028.

Il Governo ha rinnovato il proprio impegno per il rafforzamento dei servizi per la prima infanzia e delle diverse forme di supporto alla natalità e alle famiglie. Sono state, così, avviate azioni aggiuntive, rispetto a quanto già previsto dal PNRR, per garantire entro il 2027 una disponibilità di posti in centri per la prima infanzia pari ad almeno il 33 per cento del numero dei bambini sotto i 3 anni (15 per cento a livello regionale). Tale investimento si situa all'interno di un ecosistema di misure

di diversa natura, che il Governo ha già avviato, ma che intende ulteriormente rafforzare, per supportare la natalità e la genitorialità. Tra le azioni rilevano, in particolare, l'introduzione del *Bonus* Nuove Nascite, l'aumento del *Bonus* Asilo Nido, il potenziamento dell'Assegno Unico Universale e del congedo parentale, la trasformazione della decontribuzione per le madri lavoratrici in misura strutturale[130], nonché le misure per favorire una maggiore indipendenza dal nucleo familiare e accessibilità alla casa per le famiglie e migliori prospettive economiche e occupazionali alle famiglie, in particolare per le donne e i giovani.

Infine, si rilevano i progressi in materia di programmazione e spesa pubblica, nonché nell'attività di monitoraggio delle partecipazioni pubbliche e il controllo sull'attuazione della disciplina prevista per la loro razionalizzazione e riduzione.

III.1.1 Riforme e investimenti previsti in materia di giustizia

(CSR n. 2 del 2024 e del 2023, 2.1 del 2022, 4.1 del 2020, 4.1 e 4.2 del 2019)

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

L'efficientamento dei procedimenti civili: verso e oltre il 2026[131]

Nel Piano il Governo ha rafforzato l'impegno nella riforma del processo civile, prevedendo la prosecuzione e il potenziamento degli obiettivi del PNRR dopo il 2026[132].

In particolare, sono stati adottati interventi correttivi[133] nell'ambito della digitalizzazione del processo, rito di cognizione, rito semplificato di cognizione, ordinanze anticipatorie di accoglimento delle domande e recupero dei crediti, per l'aggiornamento delle norme e alla correzione di errori formali e difetti di coordinamento. Si è intervenuti, inoltre, in materia di mediazione civile e commerciale e negoziazione assistita[134]. Gli effetti dei due interventi normativi si produrranno a partire dal 2025.

Rispetto ai *target* connessi alla riforma del processo civile fissata nel PNRR, si rileva che, a fronte di un obiettivo previsto per dicembre 2024 (che consiste nella

[130] Per i dettagli si veda il paragrafo dedicato ai servizi per la prima infanzia e il supporto alle famiglie.

[131] Si segnala che la Relazione sugli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile (BES) 2025, pubblicata dal Ministero dell'economia e delle finanze, contiene informazioni complementari a quelle riportate in questo paragrafo.

[132] Gli impegni del PSBMT prevedono di: i) semplificare le procedure nell'ambito del processo civile e incoraggiare le forme alternative di risoluzione delle controversie; ii) ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali, iii) ridurre ulteriormente l'arretrato civile e la durata dei processi civili; iv) garantire risorse umane adeguate nel sistema giudiziario mantenendo in servizio 6.000 unità di personale tra quelle assunte a tempo determinato nell'ambito del PNRR.

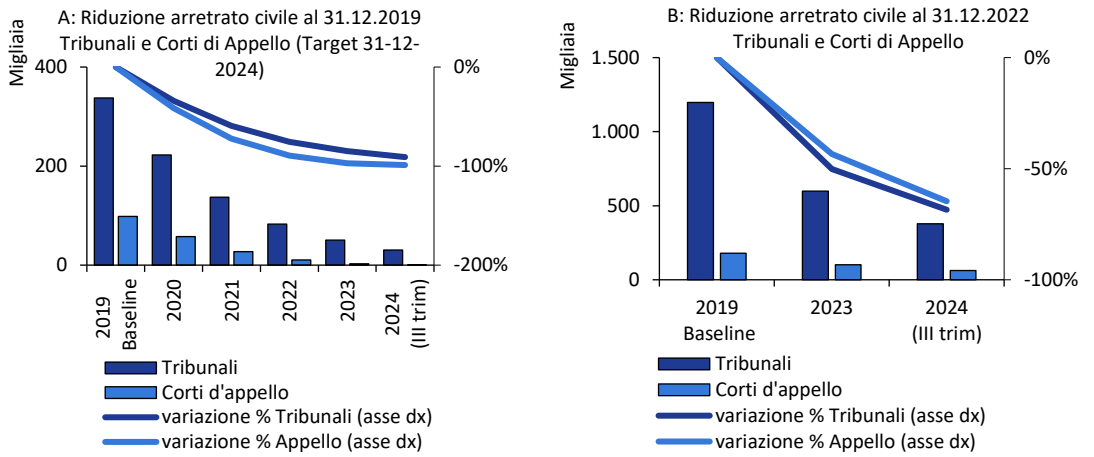
[133] Mediante il decreto legislativo 31 ottobre 2024, n. 164, sono state introdotte disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, per rendere più fluidi e chiari alcuni snodi processuali, così da evitare il rischio di approdi interpretativi che avrebbero potuto dare luogo a rallentamenti dell'iter processuale.

[134] Decreto legislativo 27 dicembre 2024, n. 216, che reca 'Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, in materia di mediazione civile e commerciale e negoziazione assistita'.

riduzione del 95,0 per cento del numero di cause pendenti da più di tre anni nel 2019 presso i Tribunali ordinari civili e da più di due anni nel 2019 presso le Corti di appello), al terzo trimestre 2024 è stata registrata una riduzione del 91,0 per cento per i Tribunali[135] e del 99,0 per cento per le Corti di Appello.

Riguardo all'obiettivo 2026 (che prevede la riduzione del 90,0 per cento delle cause pendenti al 31 dicembre 2022)[136], al terzo trimestre 2024 si è registrata una riduzione relativa dei procedimenti civili pendenti presso Tribunali e Corti di Appello pari, rispettivamente, al 68,5 per cento e al 65,0 per cento.

FIGURA III.1.1.1 ARRETRATO CIVILE DEI TRIBUNALI E DELLE CORTI DI APPELLO (var. percentuali asse dx)



Fonte: Relazione sull'attuazione degli interventi 31 dicembre 2024 e Monitoraggio statistico del Ministero della giustizia

In riferimento agli obiettivi previsti entro giugno 2026, (che fissano la riduzione dei tempi di trattazione di tutti i procedimenti contenziosi civili del 40,0 per cento e di quelli penali del 25,0 per cento), al primo semestre 2024, si è registrata rispetto al 2019 una riduzione del 22,9 per cento nel settore civile e del 32,0 per cento in quello penale, quest'ultima superiore alla riduzione richiesta.

Dal monitoraggio statistico, emerge una traiettoria positiva[137], che andrà mantenuta anche dopo il completamento del PNRR, al fine di realizzare gli impegni del Piano.

Come noto, esso introduce nuovi obiettivi di efficientamento da conseguire dopo il 2026 concernenti una riduzione pari a: i) il 90 per cento del numero delle cause pendenti aperte tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2025 e che risultino

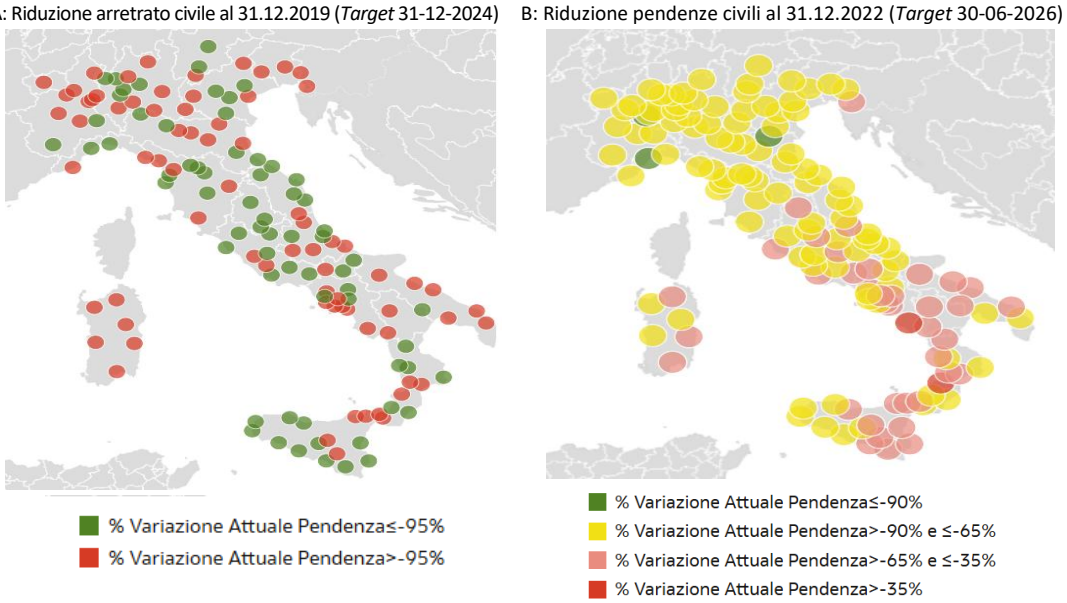
[135] Il *target* M1C1 – 43 è in procinto di essere conseguito, tenendo conto che la pendenza residua riguarda materie più complesse e che in alcune sedi distrettuali di Tribunale una quota consistente è rappresentata da procedimenti in materia di protezione internazionale.

[136] A seguito della revisione di dicembre 2023 del PNRR, si prevede entro giugno 2026: i) la riduzione del 90,0 per cento delle cause pendenti al 31/12/2022 presso i Tribunali relativamente ai soli fascicoli iscritti dal 01/01/2017 al 31/12/2022 (M1C1-47); ii) la riduzione del 90,0 per cento delle cause pendenti al 31/12/2022 presso le Corti d'Appello (M1C1-48) relativamente ai soli fascicoli iscritti dal 01/01/2018 al 31/12/2022 (M1C1-48).

[137] Tali riduzioni risultano coerenti con le ipotesi adottate nella simulazione dell'impatto macroeconomico della riforma della giustizia, come delineata nel PSBMT. Le stime pubblicate si confermano tuttora valide.

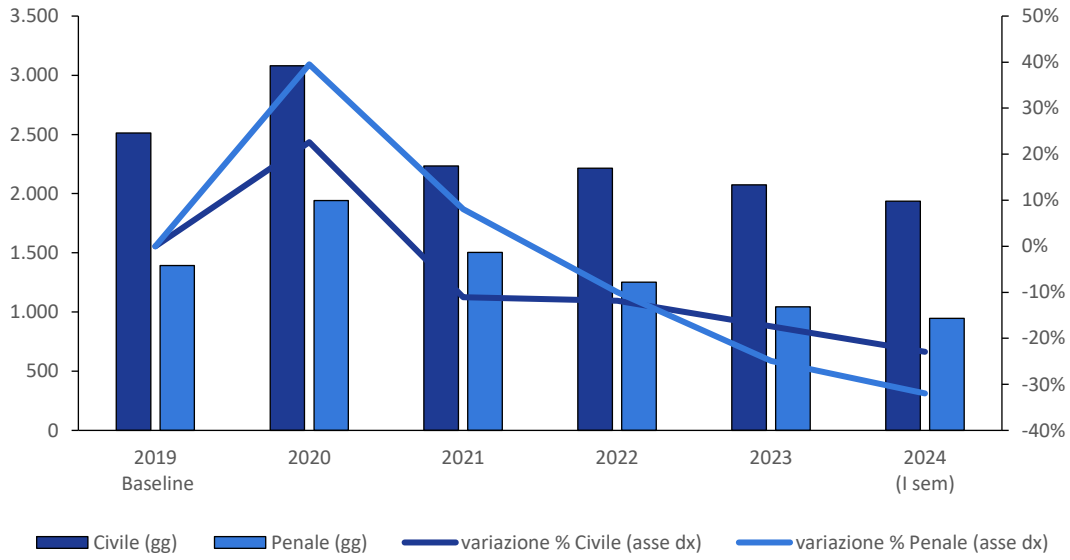
ancora pendenti al 31 dicembre 2025 presso i tribunali ordinari civili e le Corti di Appello civili; ii) il 12 per cento della durata dei procedimenti del contenzioso civile e commerciale rispetto agli stessi tempi registrati al 31 dicembre 2026.

FIGURA III.1.1.2 RIDUZIONE DELL'ARRETRATO CIVILE NEI TRIBUNALI



Fonte: Relazione sull'attuazione degli interventi 31 dicembre 2024 e Monitoraggio statistico del Ministero della giustizia.

FIGURA III.1.1.3 TEMPI DI TRATTAZIONE DEI PROCEDIMENTI (in gg e var. % rispetto al 2019 - asse dx)



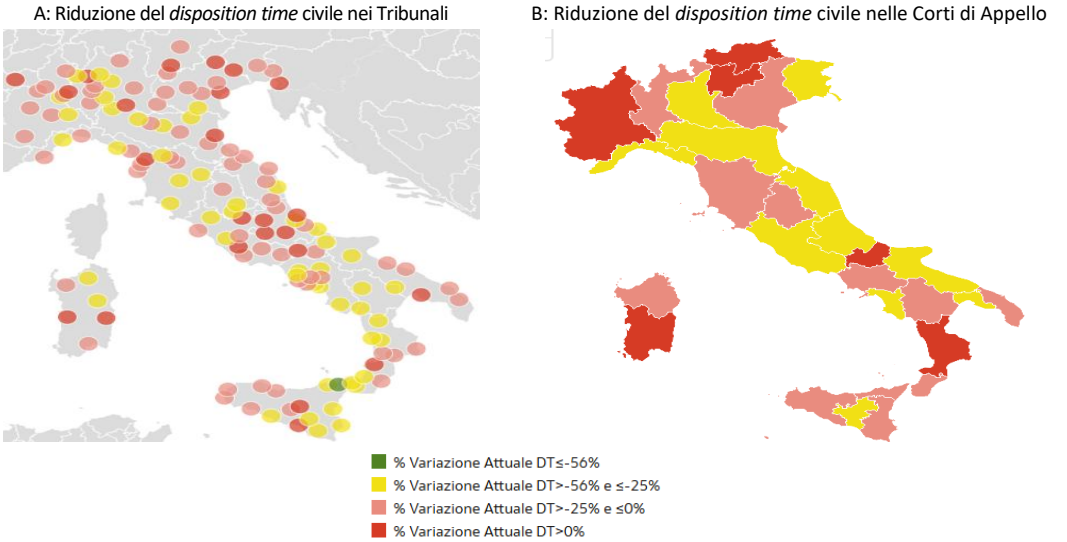
Fonte: Relazione sull'attuazione degli interventi 31 dicembre 2024 del Ministero della giustizia

Garantire risorse umane adeguate nel sistema giudiziario

L'ulteriore efficientamento dei procedimenti civili beneficerà del consolidamento degli organici degli Uffici per il Processo, il cui lavoro dovrà essere

potenziato e di un'allocazione più efficiente delle risorse e del personale, anche a supporto di realtà territoriali in cui si rilevano maggiori ritardi (Figura III.1.1.4).

FIGURA III.1.1.4 RIDUZIONE DEI TEMPI DI TRATTAZIONE DEI PROCEDIMENTI CIVILI (variazioni percentuali rispetto al 2019)



Fonte Monitoraggio statistico del Ministero della giustizia

È stato completato l'obiettivo del PNRR, fissato per giugno 2024, che prevedeva l'assunzione o la proroga dei contratti di lavoro di almeno 10.000 unità tra dipendenti dell'Ufficio per il Processo e personale tecnico amministrativo e l'entrata in servizio di tali unità. Al 30 giugno risultavano in servizio 11.999 unità di personale PNRR (11.445 a fine dicembre 2024). Sono stati, inoltre, aggiornati i contingenti di addetti all'Ufficio per il Processo[138], assicurandone un'appropriata distribuzione tra gli Uffici giudiziari di primo e secondo grado. In aggiunta, è stata disposta una serie di incentivi al personale e agli uffici giudiziari[139]. In particolare:

- è stata introdotta la proroga al 30 giugno 2026 della durata dei contratti del personale PNRR in servizio, oltre a ulteriori incentivi non economici. In questa direzione, la legge di bilancio 2025 ha autorizzato la stabilizzazione di 3.000 unità di personale dell'ufficio del processo e del personale tecnico amministrativo e messa in servizio nell'ambito del PNRR, a partire dal luglio 2026;
- è stato disposto un sistema di incentivi per gli Uffici giudiziari. In particolare, sono state individuate le risorse finanziarie (80 milioni per il 2024) e i relativi criteri di riparto necessari per l'attuazione del sistema di incentivi per il

[138] Decreto ministeriale del 1° giugno 2024.

[139] Decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito con modificazioni dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18 e decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56.

personale amministrativo degli Uffici giudiziari che contribuisca alla riduzione delle cause civili pendenti[140];

- il Ministero della giustizia ha collaborato con il Consiglio Superiore della Magistratura nell'ambito di una procedura di applicazione extra-distrettuale di 19 magistrati a supporto di 16 Uffici Giudiziari.

Ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali

Tra gli altri obiettivi, il Piano prevede un impegno ad adottare misure che garantiscano e rafforzino l'attuazione del quadro normativo in materia d'insolvenza, la cui riforma è stata già attuata, nei tempi e nelle modalità previste nel PNRR. In quest'ottica, e in via propedeutica rispetto all'obiettivo al secondo trimestre 2027, sono state adottate nuove disposizioni[141] del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, al fine di chiarire dubbi interpretativi, incentivare alcuni strumenti per una maggiore efficienza e correggere errori e difetti di coordinamento segnalati anche dall'Osservatorio permanente sull'efficienza delle misure e degli strumenti di regolazione per la crisi d'impresa. Sono state rafforzate le cd. misure di allerta, individuando gli obblighi di segnalazione[142] e relative responsabilità in capo agli organi di controllo societario. In relazione agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza, oltre a modifiche di coordinamento e correzione, rilevano, in particolare: i) la revisione delle norme sul *cram-down* fiscale negli accordi di ristrutturazione dei debiti; ii) la complessiva risistemazione dei diversi strumenti relativi al sovraindebitamento; iii) l'eliminazione dei dubbi interpretativi e disallineamenti emersi in relazione al concordato preventivo; d) la sistemazione della disciplina procedurale del concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio e quella relativa all'accesso agli strumenti da parte dei gruppi di imprese; iv) l'inserimento di previsioni per aumentare l'efficienza della liquidazione giudiziale nei suoi principali snodi procedimentali; v) la razionalizzazione della disciplina dell'esdebitazione per renderla più coerente e sistematica rispetto alle due procedure per le quali è ammessa (liquidazione giudiziale e controllata).

Infine, a testimonianza dell'utilità degli sforzi intrapresi in merito alla composizione negoziata, intesa quale strumento di prevenzione della crisi di imprese, l'ultimo monitoraggio svolto da Unioncamere attraverso la piattaforma telematica nazionale[143], evidenzia al 31 dicembre 2024 un incremento nell'utilizzo dell'istituto, con 233 istanze chiuse con esito favorevole, su un totale di 1.232 istanze di composizione negoziata chiuse dall'avvio dello strumento (secondo trimestre del 2022), corrispondente a un tasso di successo del 19 per cento.

---

[140] Direttiva del Ministro della giustizia del 3 ottobre 2024 e con la Circolare del Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi del 25 settembre 2024.

[141] Decreto legislativo 13 settembre 2024 n. 136, che reca 'Disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza di cui al decreto legislativo del 12 gennaio 2019, n. 14'.

[142] L'obbligo di segnalazione, previsto prima per il solo collegio sindacale, è stato esteso anche ai revisori.

[143] Prevista dall'art. 14 del Codice della crisi e dell'insolvenza.

I progressi nell'attuazione delle altre misure

Nell'ultimo anno, sono stati fatti passi in avanti per il completamento della digitalizzazione dei procedimenti penali di primo grado e dell'interoperabilità tra le piattaforme informatiche del Processo Penale Telematico, previste per dicembre 2025. A tal fine, la personalizzazione delle funzionalità già rilasciate è stata arricchita nel corso del 2024 e successivi aggiornamenti incrementali sono stati progettati ad ottobre 2024, assieme ad ulteriori fasi di sviluppo dei *software*, dei requisiti e dei flussi[144]. Inoltre, a dicembre 2024, è stato adottato un regolamento[145] che ha rivisto la tempistica di entrata in vigore delle diverse fasi del processo penale telematico.

Rispetto a quanto previsto per l'edilizia giudiziaria, sono state aggiudicate tutte le procedure di gara per l'affidamento dei lavori di riqualificazione di 289.000 mq; a fine 2024, risultano iniziati i lavori per il 95 per cento dei progetti. Dei restanti tre progetti, uno è in fase di consegna lavori e due sono in fase di progettazione definitiva ed esecutiva.

Parallelamente, è continuato l'impegno volto alla realizzazione delle politiche concernenti l'amministrazione penitenziaria. In particolare, nell'ambito della riorganizzazione delle strutture amministrative, di cui al decreto ministeriale 10 dicembre 2023, sono stati individuati ulteriori obiettivi, tra cui: i) la pianificazione dei posti di servizio, la razionalizzazione del personale negli istituti penitenziari e l'adeguamento degli impianti di videosorveglianza; ii) l'efficientamento energetico e il miglioramento tecnologico delle strutture penitenziarie tramite interventi di riqualificazione strutturale del patrimonio edilizio penitenziario e partenariato pubblico-privato per ridurre i costi di fornitura; iii) la semplificazione delle procedure amministrative per gli interventi di edilizia penitenziaria, al fine di ridurre i costi imprevisti dovuti alla manutenzione d'urgenza.

III.1.2 Le misure in materia di tassazione

(CSR n. 1.3 del 2024, 1.5 del 2023, 1.4 del 2022, 1.3 del 2019)

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

In questi mesi, il Governo ha intensificato l'attuazione della riforma dell'amministrazione fiscale e migliorato l'efficienza del sistema fiscale anche promuovendo un maggiore adempimento fiscale. Sebbene non siano previste riforme fiscali in scadenza nel 2025, sono state adottate misure per raggiungere gli obiettivi prefissati nei prossimi anni.

[144] A seguito dell'adozione del Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 4 ottobre 2024, con cui sono state assegnate al Ministero della giustizia le risorse finanziare incrementali riconosciute, pari a 36 milioni, è stato attivato un apposito CUP al fine di monitorare l'avanzamento fisico, procedurale e finanziario della misura.

[145] D.M. 206/2024.

TAVOLA III.1.2.1: STATO DI AVANZAMENTO E OBIETTIVI PREVISTI					
Misure valide per l'estensione della durata del Piano					
Area di riforma	Aggiornamento indicatore o misure implementate	Obiettivi previsti			
		2025	2026	2027	2029
Riduzione propensione all'evasione sul 2019[146]		5% per il 2023	15% per il 2024		
Tempi di rimborso IVA	74 giorni nel 2024 (-1,3%)	70 giorni		67 giorni	63 giorni
Riordino delle detrazioni fiscali	• Ridefinizione selettiva del perimetro delle detrazioni IRPEF per familiari a carico; • Definizione di un tetto per le detrazioni IRPEF da applicare ai soggetti con redditi medio-alti; • Modifiche al credito d'imposta Industria 4.0 e alle aliquote di agevolazione per gli interventi sugli immobili;				- 15% della perdita di gettito per detrazioni sul 2019
Riduzione del cuneo fiscale sul lavoro	Rese strutturali: • la riforma dell'IRPEF • la riduzione del cuneo fiscale		Riduzione permanente sul 2023.		
Aggiornamento del registro catastale	Attività propedeutiche avviate			Inclusione proprietà cd. fantasma	Agg. valori catastali per le imposte su specifici immobili
Altre misure					
Area di riforma	Risultati conseguiti				
CPB	585.000 contribuenti aderenti				
Nuovo regime Adempimento Collaborativo	142 società ammesse al regime; platea complessiva pari a 226 soggetti				

Riforma della amministrazione fiscale

Come noto, sono stati conseguiti tutti gli obiettivi prefissati fino ad ora nell'ambito della riforma dell'amministrazione fiscale inclusa nel PNRR. La capacità operativa dell'amministrazione fiscale è migliorata, come indicato nel 'Piano della *performance* 2021-2023' dell'Agenzia delle Entrate. Il Governo punta a ridurre la 'propensione all'evasione' del 5 per cento entro il 2023 rispetto al 2019.

Accelerare i tempi di rimborso dell'IVA

Ridurre i tempi di rimborso dell'IVA rispetto al 2024 è una priorità. L'indicatore sarà riproposto come strategico nella Convenzione 2025-2027 tra il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate, con un *target* allineato alle tempistiche del Piano. Sulla base dei dati più aggiornati a disposizione, nel 2024, il

[146] Per i dati relativi all'aggiornamento dell'indicatore, si reinvia alla Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva anno 2025, di futura pubblicazione, in quanto in quella sede sarà effettuata la revisione della dinamica del *tax gap* in modo coerente e robusto su vari anni, anche a seguito della revisione dei conti da parte di Istat.

tempo medio di rimborso IVA è stato di 74 giorni, inferiore all'obiettivo di 75 giorni. Il Piano prevede 70 giorni entro il 2025 e 67 giorni entro il 2027.

Promuovere l'adempimento fiscale

Il Governo ha adottato misure per aumentare le entrate, prevenire e controllare l'evasione fiscale. La strategia si basa su due pilastri: i) un approccio collaborativo tra Amministrazione finanziaria e contribuenti per semplificare gli adempimenti e aumentare la *compliance* volontaria; ii) efficaci strategie di controllo con sanzioni tempestive. Saranno rafforzate le politiche per migliorare l'efficienza dell'amministrazione finanziaria, attuare la riforma fiscale, promuovere la *tax compliance* e completare la riforma della riscossione. La dichiarazione precompilata, inclusa l'IVA, ridurrà i costi amministrativi e gli errori dei contribuenti.

Le entrate recuperate grazie alla lotta all'evasione saranno monitorate tramite un indicatore aggregato, che misurerà l'aumento delle entrate rispetto al 2024[147].

Dai dati disponibili[148], risulta che nel 2024 le attività di prevenzione, controllo e recupero hanno assicurato 26,3 miliardi di nuove entrate, con un incremento di 1,6 miliardi rispetto al 2023 (+6,5 per cento). Inoltre, rispetto al 2023, si è registrato un aumento dei versamenti diretti (+8,6 per cento) e un incremento del recupero da attività di promozione della *compliance* (+7,0 per cento). Nel 2024, a fronte di 3,2 milioni di lettere di *compliance* inviate, si è avuto un incasso pari a 4,5 miliardi.

Per quanto riguarda il contrasto all'evasione fiscale conseguente ad omessa dichiarazione, le attività di analisi di rischio e i controlli preventivi finalizzati al contrasto di crediti fittizi, indebite compensazioni e rimborsi IVA non spettanti hanno consentito di recuperare circa 5,8 miliardi nel 2024.

Sono state adottate diverse misure normative funzionali a permettere all'amministrazione fiscale di rafforzare ulteriormente la *performance* positiva anche nei prossimi anni. Tra queste, rilevano le misure incluse nella legge di bilancio per il 2025 relative al rafforzamento del contrasto all'evasione fiscale da omessa dichiarazione, in particolare:

- l'introduzione dell'obbligo, dal 2025, dell'inclusione nelle dichiarazioni fiscali e nella certificazione unica del codice identificativo nazionale (CIN) per le unità

[147] In particolare, è previsto un nuovo indicatore di promozione dell'adempimento fiscale per monitorare i progressi nel 'recupero delle entrate derivanti dalle attività di prevenzione, promozione della *tax compliance*, incluse le entrate favorite dall'invio di lettere di *compliance* e azioni di contrasto all'evasione più selettive e basate su analisi del rischio più efficaci (anche grazie all'utilizzo di tecniche di intelligenza artificiale e allo sviluppo dell'interoperabilità delle banche dati*)'*. Le entrate derivanti dall'attività di prevenzione e controllo, incluse le entrate favorite dall'invio delle lettere di conformità, gli 'inviti al contraddittorio' e 'atti istruttori ravvedibili' (escludendo le entrate collegate a ruoli, concordato preventivo biennale, nonché alle misure volte a regolare i debiti fiscali passati a condizioni vantaggiose, quali la 'rottamazione delle cartelle esattoriali', il 'saldo e stralcio' e il 'ravvedimento speciale') dovrebbero aumentare, rispetto al valore *benchmark* di 14 miliardi del 2024, nella misura del 5,0 per cento entro il quarto trimestre del 2027 e del 10,0 per cento entro il quarto trimestre del 2027.

[148] Pubblicati dall'Agenzia delle Entrate (febbraio 2025).

immobiliari ad uso abitativo destinate a contratti di locazione aventi finalità turistiche[149], al fine di migliorare le attività di analisi e di contrasto;

- l'inserimento dell'obbligo, dal 2026, del collegamento tra i terminali POS e i registratori di cassa telematici;
- l'obbligo dell'utilizzo di strumenti di pagamento tracciabili per poter beneficiare delle detrazioni fiscali per le spese relative a trasporti, vitto e alloggio, e per contrastare l'evasione fiscale e l'omessa dichiarazione in settori (ristorazione, alloggio, trasporti) ad elevato tasso di evasione.

In più, è stata disposta l'eliminazione dei vantaggi fiscali ('compensazione orizzontale', 'rimborsi di imposte', 'regimi premiali') in caso di accertata evasione fiscale. Complessivamente, tali misure contribuiscono per circa 1,7 miliardi, per il periodo 2025-2030, alla riduzione del tasso di crescita della spesa netta.

I risultati positivi nel contrasto all'evasione fiscale nel mercato delle locazioni sono confermati dall'aumento del gettito da adempimento spontaneo della Cedolare secca (oltre 800 milioni tra il 2023 e il 2024[150]).

Inoltre, le attività di controllo sono state potenziate con tecniche innovative. L'OCSE ha riconosciuto nel Rapporto *'Tax Administration 2024'* che l'Agenzia delle Entrate utilizza modelli predittivi avanzati, combinando dati con intelligenza artificiale e analisi quantitative avanzate.

FOCUS

Contrasto all'evasione fiscale

Il risultato raggiunto nel 2024 dall'attività di contrasto all'evasione fiscale rappresenta il valore più elevato registrato negli ultimi anni in termini di recupero di gettito. L'Agenzia delle entrate ha infatti riscosso complessivamente 26,3 miliardi, ovvero 1,6 miliardi in più rispetto al 2023 (+6,5 per cento), che provengono principalmente (per l'87,0 per cento) dalle attività ordinarie che hanno consentito di incassare 22,8 miliardi. Di questi, 12,6 miliardi sono stati versati dai contribuenti a seguito di un atto dell'Agenzia delle entrate; 5,7 miliardi sono i versamenti a seguito di una cartella e 4,5 miliardi sono frutto delle attività di promozione della *compliance*. Gli incassi da misure straordinarie, sempre riferiti all'Agenzia delle entrate (tra le quali rientrano le misure di rottamazione delle cartelle e pagamenti residui derivanti dalla definizione delle liti pendenti e dalla vecchia pace fiscale), ammontano a 3,5 miliardi, con una flessione di oltre il 30,0 per cento rispetto al 2023[151]. Al risultato complessivo hanno contribuito anche ulteriori 7,1 miliardi di recuperi di entrate non erariali, conseguiti dall'Agenzia delle entrate - Riscossione per conto di altri enti. Complessivamente l'attività delle due Agenzie ha dunque consentito di riportare nelle casse dello Stato 33,4 miliardi, 2 miliardi in più rispetto all'anno precedente.

[149] Ai sensi dell'art. 13-ter del decreto-legge 18/10/2023, n. 145, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2023, n. 191, l'introduzione del CIN si riferisce a: i) unità immobiliari ad uso abitativo destinate a contratti di locazione per finalità turistiche; ii) unità immobiliari ad uso abitativo destinate alle locazioni brevi; iii) strutture turistico-ricettive alberghiere ed extralberghiere definite ai sensi delle vigenti normative regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

[150] Tale variazione è dovuta per quasi 600 milioni ai versamenti effettuati dai primi due operatori del settore delle locazioni per affitti brevi (*Airbnb Ireland Unlimited Company e Booking.com* B.V.).

[151] L'Agenzia delle entrate-Riscossione ha complessivamente incassato 16 miliardi (+8,0 per cento rispetto all'anno precedente), di cui 10,6 miliardi da attività ordinarie e 5,4 da misure straordinarie. Con riguardo agli enti affidatari: 8,9 miliardi sono stati riscossi per conto dell'Agenzia delle entrate; 3,8 miliardi per l'Inps; 1 miliardo per i Comuni e i restanti per altri enti (Regioni, Casse di previdenza, Ministeri, Inail, ecc.). Rispetto invece alle fasce di debito, il 57,0 per cento delle somme (oltre 9 miliardi) sono state versate da contribuenti con debiti superiori a 100.000 euro.

In termini di adempimento spontaneo dei contribuenti, ovvero della cd. *tax compliance*, le stime più recenti del *tax gap*, pubblicate nell'ultima 'Relazione sull'Economia Non Osservata e sull'Evasione Fiscale e Contributiva'[152] (d'ora in poi 'Relazione'), mostrano una dinamica di miglioramento significativo nel corso degli ultimi anni e confermano l'efficacia delle azioni di contrasto all'evasione fiscale e contributiva adottate negli anni più recenti, con una riduzione dell'evasione di circa 26 miliardi nel 2021 rispetto al livello di quasi 108,4 miliardi nel 2017 (24,6 miliardi sono riferiti alle sole entrate tributarie). Con riferimento all'evasione tributaria, tale dinamica riflette principalmente la significativa riduzione (circa il 50,0 per cento) dell'evasione relativa all'IVA, con una diminuzione di circa 17,8 miliardi. Nel complesso, l'evasione fiscale e contributiva nel 2021 risulta pari a 82,4 miliardi, di cui circa 72 miliardi di mancate entrate tributarie e 10,4 miliardi di mancate entrate contributive.

L'andamento della propensione all'evasione delle entrate tributarie, ovvero l'ammontare del *tax gap* in percentuale dell'imposta[153], segnala una riduzione di 5,9 p.p., passando dal 20,9 per cento nel 2017 al 15,0 per cento nel 2021. Anche in questo caso, il miglioramento della *tax compliance* più consistente si registra per l'IVA, con una riduzione della propensione all'evasione di 13 p.p. (dal 26,6 per cento nel 2017 al 13,6 per cento nel 2021).

Il miglioramento della *compliance* relativa all'IVA è confermato anche dalle stime della Commissione europea[154]; sulla base degli ultimi dati disponibili la propensione all'evasione dell'IVA passa dal 22,4 per cento nel 2017 al 10,9 per cento nel 2021 e al 10,6 per cento nel 2022[155]. Tale dinamica di riduzione del *gap* IVA nel periodo 2017-2022 è un *trend* comune a tutti i Paesi membri dell'Unione, ma in Italia si registra una delle flessioni più significative in termini di punti percentuali. Al tempo stesso, la Commissione stima per il 2023, in previsione, una nuova tendenza all'aumento del *gap* IVA, anch'essa comune per tutti i Paesi membri; per l'Italia, la variazione stimata del *gap* IVA per il 2023 consiste in un leggero incremento al 14,7 per cento, restando quindi significativamente al di sotto del 20,8 per cento registrato nel 2019.

Questi risultati sono importanti anche in vista degli obiettivi di riduzione del *tax gap* previsti dal PNRR. Si ricorda, infatti, che tra gli indicatori quantitativi sottoposti a monitoraggio per tutta la fase di attuazione del PNRR, nell'ambito delle misure correlate alla 'Riforma dell'Amministrazione fiscale', è stata inclusa la 'Riduzione del *tax gap*' (Missione 1, Componente 1 del PNRR, *Target* M1C1-121). Il valore obiettivo dell'indicatore prevede che la 'propensione all'evasione' calcolato per tutte le imposte, escluse le imposte immobiliari e le accise, si riduca nel 2024 del 15,0 per cento rispetto al valore di riferimento nel 2019 (18,5 per cento), ossia al 15,7 per cento. È previsto uno *step* intermedio (*Target* M1C1-116) nel 2023, con un *target* di riduzione del 5,0 per cento rispetto al valore di riferimento del 2019, ossia pari al 17,6 per cento. Gli ultimi dati pubblicati nella Relazione collocano la stima al 14,9 per cento nel 2021, con una riduzione del 19,5 per cento rispetto all'indicatore base del 2019.

[152] Cfr. MEF, 'Relazione sull'Economia Non Osservata e sull'Evasione Fiscale e Contributiva – Anno 2024', https://www.mef.gov.it/export/sites/MEF/documenti-allegati/2024/1_Relazione-2024.pdf.

[153] L'andamento del *tax gap* in termini relativi - e non assoluti – è un indicatore particolarmente utile che consente di valutare in modo più accurato il *trend* della propensione a evadere da parte dei contribuenti.

[154] Commissione europea, '*Vat Gap in the EU*', 2024 Report, CASE e WIFO, Taxud. VAT gap in the EU - Publications Office of the EU.

[155] Si ricorda che la metodologia di stima del *gap* IVA elaborata dalla Commissione europea differisce da quella utilizzata nell'ambito della Relazione. In particolare, il gettito IVA di competenza economica non tiene conto della variazione dello *stock* dei crediti IVA, a differenza di quanto avviene nella quantificazione del *gap* IVA pubblicata nella Relazione. Per un maggior dettaglio, si veda la Relazione, pp. 33-35.

L'ultima Relazione non tiene conto dei risultati della significativa revisione dei Conti nazionali effettuata dall'Istat nel periodo 1995-2023, pubblicati il 23 settembre 2024[156]. Per una corretta lettura della dinamica degli indicatori, la prossima edizione della Relazione terrà conto della revisione della serie storica e del suo impatto sulla stima del *tax gap* dell'ultimo quinquennio.

Per aumentare il gettito derivante dall'attività di prevenzione e contrasto sarà potenziato il sistema informativo della fiscalità e l'interoperabilità delle banche dati, attraverso strumenti di intelligenza artificiale. A tal fine, saranno ulteriormente migliorati gli strumenti di analisi del rischio di evasione e di frode, sfruttando appieno le nuove tecnologie e strumenti di *data analysis* sempre più avanzati che possono favorire l'acquisizione di informazioni rilevanti per effettuare controlli più mirati da parte dell'amministrazione finanziaria, riducendo l'invasività dei controlli e i casi di 'falsi positivi'. Sarà, inoltre, favorito un collegamento più efficace tra le attività di controllo e il recupero del gettito.

Il riordino delle detrazioni fiscali

In relazione all'obiettivo di ridurre del 15 per cento, le mancate entrate riconducibili alle *tax expenditures* rispetto al 2019, sono state introdotte modifiche per diminuire selettivamente le detrazioni IRPEF relative ai familiari a carico. Inoltre, è stato stabilito un tetto per limitare i benefici del totale delle detrazioni IRPEF, escluse le agevolazioni riconosciute a fronte di determinate spese (spese sanitarie e spese a carattere pluriennale sostenute prima del 2025)[157].

Queste misure hanno l'obiettivo di ricalibrare i benefici per i contribuenti con redditi medio-alti, utilizzare la leva fiscale per sostenere la genitorialità e il supporto ai nuclei familiari e semplificare il sistema di detrazioni IRPEF.

In aggiunta, nell'ambito del riordino delle spese e degli incentivi fiscali per le imprese e di una maggiore compatibilità delle spese di ristrutturazione edilizia ed efficientamento energetico con il nuovo quadro di finanza pubblica, la legge di bilancio ha previsto:

- modifiche al credito d'imposta Industria 4.0 (disponendo l'abrogazione dal 2025 del credito d'imposta per gli investimenti in beni immateriali e l'introduzione di un limite massimo di 2,2 miliardi per gli investimenti in beni materiali effettuati nel 2024). Si stima che tali innovazioni avranno un impatto finanziario positivo per la finanza pubblica pari a circa 1,8 miliardi[158];

[156] Anche la stima della Commissione europea non tiene conto della revisione dei Conti nazionali dell'Istat.

[157] Il tetto è definito come segue: i) per i soggetti con reddito complessivo superiore a 75.000 euro, gli oneri e le spese detraibili complessive sono pari a 14.000 euro su base annua; ii) per i soggetti con reddito complessivo superiore a 100.000 euro, gli oneri e le spese detraibili complessive sono pari a 8.000 euro; iii) il totale degli oneri e delle spese detraibili è massimo e pari alle quantità sopra indicate per i soggetti aventi più di due figli a carico e/o con figli disabili. Il tetto è ridotto (del 50 per cento) per i soggetti senza figli fiscalmente a carico.

[158] Le modifiche introdotte per le agevolazioni 'Transizione 4.0' tengono conto della necessità di evitare sovrapposizioni con le nuove agevolazioni 'Transizione 5.0' e assicurare un impatto finanziario sostenibile sugli equilibri di finanza pubblica.

- l'aliquota di agevolazione per gli interventi sugli immobili adibiti a prima casa al 50 per cento per il 2025, al 36 per cento dal 2026 e per gli interventi sugli altri immobili al 36 per cento per il 2025, al 30 per cento dal 2026[159].

La riduzione del cuneo fiscale sul lavoro

In relazione all'obiettivo fissato per il 2026 di ridurre in via strutturale il cuneo fiscale sul lavoro rispetto al 2023, la legge di bilancio per il 2025, in linea con la legge delega sulla riforma fiscale, ha reso strutturale il sistema dell'imposizione personale sui redditi basato su tre aliquote IRPEF. Ha inoltre stabilizzato la riduzione temporanea del cuneo fiscale prevista nel 2024, estendendo i benefici anche a una nuova platea di (circa 1,3 milioni di) lavoratori dipendenti con retribuzioni (lorde) di importo compreso tra 35.000 a circa 44.000 euro.

Tali misure hanno comportato maggiori oneri per la finanza pubblica per circa 18 miliardi, generando benefici, rispetto a uno scenario senza interventi, per circa 33 milioni di soggetti, (con un beneficio medio in termini di ridotto carico fiscale pari a 550 euro e un beneficio massimo pari a 1.200 euro). I vantaggi maggiori sono stati registrati per i lavoratori dipendenti, con un beneficio medio pari a 730 euro per 21,8 milioni di contribuenti. In via preliminare, si stima nel 2025 una riduzione strutturale del cuneo fiscale (-1 p.p. rispetto al 2020) e una riduzione dell'aliquota IRPEF media effettiva (-5.6 p.p. rispetto al 2024).

In via generale, tali interventi assicurano, in maniera strutturale, benefici di carattere distributivo e un sostegno all'offerta di lavoro e al potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori a basso reddito[160], nonché la riduzione del costo del lavoro, la semplificazione del sistema fiscale e l'eliminazione di potenziali distorsioni.

Innovazioni del registro catastale

È opportuno evidenziare che, già negli ultimi anni, si è operato per assicurare l'integrazione delle banche dati catastali mediante: i) la predisposizione di una piattaforma di gestione integrata delle informazioni catastali (Sistema Integrato del Territorio - SIT) depositate nei diversi archivi, dove tutti gli immobili sono geo

[159] Per sostenere i risparmi energetici delle famiglie, con la stessa legge, è stato introdotto il Bonus per l'acquisto di elettrodomestici ad alta efficienza energetica pari al 30,0 per cento del costo dell'elettrodomestico, con un limite di 100 euro o di 200 euro per famiglie con un ISEE inferiore a 25.000 euro.

[160] La riduzione del cuneo fiscale è stata ottenuta attraverso i seguenti strumenti: i) trasferimento per i lavoratori dipendenti con un reddito complessivo non superiore a 20.000 euro commisurato sulla base del reddito di lavoro dipendente. Il trasferimento è calcolato sulla base del reddito di lavoro dipendente come segue: 7,1 per cento, per reddito di lavoro dipendente non superiore a 8.500 euro; 5,3 per cento, per reddito di lavoro dipendente superiore a 8.500 euro ma non a 15.000 euro; 4,8 per cento, per reddito di lavoro dipendente superiore a 15.000 euro; ii) maggiorazione della detrazione spettante ai lavoratori dipendenti con un reddito complessivo superiore a 20.000 euro e inferiore a 40.000 euro. La maggiorazione è fissata in un importo massimo di 1.000 euro (per redditi fino a 32.000 euro) e decresce fino ad annullarsi per i redditi pari a 40.000 euro. La maggiorazione è pari al prodotto tra 1.000 euro e l'importo corrispondente al rapporto tra 40.000 euro, diminuito del reddito complessivo, e 8.000 euro, se l'ammontare del reddito complessivo è superiore a 32.000 euro ma non a 40.000 euro.

riferiti agli oggetti cartografici[161]; ii) la correlazione tra le informazioni presenti nelle banche dati catastali e in quelle di pubblicità immobiliare, anche grazie all'implementazione del Modello Unico informatico.

In vista del raggiungimento dell'obiettivo fissato nel Piano, per la mappatura delle proprietà non incluse nel registro catastale entro la fine del 2027, sono state avviate attività di ricognizione degli immobili non censiti in catasto (cd. immobili fantasma). In particolare, l'Agenzia delle entrate sta lavorando per assicurare la completezza informativa del SIT, con particolare riguardo agli immobili non rappresentati nella cartografia catastale[162]. A tale attività seguirà l'invio di lettere di *compliance* agli intestatari delle particelle edificate e l'attribuzione d'ufficio della rendita catastale.

Infine, rispetto all'obiettivo fissato alla fine del 2028, che prevede l'aggiornamento dei valori catastali per gli edifici che sono stati sottoposti a interventi di efficienza energetica o di miglioramento strutturale, finanziati in tutto o in parte da fondi pubblici, sono state avviate le attività propedeutiche all'individuazione degli immobili oggetto di accertamento e i lavori per la realizzazione degli interventi informativi necessari a rendere operativa la misura[163].

Nel 2025 è, invece, previsto l'invio delle lettere di *compliance* per gli immobili attualmente iscritti in Catasto senza attribuzione di rendita catastale[164].

I progressi nell'attuazione delle altre misure

In questi mesi, il Governo ha continuato nell'avanzamento delle azioni previste per migliorare il rapporto tra cittadino-contribuente e l'Amministrazione finanziaria, mediante forme di cooperazione preventiva e rafforzata.

In questa direzione, si inseriscono il concordato preventivo biennale (CPB) per i contribuenti esercenti attività d'impresa, arti o professioni e il potenziamento del regime di adempimento collaborativo (cd. *cooperative compliance*)[165] per i soggetti

---

[161] Il SIT si basa sull'utilizzo di piattaforme innovative fondate sulle logiche tipiche del GIS (*Geographic Information System*), che consente la corretta localizzazione, su base geografica, di ciascun bene immobile censito in Catasto, integrandone le informazioni identificative, tecniche, censuarie e reddituali ai fini fiscali, nonché l'accesso alle funzioni e alle banche dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI), nell'ottica di una corretta e moderna gestione del territorio e della fiscalità immobiliare.

[162] Nel dettaglio, è stato programmato un nuovo monitoraggio del territorio che renda possibile anche l'emersione di fabbricati esistenti, ma non dichiarati in catasto (cd. immobili fantasma). Il monitoraggio è effettuato mediante la fotointerpretazione della cartografia catastale sovrapposta alle ortofoto rese disponibili dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea). Nel 2024, la fotointerpretazione è stata condotta anche in automatico mediante utilizzo di algoritmi di intelligenza artificiale, che propongono una serie di incoerenze oggetto di successiva verifica.

[163] Sono stati selezionati gli immobili che sono iscritti in Catasto con rendita catastale pari a zero ed a seguire una selezione degli immobili per dimensione economica dell'intervento.

[164] Provvedimento 7 febbraio 2025, prot. n. 38133.

[165] Introdotto dal D.lgs. 30 dicembre 2023, n. 221 e 5 agosto 2024, n. 108, in attuazione della legge delega di riforma del sistema fiscale italiano, ha esteso e rafforzato il regime di adempimento collaborativo già presente in Italia dal 2016. Tra gli elementi innovativi introdotti con il nuovo regime di adempimento collaborativo rientrano: i) l'accelerazione del processo di progressiva riduzione della soglia di accesso all'applicazione dell'istituto, fino alla soglia *target* di 100 milioni a decorre dal 2028; ii) la certificazione del *Tax Control Framework* da parte di professionisti indipendenti, iscritti all'albo degli avvocati o dei dottori commercialisti; iii) il potenziamento degli effetti premiali connessi all'adesione al regime dell'adempimento collaborativo prevedendo, al ricorrere di

di maggiori dimensioni[166]. Nella stessa logica di garantire la certezza del diritto e incoraggiare le decisioni di *business* nel nostro Paese, si collocano gli accordi preventivi per le imprese con attività internazionale quale strumento di *compliance* che garantisca, nell'ambito di operazioni transnazionali complesse, trasparenza e certezza nei rapporti tra Amministrazione e imprese.

Nello specifico, in merito all'attuazione CPB[167], sono state introdotte disposizioni per l'implementazione della misura ed è stata elaborata una proposta ai contribuenti sulla base di una metodologia che utilizza i dati dichiarati dal contribuente ai fini dell'applicazione degli Indici sintetici di affidabilità (ISA) per il periodo d'imposta 2023[168].

Dal monitoraggio, risulta che per il periodo 2024-2025 hanno aderito al CPB quasi 585.000 contribuenti (circa il 13,0 per cento dei soggetti potenzialmente interessati)[169].

Si rilevano anche ulteriori progressi in relazione al nuovo regime di adempimento collaborativo. Dal monitoraggio della misura, risulta che a dicembre 2024 sono 142 le società ammesse al regime e complessivamente 226 sono i soggetti che hanno aderito al regime fino ad oggi.

Riordino del sistema nazionale della riscossione e definizione degli stock dei crediti pregressi non riscossi e non recuperabili

È necessario evidenziare che le azioni avviate per analizzare e ridurre lo *stock* di crediti non riscossi sono in linea rispetto agli impegni definiti nel Piano. Nello specifico, da gennaio 2025 risulta operativa la Commissione tecnica preposta all'analisi dello *stock* di crediti non riscossi affidati all'Agenzia delle entrate-Riscossione e alla proposta di possibili soluzioni per il discarico di tutto o parte del predetto magazzino da presentare a partire dalla fine del 2025[170]. Negli ultimi mesi

---

specifici presupposti tra cui *penalty protection* e riduzione dei termini di decadenza per l'attività di accertamento per i soggetti aderenti al regime; iv) l'interfaccia unica relativamente alla competenza per le attività di controllo sulle dichiarazioni presentate dai contribuenti ammessi e per l'esercizio dei relativi poteri istruttori dell'Agenzia delle entrate.

[166] Con fatturato superiore a 750 milioni nel 2024, superiore a 500 milioni nel 2026 e superiore a 100 milioni nel 2028.

[167] D.lgs. 12 febbraio 2024 n. 13.

[168] La proposta, in massima parte, si basa su un meccanismo di calcolo finalizzato a far raggiungere ai contribuenti un livello di piena affidabilità rispetto allo strumento degli ISA. La metodologia di calcolo della proposta è strutturata in maniera tale da garantire che i contribuenti aderenti siano accompagnati lungo un sentiero di fedeltà fiscale incrementale che si raggiunge pienamente nel secondo anno di concordato. Per i soggetti forfettari, in assenza di dati ISA, la metodologia ha combinato informazioni provenienti dai dati dichiarati dal contribuente per il periodo d'imposta 2023, confrontati con l'attività esercitata da contribuenti in settori similari che applicano gli ISA, adeguatamente corretta e rivalutata. È stata data la possibilità ai contribuenti per i quali ricorrevano particolari condizioni di aderire alla proposta di CPB fino alla data del 12 dicembre 2024, estendendo la scadenza iniziale del 31 ottobre.

[169] Per stimare gli effetti di variazione delle entrate ascrivibili al CPB in modo robusto sono necessari i dati dichiarativi riferiti al periodo di imposta 2024, che saranno disponibili nel primo semestre 2026.

[170] Le scadenze per la consegna delle relazioni sono: i) il 31 dicembre 2025 per i carichi affidati dal 2000 al 2010; ii) il 31 dicembre 2027 per quelli dal 2011 al 2017; iii) il 31 dicembre 2031 per quelli dal 2018 al 2024.

è anche in corso una specifica indagine conoscitiva sulla materia da parte della Commissione finanze e tesoro del Senato della Repubblica[171].

Riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente

In linea con gli obiettivi di riduzione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente (circa 2 miliardi entro il 2026) e al fine di promuovere la transizione ecologica, la legge di bilancio per il 2025 è intervenuta per: i) ridurre e rimodulare i *fringe benefits* delle automobili aziendali, con una riduzione del beneficio maggiore per i veicoli più inquinanti[172] e un aumento del beneficio per i veicoli non inquinanti, ampliando lo scarto tra le due categorie di veicoli; ii) rimuovere l'aliquota IVA ridotta per le attività di conferimento in discarica e di incenerimento senza recupero efficiente di energia.

È stato, inoltre, previsto, nell'ambito della riforma del sistema delle accise, un avvicinamento delle aliquote di accisa tra gasolio e benzina utilizzati come carburanti per favorire la graduale eliminazione di tale differenziale, agendo su entrambe le aliquote, mediante un incremento dell'aliquota sul gasolio e una riduzione dell'aliquota sulla benzina[173].

III.1.3 Il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale

(CSR n. 4.1 e 4.2 del 2024, 3.1 del 2020 e 5.2 del 2019)

L'Italia ha rafforzato i propri sforzi per rendere l'ambiente imprenditoriale sempre più attrattivo e capace di rispondere alle attuali sfide, quali la duplice transizione verde e digitale e l'incertezza geopolitica, favorendo la crescita economica e sociale del Paese. Di particolare rilievo, seppure non incluso negli impegni per l'estensione del Piano, è il Libro verde per una nuova strategia di

[171] https://www.senato.it/3518?indagine=1905.

[172] Nel dettaglio, sono state modificate le modalità di determinazione della base imponibile ai fini IRPEF del reddito ritraibile dal veicolo aziendale concesso in uso promiscuo al dipendente al fine di promuovere ulteriormente il rinnovamento della flotta verso veicoli a basse o zero emissioni. I veicoli aziendali assegnati ai dipendenti sono tassati in capo a questi ultimi come fringe benefit secondo un criterio di determinazione forfettario basato su una percentuale del prodotto tra la percorrenza convenzionale annua di 15.000 chilometri e il costo chilometrico di esercizio definito dall'Automobile Club d'Italia per ciascun modello di veicolo e alimentazione. In base alla legislazione previgente, tale percentuale variava in relazione ai valori di emissione di anidride carbonica del veicolo (CO_2 g/km), secondo il seguente schema: i) 25,0 per cento per CO_2 fino a 60 g/km; ii) 30,0 per cento per CO_2 tra 60 e160 g/km; iii) 50,0 per cento per CO_2 tra 160 e 190 g/km; iv) 60,0 per cento per CO_2 superiori a 190 g/km. In base a tale schema, la maggior parte dei veicoli rientrava nella quota del 30,0 per cento e lo scarto tra la quota dei veicoli a zero emissioni (25,0 per cento) e quella della maggior parte dei veicoli inquinanti (30,0 per cento) era piuttosto bassa (solo 5 punti percentuali). La legge di bilancio per il 2025 ha modificato tali percentuali, ampliando lo scarto tra veicoli inquinanti e non inquinanti, prevedendo una percentuale unica del 50,0 per cento, ridotta al 20,0 per cento in caso di assegnazione di veicoli elettrici *plug-in* ibridi e al 10,0 per cento in caso di attribuzione di veicoli elettrici a batteria. Sono in corso di predisposizione alcune modifiche alla presente disciplina per tenere conto di alcuni rilievi formulati in proposito.

[173] L'avvicinamento delle due aliquote dovrebbe avvenire in 5 anni, a partire dal 2025, in modo tale che al termine del quinquennio i due prodotti risultino sottoposti alla stessa aliquota di accisa. In ciascuno dei 5 anni la misura della variazione dell'aliquota, in aumento per il gasolio e in riduzione per la benzina, dovrà essere compresa tra 1 e 1,5 centesimi al litro. La misura della variazione sarà disposta da un decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

politica industriale per l'Italia, i cui contenuti, rivisti e approfonditi a seguito di un esteso processo di consultazione pubblica, confluiranno nel Libro Bianco. Quest'ultimo, nel contesto delle suddette sfide, orienterà le scelte relative all'identità industriale italiana, al ruolo strategico dello Stato e alla dimensione internazionale della politica industriale[174]. Alla pubblicazione del Libro Bianco, prevista entro il 2025, seguirà la creazione della Conferenza delle Imprese e delle Filiere, che svolgerà il ruolo di piattaforma di condivisione per l'avvio e il monitoraggio della nuova politica industriale.

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

La tutela e promozione della concorrenza

(CSR n. 4.1 e 4.2. del 2024, 1.3. del 2021, 3.1 del 2019, 3.3 del 2020 e 2019)

Gli sforzi compiuti dall'Italia hanno consentito un generale miglioramento delle condizioni di concorrenzialità e una progressiva rimozione degli ostacoli e delle barriere nel mercato dei prodotti e dei servizi.

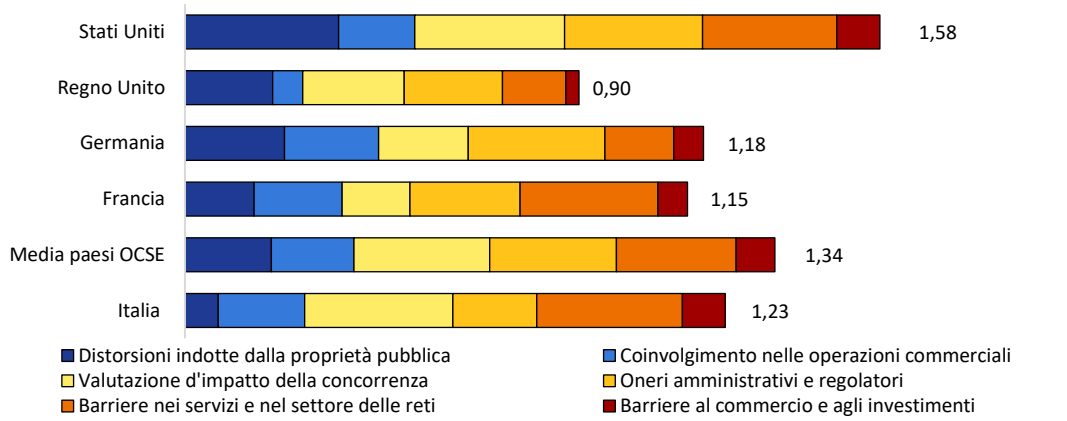
L'aggiornamento dell'indice Product Market Regulation dell'OCSE nel 2024 ha confermato una performance italiana di poco inferiore ai principali Paesi europei e migliore rispetto alla media OCSE e agli Stati Uniti (Figura III.1.3.1).

In particolare, rispetto agli altri Paesi presi in esame, le statistiche OCSE indicano un buon grado di concorrenzialità, soprattutto nelle imprese di proprietà pubblica e in relazione agli oneri amministrativi e regolatori. Nel periodo 2018-2023, notevoli progressi sono stati compiuti nel coinvolgimento nelle operazioni aziendali, grazie ai miglioramenti nell'area del public procurement, delle facilitazioni al commercio internazionale e della rimozione delle barriere all'ingresso nel settore delle reti. L'indicatore che sintetizza le barriere all'ingresso nel settore delle reti (i.e. energia, comunicazioni digitali e trasporto), è migliorato di 0,23 punti, pari a quasi il 20 per cento, anche per effetto delle disposizioni della legge annuale sulla concorrenza del 2021 e del 2022 che, inter alia, hanno disciplinato la concorrenza nel settore dell'energia, (inclusi la promozione dei contatori elettrici di seconda generazione e l'installazione delle colonnine elettriche), lo sviluppo delle infrastrutture digitali e dei servizi di comunicazione elettronica e l'introduzione di misure pro-competitive nel settore dei trasporti.

La riduzione dell'indice PMR registrata per l'Italia risulta coerente con le ipotesi e le stime della simulazione di impatto relativa alla linea di intervento 'Competitività' della riforma della concorrenza. Per completezza, si confermano anche i risultati delle stime relative alla riforma in materia di appalti pubblici, alla luce del superamento, nel corso del 2023, del target *associato al tempo intercorrente tra la pubblicazione del bando e l'aggiudicazione dell'appalto (M1C1-84), con valori inferiori alla soglia prevista.*

[174] Il Libro Verde associa a ciascuno di questi temi specifiche linee d'azione strategiche: i) tutelare il *Made in Italy* anche come identità culturale economica nazionale e modello di specializzazione industriale; ii) raggiungere i *target* delle transizioni *green e tech* in un contesto geopolitico mutevole che includa sicurezza economica, sicurezza energetica, autonomia strategica e centralità del manifatturiero; iii) ridefinire il ruolo strategico dello Stato in campo economico; iv) innalzare il ruolo dell'Italia nel sistema internazionale in uno scenario di più ampie interdipendenze economiche globali.

FIGURA III.1.3.1 PMR - INDICATORI *MEDIUM LEVEL*



Fonte: OCSE

Nello scorso dicembre, in ottemperanza agli impegni del PNRR, è entrata in vigore l'ultima legge sulla concorrenza, n. 193 del 2024. Al fine di rispondere alle indicazioni dell'Autorità Garante delle Concorrenza del Mercato[175], la legge è intervenuta principalmente su: i) il riordino delle concessioni autostradali, intervenendo sulle modalità di affidamento, la revisione del sistema tariffario per garantire maggiore trasparenza e il miglioramento del piano degli investimenti per la manutenzione e lo sviluppo delle infrastrutture; ii) la rilevazione dei prezzi e gli usi commerciali, mediante l'introduzione di strumenti per monitorare e garantire la trasparenza dei prezzi, la garanzia di una maggiore tutela per i consumatori contro pratiche commerciali scorrette; iii) la concorrenza nel settore assicurativo, introducendo misure per aumentare la concorrenza tra le compagnie e una maggiore tutela per i contraenti nelle polizze obbligatorie, (in particolare consentendo la portabilità dei dati delle scatole nere degli autoveicoli, su richiesta dei clienti); iv) i trasporti, mediante misure per aumentare l'offerta e la competitività; v) i *dehors*, con l'adozione di regole più chiare per le concessioni e le autorizzazioni relative alle strutture amovibili funzionali all'attività dei pubblici esercizi; vi) gli investimenti privati nelle *start-up*, prevedendo agevolazioni per attrarre capitali privati e semplificazioni burocratiche per le nuove imprese innovative. Per la prossima legge annuale della concorrenza, sono in corso le valutazioni per la predisposizione del disegno di legge, anche alla luce della segnalazione dell'Autorità Garante per la Concorrenza del Mercato pubblicata a gennaio 2025[176] che ha individuato alcuni settori di importanza strategica, evidenziando la necessità di interventi che ne migliorino l'efficienza e la competitività. Tra questi rilevano i servizi infrastrutturali (energetici e portuali) e non infrastrutturali, tra cui il trasporto pubblico non di linea, i servizi pubblici locali e regionali e la distribuzione commerciale nel comparto farmaceutico.

[175] Per gli obiettivi del PNRR relativi alla *milestone* M1C2-11, le disposizioni della normativa primaria in materia di *cold ironing* e dei soggetti abilitati alla vendita di gas naturale a clienti finali sono contenute nella legge per il mercato e la concorrenza dell'anno precedente (legge 30 dicembre 2023, n. 214).

[176] Proposte AGCM 2024.

A miglioramento della concorrenza del mercato, contribuiscono anche l'avvenuta riforma sulla proprietà industriale e i relativi investimenti, a cui sono seguite le circolari operative, e la disciplina dell'equo compenso, la cui coerenza con la disciplina degli appalti pubblici è stata sancita recentemente dal Consiglio di Stato.

Sostenere la spesa pubblica in ricerca e sviluppo

(CSR n. 4.1 del 2024 e 3.1 del 2019)

Il Governo ha assicurato il proprio impegno nel sostegno alla ricerca e sviluppo (R&S) in vista del raggiungimento dell'obiettivo fissato al 2029, quando la spesa pubblica in ricerca e sviluppo dovrà essere pari allo 0,6 per cento del PIL.

Inoltre, la legge di bilancio per il 2025 ha introdotto un sistema di cofinanziamento, a partire dal 2027, per garantire, nella fase successiva al completamento del PNRR, la continuità e la sostenibilità delle attività progettuali relative a: i) i programmi di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale finanziati con il Piano Nazionale Complementare; ii) gli investimenti PNRR 'Partenariati estesi a università, centri di ricerca, imprese e finanziamento progetti di ricerca' e 'Potenziamento strutture di ricerca e creazione di campioni nazionali di R&S su alcune *Key enabling technologies*'. L'intervento prevede la scelta di indicatori chiave di prestazione[177], (KPI), che costituiscono il filtro necessario per sostenere finanziariamente solo quei progetti che presentino un livello qualitativo "misurabile" in termini di sostenibilità ed efficienza, in coerenza con gli *standard* europei.

Secondo quanto registrato nelle ultime statistiche dell'OCSE, la spesa pubblica in R&S è stata pari allo 0,5 per cento del PIL nel 2021, mentre la spesa complessiva in R&S ha raggiunto l'1,4 per cento del PIL.

Nel 2022, l'Istat rileva una spesa R&S intra-muros *pari all'1,37 per cento del Pil, con un incremento del 5,0 per cento rispetto al 2021[178]. Secondo i dati preliminari, al 2023 si attende un aumento della spesa in R&S da parte delle istituzioni pubbliche (pari al 7,5 per cento rispetto al 2022) che verrà mantenuto nel 2024 (con un atteso incremento del 7,4 per cento rispetto all'anno precedente).*

Nel 2023 gli stanziamenti in R&S di Amministrazioni centrali, Regioni e Province autonome sono aumentati del 4,1 per cento, raggiungendo circa 13,4 miliardi nel 2023 nelle previsioni di spesa iniziali. Di essi, i finanziamenti destinati alle Università costituiscono il 39,6 per cento, mentre sono rilevanti anche quelli per l'esplorazione e utilizzazione dello spazio (13,4 per cento), la protezione e promozione della salute umana (12,1 per cento) e le produzioni e le tecnologie industriali (9,1 per cento).

Si registra, infine, che per quanto l'aumento sia stato generalizzato su tutto il territorio, l'incremento relativo al Mezzogiorno è stato piuttosto marcato. Tali aumenti sono in linea con quanto ipotizzato nella stima d'impatto della linea di azione 'Ricerca' della riforma dell'istruzione pubblicata nel Piano, giustificandone i risultati.

---

[177] Gli indicatori avranno lo scopo di verificare: i) la capacità degli enti di coordinare e portare avanti un progetto complesso nei tempi e nei modi prefissati; ii) la capacità di attrarre risorse dall'esterno, a garanzia della sostenibilità dei progetti, anche successivamente al periodo di attuazione del PNRR; iii) l'impatto sulla comunità scientifica, sulle comunità socio-economiche e sulla definizione di politiche sul tema; iv) l'impatto sulle *policy*, orientando azioni e linee programmatiche, al fine di valorizzare i punti di forza e superare eventuali criticità, in sinergia con le amministrazioni ed istituzioni locali; v) la capacità di sostenere la ricerca applicata, la creazione di nuove competenze e di valore, grazie alla crescita dell'innovazione e della proprietà intellettuale.

[178] Report Istat 'Ricerca e Sviluppo (R&S) in Italia, anni 2022-2024' del 26 settembre 2024.

FIGURA III.1.3.2 SPESA DELLE IMPRESE PER R&S *INTRA-MUROS* (miliardi a prezzi correnti)

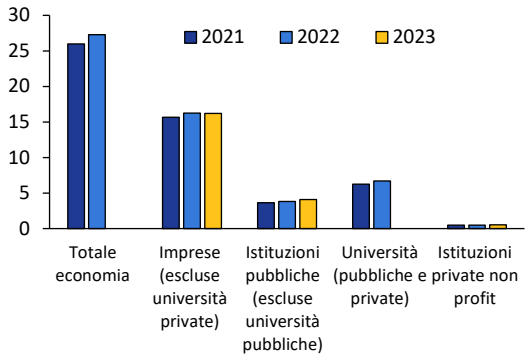
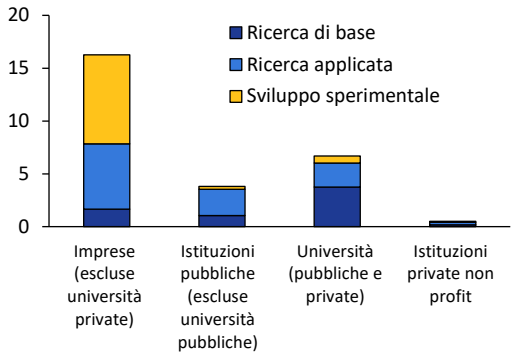
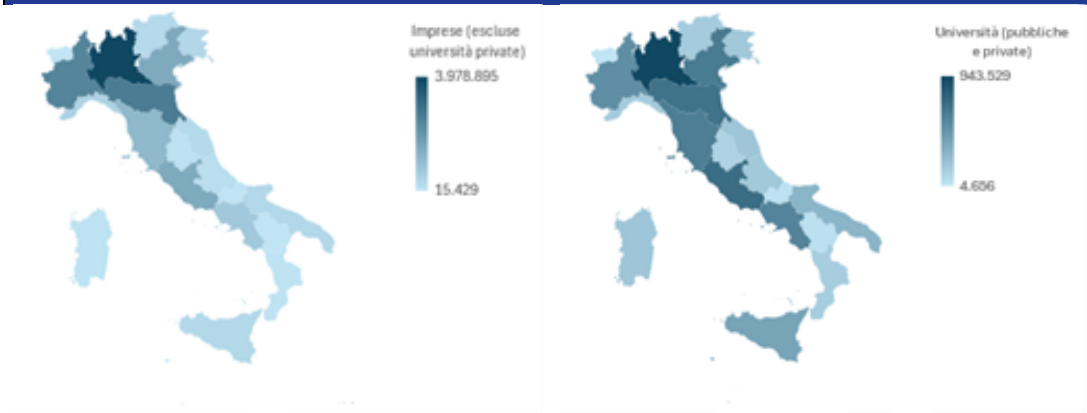


FIGURA III.1.3.3 SPESA DELLE IMPRESE PER R&S *INTRA-MUROS* NEL 2022 PER TIPO DI RICERCA (miliardi a prezzi correnti)



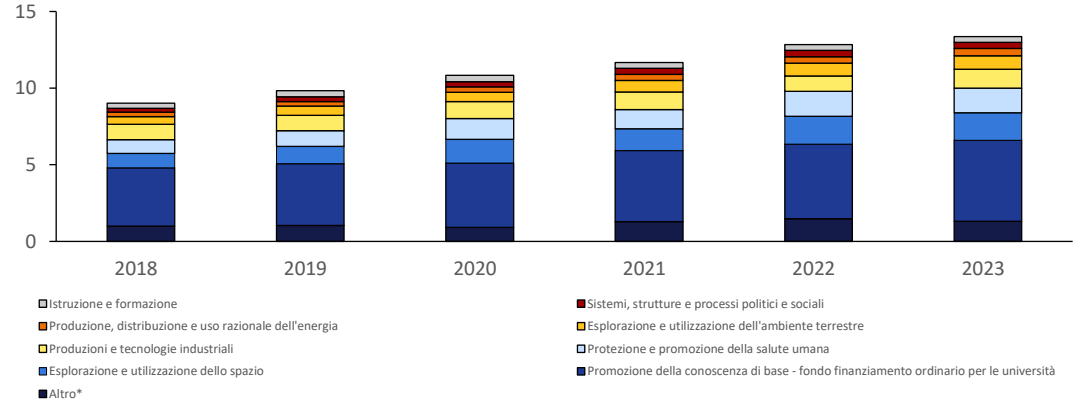
Fonte: Istat – DataSet: Spesa per ricerca e sviluppo *intra-muros*

FIGURA III.1.3.4 SPESA DELLE IMPRESE PER R&S *INTRA-MUROS* (migliaia a prezzi correnti)



Fonte: Istat – DataSet: Spesa per ricerca e sviluppo *intra-muros*

FIGURA III.1.3.5 STANZIAMENTI PER R&S DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E DELLE REGIONI E PROVINCE AUTONOME - VALORI ASSOLUTI A PREZZI CORRENTI (miliardi)



Fonte: Istat – DataSet: Spesa per ricerca e sviluppo *intra-muros*

Promuovere l'efficienza e l'efficacia degli incentivi pubblici agli investimenti

(CSR n. 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, CSR 1.3 del 2021, 3.2 del 2020)

Al fine di efficientare il sistema di incentivi e superarne la frammentazione, ad ottobre, in continuità con la riforma del PNRR che ha avviato la revisione organica del sistema degli incentivi alle imprese, è stato approvato in Consiglio dei ministri e presentato alle Camere lo schema di decreto legislativo sul 'Codice degli Incentivi'[179] che prevede il riordino del sistema delle agevolazioni alle imprese. Esso disciplina il processo di erogazione degli incentivi, dalla programmazione alla valutazione dei risultati, insistendo sull'introduzione e rafforzamento degli strumenti digitali, delle procedure standardizzate e della programmazione degli interventi associata ai risultati conseguiti, nonché sull'introduzione di clausole di esclusione. Oltre a tali principi, il riordino del sistema degli incentivi mira a favorire la più ampia coesione sociale, economica e territoriale e la valorizzazione del contributo dell'imprenditoria femminile, a mitigazione dei divari territoriali e di genere[180].

In questo contesto, si colloca, inoltre, la creazione della 'Piattaforma Incentivi Italia'[181], nella quale confluiranno le informazioni presenti nel Registro Nazionale degli Aiuti di Stato e sul portale incentivi.gov.it, al fine di consentire il miglioramento dell'offerta di incentivi da parte delle Amministrazioni Pubbliche e il supporto alla domanda di incentivi da parte delle imprese. Tali interventi contribuiranno a ridurre la complessità e la frammentazione del sistema di incentivi sotto il profilo sia delle misure di incentivazione sia delle autorità concedenti, in coerenza con gli obiettivi previsti dal PSBMT per il secondo trimestre del 2028[182].

Il monitoraggio in tema di supporto alle imprese (anno di rilevazione 2022)[183] restituisce un quadro degli interventi di sostegno che consta di 2.616 interventi agevolativi di cui 304 delle amministrazioni centrali e 2.312 di quelle regionali. I dati del Registro Nazionale Aiuti (RNA), ad aprile 2024, indicano che le Pubbliche Amministrazioni con almeno un bando pubblicato sulla piattaforma del Ministero delle imprese e del made in Italy *sono 374, tra centrali e locali[184].*

Tuttavia, considerando l'ammontare complessivo delle concessioni, delle erogazioni e degli investimenti agevolati, il ruolo delle amministrazioni centrali risulta preponderante rispetto al contributo delle amministrazioni regionali. A livello territoriale, gli ultimi dati segnalano, rispetto all'anno passato, un aumento significativo dei volumi delle concessioni e degli investimenti attivati nelle aree del Mezzogiorno, nonché una prevalenza di domande approvate e delle erogazioni rispetto al Centro Nord che, in un'ottica pluriennale (2018-2022) risulta ancora il principale beneficiario.

---

[179] Il Consiglio dei ministri, il 21 ottobre 2024, ha approvato in via preliminare lo schema di decreto legislativo.

[180] Seguirà il decreto cd. 'Riordino', per la definizione delle linee di intervento sul sistema degli incentivi.

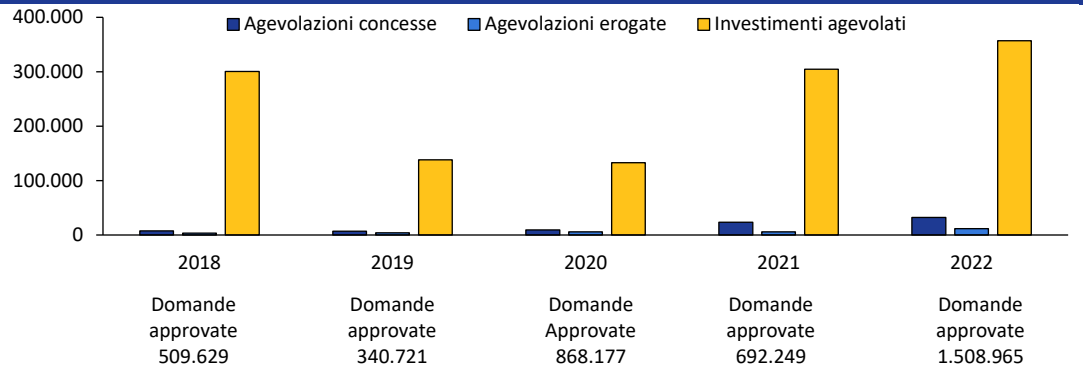
[181] Per lo sviluppo della 'Piattaforma Incentivi Italia' sono stati stanziati 10 milioni a valere su risorse PNRR.

[182] L'impegno PSBMT 'Ridurre drasticamente il numero delle misure di incentivazione e ridurre il numero delle autorità concedenti, sulla base dei risultati di una valutazione di impatto condotta nel 2025' si pone in continuità e in forte connessione con la riforma del PNRR per la revisione organica del sistema di incentivi che prevede: i) la pubblicazione della relazione di valutazione di tutti gli incentivi per le imprese al T2 2025; ii) l'entrata in vigore di tutti gli atti legislativi per la razionalizzazione degli incentivi per le imprese.

[183] Relazione interventi sostegno attività economiche e produttive 2023.

[184] Comunicazione RNA.

FIGURA III.1.3.6 QUADRO DEGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE (milioni)



Fonte: MIMIT – Registro Nazionale Aiuti – Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2023

Sotto il profilo delle agevolazioni concesse, le grandi imprese risultano le principali destinatarie (54,0 per cento), sebbene le PMI figurino tra le maggiori beneficiarie delle agevolazioni erogate nel 2022 (80,0 per cento). Oltre ai sostegni associati alla crisi pandemica, le principali finalità delle agevolazioni per il 2022 risultano essere le infrastrutture, l'energia e lo sviluppo produttivo e territoriale, mentre per le erogazioni prevale il sostegno alle PMI.

La legge quadro sulle PMI

(CSR n. 4.1 del 2024, 1.3 del 2021 e 3.1 del 2019)

Al fine di supportare le condizioni per migliorare la competitività delle piccole e medie imprese, è stato presentato e approvato in Consiglio dei ministri il primo disegno di legge sulle PMI[185], in vista dell'obiettivo fissato al 2026 nel PSBMT. Nel dettaglio, il disegno di legge reca disposizioni per le PMI, prevedendo misure relative agli oneri amministrativi, all'accesso al finanziamento e al supporto alla competitività. Di particolare rilievo è la filiera della moda in favore della quale sono destinati 100 milioni per finanziare 'Mini Contratti di Sviluppo'[186], a sostegno dei programmi di investimento di importo compreso tra i 3 milioni e i 20 milioni.

Il disegno di legge introduce altresì le 'Centrali consortili', quali enti giuridici con funzioni di indirizzo e coordinamento per le micro, piccole e medie imprese già organizzate in consorzi di filiera, e incentivi fiscali per le imprese che aderiscono a un contratto di 'rete soggetto'. Nel disegno di legge sono incluse misure per il contrasto alle false recensioni *on line* nel mercato del turismo e della ristorazione. Infine, con il disegno di legge è affidata al Governo la delega per il riordino normativo della disciplina dei Confidi e per la redazione di un testo unico in materia di *start up*, incubatori e Pmi innovative.

Il disegno di legge promuove, inoltre, la collaborazione tra le istituzioni universitarie, le istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, gli

[185] Su proposta del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione del 14 gennaio 2025.

[186] Si tratta di risorse ulteriori rispetto a quanto già previsto per lo strumento a valere sul Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021–2027, di cui al paragrafo successivo.

enti pubblici di ricerca e le imprese per la creazione di *start up* innovative e *spin off* per la valorizzazione delle attività di ricerca, dei modelli innovativi e del trasferimento tecnologico, con l'intento di rafforzare i percorsi di formazione e di alta formazione volti a sviluppare le conoscenze e le competenze tecniche e metodologiche per favorire l'avvio all'imprenditorialità (es. dottorati innovativi).

I progressi nell'attuazione delle altre misure

Misure e investimenti per promuovere l'innovazione, l'abilitazione industriale delle tecnologie emergenti, il trasferimento tecnologico e le filiere strategiche

(CSR n.4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.3 e 3.5 del 2020 e 3.1 del 2019)

Per favorire l'innovazione del sistema industriale nazionale, e promuovere maggiori investimenti privati in ricerca e sviluppo sono operativi diversi strumenti, alcuni di essi finanziati anche a valere sulle risorse PNRR. Tra essi, si riscontrano, in particolare, progressi in merito a:

- gli accordi di innovazione[187] a sostegno dello sviluppo di tecnologie abilitanti fondamentali per le sfide mondiali e la competitività industriale europea. Attualmente, sono stati sottoscritti 17 accordi (rispetto ai 32 previsti per la fine del 2025) ed emanati 12 decreti di concessione, per un importo complessivo impegnato di 36,48 milioni, a cui corrisponde un ammontare di investimenti attivati, pari a circa 70,14 milioni;
- il Fondo crescita sostenibile - Scoperta imprenditoriale[188]: nel 2024 sono state concesse agevolazioni, per un importo impegnato di 48,28 milioni, con l'attivazione di circa 61,93 milioni di investimenti;
- il Fondo crescita sostenibile - STEP[189], che prevede lo stanziamento di circa 400 milioni, (a valere sulle risorse del PN RIC), per sostenere progetti di ricerca e sviluppo delle tecnologie critiche individuate dal regolamento STEP, nelle Regioni meno sviluppate, che sarà operativo nel 2025. Si rileva, inoltre, che nel corso del 2024, l'Italia ha aderito all'attuazione degli obiettivi della Piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (*Strategic Technologies for Europe Platform* - STEP), nella politica di coesione 2021-2027. Tramite la ricollocazione delle risorse di dieci programmi (uno nazionale e nove regionali) sono state assegnate a tale Piattaforma circa 3 miliardi, a testimonianza

[187] Strumento disciplinato dal DM 31 dicembre 2021 e che prevede l'allocazione di 164 milioni nell'ambito del PNRR e ulteriori 175 milioni a iniziative di ricerca e sviluppo realizzate nelle Regioni meno sviluppate, a valere sulle risorse del Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027- FESR.

[188] Il DM 13 luglio 2023 ha introdotto uno strumento a sostegno di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di rilevanza strategica per il sistema produttivo e la competitività delle piccole e medie imprese, da realizzare nei territori delle Regioni meno sviluppate, coerenti con la 'Strategia nazionale di specializzazione intelligente', con una dotazione pari a 300 milioni.

[189] DM 25 ottobre 2024.

dell'interesse dell'Italia e soprattutto delle regioni meno sviluppate, per l'evoluzione di tali settori;

- il rafforzamento del fondo IPCEI su microelettronica, batterie, idrogeno e infrastrutture digitali[190], per cui sono stati attivati progetti[191] per oltre 6 miliardi. Nel 2024 sono state concesse agevolazioni per circa 626 milioni, (a valere su risorse nazionali e dei fondi della coesione) ed erogati circa 205,77 milioni;
- il lancio e il consolidamento del *network* di fondazioni su *chip*, intelligenza artificiale, biotecnologie, digitale e transizione *green*;
- la riorganizzazione del sistema di trasferimento tecnologico, anche grazie al sostegno del Bando uffici di trasferimento tecnologico che ha l'obiettivo di incrementare il trasferimento dal mondo della ricerca a quello imprenditoriale attraverso il potenziamento delle strutture interne a Università, Enti Pubblici di Ricerca e IRCCS;
- la valorizzazione e la promozione del patrimonio brevettuale nazionale attraverso la 'Piattaforma *Knowledge Share'*, che rappresenta uno strumento efficace di incontro tra il mondo della ricerca e quello imprenditoriale. Nel 2024, oltre 2.500 brevetti sono stati caricati sulla piattaforma e messi a disposizione delle imprese;
- la valorizzazione della ricerca attraverso i bandi *Proof of concept* per il finanziamento di attività di valorizzazione dei brevetti e Brevetti+.

Secondo i dati dell'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO), l'Italia ha registrato un andamento positivo nella brevettazione negli ultimi dieci anni, configurandosi come uno dei Paesi europei in cui il deposito brevettuale è cresciuto maggiormente. Nonostante il lieve calo registrato nell'ultimo anno rispetto al 2023 (-4,5 per cento), l'Italia mantiene l'undicesima posizione a livello globale per numero di domande di brevetto depositate all'EPO e la quinta posizione tra i Paesi dell'Unione europea, con 4.853 domande depositate nel 2024.

La domanda di brevetti è trainata dai comparti dominanti, quali l'ingegneria meccanica e la chimica che, anche grazie alla crescita nell'ultimo triennio, nel 2024 rappresentano rispettivamente il 41,5 e il 22,0 per cento delle domande italiane complessive.

[190] Istituito dall'articolo 1, comma 203, della legge n. 145/2018, e successivamente integrato e modificato dall'articolo 1, comma 232, della legge n. 160/2019.

[191] Essi sono IPCEI Microelettronica, IPCEI Microelettronica 2 (ME/CT), IPCEI Batterie 1, IPCEI Batterie 2, IPCEI Idrogeno 1 (H2 *Technology*), IPCEI Idrogeno 2 (H2 *Industry*), Idrogeno 3 (H2Infra) e Idrogeno 4 (Hy2Move), IPCEI Infrastrutture e servizi *cloud* (CIS) e IPCEI Salute 1 (*Med4Cure*).

FIGURA III.1.3.7 DOMANDE DI BREVETTO DEPOSITATE ALL'EPO – ITALIA

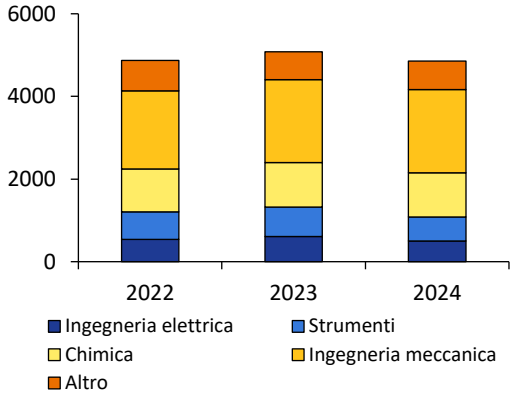
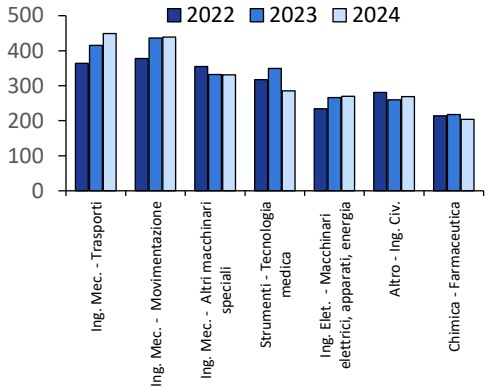


FIGURA III.1.3.8 PRINCIPALI SETTORI PER NUMERO DI DOMANDE ITALIANE DI BREVETTO DEPOSITATE



Fonte: EPO 2025

Dalla disaggregazione dei dati per tecnologie più rilevanti, si nota una forte espansione delle domande di brevetti dell'ingegneria meccanica per trasporti e movimentazione (+23,4 e +16,1 per cento nel triennio), seguite dalle richieste dell'ingegneria elettrica che nel 2024, pur risultando in leggera flessione a livello di settore, sono aumentate in modo consistente per le tecnologie associate a macchine elettriche, apparecchi ed energia (+15,4 per cento tra il 2022 e il 2024). Nello stesso periodo, le domande di brevetto delle altre principali tecnologie, con l'eccezione della più marcata contrazione delle domande del comparto medico (-10,1 per cento), segnano marginali riduzioni che, tuttavia, sono più che compensate dai settori in crescita: nel 2024, infatti, le domande di brevetto per i settori più rilevanti risultano in aumento rispetto al 2022 (+4,9 per cento), attestandosi sui valori dell'anno precedente.

Oltre alle domande di brevetto depositate all'EPO, si considera il buon andamento delle domande nazionali di brevetto presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM), pari nel 2024 a 12.242[192].

All'aumento delle domande nazionali (+5,8 per cento rispetto al 2023), ha contribuito in larga misura la crescita delle domande di brevetto per invenzione industriale (10.148) con un incremento pari al 7,4 per cento rispetto al 2023, mentre il numero delle domande di brevetto per modello di utilità (pari a 1.830) ha registrato una leggera flessione (-1,1 per cento).

Nel 2024, sono stati concessi 9.027 titoli nazionali (di cui l'83,4 per cento per invenzione industriale), mentre sono 20.821, invece, le convalide di brevetti europei[193].

Nel complesso, i dati confermano la propensione verso l'innovazione da parte del nostro sistema imprenditoriale con lo sviluppo di nuove applicazioni industriali e l'interesse crescente verso il mercato italiano da parte di aziende straniere, in considerazione del progressivo aumento del numero di domande internazionali di brevetto (in particolare provenienti da Cina, Svizzera, Germania e Stati Uniti) presso l'UIBM.

Piano Transizione 4.0

Gli incentivi previsti dal piano Transizione 4.0, tra cui il credito d'imposta per Ricerca, Sviluppo e Innovazione (circa 7,5 miliardi nel periodo 2025-2031), continuano a sostenere la competitività delle imprese stimolando investimenti

[192] UIBM, Report attività brevettuali per l'anno 2024.

[193] Nel totale dei titoli rilasciati sono compresi anche i certificati complementari di protezione per i medicinali e fitosanitari che hanno una loro rilevanza economica a prescindere dal numero.

tecnologici e nell'economia circolare. Finanziato con oltre 13 miliardi dal PNRR, esso ha già raggiunto l'obiettivo di concedere almeno 66.900 crediti d'imposta e prevede di concederne ulteriori 111.700 entro il 30 giugno 2025.

Recentemente, è stato presentato il rapporto intermedio di valutazione di Transizione 4.0[194], condotta dal Comitato scientifico composto dal MEF, dalla Banca d'Italia e dal MIMIT, che ha certificato gli effetti positivi della misura nel primo triennio di operatività (2020-2022).

In particolare, sono state concesse agevolazioni fiscali alle imprese per un importo pari a circa 29 miliardi. Le imprese del settore manifatturiero hanno beneficiato di oltre il 60 per cento del credito complessivo legato agli investimenti in beni materiali 4.0 (circa 11,5 miliardi), seguite dalle imprese dei settori del commercio e delle costruzioni.

L'analisi econometrica, concentrata sui crediti d'imposta per beni materiali 4.0 (80 per cento dei crediti maturati), ha mostrato che, in termini assoluti: i) il tasso d'investimento è sensibilmente aumentato, grazie al credito d'imposta, in modo decrescente rispetto alla dimensione d'impresa (circa 0,5, 0,8 e 1,8 punti percentuali rispettivamente per le grandi, medie e piccole imprese) con significativi effetti (tra 3,3 e 3,7 punti percentuali) per le micro imprese; ii) l'incentivo è stato utilizzato in misura crescente da imprese con una minore maturità digitale; iii) la misura ha generato circa 40.000 nuovi posti di lavoro tra il 2020 e il 2022, con effetti maggiori per le piccole e medie imprese; iv) in merito al fatturato, circa 26 miliardi addizionali sono da attribuire a Transizione 4.0; iv) l'efficienza della misura tende a ridursi con il passare del tempo, a fronte di un aumento dei costi ad essa associati.

Piano Transizione 5.0

Con il decreto-legge n. 19 del 2 marzo 2024 è stato introdotto il piano 'Transizione 5.0', per sostenere il processo di transizione digitale ed energetica. Il decreto ministeriale del 24 luglio 2024 e le rimodulazioni della legge di bilancio per il 2025 hanno dato avvio alla misura, che prevede crediti di imposta finanziati con 6,3 miliardi del piano *REPowerEU* e ripartiti nel biennio 2024-2025[195]. Secondo il monitoraggio[196], sono state prenotate risorse per circa 500 milioni, mentre rimangono circa 5,7 miliardi da concedere entro il secondo trimestre 2026.

Altri strumenti di supporto e incentivazione all'innovazione

Oltre gli incentivi fiscali della misura Transizione 4.0 operanti fino al 2025 per investimenti in beni strumentali materiali ed immateriali funzionali alla trasformazione tecnologica secondo il modello 'Transizione 4.0', rimangono attivi:

- il credito d'imposta per investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, per la ricerca fondamentale, la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale in campo scientifico e tecnologico, che sarà in vigore fino al 2031, a cui si affiancano i crediti di imposta per investimenti in innovazione tecnologica e in innovazione nel *design* e nell'ideazione estetica e i crediti d'imposta per l'innovazione in campo ecologico o digitale 4.0;

[194] Rapporto intermedio Transizione 4.0, Il Rapporto finale sarà pubblicato entro maggio 2026.

[195] Rientrano tra i beni di investimento agevolabili anche i sistemi di *'Energy Dashboarding'* e le spese di formazione per le competenze nelle tecnologie rilevanti per la transizione digitale ed energetica.

[196] Ultimo aggiornamento GSE in data 5 marzo 2025.

- la super deduzione del 110 per cento delle spese R&S per beni immateriali (cd. 'nuovo' regime *Patent box*)[197];
- i mini Contratti di Sviluppo[198], per sostenere la realizzazione di piani di investimento di importo non inferiore a 5 milioni e fino a 20 milioni, realizzati dalle imprese, anche di grandi dimensioni, sulle aree territoriali specifiche[199] e rispondenti alle finalità e agli ambiti tecnologici, nonché alla salvaguardia e al rafforzamento delle relative catene del valore negli ambiti previsti dal regolamento (UE) 2024/795, che istituisce la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa (STEP)[200];
- i Contratti di Sviluppo[201], a cui sono stati assegnati[202] circa 500 milioni a valere sulle risorse del Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale (PN RIC) 2021-2027, per sostenere investimenti per la crescita sostenibile e la competitività delle imprese, nonché lo sviluppo e la fabbricazione delle tecnologie critiche previste dal Regolamento STEP o lo sviluppo della relativa catena del valore, al fine di favorire la sicurezza degli approvvigionamenti, la resilienza e la produttività del sistema produttivo;
- i diversi strumenti agevolativi previsti nell'ambito del PNRR[203].

---

[197] Rientrano nel regime *Patent box* le attività classificabili come ricerca industriale e sviluppo sperimentale, innovazione tecnologica (incluse quelle che perseguono obiettivi 4.0 e di transizione ecologica) e design e ideazione estetica, con particolare riguardo ai beni immateriali giuridicamente tutelati. Diversamente dal credito d'imposta R&S, dal novero delle attività agevolabili è esclusa la ricerca di base. L'incentivo è cumulabile con il credito d'imposta R&S di cui alla legge di bilancio per il 2020.

[198] Strumento agevolativo introdotto dal decreto ministeriale MIMIT 12 agosto 2024, ai sensi dell'articolo 8, comma 2, del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito in legge 4 luglio 2024, n. 95 (D.L. cd.'Coesione').

[199] Programma Nazionale Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021–2027.

[200] Le risorse destinate all'attuazione dell'intervento, il cui importo potrà essere incrementato da successive ulteriori assegnazioni di risorse finanziarie, anche di provenienza regionale, sono attualmente pari a 300 milioni, articolati 100 milioni a valere sulle risorse dell'obiettivo di *policy* 1 dedicato alla ricerca e innovazione del PN RIC a favore delle PMI e 200 milioni a valere sulle risorse della priorità dedicata a STEP del Programma, destinati a sostenere la realizzazione dei piani di investimento presentati da PMI e da imprese di grandi dimensioni.

[201] Tale strumento è stato introdotto dall'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112. Operativi dal 2011, rappresentano il principale strumento agevolativo dedicato al sostegno di programmi di investimento produttivi strategici ed innovativi di grandi dimensioni.

[202] Decreto ministeriale 25 ottobre 2024.

[203] Essi sono: i) *Net zero* & filiere strategiche, con una dotazione di 2,5 miliardi, per promuovere la competitività e la sostenibilità dei sistemi produttivi attraverso due sotto investimenti, per mezzo dei contratti di sviluppo e del Fondo di Transizione Industriale. L'attuazione della misura ha visto l'apertura dello sportello dedicato 'Net Zero e Rinnovabili e Batterie' con decreto direttoriale del Direttore generale per gli incentivi alle imprese del Ministero delle imprese e del *Made* in Italy del 14 giugno 2024, che disciplina le modalità di accesso agli incentivi da parte delle imprese; ii) rinnovabili batterie, con una dotazione di un miliardo, a sostegno della promozione e sviluppo di settori produttivi connessi alle tecnologie per la generazione di energia rinnovabile, ed in modo particolare allo sviluppo dei settori delle batterie, dell'eolico e del fotovoltaico. Anche per tale misura si fa riferimento allo sportello attivato con il decreto direttoriale 14 giugno 2024, nell'ambito dei contratti di sviluppo; iii) autoproduzione di energia da fonti rinnovabili per le PMI, con una dotazione di 320 milioni, per supportare le PMI nell'effettuare programmi di investimento volti alla produzione di energia elettrica per autoconsumo immediato e, tramite sistemi di accumulo/stoccaggio, per autoconsumo differito, utilizzando impianti solari fotovoltaici o minieolici. La misura è stata disciplinata dal decreto ministeriale del Ministero delle imprese e del *made* in Italy del 13 novembre 2024, con apertura dei termini di presentazione delle domande di agevolazione regolata dal decreto direttoriale 14 marzo 2025, cui è seguita la proroga dei termini di presentazione delle domande stabilita con decreto direttoriale 31 marzo 2025; iv) il Fondo *Green Transition Fund*, con una dotazione finanziaria di 250 milioni, per la crescita dell'ecosistema innovativo italiano, con particolare riguardo per il settore della transizione ecologica, tramite investimenti di capitale di rischio (*venture capital*) diretti e

Programmi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

In generale, rileva che tra programmi regionali e nazionali del FESR sono allocati circa 17 miliardi per finanziare le iniziative per lo sviluppo delle capacità di ricerca e innovazione e l'adozione di tecnologie avanzate, nonché la transizione digitale e aumento della competitività e specializzazione intelligente delle PMI.

In particolare, a valere sul PN RIC, sono stati assegnati circa 3 miliardi alla Piattaforma STEP (Cfr. supra) e 944 milioni alla misura investimenti 4.0[204] per supportare la trasformazione tecnologica e digitale, la competitività e la crescita sostenibile delle micro, piccole e medie imprese delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

L'Ires premiale

Con la legge di bilancio per il 2025, è stata introdotta una misura di fiscalità cd. 'Ires premiale'. Tale agevolazione riconosce per il solo periodo di imposta 2025, a determinati soggetti passivi IRES che presentano specifici criteri di ammissibilità[205], una riduzione dell'aliquota di imposta sul reddito di impresa delle società di 4 punti percentuali, dal 24 per cento al 20 per cento, per supportare le aziende che investono in beni strumentali materiali tecnologicamente avanzati che utilizzano capitale proprio per investire in innovazione e occupazione a tempo indeterminato. In tal senso, la misura ha l'ulteriore finalità di promuovere l'incremento stabile dell'occupazione, atteso che è riconosciuta alle ulteriori condizioni del mantenimento della media occupazionale del triennio precedente e dell'incremento minimo dell'1 per cento della forza lavoro assunta a tempo indeterminato rispetto all'anno di imposta 2024. In più, la legge di bilancio per il

---

indiretti. Il 10 giugno 2024 è stato firmato l'Accordo modificativo dell'Accordo Finanziario tra MIMIT e CDP Venture Capital SGR S.p.A, al fine di riflettere i nuovi obiettivi e le scadenze previste a seguito della pubblicazione dell'*Annex* CID dell'8 dicembre 2023. A gennaio 2025 sono altresì stati aggiornati i format di Invito a presentare opportunità di investimento e i relativi allegati; v) il Fondo *Digital Transition Fund*, con una dotazione finanziaria di 400 milioni, per favorire la transizione digitale delle filiere e delle piccole e medie imprese che realizzano progetti innovativi negli ambiti, in particolare, dell'intelligenza artificiale, del cloud, dell'assistenza sanitaria, dell'industria 4.0, della cybersicurezza, della *fintech* e della *blockchain* o di altri ambiti della transizione digitale.

[204] Il decreto ministeriale del 10 febbraio 2022 ha introdotto tale strumento agevolativo a sostegno di programmi di investimento delle piccole e medie imprese, conformi ai principi di tutela ambientale e ad elevato contenuto tecnologico, coerentemente con il piano Transizione 4.0, con priorità per quelli in grado di offrire un particolare contributo agli obiettivi di sostenibilità definiti dall'Unione europea e per quelli destinati a favorire la transizione dell'impresa verso il paradigma dell'economia circolare ovvero a migliorare la sostenibilità energetica.

[205] I criteri di ammissibilità si riferiscono a: i) almeno 80 per cento degli utili dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2024 siano trattenuti in azienda, mediante accantonamento in apposita riserva; ii) una quota almeno pari al 30 per cento dei suddetti utili trattenuti in azienda, e comunque non inferiore al 24 per cento degli utili dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2023, sia destinata a investimenti per l'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio nazionale che rientrino tra gli investimenti del Piano Transizione 4.0 e 5.0. Tali investimenti devono essere effettuati entro la scadenza del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2025 e in ogni caso di ammontare non inferiore a 20.000 euro. Inoltre, per beneficiare della riduzione di aliquota IRES, le imprese devono rispettare specifici criteri occupazionali: la rinuncia alla cassa integrazione per gli anni 2024 e 2025, ad eccezione dell'integrazione salariale ordinaria corrisposta per eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti; il numero di occupati nel 2025 non deve essere inferiore alla media registrata nel periodo 2022-2024; nel 2025 l'impresa deve registrare un numero di assunzioni a tempo indeterminato pari ad almeno l'1,0 per cento in più rispetto al numero di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato già occupati.

2025 ha rifinanziato la misura Beni strumentali, cd. Nuova Sabatini, per sostenere gli investimenti in macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e *hardware*, nonché *software* e tecnologie digitali, con una dotazione di 400 milioni per il 2025, 100 milioni per il 2026 e 400 milioni per ciascuno degli anni dal 2027 al 2029.

Supporto alle tecnologie avanzate

In termini di politiche a sostegno delle tecnologie avanzate, il Governo ha avviato diverse iniziative e consolidato il proprio impegno. Ciò principalmente riguarda:

- le materie prime critiche, su cui il Governo ha adottato disposizioni urgenti[206], per l'approvvigionamento sicuro e sostenibile delle materie prime critiche considerate 'strategiche', per le transizioni verde e digitale e la salvaguardia della resilienza economica e dell'autonomia strategica. Esse mirano a: i) creare un Registro Nazionale delle aziende strategiche per monitorare i flussi di materie prime critiche lungo l'intera filiera produttiva e stimare il fabbisogno nazionale, individuando eventuali vulnerabilità e dipendenze critiche; ii) rafforzare il Fondo Nazionale per il *Made in Italy* con 1 miliardo specificatamente per il sostegno di progetti strategici lungo la filiera delle materie prime critiche, promuovendo iniziative di estrazione, raffinazione e riciclo, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale; iii) introdurre procedure amministrative semplificate per le attività di estrazione, raffinazione e riciclo di materie prime critiche ritenute strategiche; iv) adottare un Programma Nazionale di Esplorazione per identificare e aumentare la produzione nazionale e monitorare le scorte nazionali di materie prime critiche, anche mediante *stress test*, attraverso il Comitato tecnico per le materie prime critiche e strategiche; v) avviare tavoli di lavoro con imprese e associazioni di categoria per un'analisi macro dei fabbisogni nazionali di materie prime critiche.
- Al fine di favorire la ricerca, l'innovazione e la competitività, nel 2024 è stato emanato il primo avviso pubblico per la presentazione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione tecnologica riguardanti l'intera catena del valore delle materie prime critiche, ivi incluse quelle strategiche. Nel 2025 sono state avviate consultazioni con gli stakeholder per la predisposizione di ulteriori avvisi pubblici connessi alle altre tematiche promosse dall'iniziativa
- La microelettronica, per cui il Fondo nazionale per la microelettronica, istituito e ulteriormente rifinanziato nel 2023, ha avviato diversi investimenti, tra cui: i) l'investimento nella prima fabbrica integrata di carburo di silicio in Europa da parte di *STMicroelectronics*, approvato il 31 maggio 2024; ii) il finanziamento della prima fabbrica di *packaging* avanzato in Europa da parte di Silicon Box, deciso il 18 dicembre 2024. Inoltre, l'Italia ha contribuito all'approvazione della proposta dell'avvio di un IPCEI sulle tecnologie avanzate per

[206] Decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84.

semiconduttori (IPCEI-AST), in sinergia con gli IPCEI ME/CT esistenti, nonché con il *Chips Act*; a dicembre 2024, è stato indetto un Bando nazionale per sostenere la partecipazione alla futura *call* ristretta '*Chips-2024-CCC-3*', relativa alla selezione del Centro di Competenza sui semiconduttori nell'ambito dell'obiettivo operativo 4 della *Chips Joint Undertaking*.

- Le *quantum technologies*: in linea con la *roadmap* per rafforzare la sovranità economica e tecnologica europea della *Strategic Research and Industry Agenda 2030*, è in corso di finalizzazione la Strategia italiana per le tecnologie quantistiche[207]. Da quanto è emerso nelle attività di approfondimento, anche grazie a una apposita consultazione pubblica avviata a giugno 2024, volta a mappare l'ecosistema industriale italiano delle *quantum technologies*, l'Italia dispone di una forte competenza accademica e industriale, con istituti di ricerca e aziende attive in tutti i pilastri delle tecnologie quantistiche: calcolo, simulazione, comunicazione, metrologia e sensoristica. Dal punto di vista industriale, le tecnologie quantistiche relative alla comunicazione e alla sensoristica presentano gradi di maturità tecnologica più elevati, mentre il settore del calcolo e della simulazione necessita di accesso alle infrastrutture. Dato lo stato dell'arte, per rafforzare il posizionamento dell'Italia, la Strategia prevederà azioni mirate a potenziare la ricerca e l'innovazione, migliorare l'accesso alle infrastrutture e stimolare investimenti privati.
- Intelligenza artificiale[208]: il consorzio a guida italiana IT4LIA[209] è risultato aggiudicatario di un bando europeo per la creazione delle prime sette fabbriche di IA europee. Su questa base, una fabbrica di IA sarà realizzata presso il Tecnopolo di Bologna e, tra le altre cose, prevederà l'implementazione del supercomputer Leonardo, già installato presso il Tecnopolo. Il progetto beneficia di un investimento complessivo di circa 430 milioni e coprirà sia la realizzazione delle infrastrutture sia i servizi alle imprese[210].
- I *Data Center*: l'Italia sta registrando una crescita importante nel settore dei *data center*, con investimenti stimati tra 7,8 e 15 miliardi nei prossimi tre anni. Questo sviluppo è stimolato dalla crescente domanda di servizi digitali, lo sviluppo del mercato Generative-*AI*, l'espansione del *Cloud*, i limiti degli *hub* FLAPD, ed in particolar modo la posizione strategica dell'Italia nel

[207] Essa è stata redatta da un gruppo di lavoro, istituito dal Ministero dell'università e della ricerca, in collaborazione con il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Ministero della difesa, l'Agenzia nazionale per la Cybersicurezza, il Ministero per gli affari esteri e la Cooperazione Internazionale e il Dipartimento per la Transizione Digitale della Presidenza del Consiglio dei ministri. Una versione non definitiva della Strategia è stata pubblicata il 26 febbraio 2025: https://www.mur.gov.it/it/strategia-italiana-le-tecnologie-quantistiche.

[208] È all'esame in Parlamento il disegno di legge AC2316, in seconda lettura, sull'intelligenza artificiale.

[209] Costituito dal MIMIT con CINECA, MUR, ANC (Agenzia Nazionale per la Cybersicurezza), *AI4IIndustry* Fondazione, AgID (Agenzia per l'Italia Digitale), ICSC (Centro Nazionale di Ricerca in HPC *Big data* e *Quantum Computing*), IFAB (*International Foundation Big Data and Artificial Intelligence*), Cassa Depositi e Prestiti *Venture Capital*, FBK (Fondazione Bruno Kessler) Regione Emilia-Romagna, Austria e Slovenia.

[210] I servizi per la gestione/conservazione/analisi dei dati, i servizi di sviluppo, test e validazione dei modelli di AI, i servizi 'verticali' ossia settoriali (agroalimentare, scienze del clima e della terra, cybersicurezza, manifatturiero).

Mediterraneo come sbocco per i cavi sottomarini[211]. Milano, Roma e Torino sono i principali centri di attrazione per gli investimenti, ma un crescente interesse sta emergendo anche in città come Genova, Palermo, Padova e Napoli. In questo ambito, si rileva l'incremento degli investimenti privati, che hanno raggiunto i 5 miliardi nel biennio 2023-2024 e che sono previsti in crescita fino a 10,1 miliardi per il biennio successivo[212]. Il Governo sta lavorando alla semplificazione e uniformità nazionale delle procedure amministrative per l'autorizzazione dei *data center*, che riduca gli adempimenti delle imprese.

- L'innovazione nel settore energetico, con l'approvazione del Piano della ricerca di sistema elettrico nazionale 2025-2027, che destina oltre 240 milioni alla promozione della ricerca fondamentale lungo un ampio spettro di tecnologie, in linea con il SET *Plan*, il Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, il Pacchetto *Fit-for-55*, le misure individuate dal *REPowerEU* e la *Mission Innovation*.

La cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese: il consolidamento e la valorizzazione delle iniziative PNRR più efficaci

(CSR n.4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.3 e 3.5 del 2020 e 3.1 del 2019)

Sono stati registrati progressi in una serie di ambiti, quali: i) l'assegnazione dei finanziamenti a valere sul del Fondo per la Realizzazione di un Sistema Integrato di Infrastrutture di Ricerca e Innovazione[213] del PNRR; l'identificazione delle infrastrutture paritarie ha fatto seguito alle prassi della la *roadmap* dell'*European Strategy Forum on Research Infrastructures* e del Piano Nazionale delle Infrastrutture di Ricerca (PRNIR); a valere sul fondo PNRR, sono state finanziate 33 infrastrutture di ricerca[214] e 24 infrastrutture tecnologiche e di innovazione[215] (ITEC); ii) la valorizzazione della gestione della proprietà intellettuale nella forma di ricerca collaborativa e commissionata con le imprese, grazie anche

[211] Un'analisi condotta dall'Osservatorio *Data Center* del Politecnico di Milano, ha individuato circa 180 infrastrutture di *data center* attive, prevalentemente di media e piccola potenza. Lo studio prevede un'accelerazione significativa nell'incremento delle infrastrutture di alto profilo entro il 2028, con una spinta verso soluzioni a basso impatto ambientale e ad alta efficienza energetica, nonché un significativo incremento della potenza IT, che dovrebbe raggiungere quasi 1 GW.

[212] Indagine dell'Osservatorio del Politecnico di Milano: https://www.osservatori.net/comunicato/data-center/data-center-in-italia/.

[213] Di cui alla Missione 4, Componente 2, Linea di intervento 3.1. che prevede, oltre al sostegno per la creazione di infrastrutture di ricerca, il sostegno per la creazione di infrastrutture di innovazione che colleghino il settore industriale con quello accademico.

[214] Le Infrastrutture della Ricerca identificate come prioritarie di alta e media priorità secondo il PRIN hanno l'obiettivo di fornire alla comunità scientifica nuovi strumenti all'avanguardia, trasferire le competenze necessarie per la loro costruzione e beneficiare dei vantaggi derivanti dal processo virtuoso di trasferimento di conoscenze e competenze dal mondo della ricerca alla società, migliorando la qualità complessiva della ricerca nazionale e aumentandone la competitività in ambito internazionale.

[215] I finanziamenti per le infrastrutture dell'innovazione tecnologica mirano a rafforzare i meccanismi di trasferimento tecnologico e favorire l'utilizzo sistemico dei risultati della ricerca da parte del tessuto produttivo, favorendo una più stretta integrazione tra imprese e mondo della ricerca. A questi progetti infrastrutturali partecipano anche soggetti privati, che cofinanziano l'iniziativa attraverso un'operazione di partenariato pubblico-privato. Gli ITEC operano in settori produttivi e ambiti territoriali specifici individuati principalmente da piccole e medie imprese o filiere produttive tecnologiche, che li utilizzano per sviluppare e integrare tecnologie innovative verso la commercializzazione di nuovi prodotti, processi e servizi.

all'emanazione di apposite linee guida[216]; iii) i diversi interventi, previsti dal PNRR, per garantire corsi di dottorato incentrati sulle transizioni digitali e ambientali e innovativi per la pubblica amministrazione e i beni culturali; iv) gli investimenti nel sistema della proprietà industriale: in tale ambito, a marzo 2025, risultano erogati circa 11,3 milioni rispetto ai 30 milioni previsti dal PNRR[217].

Nel disegno di legge sulle PMI, inoltre, è prevista la redazione di un testo unico per il riordino della normativa in materia di *start up* innovative, *spin off*, PMI innovative e incubatori e acceleratori di *start-up*, nonché relativa alle attività di filiera concernenti servizi di formazione e alta formazione, ricerca, sostegno ed investimento rivolte a tali soggetti. Tale iniziativa mira a favorire la nascita di iniziative imprenditoriali in grado di trasformare la ricerca in innovazione.

A riguardo, si segnala che è in corso la finalizzazione delle convenzioni per l'operatività di 27 nuovi poli strategici per il rafforzamento del sistema del trasferimento tecnologico italiano, come previsto dall'investimento PNRR.

Strumenti di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese

(CSR n.4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.1 e 3.3 del 2020)

Nell'ambito del sostegno dell'internazionalizzazione delle PMI già avviato nel quadro del PNRR, nonché attraverso la riforma del Fondo 394/81 gestito da SIMEST avvenuta nel luglio 2023, la legge di bilancio per il 2025 è intervenuta ulteriormente per: i) favorire e sostenere gli investimenti nell'America centrale o meridionale; ii) rafforzare i finanziamenti agevolati di SIMEST dello strumento 'Potenziamento mercati africani' a sostegno delle imprese italiane con interessi strategici nel continente africano[218]; iii) semplificare le modalità di sostegno delle iniziative per la transizione digitale o ecologica a beneficio delle imprese cd. 'energivore'; iv) introdurre tre nuove sezioni all'interno del fondo rotativo, le sezioni 'Crescita', 'Investimenti Infrastrutture' e '*Venture capital* e investimenti partecipativi'.

Il potenziamento dei mercati dei capitali a sostegno del finanziamento delle imprese, specie delle PMI

(CSR n. 4.2 del 2024, 1.3 del 2021, 3.1 del 2020)

In questi mesi, si rilevano progressi nell'avanzamento del percorso di innovazione dell'ordinamento finanziario italiano, avviato dalla legge n. 21/2024

---

[216] Decreto interministeriale 26 settembre 2023 - Linee guida per la regolamentazione dei rapporti contrattuali tra le strutture di ricerca e i soggetti finanziatori, in linea con la legge n. 102 del 2023 sulla riforma del codice delle proprietà industriale, già attuata.

[217] Esso è diretto a sostenere progetti di imprese, università, enti pubblici di ricerca e istituti di ricovero e cura a carattere scientifico concernenti la proprietà industriale, quali: i) il supporto finanziario per il potenziamento e il *capacity building* degli Uffici di trasferimento tecnologico (UTT); ii) il finanziamento per i progetti di università e centri medici e di ricerca relativi al *'Proof of Concept'*; iii) il finanziamento dell'incentivo per la valorizzazione economica dei brevetti denominato 'Brevetti +'. Inoltre, nel medesimo intervento si prevede di realizzare lo sviluppo e l'implementazione della piattaforma *Knowledge share*, già operante e realizzata in collaborazione con Politecnico di Torino e Netval (*Network* per la Valorizzazione della Ricerca), nonché la nuova infrastruttura digitale dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi-UIBM per la fornitura di nuovi servizi all'utenza.

[218] Si veda anche l'approfondimento sul Piano Mattei.

(cd. 'Legge Capitali')[219]. La delega originariamente prevista è stata ampliata[220] recentemente, per includere ulteriori principi e criteri per la riforma dell'ordinamento sanzionatorio, in relazione alla semplificazione e trasparenza dei procedimenti, l'introduzione di misure deflative del contenzioso, la razionalizzazione ed il coordinamento delle funzioni svolte dalla Autorità di vigilanza. La Commissione istituita presso il Ministero dell'economia e delle finanze[221] continua il suo operato per l'elaborazione delle proposte legislative da sottoporre al Governo, per l'emanazione di uno o più decreti entro la fine del 2025.

Tali interventi dovrebbero realizzare anche un coordinamento con l'attività di adeguamento della legislazione nazionale alle direttive ed ai regolamenti europei in materia finanziaria, per una maggiore semplificazione e promozione della finanza di mercato: a tal fine, le deleghe al Governo per il recepimento di tali atti sono state raggruppate in un'unica disposizione del disegno di legge delegazione europea per il 2024[222], la cui definitiva approvazione è attesa in tempi brevi.

Tali azioni permetteranno di realizzare un nuovo Testo Unico della Intermediazione Finanziaria che possa essere noto agli operatori con congruo anticipo rispetto alla entrata in vigore delle disposizioni che ne costituiscono la parte innovativa.

La semplificazione normativa

Al fine di promuovere la semplificazione normativa, il miglioramento della qualità della normazione e conferire deleghe al Governo per la semplificazione, il riordino e il riassetto in determinate materie, a luglio 2024, è stato presentato il disegno di legge AS 1192, collegato alla legge di bilancio 2024. Esso stabilisce, in particolare, l'introduzione di una nuova legge annuale di semplificazione normativa, semplificando il procedimento previsto dall'articolo 20 della legge n. 59 del 1997. Tale legge imposterà una strategia complessiva e organica per intervenire sulla quantità, sulla razionalizzazione e sulla qualità della legislazione, evitando che disposizioni di semplificazione siano collocate nei provvedimenti più vari.

---

[219] Tra le misure introdotte dalla legge capitali a sostegno della competitività dei mercati e del sistema finanziario nel suo complesso si segnalano: a) una nuova e più ampia definizione di emittente-PMI che può avvalersi di alcune semplificazioni rispetto all'ordinario regime previsto per le società i cui titoli sono negoziati in mercati regolamentati; b) un regime di dematerializzazione e circolazione di quote di SrL-PMI; c) la riforma e semplificazione della disciplina degli emittenti strumenti finanziari diffusi; d) norme di semplificazione delle procedure di ammissione alla quotazione; e) semplificazioni in materia di collocamento e di disciplina del prospetto; f) una disciplina che rimuove vincoli non giustificati per l'emissione e la circolazione di obbligazioni da parte di società per azioni e società a responsabilità limitata; g) maggiore autonomia statutaria nel definire le modalità di svolgimento delle assemblee delle società quotate, facendo salva la necessaria dialettica assembleare; h) innovazioni in tema di voto plurimo e voto maggiorato, per favorire un opportuno bilanciamento tra certezza del controllo societario (anche per stimolare nuove quotazioni) e tutela dell'investimento azionario; i) semplificazioni per Sicaf e Sicav eterogestite; l) interventi sulla disciplina delle Autorità di Regolazione, riguardanti la responsabilità e i poteri sanzionatori; m) la promozione dell'educazione finanziaria, che assume il rango di disciplina - all'interno dell'educazione civica - nei programmi scolastici.

[220] Legge 11 marzo 2025, n.28.

[221] Essa è composta da accademici, giuristi ed esponenti delle Autorità di Vigilanza, coadiuvati da una segreteria tecnica composta da personale del Ministero dell'economia e delle finanze.

[222] Articolo 13, legge di delegazione europea.

Il disegno di legge prevede anche misure per il miglioramento della qualità della normazione, tra cui: i) l'introduzione della valutazione di impatto generazionale delle leggi nell'ambito dell'AIR; ii) la digitalizzazione dell'attività di produzione normativa; iii) l'adozione in formato digitale dei regolamenti ministeriali.

III.1.4 Merito e nuove competenze nella Pubblica Amministrazione

(CSR n. 2 del 2024, 2 del 2023, 2.1 del 2022, 4.2 del 2020 e 3.2 del 2019)

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

La riforma della Pubblica Amministrazione, inclusa nel PNRR

I progressi compiuti nei tempi previsti dal PNRR confermano le ipotesi assunte in merito alla riduzione dei costi burocratici e del divario rispetto alla frontiera efficiente, nell'ambito della valutazione d'impatto della riforma della P.A..

Il processo di reclutamento

In relazione alle procedure di reclutamento, si rilevano marcati progressi: al 31 marzo 2025, risultano accreditate al Portale inPA 441 P.A. centrali, 6.715 P.A. locali e pubblicati 40.420 annunci, tra bandi e avvisi, mentre un anno prima risultavano accreditate 134 P.A. centrali, 5.262 P.A. locali e pubblicati 19.037 annunci.

La semplificazione delle procedure

Per quanto riguarda, invece, la semplificazione delle procedure si rileva: i) la semplificazione di oltre 200 procedure, a fine 2024 (in attuazione della *milestone* M1C1-60) e di ulteriori 50 procedure in corso di attuazione, che saranno rendicontate entro il 30 giugno 2025 (*milestone* M1C1-61); ii) il finanziamento di 9 piattaforme regionali e più di 900 piattaforme comunali per l'adeguamento degli Sportelli Unici Attività Produttive; iii) la semplificazione di circa 480 procedure complesse, grazie all'intervento della *Task Force* composta da circa 1000 professionisti ed esperti (cd. Mille esperti[223]), a supporto delle amministrazioni regionali e comunali; iv) il finanziamento per l'adeguamento del portale Impresa in un giorno; v) la reingegnerizzazione in corso di 10 applicativi per i documenti di programmazione delle attività e delle risorse della Pubblica Amministrazione e la valutazione delle *performance*, anche in relazione agli obblighi delle amministrazioni pubbliche di compilazione dei PIAO.

Inoltre, al fine di monitorare i risultati delle azioni di semplificazione avviate, adottare puntuali azioni correttive e promuoverne l'attuazione tra le PA e la

[223] In tale ambito si prevede il conferimento di 1.000 incarichi di collaborazione a professionisti ed esperti per il supporto alle amministrazioni territoriali nella gestione dei procedimenti amministrativi complessi legati all'attuazione del PNRR.

conoscenza tra i cittadini, è stato realizzato il Portale unico per la semplificazione, con un'adeguata banca dati strutturata.

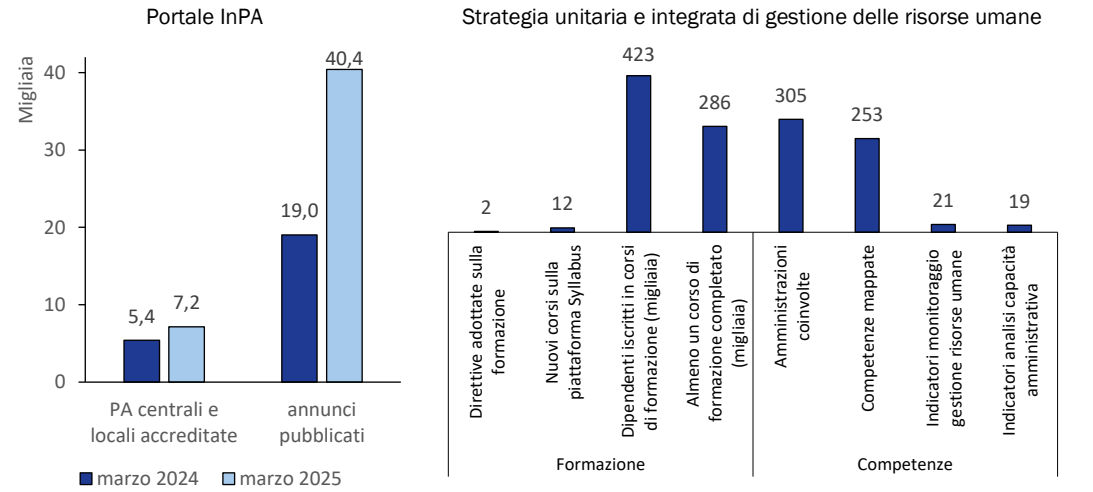
Un quadro strategico per la formazione per aumentare il capitale umano della PA

Per quanto riguarda la valorizzazione del capitale umano: i) è stato definito un quadro strategico per la programmazione della formazione come leva di pianificazione strategica delle amministrazioni e di individuazione delle aree di competenze trasversali e degli obiettivi di sviluppo delle competenze per la transizione amministrativa, digitale ed ecologica; ii) è stata ampliata l'offerta formativa erogata attraverso la piattaforma Syllabus, in coerenza con il modello delle competenze definito, come previsto nei PIAO.

In attuazione del citato quadro strategico, e in esito alle attività previste dall'investimento del PNRR dedicato alla formazione dei dipendenti pubblici, a febbraio 2025, risultano: i) adottate due direttive sulla formazione; ii) attivati 12 nuovi corsi sulla piattaforma Syllabus; iii) circa 422.800 dipendenti iscritti in corsi di formazione; iv) completato con successo almeno un corso di formazione per circa 286.000 dipendenti; v) completate le attività di formazione per oltre 3,4 milioni di dipendenti. È stata altresì promossa e attivata una comunità di pratica che riunisce oltre 250 responsabili delle risorse umane e dei referenti della formazione, per promuovere la condivisione e il confronto su strategie, metodologie e strumenti di pianificazione, gestione monitoraggio e valutazione dell'investimento in formazione e valorizzazione del capitale umano.

Con riferimento alla linea di intervento relativa al capitale umano, la stima d'impatto risulta confermata, data la coerenza tra il numero di dipendenti coinvolti nelle iniziative di formazione e quanto previsto dai relativi *milestone* e *target*.

FIGURA III.1.4.1– STATO DI AVANZAMENTO INVESTIMENTI STRATEGICI



Fonte: Dipartimento della funzione pubblica

In aggiunta, in relazione all'individuazione di una metodologia unitaria e integrata di gestione delle risorse umane in chiave strategica basata sulle competenze, si registra che a febbraio 2025: i) risultano coinvolte circa 305 amministrazioni; ii) sono state mappate circa 253 competenze; iii) sono stati

stabiliti 21 indicatori per il monitoraggio della gestione delle risorse umane e 19 per l'analisi della capacità amministrativa. Nel 2024 è stato pubblicato il primo report semestrale relativo agli indicatori per il monitoraggio della gestione delle risorse umane (KPI).

Assumono, inoltre, un'importanza rilevante le iniziative progettuali dirette al rafforzamento della capacità amministrativa e l'adeguamento degli assetti organizzativi, nonché allo sviluppo di soluzioni tecnologiche per garantire l'interoperabilità tra le piattaforme digitali per la gestione strategica delle risorse umane. Nell'ottica di un'efficace e concreta diffusione dei contenuti e dei modelli e del rafforzamento della capacità amministrativa, è stato pianificato un ciclo di incontri in collaborazione con i maggiori atenei italiani per diffondere l'informazione su questi temi.

La gestione strategica delle risorse umane: la promozione della mobilità verticale e orizzontale e valorizzazione del merito e il sistema di valutazione basato sulla performance

In questi mesi, il Governo sta lavorando per il raggiungimento degli obiettivi a fine 2026, per la diffusione della mobilità verticale e orizzontale, e per il 2028, per il completamento di un primo ciclo di valutazione e di assegnazione di premialità, nell'ambito del nuovo quadro di valutazione della *performance*.

La mobilità orizzontale

A tale fine, si evidenzia che, già in attuazione della riforma della PA, è stato eliminato il preventivo *nulla osta* per la cessione del personale tra amministrazioni diverse e tra quelle locali e quelle centrali, seppure temperato da alcune cautele correlate all'elemento dimensionale dell'amministrazione e alla eventuale scopertura di organico.

In più, è stato adottato un decreto-legge[224] per introdurre nuove disposizioni anche in materia di reclutamento e funzionalità delle P.A.. Tra le principali novità, si prevede che le amministrazioni che intendano bandire concorsi per il reclutamento di personale debbano ricorrere a procedure di mobilità per almeno il 15 per cento delle assunzioni previste, dando priorità all'immissione in ruolo dei dipendenti provenienti da altre amministrazioni con valutazione positiva della loro *performance*. Tale disposizione andrebbe a soddisfare quanto il Piano punta a realizzare entro la fine del 2026.

Il reclutamento e la valutazione dei dipendenti pubblici, per la valorizzazione del merito e lo sviluppo di premialità e percorsi di carriera

Il suddetto decreto-legge stabilisce la centralizzazione delle selezioni dei dirigenti e professionisti (tramite la Scuola Nazionale dell'Amministrazione o una

[224] Decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25.

commissione per la riqualificazione delle pubbliche amministrazioni) che consenta la verifica del merito e delle competenze in maniera uniforme tra amministrazioni e territori. Per facilitare tale transizione, il decreto prevede l'assunzione di esperti in psicologia del lavoro e gestione delle risorse umane, tramite il Portale InPA, nonché nuovi investimenti in competenze e processi digitali e metodologie innovative di *assessment*.

In aggiunta, al fine di innovare la gestione strategica delle risorse umane e l'individuazione e accrescimento delle competenze necessarie, già nelle ultime tornate della contrattazione collettiva nazionale, si è preferito fare riferimento alle *'famiglie professionali'* quali categorizzazioni delle figure necessarie. In questo quadro, si iscrive il Progetto RiVa, avviato nell'ambito del PNRR con 58 amministrazioni nella fase sperimentale, a cui se ne aggiungeranno altre 200. Esso mira a realizzare uno strumento operativo di gestione del personale che consterà di: i) una banca dati delle professioni richieste dalle amministrazioni; ii) dizionari di competenze; iii) schede delle competenze possedute del personale, che ne elenchi le competenze e l'esperienza acquisita; iv) un *tool* per valutare le competenze complessive.

Per favorire l'accesso di giovani e nuovi talenti nella P.A., il decreto-legge stabilisce un'ulteriore riserva del 10 per cento, per contratti di lavoro e successive assunzioni nelle P.A. dei giovani con diploma di specializzazione superiore rilasciato dagli ITS *Academy* e degli incentivi per le amministrazioni che assumano neolaureati. Tale riserva si aggiunge a quella prevista per coloro che abbiano svolto progetti di servizio civile nella Pubblica Amministrazione. Per tale disposizione, è previsto un finanziamento massimo di 3 milioni nel triennio 2025-2027.

Infine, per l'attuazione ed effettiva operatività del nuovo sistema di misurazione e valutazione della *performance* del personale, il Governo ha presentato un disegno di legge che favorisce l'adozione di un approccio orientato ai risultati e alla *performance* tra i dipendenti pubblici. Il nuovo sistema mira a perfezionare l'efficacia della valutazione esistente, mediante una definizione più stringente delle modalità e dei tempi di assegnazione degli obiettivi, nonché della loro misurabilità e dei comportamenti organizzativi e delle capacità di *leadership*.

Esso prevede, inoltre, un sistema di premialità e di progressione di carriera che contempla obiettivi di sviluppo della mobilità verticale, superiori a quelli fissati nel Piano. Si prevede, infatti, che l'accesso alla dirigenza di seconda fascia possa avvenire, per il 30 per cento dei posti a disposizione, per coloro che abbiano maturato almeno cinque anni di servizio nell'area dei funzionari o due anni nell'area dell'elevata qualificazione, tramite un adeguato processo di selezione[225]. Il rispetto di tale quota andrebbe, conseguentemente, a superare quanto previsto nel Piano, in cui si prospetta che almeno il 20 per cento dei posti vacanti a livello annuale per posizioni dirigenziali siano assegnati ai funzionari più meritevoli, selezionati sulla base di un'adeguata procedura di valutazione. Gli incarichi conferiti di durata non

[225] La selezione per il conferimento dell'incarico dovrebbe essere affidata ad una Commissione indipendente e prevederà due fasi per: i) la valutazione della performance individuale e dei comportamenti organizzativi; ii) lo svolgimento di una prova individuale di carattere esperienziale.

superiore a 3 anni sarebbero rinnovabili una sola volta, con immissione nel ruolo dirigenziale, una volta trascorsi quattro anni dall'assegnazione del primo incarico.

I progressi nell'attuazione delle altre misure

L'aumento salariale per i dipendenti pubblici

La legge di bilancio per il 2025 ha previsto risorse nei trienni 2025-2027 e 2028-2030 per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici. Tale spesa sarà funzionale ad assicurare un aumento annuale delle retribuzioni dell'1,8 per cento lungo il triennio 2025-2027, dell'1,9 per cento nel 2028 e del 2 per cento tra il 2029 e il 2030.

Efficientamento dell'azione degli enti territoriali per una maggiore equità nell'erogazione delle prestazioni

(CSR 1.2 del 2024, 1.2 del 2023, 1.1 del 2022, 1.2 del 2021 e 1.3 del 2020)

Per quanto riguarda l'avanzamento del federalismo fiscale regionale, è in fase di definizione lo schema di decreto legislativo[226] che stabilirà meccanismi di compartecipazione a tributi erariali per Regioni e province.

Lo schema di decreto prevede anche specifici meccanismi di perequazione, per assicurare il completo finanziamento delle funzioni fondamentali attribuite, nonché superare le disparità territoriali tra gli enti locali con minore capacità fiscale.

III.1.5 Servizi per la prima infanzia e supporto alle famiglie

(CSR n. 3 del 2024, 2.1 del 2022, 2.3 del 2020 e 2.2 e 2.3 del 2019)

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

Per affrontare le sfide demografiche fornendo un supporto concreto alle famiglie, l'Italia nel PSBMT si è impegnata a potenziare l'offerta dei servizi per l'infanzia prevedendo tre specifici obiettivi entro il 2027: i) aumentare la spesa pubblica per la gestione delle strutture di assistenza alla prima infanzia di almeno il 20 per cento rispetto al 2021; ii) garantire una disponibilità di posti, in strutture pubbliche e private, pari ad almeno il 33 per cento del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello nazionale, e di almeno il 15 per cento del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello regionale; iii) stabilire criteri minimi a livello nazionale per l'accesso al servizio e sulle fasce di retta, per una maggiore accessibilità al servizio di asili nido.

[226] Attuativo della delega del 9 agosto 2023, n. 111.

La spesa pubblica per la gestione delle strutture di assistenza alla prima infanzia

Per il raggiungimento dell'obiettivo relativo all'incremento della spesa pubblica per la gestione dei servizi per la prima infanzia, il Governo ha disposto risorse aggiuntive, per circa 300 e 450 milioni, rispettivamente nel 2025 e nel 2026, e 1,1 miliardi a partire dal 2027. Le risorse stanziate sono rilevanti se si considera che, da quanto rilevato dall'Istat, la spesa sostenuta nel 2022 da parte dei comuni era pari a 1,7 miliardi (1,6 miliardi nel 2021).

Nel corso dell'attività di monitoraggio e rendicontazione[227] per le risorse correlate agli asili nido, la Commissione Tecnica a marzo 2025 ha riscontrato un'omissione di rendicontazione di circa 104 milioni (di cui 47 milioni nel 2022 e 57 milioni nel 2023). Per i comuni interessati, è stata prevista la nomina del commissario sindaco con il mandato di utilizzare le risorse non spese per il raggiungimento dell'obiettivo assegnato nei prossimi anni.

Al 15 marzo 2025, circa l'83 per cento dei sindaci commissari ha inviato il cronoprogramma relativo al servizio di asili nido, da cui emerge l'impegno delle amministrazioni comunali ad utilizzare le risorse non spese, negli anni 2022 e 2023, di raggiungere gli obiettivi, in termini di copertura del servizio, assegnati ai rispettivi comuni per i prossimi anni.

Garantire un'adeguata disponibilità di posti per i servizi per l'infanzia

Al conseguimento degli obiettivi del PSBMT concorre il completamento dell'investimento del PNRR per la realizzazione del piano asili nido e scuole dell'infanzia che, con 3,24 miliardi, prevede la messa in disponibilità di oltre 150.480 nuovi posti entro il 2026 per bambini tra 0 e 2 anni e tra 3 e 6 anni.

Per far fronte alle criticità emerse nei primi anni di operatività della misura che hanno condotto a un ritardo nella realizzazione[228], sono state introdotte misure correttive, di cui alcune vigenti dal 2024. Esse hanno modificato: i) i criteri di allocazione delle risorse che precedentemente seguivano delle logiche *bottom-up*, in favore di una individuazione al livello centrale delle maggiori carenze a livello comunale, ii) il sistema di monitoraggio che, superando il carattere sanzionatorio, sta evolvendo verso un regime di commissariamento per i soggetti inadempienti al fine di contrastare fenomeni di inerzia.

A conferma dell'impegno adottato in tale direzione, ad aprile 2024 è stato autorizzato il Piano Asili Nido[229] nell'ambito del PNRR, tramite il quale sono stati stanziati ulteriori 734,9 milioni e fissati i criteri per definire i comuni beneficiari e per il riparto delle risorse; tra questi, figurano la popolazione residente, la popolazione nella fascia d'età 0-2, nonché l'attuale copertura del servizio. Tale piano ha individuato un costo parametrico per la realizzazione e la costruzione di nuovi asili (24.000 euro per ogni nuovo posto), nonché per la riconversione di edifici e immobili (20.000 euro per ciascun posto).

---

[227] Previste dall'articolo 1, comma 449 della legge n. 232 del 2016 e s.m.i..

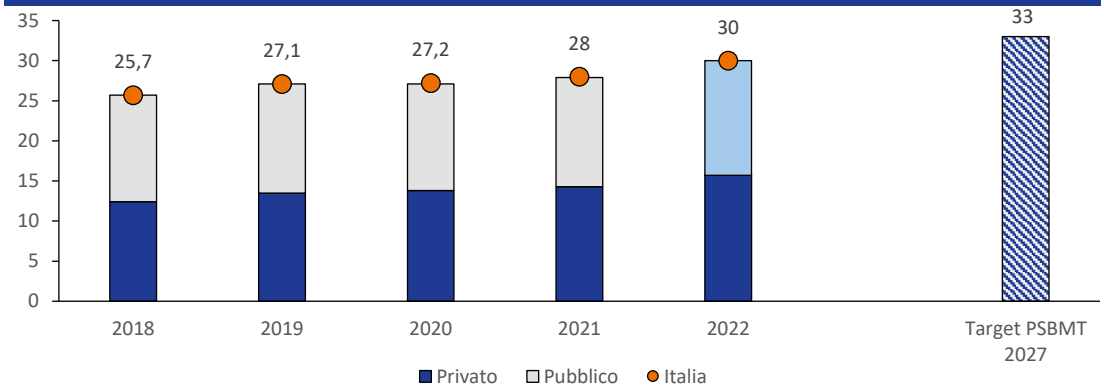
[228] La spesa effettiva risulta pari a 954,7 milioni a fronte di 1,7 miliardi previsti per il 2024.

[229] Nuovo Piano Asili Nido.

A marzo 2025 è stata avviata una nuova procedura per l'assegnazione di ulteriori 820 milioni, a valere sulle risorse del PNRR[230] e disponibili su altri investimenti per consentire la costruzione e la realizzazione di nuovi asili nido nella fascia di età 0-2 anni, ivi inclusa la riconversione di edifici pubblici non già destinati ad asili nido, per creare nuovi posti, con priorità ai Comuni con un servizio nella fascia 0-2 anni al di sotto del 33 per cento e almeno il 40 per cento delle risorse ai comuni del Mezzogiorno.

Secondo gli ultimi dati disponibili dell'Istat, relativi all'anno scolastico (nel seguito, anche a.s.) 2022-2023[231], si rileva un progressivo miglioramento nella copertura dei servizi per gli asili nidi. Si prevede che esso possa accelerare nei prossimi anni, grazie al completamento dei progetti avviati con il PNRR e alle suddette modifiche introdotte (Figura III.1.5.1).

FIGURA III.1.5.1 TASSO DI COPERTURA DEI SERVIZI DI PRIMA INFANZIA SCOMPOSTO PER OFFERTA PUBBLICA E PRIVATA



Fonte: Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia

Poiché il piano di potenziamento dell'offerta di servizi di educazione e cura per la prima infanzia è ancora in fase di attuazione, si confermano le ipotesi adottate nella simulazione d'impatto della riforma delle politiche attive del mercato del lavoro contenuta nel Piano, in particolare quelle relative all'incremento della partecipazione femminile. Di conseguenza, i risultati riportati in tale esercizio valutativo si considerano tuttora validi.

Gli interventi recenti hanno permesso di ridurre la distanza dall'obiettivo nazionale del 33 per cento: nell'a.s. 2022-2023, essa è pari a tre punti percentuali, un valore di poco superiore alla variazione annuale registrata tra gli anni scolastici 2021-2022 e 2022-2023 (pari a 2 p.p.), la più elevata della serie storica in oggetto. Ciò denota che gli sforzi già attuati hanno reso l'obiettivo concretamente raggiungibile nei prossimi anni.

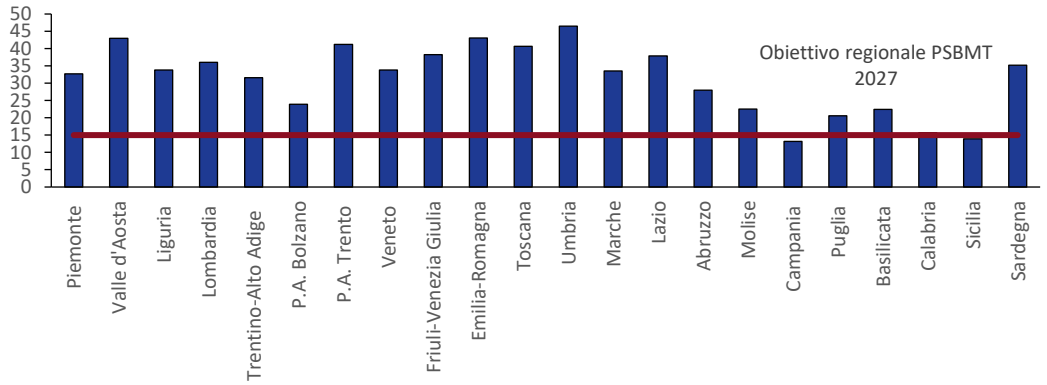
Oltre al crescente ampliamento della copertura dei servizi per la prima infanzia, con l'eccezione del contesto pandemico, i dati mostrano un'inversione di tendenza anche nella composizione dell'offerta che, a partire dal 2020, vede una leggera prevalenza della copertura assicurata da soggetti privati.

[230] A seguito delle revisioni del PNRR, approvate dal Consiglio dell'Unione europea l'8 dicembre 2023 e il 7 maggio 2024, sono state riconosciute risorse aggiuntive a seguito dell'incremento dei prezzi per l'attuazione dei seguenti investimenti PNRR: i) Costruzione di nuove scuole mediante sostituzione di edifici (M2C3I1.1), per circa 206 milioni, ii) Piano di estensione del tempo pieno e mense (M4C1I1.2) per circa 115 milioni, iii) Piano di messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole, M4C1I3.3 , per circa 500 milioni.

[231] Rapporto Istat - Servizi Educativi.

A livello regionale, i dati dell'a.s. 2022-2023 mostrano un quadro sostanzialmente coerente con il raggiungimento dell'obiettivo al 2027 del 15 per cento di copertura, con sole due Regioni, Campania e Sicilia, al di sotto della soglia (Figura III.1.5.2). La media nazionale è trainata prevalentemente dalle regioni del Centro e del Nord Italia che, salvo la Provincia Autonoma di Bolzano, sono prossime o hanno superato il valore soglia del 33 per cento; nel Sud e nelle Isole, solo la Sardegna presenta una percentuale di posti per bambini tra 0 e 2 anni superiore all'obiettivo nazionale.

FIGURA III.1.5.2 POSTI AUTORIZZATI NEI SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA PER 100 BAMBINI DI 0-2 ANNI, PER REGIONE GEOGRAFICA. ANNO EDUCATIVO 2022/2023

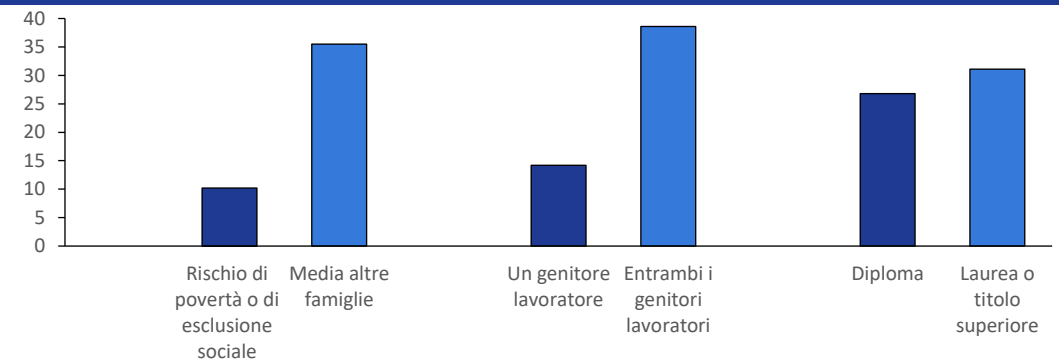


Fonte: Istat, Indagine sui nidi e servizi integrativi per la prima infanzia

Criteri minimi a livello nazionale per l'accesso al servizio e sulle fasce di retta

Il Governo è intervenuto per garantire una maggiore accessibilità delle famiglie ai servizi di prima infanzia, ponendo le prime basi per garantire, a fine del 2027, la definizione di criteri minimi che uniformino e facilitino l'accesso ai servizi per la prima infanzia su tutto il territorio.

FIGURA III.1.5.3 FREQUENZA AI SERVIZI DELLA PRIMA INFANZIA – CARATTERISTICHE SOCIO-ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE



Fonte: Istat

Secondo i dati riportati dall'Istat[232], la frequenza ai nidi dell'infanzia è fortemente legata alle condizioni socioeconomiche delle famiglie (Figura III.1.5.3).

Nello specifico, nel 2022, si è rilevato che solo il 10,2 per cento dei bambini appartenenti a famiglie a rischio di povertà o di esclusione sociale ha frequentato il nido, a fronte del 35,5 per cento del resto della popolazione. Allo stesso tempo, risultavano frequentanti: i) il 14,2 per cento dei bambini nelle famiglie con un solo genitore lavoratore a fronte del 38,6 per cento dei bambini con entrambi i genitori lavoratori; ii) il 26,8 per cento dei bambini appartenenti a famiglie in cui il titolo di studio più elevato posseduto non superava il diploma e il 31,1 per cento in caso di laurea o titolo superiore.

Per far fronte a tali criticità, l'azione del Governo si è concentrata inizialmente sul rafforzamento del supporto economico, necessario ad ampliare la domanda di servizi per la prima infanzia.

Nello specifico, con la legge di bilancio per il 2025, è stata modificata la disciplina sul buono per le rette relative alla frequenza di asili nido[233] (cd. *Bonus* Asilo nido) e per le forme di supporto domiciliare per bambini affetti da gravi patologie croniche.

Le modifiche hanno interessato: i) l'esclusione dell'Assegno Unico Universale dal calcolo dell'ISEE per la richiesta del *Bonus* Asilo Nido; ii) la soppressione di una clausola di condizionalità relativa alla presenza di un figlio di età inferiore ai 10 anni, per poter usufruire dell'incremento della prestazione da 3.000 a 3.600 euro. Entrambe le modifiche hanno permesso l'incremento sia delle risorse autorizzate sia della platea di beneficiari sia delle risorse autorizzate.

Già prima di queste modifiche, il *Bonus* aveva riscontrato una buona adesione: nel 2023, 480.000 bambini hanno beneficiato del *Bonus* con un aumento di circa il 13,0 per cento su base annua e del 70,0 per cento rispetto al 2020[234]. L'importo mensile ha coperto in media il 62,0 per cento delle rette effettivamente pagate dalle famiglie nel 2023, in lieve riduzione rispetto al 2022 anche a fronte di un costante aumento della spesa pubblica relativa alla misura. Nel 2019 sono stati erogati 224 milioni per il *Bonus*, nel 2022 546 milioni, nel 2023 654 milioni e nel 2024 716 milioni, più che triplicando quanto erogato nel 2019.

FOCUS

La natalità: tendenze e politiche governative in Italia

Contesto demografico europeo e nazionale

Tra il 2001 e il 2023, il tasso di fecondità totale[235] (TFT) nell'Unione europea è diminuito da 1,43 a 1,38 figli per donna, confermando un andamento discendente della natalità. La transizione demografica in atto si manifesta anche in quegli Stati tradizionalmente caratterizzati da un TFT relativamente più dinamico: in Germania il tasso è variato da 1,34 (2001) a 1,38 (2023), mentre è sceso in Francia da 1,89 (2001) a 1,66 (2023) e in Spagna da 1,23 (2001)

[232] Rapporto Istat 'I servizi educativi per l'infanzia in Italia'.

[233] Introdotto dall'articolo 1, comma 355, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

[234] Rapporto annuale INPS.

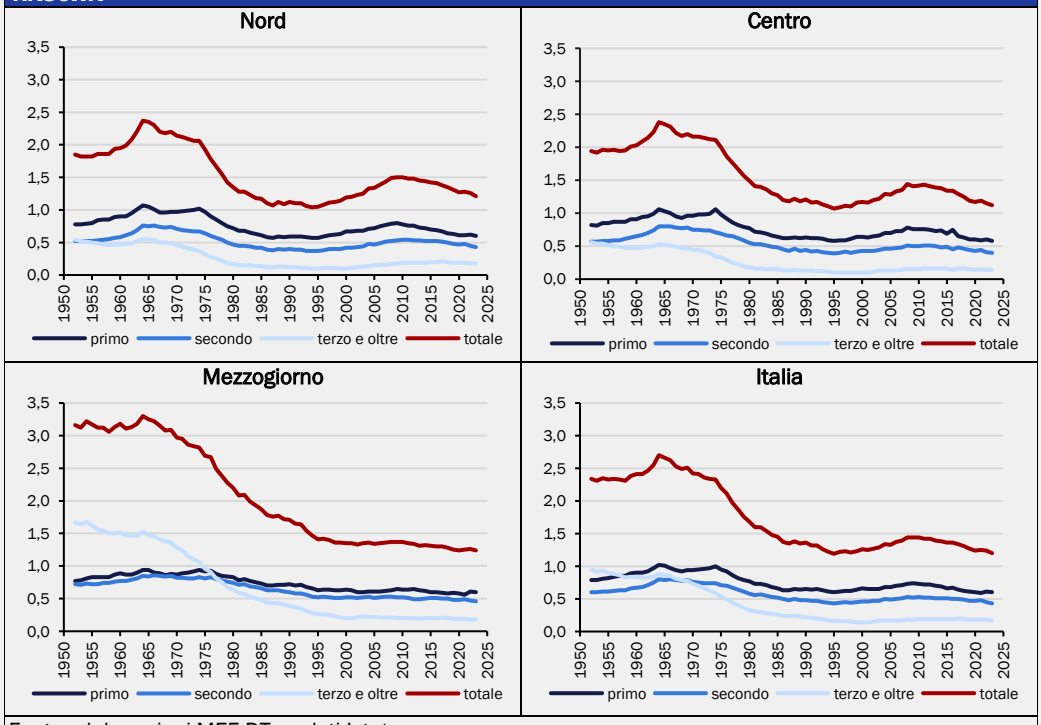
[235] Il tasso di fecondità totale (o numero medio di figli per donna), è il numero di figli che una donna metterebbe al mondo nel caso in cui, nel corso nella propria vita riproduttiva (e in assenza di mortalità nel corso della stessa), fosse sottoposta al calendario di fecondità (sotto forma di tassi specifici di fecondità per età) dell'anno di osservazione (cfr. Istat (2025), Indicatori demografici - anno 2024).

a 1,11 (2023)[236]. L'Italia si colloca tra i Paesi con i livelli più bassi e più tardivi di fecondità tra gli Stati membri. In base agli ultimi aggiornamenti Istat disponibili per il 2024[237], il numero medio di figli per donna in Italia è stimato pari a 1,18, dato inferiore al minimo storico registrato nel 1995 (1,19). La fecondità rimane stabile per il Centro rispetto all'anno precedente (1,12), la contrazione riguarda il Mezzogiorno e il Nord; in particolare, il dato per il Mezzogiorno raggiunge un nuovo punto di minimo (1,20), mentre le aree del Nord si attestano a 1,19.

L'andamento del numero medio di figli per donna in Italia dal 1952 al 2023 (Figura R1), è stato attraversato da fasi molto eterogenee. Dopo il picco *del baby boom* (2,70 figli per donna nel 1964) e un periodo di stazionarietà oltre la soglia di due figli per donna (valore che sancisce un teorico equilibrio nel ricambio generazionale) fino alla metà degli anni '70, è seguito un progressivo declino fino a raggiungere il minimo storico nel 1995[238]. Successivamente, si è verificata una fase di parziale ripresa tra il 1995 e il 2008, prima di un nuovo calo che ha portato il TFT a 1,20 nel 2023.

Al livello territoriale, le aree del Nord e del Centro hanno seguito un *trend* simile a quello nazionale, pur partendo da livelli più bassi. Il Mezzogiorno, invece, ha riportato tassi nettamente più alti fino al 1970, ma senza sperimentare la successiva fase di recupero degli anni 1990–2000 registrata al Nord e al Centro. Ne deriva un progressivo processo di convergenza verso il basso dei livelli di fecondità in tutte le ripartizioni geografiche.

FIGURA R1: TASSO DI FECONDITÀ TOTALE PER ANNO, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E ORDINE DI NASCITA



Fonte: elaborazioni MEF-DT su dati Istat.

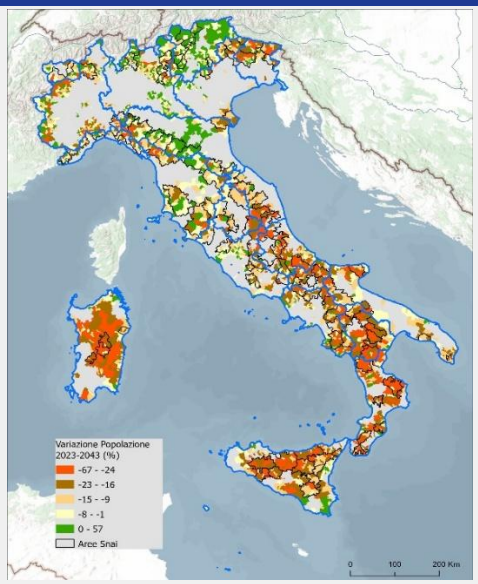
[236] Fonte: Eurostat.

[237] Vedi Istat (2025), *ibidem*.

[238] In termini di ordine di nascita, il calo della fecondità in questa fase è attribuibile in larga parte alla diminuzione dei figli di terzo ordine e oltre, passati da 0,73 nel 1970 a 0,33 nel 1980 determinando un progressivo declino delle famiglie numerose. Al contrario, i primi e secondi figli hanno avuto una riduzione più contenuta.

Le proiezioni demografiche italiane confermano un calo della popolazione nel breve e medio periodo (Figura R2). Secondo lo scenario 'mediano'[239], si prevede una riduzione da 59,0 milioni (2023) a 58,2 milioni nel 2033 (–1,4 per cento) e a 56,5 milioni nel 2043 (–4,3 per cento). Il calo sarà più marcato nei Comuni delle Aree interne (–3,8 per cento entro il 2033 e –8,7 per cento entro il 2043, come evidenziato in Figura 2) rispetto ai Centri maggiori (–0,7 per cento e –3,0 per cento). Entro il 2033, il 69,9 per cento dei Comuni italiani sarà in declino demografico; entro il 2043 la quota salirà al 74,5 per cento, con una maggiore incidenza nelle Aree interne (82,1 per cento) rispetto ai Centri (67,3 per cento). In termini di divari territoriali, si evidenziano scenari molto eterogenei per le aree interne del Nord e quelle del Mezzogiorno: si prevede, infatti, che in 20 anni circa il 90 per cento dei Comuni delle Aree Interne del Mezzogiorno subirà un calo della popolazione fino ad un massimo di -67 per cento; al contempo, per i Comuni delle Aree Interne del Centro-Nord, le previsioni sono migliori e di segno positivo, indicando un aumento della popolazione (soprattutto nella zona del Nord-Est, con un incremento massimo del +57 per cento).

FIGURA R2: VARIAZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE DEI COMUNI DELLE AREE INTERNE TOTALI E AGGREGATE PER AREE INTERNE SNAI DESTINATARIE DELLA STRATEGIA NAZIONALE DI SVILUPPO E COESIONE TERRITORIALE. ANNI 2023-2043



Fonte: elaborazione Istat su dati 'Istat Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni e Previsioni demografiche al 1° gennaio 2023'.

Contrasto alla denatalità e rafforzamento delle politiche familiari

Nel triennio 2021–2024, l'Italia ha adottato un insieme di misure tra esse complementari e progressivamente più ambiziose per il contrasto alla denatalità, fondato su tre assi strategici: supporto economico alle famiglie, conciliazione tra vita familiare e attività lavorativa e occupazione femminile. Nel corso degli anni, la loro attuazione è stata possibile attraverso il

[239] Con lo scopo di definire una previsione 'puntuale' che possa essere adottata quale riferimento più probabile dell'evoluzione demografica futura è stato definito lo 'scenario mediano'. Tale scenario corrisponde a una 3001-esima simulazione, ottenuta per costruzione, ma che di fatto non è stata rilevata nel campo di osservazione delle 3.000 simulazioni. Cfr. Istat (2023), Previsioni della popolazione residente e delle famiglie - Report.

rafforzamento della capacità di intervento, sia a livello centrale con l'adozione di misure *ad hoc,* sia a livello territoriale con l'intensificazione della programmazione.

Supporto economico alla genitorialità

Tra i diversi strumenti, particolare rilevanza riveste l'Assegno Unico e Universale (AUU), introdotto nel 2021 e rafforzato nel corso degli anni da vari interventi che hanno rivisto al rialzo alcune sue componenti. Infatti, fra il 2022 e il 2025, gli importi sono stati annualmente aggiornati per tenere conto dell'aumento del costo della vita. Inoltre, sono state introdotte maggiorazioni in favore di nuclei particolarmente vulnerabili o numerosi, soprattutto nel 2023. La spesa prevista è passata da 13,2 miliardi nel 2022 (con l'entrata in vigore della misura a partire da marzo) a circa 20 miliardi nel 2024. Il sistema prevede attualmente rivalutazioni annuali legate all'inflazione e una particolare attenzione alla fascia 0–3 anni e ai nuclei con 3 o più figli. Nel 2023, il tasso di adesione ha raggiunto il 93 per cento, con incidenza crescente nel Mezzogiorno.

Conciliazione tra vita familiare e attività lavorativa e servizi per la prima infanzia

Il potenziamento del congedo parentale e la fornitura di servizi per la prima infanzia costituiscono strumenti fondamentali per assicurare la conciliazione tra vita familiare e attività lavorativa e migliori prospettive economiche e sociali alle famiglie supportandole nella scelta genitoriale.

Come già evidenziato, il Piano strutturale di bilancio di medio termine ha definito obiettivi chiari per il potenziamento dei servizi per la prima infanzia entro il 2027. Tra questi figurano: una copertura nazionale minima del 33 per cento[240] per i bambini sotto i 3 anni, soglie minime del 15 per cento a livello regionale e la definizione di criteri uniformi per l'accesso e le fasce di retta. Tali interventi contribuirebbero a facilitare la gestione delle attività connesse alla genitorialità e la coniugazione delle stesse con gli impegni lavorativi. Inoltre, ciò comporterebbe anche ricadute positive per la natalità tramite l'effetto incentivante per le fasce più giovani che si trovano ad affrontare la scelta di fare un figlio.

Occupazione femminile e bilanciamento di genere

Come descritto nel dettaglio nel paragrafo dedicato ai Servizi per la prima infanzia e supporto alle famiglie, per mitigare la cosiddetta *motherhood penalty*, la legge di bilancio 2024 ha introdotto una decontribuzione per le madri con due o più figli, trasformata in misura strutturale dal 2025. Parallelamente, a livello aziendale, si prosegue con l'implementazione della certificazione di parità di genere (obiettivo PNRR) e l'adozione di un Patto sulla maternità tra Stato e imprese.

Tali misure sono volte a stimolare l'occupazione e l'occupabilità femminile con l'obiettivo di una maggiore uguaglianza tra i generi nel mondo del lavoro. Nonostante il divario da colmare sia ancora grande, tali misure potrebbero contribuire a sostenere la dinamica positiva mostrata dagli indicatori legati alla parità lavorativa tra uomini e donne, come evidenziato anche nel Bilancio di Genere prodotto dal MEF. In tale riguardo, è anche utile riferire alle ultime elaborazioni del *framework* BES-MEF legate al dominio 'Lavoro e conciliazione tempi di vita' (per un'analisi più dettagliata degli indicatori in questione e di tutti i domini BES-MEF si veda il *focus* 'Il *framework* BES-MEF nella prospettiva del Piano strutturale di bilancio di medio termine' del presente Documento[241]). In particolare, l'aumento delle neo-madri nel mondo del

[240] Come indicato nella Relazione iniziale, l'obiettivo di una copertura del 33 per cento dei servizi per la prima infanzia è realistico grazie alla rimodulazione del PNRR. Tale misura potrebbe favorire un significativo ampliamento dell'offerta, in particolare nel Mezzogiorno e in alcune province del Nord. I dati aggiornati (PNRR Lab - SDA Bocconi, 2024) mostrano che i 735 milioni aggiuntivi stanziati nel 2024, mirati alle aree con minore copertura, possono quasi azzerare i divari rispetto al LEP.

[241] Per una disamina approfondita dell'evoluzione dei 12 indicatori BES-MEF e delle previsioni fino al 2027, si consulti la Relazione BES 2025.

lavoro ha portato ad un miglioramento dell'indicatore sull' Occupazione Relativa delle Madri (ORM) nel 2024. Allo stesso tempo, il *gap* di genere riguardo il Tasso di Mancata Partecipazione al mondo del lavoro (TMP[242]) si è ridotto nel 2024 ed è previsto un ulteriore assottigliamento durante l'orizzonte di previsione per i prossimi anni.

Governance integrata e Piano Famiglia 2025

Come descritto nel paragrafo dedicato ai Servizi per la prima infanzia e supporto alle famiglie, a livello programmatico, il nuovo Piano Famiglia (approvato in Conferenza Unificata il 27 marzo 2025) individua i Centri per la famiglia come *hub* di coordinamento territoriale. Il modello rafforza la cooperazione tra amministrazioni centrali, Regioni e Comuni, in un'ottica sussidiaria, per sviluppare servizi e politiche a misura di famiglia e rilanciare la natalità come scelta socialmente e istituzionalmente sostenibile.

I progressi nell'attuazione delle altre misure

Il Governo confermerà e amplierà una pluralità di strumenti di *policy* che intervengano sui fattori che incidono sulla scelta della genitorialità e sulla domanda di servizi per la prima infanzia, al fine di supportare la natalità e le famiglie, nonché promuovere una maggiore partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro.

I dati indicano una minore preferenza, rispetto agli anni passati, non solo verso la possibilità di un secondo figlio, ma anche verso la scelta della genitorialità. Su tale propensione, rileva l'Istat, influirebbe anche l'allungamento dei tempi di studio e di quelli necessari ad acquisire l'indipendenza dal nucleo familiare d'origine, una stabilità lavorativa, nonché la minore accessibilità delle abitazioni. La complessità di tale quadro richiede la messa in campo di un ampio spettro di misure a contrasto della denatalità, che sono descritti nei paragrafi seguenti.

Dagli ultimi dati, risulta confermato il tendenziale calo delle nascite: per il 2024 si registra una riduzione di circa 10.000 nati (pari al 2,6 per cento) rispetto al 2023, a cui si accompagna una contrazione anche del tasso di fecondità, che si attesta su un valore inferiore anche al precedente minimo storico[243].

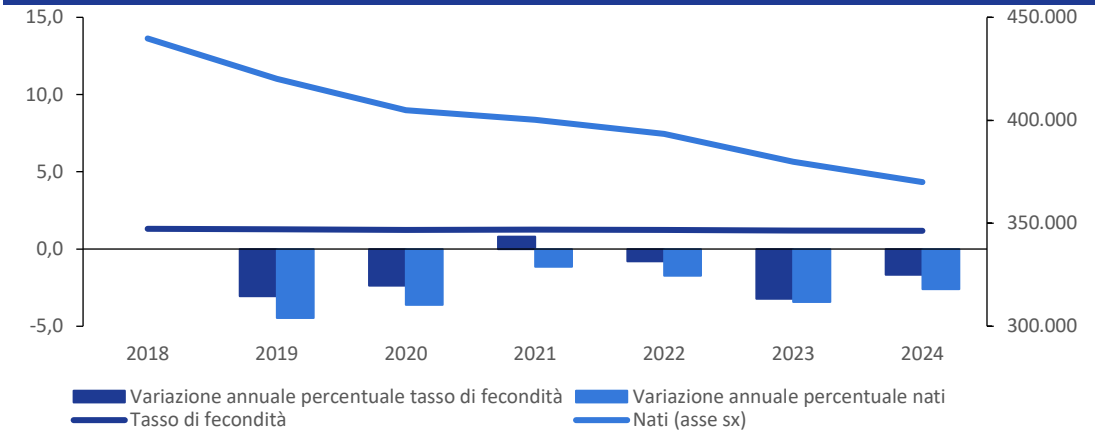
La riduzione del tasso di fecondità, peraltro, è attenuato dalla riduzione delle donne in età fertile (effetto denominatore)[244]: il confronto tra le variazioni percentuali annue mostra un andamento decrescente sia nel numero dei nati che nel tasso di fecondità, con la sola eccezione per quest'ultimo nel 2021; tuttavia, la variazione percentuale del tasso di fecondità appare più contenuta rispetto a quella del numero dei nati in ragione delle modifiche strutturali della popolazione femminile in età feconda, anch'essa in riduzione. (Figura III.1.5.4). I dati recenti, inoltre, confermano una tendenza riscontrabile già da qualche anno, che evidenzia, oltre alla riduzione del numero di nascite di secondogeniti (e dei figli a seguire), anche un rilevante calo del numero dei primogeniti.

[242] Il TMP è una definizione estesa del tasso di disoccupazione. Esso si calcola come rapporto fra la somma di disoccupati e inattivi disponibili con la somma della forza lavoro e degli inattivi disponibili, ossia la somma di occupati disoccupati e inattivi disponibili. Gli inattivi disponibili sono coloro che non stanno cercando lavoro ma sarebbero disponibili ad accettare immediatamente un'occupazione se gli venisse proposta. Essi presentano un certo grado di vicinanza alla forza lavoro, pur non facendone parte, e la loro inclusione nell'analisi contribuisce a catturare i comportamenti attendisti da parte di una fascia di popolazione che, scoraggiata dalle difficoltà nel mercato del lavoro, presterebbe la propria attività ma ha smesso di cercare occupazione.

[243] Istat - Indicatori demografici 2024.

[244] Rapporto Istat - Natalità in Italia 2023.

FIGURA III.1.5.4 TASSO DI FECONDITÀ E NUMERO DI NATI (asse sx) (valori assoluti e variazioni annue percentuali 2018-2023)



Fonte: Istat

Misure di supporto economico per le famiglie

Il potenziamento dell'Assegno Unico Universale

L'Assegno Unico Universale (AUU)[245] è stato ulteriormente potenziato nell'ultimo anno, mediante l'aggiornamento annuale degli importi rispetto al costo della vita, delle maggiorazioni e delle soglie dell'ISEE per l'accesso al beneficio.

Il successo della misura è testimoniato nel Rapporto Annuale dell'INPS che indica un tasso di *take up* del 93 per cento nel 2023 (+3,0 p.p. sul 2022) e dall'aumento registrato anche nei primi mesi del 2024[246] con tassi di adesione più elevati nel Mezzogiorno, e un leggero ritardo nel Nord e Centro Italia (sebbene in rialzo).

Il Bonus *nuove nascite*

È stato introdotto il '*Bonus* nuove nascite' dall'ultima legge di bilancio, che prevede l'erogazione di 1.000 euro per ogni figlio nato o adottato da gennaio 2025 per famiglie residenti in Italia con ISEE non superiore a 40.000 euro annui.

Le misure per favorire l'indipendenza dal nucleo familiare e una maggiore accessibilità alla casa per le famiglie

La legge di bilancio 2025 ha riordinato la disciplina per le detrazioni dei figli a carico, prevedendo misure per incentivare l'indipendenza dei giovani dal nucleo

[245] Misura introdotta a decorrere dal 1° marzo 2022 dal Decreto legislativo 230/2021 (e successive modifiche).
[246] Relazione AUU - Dipartimento per le politiche della famiglia.

familiare[247]. In più, è stato previsto un aumento del tetto delle detrazioni fiscali per le spese scolastiche nelle scuole paritarie, ora pari a 1.000 euro, e l'istituzione del 'Fondo Dote Famiglia', con 30 milioni per il 2025, per famiglie vulnerabili per la fruizione delle attività sportive e ricreative nei periodi extrascolastici.

Per agevolare l'indipendenza dei giovani dal nucleo familiare di appartenenza, oltre che supportare le coppie giovani, le famiglie numerose e i giovani nel soddisfacimento delle esigenze abitative, la legge di bilancio per il 2025 ha aumentato la dotazione del 'Fondo per le spese degli studenti fuori sede' e prorogato l'agevolazione per l'accesso al mutuo prima casa fino al 2027.

È da evidenziare che le famiglie più svantaggiate sono tra i principali destinatari del nuovo Piano Casa Italia che, con risorse pari a 560 milioni, mira ad ampliare la disponibilità di alloggi per le famiglie nelle fasce di reddito più basse e per quelle con difficoltà a fronteggiare le richieste del mercato abitativo.

Misure a sostegno di una migliore conciliazione tra vita familiare e lavorativa e il bilanciamento degli incarichi di cura

Particolare rilevanza hanno gli strumenti di conciliazione tra lavoro e incarichi di cura familiari, che il Governo si è impegnato a potenziare nel PSBMT.

I congedi parentali

L'ultimo Rapporto INPS conferma l'impatto positivo del rafforzamento dell'istituto dei congedi parentali introdotti negli ultimi anni. Esso mostra che l'ampliamento dell'indennizzo dal 30 all'80 per cento per un solo mese di congedo consentito a uno dei genitori nei primi 6 anni di vita del figlio e introdotto con la legge di bilancio 2023, ha determinato un significativo aumento, pari a circa il 7,0 per cento, nel *take-up* del congedo parentale tra le madri.

Nel 2023, il ricorso al congedo parentale da parte del padre, pur risultando ancora pari a circa il 15,0 per cento di quello effettuato dalle madri, è aumentato di circa il 21,0 per cento rispetto al 2022[248]. Oltre a questi, i dati INPS rilevano un aumento del 5,0 per cento del *take-up* dei congedi di paternità, che sarebbe dovuto agli interventi normativi che ne hanno disposto l'allungamento della durata.

Alla luce dell'impatto positivo degli strumenti adottati, con la legge di bilancio 2025 è stato potenziato il congedo parentale, stabilendo che anche nel secondo e terzo mese di congedo, entro i primi sei anni di vita del bambino, prevedano un'indennità pari all'80,0 per cento della retribuzione.

Queste disposizioni, insieme al maggiore utilizzo del congedo parentale, fanno sì che la spesa per tali misure aumenti anno per anno.

---

[247] Nel riordino delle detrazioni, si è disposto che la detrazione per figli a carico (950 euro per ciascun figlio) si applichi ai figli di età inferiore a 30 anni, salvo che nel caso di disabilità accertata. Viene, inoltre, esclusa la spettanza della detrazione per familiari a carico per i contribuenti che non sono cittadini italiani o di uno Stato membro dell'Unione europea o di uno Stato aderente all'accordo sullo Spazio economico europeo in relazione ai loro familiari residenti all'estero.

[248] Inps - Rendiconto di genere 2024.

I centri per la famiglia

Sotto il profilo della programmazione, vanno sottolineate le azioni del nuovo Piano nazionale famiglia, approvato nella seduta della Conferenza Unificata del 27 marzo 2025. Esso è incentrato sul ruolo dei centri per la famiglia quali *hub* per sviluppare le politiche familiari territoriali in un'ottica sussidiaria, intensificando il lavoro con le autonomie locali, Regioni e Comuni, per rilanciare i servizi a misura di famiglia sul territorio. Questo approccio mira a rendere più accessibile e sostenibile la scelta di avere figli, in risposta alla crisi demografica.

Il piano di estensione del tempo pieno e mense

Prosegue l'attuazione del Piano di estensione del tempo pieno e mense per consentire un prolungamento degli orari e la costruzione o il rinnovo degli spazi adibiti a mensa per almeno 1.000 strutture entro il mese di giugno 2026 del valore complessivo di 1,07 miliardi. A luglio 2024, sono stati stanziati 515,4 milioni per le mense[249] ed è stato pubblicato il relativo avviso pubblico[250]. A seguito delle domande pervenute è stata, pertanto, approvata la graduatoria, che prevede il finanziamento di ulteriori 890 interventi, con una percentuale di finanziamento a favore degli enti locali delle regioni del Mezzogiorno superiore al 63,0 per cento.

Il miglioramento delle prospettive economiche e occupazionali delle famiglie, con riguardo all'occupazione femminile

Al fine di promuovere la scelta verso la genitorialità, il Governo sta lavorando per la mitigazione dell'impatto che la nascita del primo o di un ulteriore figlio ha sulle condizioni e le prospettive economiche e occupazionali dei genitori.

Come rilevato dal Rapporto INPS, tale impatto risulta asimmetrico nella coppia. Si stima che la nascita del primo figlio avvenga normalmente in un momento in cui l'andamento salariale è in crescita per entrambi i futuri genitori. Nel primo anno di vita del bambino, i padri non sconterebbero nessun cambiamento rilevante nella tendenza salariale in crescita, mentre le madri sperimenterebbero una contrazione del 16,0 per cento della retribuzione annua, che arriverebbe al 70,0 per cento nel caso di mancata fruizione dell'indennità del congedo di maternità. Si stima, inoltre, che tale riduzione si annulli solo dopo cinque anni, quando le madri ritornano sullo stesso livello salariale percepito al momento della nascita del figlio.

All'impatto sulla retribuzione, si aggiunge quello sulla partecipazione al mercato del lavoro e sull'occupazione femminile. Dalle stime dell'INPS, risulta che, a un anno dalla nascita, la probabilità delle madri di abbandonare il lavoro nel settore privato extra-agricolo cresce dall'11,0 per cento al 18,0 per cento, al contrario degli uomini per i quali si riduce: il risultato complessivo è un aumento del gap *di genere nella probabilità di uscita, che raggiunge circa 10 punti percentuali per poi attenuarsi negli anni successi alla nascita.*

[249] DM n.133 del 4 luglio 2024.

[250] Avviso pubblico n. 104609 del 29 luglio 2024 che si inserisce nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza – Missione 4 – Istruzione e Ricerca – Componente 1 – Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle Università – Investimento 1.2: 'Piano di estensione del tempo pieno e mense'.

Alla luce di questi dati, il Governo intende rafforzare, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, i diversi strumenti, tra cui le misure di conciliazione tra vita e famiglia, l'aumento del livello di istruzione femminile e l'introduzione di modalità di lavoro più flessibili e valori più paritari nella società, che negli ultimi quarant'anni hanno già ridotto considerevolmente la cosiddetta *child penalty*, ovvero l'effetto della maternità sulla probabilità di entrata e di uscita dall'occupazione. Si stima che l'azzeramento della *child penalty* porterebbe a un aumento dell'occupazione femminile di 6,5 punti percentuali entro il 2040.

In questa direzione, deve essere considerato l'esonero contributivo per le madri lavoratrici introdotto dalla legge di bilancio per il 2024, e successivamente confermato con modificazioni dalla legge di bilancio per il 2025.

In particolare, quest'ultima ha esteso l'esonero parziale dei contributi previdenziali anche alle lavoratrici a tempo determinato e autonome, madri di due o più figli. Dal 2025 la misura è resa strutturale per le madri di due figli che presentino una retribuzione o un reddito imponibile ai fini previdenziali non superiore all'importo di 40.000 euro su base annua (300 milioni annui dal 2025). Per le donne con 3 o più figli è in corso la sperimentazione triennale approvata con la legge di bilancio 2024 che non prevede soglie reddituali. A decorrere dall'anno 2027, per le madri di tre o più figli, l'esonero contributivo spetta fino al mese del compimento del diciottesimo anno di età del figlio più piccolo.

In aggiunta, la legge di bilancio per il 2025 ha ampliato il limite di spesa per l'incentivo per le assunzioni di lavoratrici svantaggiate (cd. '*Bonus* Donne') di complessivi 41,4 milioni per il periodo 2024-2027 e incrementato le risorse volte a finanziare il Fondo per favorire l'inclusione e la formazione delle donne vittime di violenza nonché il reddito di libertà (complessivi 4 milioni a partire dal 2025).

Le misure PNRR per la creazione imprese femminili e sistema di certificazione della parità di genere

In questo contesto, si inserisce il sostegno del Governo alle iniziative avviate con il PNRR per favorire l'occupazione femminile, mediante la promozione dell'imprenditorialità femminile e la certificazione della parità di genere. Nello specifico, l'investimento previsto per la creazione di imprese femminili, con una dotazione finanziaria di 400 milioni, si avvale di tre strumenti per raggiungere l'obiettivo: il Fondo a sostegno dell'impresa femminile e due misure già esistenti, Nuove imprese a tasso zero e *Smart & Start*, che sono state integrate con risorse del PNRR.

Il primo obiettivo previsto dal PNRR che prevedeva il finanziamento di almeno 700 imprese femminili[251] è stato conseguito con successo: sono stati adottati 925 provvedimenti di concessione di finanziamenti. Il prossimo obiettivo a giugno 2026

[251] M5C1-18 – Q2 2023: è stato impegnato un sostegno finanziario a favore di almeno 700 imprese supplementari rispetto allo scenario di riferimento. Il sostegno all'imprenditoria femminile è attuato mediante strumenti già attivi (NITO-ON, *Smart & Start*) e il nuovo fondo istituito dalla legge di bilancio 2021 (le imprese femminili sostenute fino al novembre 2020 dagli strumenti finanziari esistenti costituiscono lo scenario di riferimento).

prevede finanziamenti per 2.400 imprese[252]. A fine 2024, i provvedimenti di concessione adottati da parte del soggetto gestore Invitalia sono pari a 2.326, di cui 2.027 a valere sul Fondo a sostegno della imprenditoria femminile, 280 alla misura Nuove imprese a tasso zero e solo 19 alla misura *Smart & Start*.

Anche in riferimento alla certificazione della parità di genere, l'obiettivo previsto a giugno 2026 è stato già raggiunto[253]: ad oggi, infatti, sono state ammesse al contributo 1.400 imprese, che sono chiamate a completare il percorso di certificazione entro il mese di maggio 2025. Il numero complessivo delle aziende, di ogni tipologia e dimensione, finora certificato è di 6.846 e il Governo sta valutando con la Commissione europea la possibilità di rendere più ambizioso il *target*, incrementando il numero di imprese da certificare entro giugno 2026.

In questo ambito, si evidenzia che il 7 marzo 2025 è stato firmato il decreto che rinnova il mandato del Comitato impresa donna, che svolge una funzione di indirizzo, analisi e impulso sul tema della partecipazione delle donne al mondo del lavoro e delle imprese. Inoltre, il Governo sta coinvolgendo le imprese sia attraverso la certificazione di parità di genere che mediante un patto di responsabilità sulla maternità nelle aziende.

In via generale, i risultati conseguiti, superiori rispetto alle previsioni iniziali, rafforzano la validità delle stime associate alla linea di intervento per la riduzione del divario di genere, nell'ambito della riforma delle politiche attive del mercato del lavoro. Il superamento dei *milestone* e *target* previsti nel PNRR contribuisce a confermare l'ipotesi secondo cui l'Italia possa parzialmente ridurre il *gap* tra il tasso di attività femminile nazionale e la media dei tre migliori Paesi europei.

III.1.6 Le misure in materia di programmazione e spesa pubblica

(CSR n. 1.2 del 2024,1.2 del 2023, 1.1 del 2022,1.2 del 2021, 1.1 del 2020 e 1.1 del 2019)

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

La sostenibilità della finanza pubblica richiede che sia dedicata una particolare attenzione alla programmazione e alla progettazione delle politiche pubbliche; al potenziamento degli strumenti di monitoraggio, anche tenuto conto del rispetto della traiettoria della spesa netta, e alla valutazione delle suddette politiche al fine di verificare l'efficiente ed efficace utilizzo delle risorse stanziate.

Per favorire il raggiungimento di questi risultati riferiti alle amministrazioni centrali dello Stato, occorre disporre di un quadro regolatorio chiaro e di adeguati strumenti integrati nel ciclo di bilancio. Particolare attenzione dovrà essere riservata al potenziamento delle strutture e delle competenze necessarie per realizzare le suddette attività.

---

[252] M5C1-19 – Q2 2026: Assegnazione di un sostegno finanziario ad almeno 2.400 imprese quali definite nella pertinente politica di investimento. Il sostegno all'imprenditoria femminile è attuato mediante strumenti già attivi (NITO-ON, *Smart & Start*) e il nuovo fondo istituito dalla legge di bilancio 2021.

[253] M5C1-14 – Q2 2026: Ottenimento della certificazione della parità di genere da parte di almeno 1.000 imprese sostenute attraverso l'assistenza tecnica.

Già nell'ambito della Riforma 1.13 del PNRR è stata prevista l'elaborazione di piani da parte delle amministrazioni centrali disposti in attuazione di quanto previsto dalla legge di contabilità.

In attuazione della suddetta riforma del quadro di revisione della spesa, in coerenza con la normativa nazionale, sono stati assegnati per il 2023 e per il 2024 alle amministrazioni centrali dello Stato obiettivi di risparmio della spesa che ciascun Ministero realizza e rendiconta ai fini della verifica del loro effettivo conseguimento. Anche per il triennio 2025-2027 tali obiettivi di risparmio sono stati definiti e applicati con la legge di bilancio. Attualmente, con riferimento agli obiettivi per l'anno 2024, è in corso di verifica l'attuazione delle misure di riduzione della spesa e la realizzazione dei risparmi previsti. A tale proposito, al fine del conseguimento delle *milestone* M1C1-115 della Riforma 1.13 del PNRR, sulla base delle Relazioni predisposte da ciascun Ministero, sarà redatta entro il mese di giugno la Relazione sul grado di raggiungimento degli obiettivi di spesa riguardante il monitoraggio al 31 dicembre 2024 delle misure di riduzione di spesa per i trienni 2023-2025 e 2024-2026.

Il PSBMT ha poi previsto l'adozione di un Piano di monitoraggio e valutazione della spesa che contenga proposte di intervento formulate da ciascun Ministero che contribuiscano alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Lungo l'arco temporale del Piano strutturale di bilancio di medio termine, i Piani annuali di monitoraggio e valutazione copriranno complessivamente il 10 per cento della spesa (e almeno l'1 per cento, su base annua) destinata al finanziamento di politiche di diretta competenza delle amministrazioni centrali.

Contribuiscono alle attività previste dal Piano di monitoraggio i Piani di analisi e valutazione della spesa (PAVS). La procedura di adozione e implementazione dei Piani è configurata in modo da fornire informazioni utili anche in vista della predisposizione del disegno di legge di bilancio. Ogni Ministero trasmette al Ministero dell'economia e delle finanze, tre Progetti di valutazione che compongono il Piano, da aggiornare annualmente.

Per il rafforzamento delle strutture destinate alle attività di analisi e valutazione della spesa sono state assegnate con la legge di bilancio per il 2023, in via permanente, apposite risorse finanziarie per formazione specialistica, assunzioni di personale specializzato e per supportare le amministrazioni con esperti in materia di analisi e valutazione della spesa. Per il reclutamento di personale è attualmente in corso di svolgimento un apposito concorso con profili specialistici e un ulteriore concorso interministeriale è stato previsto dal recente decreto-legge 14 marzo 2025, n. 25, da bandire nel corso del 2025.

Per la formazione delle competenze necessarie a realizzare le attività di valutazione previste dai Piani di analisi e valutazione della spesa, sono stati previsti già dal 2024, in collaborazione con la Scuola Nazionale dell'Amministrazione, specifici corsi.

Infine, per la revisione della normativa contabile vigente alla luce della nuova *governance* europea è stato costituito un apposito gruppo di lavoro nell'ambito delle Commissioni bilancio della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica che, con il coinvolgimento dei principali attori istituzionali che operano nel campo della finanza pubblica, sta svolgendo una approfondita attività istruttoria finalizzata alla

definizione dei contenuti dei progetti di legge di iniziativa parlamentare volti a modificare le leggi n.243 del 2012 e n.196 del 2009.

III.1.7 Le misure in materia di razionalizzazione delle imprese pubbliche

(CSR n. 2 del 2024,1.3 del 2023, 1.2 del 2022,1.3 del 2021, 3.1 del 2020)

I progressi nell'attuazione delle misure previste per l'estensione del Piano

La gestione delle società a partecipazione pubblica, considerata la presenza in diversi settori dell'economia del Paese, merita particolare attenzione, tenuto conto del contesto interno ed esterno di riferimento e della rapida evoluzione del quadro normativo[254] teso a valorizzare le partecipazioni detenute dalle Pubbliche Amministrazioni, rafforzare la capacità gestionale delle aziende pubbliche e promuovere un uso efficiente delle loro risorse.

Nello specifico, la struttura del Ministero dell'economia e delle finanze, costituita per il monitoraggio delle partecipazioni pubbliche e il controllo sull'attuazione della disciplina prevista per la loro razionalizzazione e riduzione, ha strutturato un processo per l'analisi dei dati e la definizione di possibili azioni da porre in essere in base agli esiti delle verifiche. Tale processo prevede anche un sistema di monitoraggio dei dati e delle informazioni per la verifica dell'applicazione della normativa in tema di razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche[255].

Al riguardo, da quanto emerge dal 'Rapporto annuale sulle partecipazioni pubbliche dati 2022'[256] pubblicato a febbraio 2025, oltre l'80 per cento delle amministrazioni pubbliche ha partecipato alla rilevazione. Inoltre, si evidenzia che il numero complessivo degli atti di razionalizzazione[257] è cresciuto da 739 (rilevazione conclusa nel 2023), a 803 (rilevazione conclusa nel 2024), con un incremento dell'8,6 per cento.

Al fine di rafforzare l'attuazione del quadro giuridico esistente e implementare la razionalizzazione delle partecipazioni pubbliche non efficienti, anche sulla base delle analisi contenute nell'ultimo Rapporto, sono in corso approfondimenti per valutare la coerenza del sistema di regolazione rispetto all'obiettivo di dismettere le partecipazioni non funzionali alle finalità istituzionali degli enti pubblici, senza pregiudicare l'operatività delle società

[254] D. lgs. n.175/2016, Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, in seguito 'TUSP'.

[255] Annualmente, sono pubblicati documenti di analisi, nonché dati in formato aperto (open data).

[256] I dati riferiti al 2022 sono gli ultimi dati pubblicati in quanto – in virtù del combinato dell'art. 20, commi 1, 2 e 4, e dell'art. 26, comma 11, del TUSP – le amministrazioni pubbliche provvedono annualmente alla revisione periodica delle partecipazioni detenute con riferimento alla situazione dell'anno precedente. In particolare, i provvedimenti di revisione periodica delle partecipazioni detenute dalle Pubbliche Amministrazioni al 31/12/2022 sono stati approvati, dalle medesime, entro il 31 dicembre 2023; la relativa rilevazione informatica ad opera del Ministero, nonché la conseguente attività di analisi ed elaborazione è stata effettuata nel corso del 2024.

[257] Tra questi, a titolo esemplificativo, figurano la cessione delle partecipazioni che non sono più rispondenti alle esigenze dell'ente pubblico proprietario ovvero sono detenute in società che producono perdite sistematiche a carico dell'ente.

che svolgono effettivamente servizi di interesse pubblico né aggravare inutilmente gli oneri burocratici a carico dei soci pubblici.

FOCUS

La risposta italiana alle raccomandazioni del Fondo monetario internazionale e dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico indirizzate all'Italia

Come era chiaro sin dalla sua stesura, il Piano ha fornito l'occasione per rispondere alle grandi sfide future, tenendo conto di quanto raccomandato *in primis* dalla Commissione europea nel corso degli ultimi anni, ma anche di quanto suggerito da parte delle altre principali organizzazioni internazionali.

A tal proposito, questo Documento offre l'opportunità di descrivere l'avanzamento delle riforme e degli investimenti rispetto a quanto raccomandato dal Fondo Monetario Internazionale (FMI), nella sezione relativa alle politiche strutturali dell'*Article IV* sull'Italia del 2024[258] e dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), in occasione dell'*Economic Survey* per l'Italia del 2024[259].

In particolare, i progressi nelle riforme e investimenti nel settore della giustizia civile e della Pubblica Amministrazione, volti a favorire il miglioramento dei servizi per imprese e cittadini, ma anche ad assicurare una maggiore mobilità dei dipendenti pubblici tra le amministrazioni e l'allineamento tra la *performance* e le possibilità di crescita economica e professionale sono una risposta efficace a quanto raccomandato sia dal FMI sia dall'OCSE, come evidenziato dal netto *trend* di miglioramento degli indicatori di *performance* relativi.

In più, la centralità che il miglioramento dell'ambiente imprenditoriale riveste, all'interno del Piano, risponde alle Raccomandazioni del FMI e dell'OCSE. In questo senso, rileva, nello specifico, l'adozione della legge annuale per la concorrenza nel 2023 e l'impegno a continuare tale esercizio nei prossimi anni. Allo stesso modo, le riforme e gli investimenti previsti costituiscono un buon presupposto per affrontare le sfide evidenziate dal FMI – *in primis* la stagnazione della produttività e la crescente carenza di manodopera qualificata – attraverso la modernizzazione degli investimenti e l'adozione diffusa di nuove tecnologie nelle imprese. Al fine di sostenere la crescita e migliorare l'offerta di lavoro, il rapporto del FMI sottolineava l'importanza di: i) colmare il divario negli investimenti e rafforzare la formazione dei lavoratori in linea con le esigenze delle imprese; ii) aumentare il tasso di partecipazione della forza lavoro (principalmente femminile); iii) adottare un programma successivo pluriennale, incentrato su riforme dell'istruzione, miglioramento del contesto imprenditoriale e diffusione di tecnologie all'avanguardia per favorire la transizione verde e digitale. Su tutti questi profili, emerge un quadro prevalentemente positivo. L'azione di Governo e gli indicatori disponibili confermano gli sforzi verso un miglioramento significativo dell'ambiente imprenditoriale, grazie alle numerose iniziative legate alla concorrenza, al riordino e potenziamento degli incentivi pubblici agli investimenti e all'innovazione.

In materia di tassazione, le misure avviate e pianificate risultano allineate alle raccomandazioni dell'OCSE: a questo riguardo rilevano le misure di contrasto all'evasione fiscale, la promozione dei pagamenti digitali, il riordino delle detrazioni fiscali, le modifiche del registro catastale, che fanno leva sull'utilizzo delle tecnologie di intelligenza artificiale. Inoltre, il potenziamento degli incentivi fiscali a favore delle imprese per gli investimenti in innovazione e ricerca contribuisce ad affrontare la stagnazione della produttività, una delle priorità individuate nel rapporto del FMI.

[258] *Italy: 2024 Article IV Consultation-Press Release; Staff Report; and Statement by the Executive Director for Italy*, luglio 2024.

[259] Studi economici dell'OCSE, Italia, Gennaio 2024.

Parallelamente, il potenziamento dei servizi per la prima infanzia e dei congedi parentali risponde a quanto raccomandato dal FMI e dall'OCSE. Il primo, in particolare, ha suggerito di migliorare la compatibilità tra genitorialità e carriera, attraverso l'espansione delle strutture pubbliche per l'infanzia, la loro apertura in orari compatibili con quelli lavorativi e un adeguato finanziamento per il personale, anche riducendo l'occupazione informale, con un'attenzione particolare alle regioni meridionali, dove il divario di genere risulta maggiormente marcato.

In aggiunta, i progressi nelle politiche a sostegno della partecipazione al mercato del lavoro e dell'occupazione rispondono alle raccomandazioni del FMI e dell'OCSE, rispetto a una maggiore inclusione delle donne e dei giovani nel mondo del lavoro e l'attuazione di misure a contrasto della povertà. In aggiunta, così come raccomandato dall'OCSE, l'Italia ha provveduto a migliorare il regime di assistenza sociale (ADI) e di sostegno all'occupazione (SFL), allargando la platea dei beneficiari e migliorandone l'efficacia, nonché a potenziare il sistema di formazione professionale, attraverso i progressi nell'attuazione della riforma della filiera formativa tecnologico-professionale.

L'avanzamento dei progetti infrastrutturali del PNRR aveva destato particolare attenzione da parte del FMI, secondo cui il completamento degli investimenti entro il 2026 rappresentava una sfida significativa a causa di colli di bottiglia legati alla capacità amministrativa, ai permessi e alla carenza di manodopera qualificata. Su questo fronte, il presente Documento restituisce un quadro più rassicurante, fornendo alcune informazioni circa lo stato di avanzamento dei progetti infrastrutturali più rilevanti.

I progressi nell'avanzamento della transizione ecologica e degli investimenti del PNRR sono, infine, allineati con le raccomandazioni dell'OCSE riguardo l'accelerazione della riduzione delle emissioni climalteranti. In questo senso, vanno valorizzati gli sforzi tuttora in corso per il raggiungimento degli obiettivi del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, il potenziamento del trasporto pubblico e delle soluzioni di mobilità sostenibile, ma anche la riduzione dei sussidi ambientalmente dannosi e le azioni di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico.

III.2 L'ATTUAZIONE DELLE ALTRE RIFORME E INVESTIMENTI STRATEGICI PREVISTI NEL PIANO

Oltre all'azione riformatrice nelle sei aree prioritarie sopra descritte e al suo completamento, nei paragrafi seguenti saranno illustrati i progressi compiuti per rispondere alle Raccomandazioni Specifiche del Consiglio UE indirizzate all'Italia e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni dell'Unione europea.

In particolare, il Governo ha favorito l'attuazione e il consolidamento delle iniziative previste dal PNRR e dai programmi per la coesione per il miglioramento dei risultati scolastici e delle competenze anche digitali di studenti e docenti, nonché per ridurre l'abbandono scolastico e colmare divari territoriali e di genere nell'apprendimento e nei servizi scolastici. Inoltre, il Governo ha portato avanti l'attuazione della riforma dell'istruzione tecnica e della filiera formativa tecnologico-professionale, potenziandone le prospettive di internazionalizzazione.

In più, come previsto nel Piano, il Governo ha continuato a sostenere la partecipazione al mercato del lavoro e l'occupazione, nonché l'allineamento tra le competenze dei lavoratori e quelle richieste dalle transizioni verde, digitali e sociali di imprese e Pubbliche Amministrazioni. Lo testimoniano, tra le altre cose, l'avanzamento della riforma delle politiche attive, il rafforzamento dei Centri per

l'impiego e il potenziamento del Sistema Duale e del Servizio Civile Universale, previsti dal PNRR. Tale sforzo viene amplificato dalle misure finanziate con risorse nazionali e fondi della coesione, che hanno introdotto o potenziato il sostegno della produttività e dell'occupazione di donne, giovani e individui in condizioni svantaggiate, oltre che dagli incentivi per il prolungamento dell'età lavorativa.

Di natura trasversale è stata l'azione svolta dal Governo per accelerare la convergenza economica e sociale del Paese, mediante: i) la presentazione del Piano Strategico per la Zona Economica Speciale Unica per il Mezzogiorno (ZES Unica); ii) la riforma della politica della coesione, con l'individuazione di interventi prioritari e processi accelerati; iii) il consolidamento di strumenti di semplificazione degli oneri amministrativi e di supporto agli investimenti, alla ricerca e all'occupazione nei territori della ZES Unica; iv) l'attuazione degli interventi per combattere la povertà educativa, il sostegno alla cultura e l'equità sanitaria.

Inoltre, il Governo ha accelerato il completamento degli investimenti PNRR per il potenziamento, la messa in sicurezza e la digitalizzazione delle reti dei trasporti e la realizzazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile, la transizione e sicurezza energetica e la rigenerazione urbana.

Particolare attenzione è stata data al potenziamento del servizio sanitario nazionale (SSN), mediante: i) l'avanzamento degli investimenti del PNRR; ii) le misure per un'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera tempestiva e di qualità, anche mediante la riduzione delle liste di attesa; iii) l'incremento delle risorse per il finanziamento del SSN che mirano anche a potenziare l'attrattività delle professioni sanitarie e valorizzare la formazione specialistica.

Il Governo ha rafforzato il proprio sostegno ai soggetti vulnerabili, attraverso le politiche attive per la partecipazione al mercato del lavoro e l'incremento delle risorse a sostegno dei pensionati, degli studenti fuori sede e degli inquilini morosi per impossibilità oggettiva e a contrasto della povertà alimentare ed energetica.

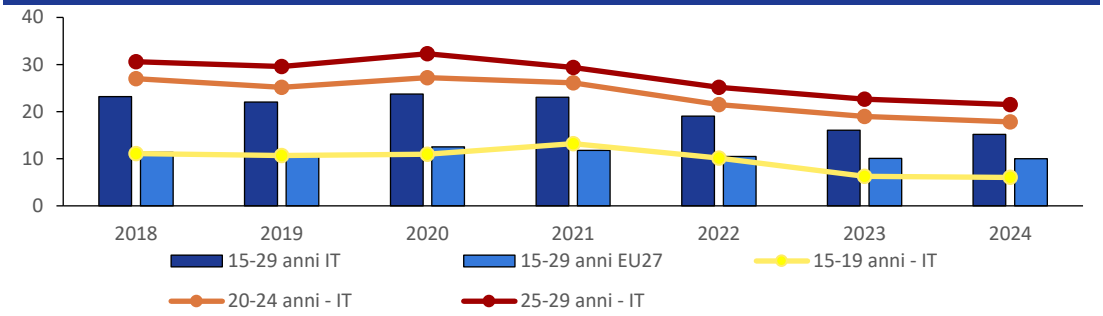
Non da ultimo, sono stati accelerati gli sforzi per velocizzare la transizione ecologica e digitale, in considerazione della sicurezza energetica e della criticità delle catene di approvvigionamento mondiali. Ciò è stato possibile attraverso le diverse misure e investimenti che hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi intermedi previsti nel Piano Nazionale Integrato Energia e Clima, nel Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico, nel piano operativo della Strategia Nazionale per le Competenze Digitali e nel PNRR. A rafforzamento di tali azioni, rileva anche un maggiore impegno dell'Italia sulla scena internazionale per una diversificazione dell'approvvigionamento energetico, anche mediante l'attuazione del Piano Mattei e la promozione di investimenti negli stadi *midstream* e *downstream* nei Paesi in via di sviluppo ricchi di materie prime critiche.

III.2.1 Riforme e investimenti per una migliore istruzione e formazione, che assicurino maggiori opportunità e competenze nell'accesso al mercato del lavoro

(CSR n. 3 del 2024, 2 e 3.7 del 2023, 1.2 del 2022,1.3 del 2021, 2.4 del 2020 e 2.4 del 2019)

Secondo quanto riportato dall'Istat[260], nel corso degli ultimi anni l'Italia ha migliorato la propria performance. La percentuale di popolazione di età compresa tra i 25 e i 64 anni, con almeno un titolo di studio secondario superiore è salita nel 2023 al 65,5 per cento, dal 63,0 per cento registrato nel 2022.

FIGURA III.2.1.1 – INCIDENZA DEI GIOVANI NEET DI 15-29 ANNI (NON OCCUPATI E NON IN ISTRUZIONE) PER DIVERSE FASCE DI ETÀ

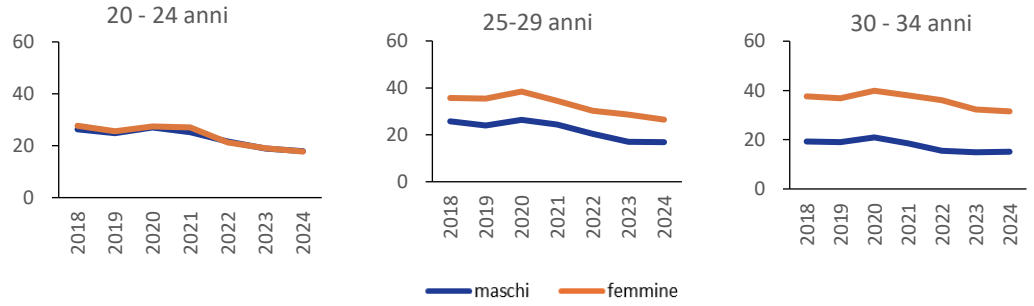


Fonte: Eurostat e Istat

Inoltre, la percentuale di NEET[261] sul totale dei 15-29enni ha raggiunto il 15,2 per cento nel 2024, con un calo di quasi 8 punti percentuali rispetto al 2018 (Figura II.2.1.2); la riduzione di circa 3 punti percentuali tra il 2022 e il 2023 sarebbe dovuta a una maggiore partecipazione al sistema di istruzione, in particolare per i giovani in possesso di un titolo secondario inferiore e, tra la fascia di popolazione più adulta, a un significativo aumento degli occupati, soprattutto per coloro con basso titolo di studio. Nonostante i miglioramenti, rimangono accentuate differenze tra maschi e femmine, soprattutto nella fascia di età 30 - 34 anni, in cui si colloca la nascita del primo figlio.

Infine, i possessori di titoli di studio terziario sono aumentati tra il 2022 e il 2023 dal 20,3 per cento al 21,6 per cento della popolazione di 24-65enni.

FIGURA III.2.1.2 – INCIDENZA DEI GIOVANI NEET DI 20-34 ANNI (non occupati e non in istruzione) PER DIVERSE FASCE DI ETÀ E SESSO



Fonte: Eurostat e Istat

Rispetto al fenomeno dell'abbandono scolastico, il dato più recente evidenzia una riduzione di 3,0 punti percentuali rispetto al 2019, risultando coerente con le ipotesi assunte nella simulazione d'impatto relativa a questa linea di intervento del Piano e contribuendo a confermarne i risultati.

[260] 'Report livelli di istruzione e ritorni occupazionale - Anno 2023', pubblicato a luglio 2024.

[261] Giovani con età compresa tra i 15 e i 29 anni che non sono più inseriti in un percorso scolastico/formativo e non sono impegnati in un'attività lavorativa.

Il Governo è impegnato a rafforzare queste tendenze positive nei prossimi anni, facendo leva sulle iniziative del PNRR e dei fondi della politica di coesione, per migliorare i risultati scolastici e le competenze acquisite, anche digitali, nonché ridurre l'abbandono scolastico e colmare divari territoriali e di genere nell'apprendimento e nei servizi scolastici.

A tale scopo, con il decreto-legge cd. Coesione[262] sono state stanziate risorse per l'avvio di tre programmi[263] nelle regioni più svantaggiate che vadano a: i) potenziare le infrastrutture per lo sport nelle scuole, con uno stanziamento di 200 milioni; ii) permettere la realizzazione di laboratori innovativi e avanzati per lo sviluppo di specifiche competenze tecniche e professionali (150 milioni); iii) assicurare la fornitura di arredi didattici innovativi, per migliorare l'offerta formativa per la fascia di età da zero a sei anni (100 milioni). Oltre a ciò, in attuazione dei progetti del PNRR, il citato decreto ha permesso agli enti locali di utilizzare le risorse già concesse per la locazione di immobili o il noleggio di strutture modulari ad uso scolastico anche per le esigenze di continuità didattica nell'a.s. 2024-2025.

Il rafforzamento del corpo docente, dei servizi di *tutoring* e orientamento e della formazione continua dei docenti

Al fine di migliorare la qualità del sistema d'istruzione, è stata avviata la riforma del modello di assunzione dei docenti, per il reclutamento di 70.000 nuovi docenti a tempo indeterminato entro il 2026, la riduzione del precariato e l'istituzione di percorsi di formazione continua e incentivi professionali, nonché la sottoscrizione di 20.000 contratti previsti dall'obiettivo intermedio in scadenza a dicembre 2024.

Per potenziare il ruolo dei docenti *tutor* e orientatori scolastici[264], è stato adottato un decreto[265] che contribuisce ad accelerare la formazione e l'assegnazione di tale personale per l'a.s.2024-25, con circa 260 milioni, sulle risorse della legge di bilancio 2023 e sul Programma operativo complementare 'Per la Scuola' 2014-2020.

Inoltre, per garantire la formazione continua dei docenti, è stata stipulata la convenzione[266] tra il Ministero dell'istruzione e del merito e l'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa (INDIRE) per l'erogazione di corsi di alta formazione dei docenti con incarichi di collaborazione a supporto del sistema organizzativo dell'istituzione scolastica e della dirigenza scolastica. Essa permetterà

[262] Decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60 convertito con modificazioni dalla L. 4 luglio 2024, n. 95.

[263] I finanziamenti sono a valere sulle risorse allocate nel Programma nazionale 'Scuola e competenze', nell'ambito del periodo di programmazione strategica del ciclo 2021-2027.

[264] Per quanto riguarda il potenziamento dei servizi di *tutoring*, rileva che nell'anno scolastico 2023/2024 risultano abilitati 40.815 docenti *tutor* e 2.375 docenti orientatori.

[265] Decreto Ministeriale n. 231 del 15 novembre 2024.

[266] https://www.mim.gov.it/-/decreto-direttoriale-n-62-del-29-novembre-2024.

l'avvio di una Scuola di Alta formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti, personale tecnico e amministrativo prevista nel PNRR[267].

La legge di bilancio per il 2025 ha disposto, in aggiunta, l'incremento del numero degli insegnanti di sostegno per gli anni scolastici 2025-2026 e 2026-2027, per assicurare la continuità didattica per gli alunni con disabilità.

Infine, sono state introdotte specifiche disposizioni[268] per garantire il regolare svolgimento delle procedure di abilitazione scientifica nazionale e promuovere le politiche di reclutamento del personale docente che possano rafforzare l'organico dei docenti e conferire continuità al sistema. Le iniziative richiamate risultano coerenti con le ipotesi alla base della simulazione d'impatto della riforma finalizzata al miglioramento della qualità del sistema di istruzione, come riportata nel Piano. I relativi risultati, pertanto, si confermano attualmente validi.

Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico

Il Governo sta lavorando per assicurare che, per la fine del 2025, circa 650.000 unità di personale scolastico avranno partecipato a corsi di formazione, mentre 100.000 classi saranno trasformate in ambienti di apprendimento innovativi. Inoltre, si prevede la creazione di poli territoriali tra scuole che erogheranno percorsi formativi innovativi sulla transizione digitale[269].

Il potenziamento dei programmi 'Agenda Sud', 'Agenda Nord' e Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base con particolare riferimento al I e al II ciclo

Nell'ambito dell'avanzamento della realizzazione degli interventi del programma 'Agenda Sud', per il superamento dei divari territoriali nei servizi e nelle opportunità di istruzione, sono stati adottati obiettivi specifici di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base, con riferimento al I e II ciclo.

In più, è stato avviato il progetto denominato 'Agenda Nord'[270], rivolto alle istituzioni scolastiche statali primarie, secondarie di primo e di secondo grado delle regioni centro-settentrionali[271]. Il progetto avrà durata biennale, dall'anno scolastico 2024-2025 al 2025-2026, ed è finanziato a valere sulle risorse del PN 'Scuola e competenze' 2021-2027 e, in parte, su quelle del POC 'Per la scuola' 2014-2020. Il piano 'Agenda Nord' interviene in modo sinergico e complementare rispetto al piano 'Agenda Sud', per contrastare la dispersione scolastica e potenziare le

[267] Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 06 giugno 2024, n.113 recante disposizioni per il percorso iniziale del primo ciclo triennale della formazione continua di cui all'articolo 16-ter, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 59. Attivazione del percorso di formazione volontaria a.s. 2023/2024.

[268] Decreto-legge 160/2024 convertito con modificazioni dalla L. 20 dicembre 2024, n. 199.

[141] Avviso pubblico (prot. n. 152374 del 28 ottobre 2024), in attuazione del DM n. 212 del 16 ottobre 2024.

[270] Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito del 27 maggio 2024.

[271] Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto.

competenze di base e quelle digitali nei contesti più difficili e nelle aree più a rischio, a partire già dalla scuola primaria.

Nuove competenze e nuovi linguaggi (discipline STEM)

Il Governo procede nell'attuazione della misura, secondo l'assegnazione delle risorse operata ad aprile 2023[272], che prevede 600 milioni per la realizzazione di attività volte a sviluppare le competenze STEM e linguistiche degli studenti, 150 milioni per percorsi formativi di lingua e di metodologia finalizzati al potenziamento delle competenze linguistiche dei docenti. In particolare, sono stati destinati 30 milioni[273] alle istituzioni scolastiche del secondo ciclo per la realizzazione di percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento sulle discipline STEM[274].

Misure per l'accesso alla formazione superiore e il successo formativo

L'Italia ha confermato il proprio impegno a sostenere l'incremento della percentuale di individui con un titolo di istruzione superiore, mediante specifiche misure, tra cui:

- l'attivazione di percorsi di orientamento per la transizione scuola-università, finalizzati a favorire una scelta consapevole degli studi universitari degli studenti e ridurre l'abbandono degli studi universitari[275].
- Il finanziamento di 8 milioni annui, nel triennio 2024 – 2026, per Piani per l'Orientamento e il Tutorato e Piano Lauree Scientifiche[276]. Vi rientrano i piani per l'orientamento alle STEM e i corsi di studio nell'ambito digitale[277].
- L'introduzione di incentivi alle iscrizioni alle classi di laurea STEAM[278] (con un finanziamento di 9 milioni annui)[279]. La misura era già prevista nel periodo 2021 – 2023 ed è stata estesa all'ambito delle '*Arts*'. L'attivazione di assegni di tutorato e per attività didattiche integrative[280] (6 milioni annui), per studenti

[272] Decreto Ministeriale 65 del 12 aprile 2023.

[273] Decreto del Ministro dell'istruzione e del merito 17 dicembre 2024, n. 258.

[274] Previste esperienze di mobilita di orientamento, per lo sviluppo delle competenze matematico-scientifico-tecnologiche e digitali mediante la partecipazione a iniziative di rilevanza scientifica in Italia e all'estero.

[275] Nell'ambito dell'Investimento 1.6 della Missione M4C1.1, si prevede uno stanziamento di 250 milioni.

[276] D.M. 773/2024.

[277] Tali risorse sono destinate a reti di Università sulla base di proposte progettuali che sviluppino azioni di orientamento, tutorato, laboratori, autovalutazione e recupero delle conoscenze, formazione dei docenti della Scuola per: i) aumentare le iscrizioni e ridurre i tassi d'abbandono; ii) promuovere l'equilibrio di genere nelle classi dei corsi di studio; ii) ridurre gli ostacoli all'iscrizione e alla frequenza dell'Università dovuti alla condizione socio economica o alla disabilità degli studenti.

[278] D.M. 773/2024.

[279] Rientrano gli incentivi per l'iscrizione alle STEM, forme di sostegno agli studi, quali un contributo proporzionale all'importo massimo della contribuzione prevista per il corso di laurea, l'acquisto di materiali didattici e il sostegno ad attività di tirocinio da svolgere in collaborazione con le imprese, oppure per esonero totale o rimborso parziale delle tasse e dei contributi dovuti dagli studenti iscritti ai corsi di laurea delle classi STEAM da un numero di anni non superiore alla durata normale del corso, tenendo conto dei requisiti di reddito e merito degli studenti stessi.

[280] D.M. 773/2024.

iscritti alle lauree magistrali e ai corsi di dottorato per incentivare il tutorato tra pari.

- L'introduzione di interventi per il supporto psicologico[281] (37 milioni) e l'inclusione[282] (35 milioni) degli studenti universitari, le cui risorse vanno a integrare quelle stanziate per l'attuazione della Programmazione Triennale 2024 – 2026 da utilizzare entro l'a.a. 2026/2027 per il benessere degli studenti, il supporto psicologico, per l'orientamento in uscita, per contribuire alle spese sanitarie degli studenti fuori sede, per l'attivazione di servizi anti-violenza e, in generale, per tutti gli interventi a favore dell'inclusione.
- Interventi volti a sostenere l'iscrizione degli studenti provenienti da contesti socio-economici svantaggiati[283];
- ulteriori interventi per studenti con disabilità e DSA (13 milioni annui per le università e 3 milioni annui per le Istituzioni AFAM).

L'attuazione della Riforma ITS* Academy *e* Campus*, l'istituzione del Liceo del* Made in Italy *e la riforma degli istituti tecnici e professionali

A fine 2024, sono state rilevate 147 'ITS *Academy*' e 1.825 percorsi formativi avviati dal 2015, a valere su 46.612 iscritti. Al fine di rispettare l'obiettivo previsto per la fine del 2025, relativo al numero di studenti iscritti agli ITS, sono state attribuite ulteriori risorse agli ITS, che abbiano attivato almeno un percorso formativo nell'anno 2023, per il potenziamento dei laboratori e dell'offerta formativa. Dal monitoraggio di circa 350 percorsi terminati il 31 dicembre 2022 ed erogati da circa 100 ITS, emerge che circa l'87,0 per cento dei diplomati è occupato a un anno dal diploma; per il 94,0 per cento di essi, il lavoro svolto è coerente con il percorso di studi.

Inoltre, il Governo ha stanziato ulteriori risorse per l'internazionalizzazione degli ITS[284], anche nell'ambito del 'Piano Mattei'.

Oltre a ciò, il Governo ha dato attuazione alla riforma dell'istruzione tecnica per l'a.s. 2025-2026[285]. Sono stati aggiornati i profili dei *curricula* vigenti degli istituti tecnici e definiti i percorsi di studio che permettano l'accesso agli ITS.

In questo ambito, sono stati previsti, a livello regionale e interregionale, i 'Patti educativi 4.0', per l'integrazione e la condivisione delle risorse professionali, logistiche e strumentali di cui dispongono gli istituti tecnici e professionali, le imprese, gli enti di formazione accreditati dalle Regioni, gli *ITS Academy*, le università e i centri di ricerca, anche attraverso la valorizzazione dei poli tecnico-professionali e dei patti educativi di comunità, nonché la programmazione di

[281] D.M. 809/2023.

[282] D.M. 1170/2024.

[283] *No Tax Area* ed estensione della *No Tax Area* 105 +165 milioni annui alle università e 18 milioni alle Istituzioni AFAM. Sono completamente esonerati dal pagamento dei contributi universitari gli studenti con ISEE inferiore a 22.000 euro ed è prevista una riduzione del contributo richiesto agli studenti con ISEE inferiore a 30.000 euro. Le risorse sono assegnate alle Istituzioni a titolo di compensazione del mancato gettito raccolto.

[284] Decreto-legge 160/2024 convertito con modificazioni dalla L. 20 dicembre 2024, n. 199.

[285] Decreto ministeriale n. 269 del 31 dicembre 2024.

esperienze laboratoriali condivise, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente. Sono definiti i processi di internazionalizzazione degli istituti tecnici che attestino le competenze linguistiche, con riguardo al settore produttivo di riferimento.

In questi mesi, il Governo ha portato avanti l'attuazione della riforma della filiera formativa tecnologico-professionale, come previsto dal PNRR[286]. Essa mira a semplificare il modello organizzativo e didattico, aumentare il numero degli iscritti e rispondere alle esigenze del territorio, consolidando la collaborazione con imprese, università, centri di ricerca ed Enti Locali, in sei aree[287].

Inoltre, si riscontra un incremento del 10 per cento nelle iscrizioni al Liceo *Made in Italy* per l'anno scolastico 2025/2026 rispetto al precedente.

Infine, con la legge di bilancio per il 2025 sono stanziate risorse per il 'Fondo per la promozione dei *campus* della filiera formativa tecnologico-professionale'. Tali risorse sono utilizzate per la progettazione e realizzazione degli interventi infrastrutturali all'interno dei campus.

Misure per la razionalizzazione del sistema della formazione superiore

Al fine di valorizzare l'università quale centro strategico di attrazione dei migliori talenti e di sviluppo di tecnologie innovative, il Governo sta procedendo alla riforma del sistema di *governance*, reclutamento e organizzazione dell'università, (mediante la revisione dell'ordinamento della formazione superiore) e alla riforma dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca e del Consiglio Universitario Nazionale.

In tale processo, si prevede una revisione dei meccanismi di finanziamento delle università, tra cui le modalità di riparto annuale del 'Fondo di finanziamento ordinario delle università' (FFO).

Tale intervento mira a introdurre un sistema di pianificazione ed efficiente programmazione di medio periodo delle risorse, che tenga conto dei fabbisogni individuati dai singoli atenei e che consenta una più efficace realizzazione dei loro obiettivi (didattica, ricerca, terza missione) anche su base pluriennale.

La razionalizzazione delle risorse e delle spese sarà estesa a tutte le tipologie di finanziamento, ascrivibili anche al settore della ricerca scientifica, di base e applicata, al fine di consentire, tramite la programmazione a monte degli interventi di allocazione delle risorse, una più efficace realizzazione degli obiettivi (didattica, ricerca, terza missione) dei singoli atenei anche su base pluriennale.

---

[286] Legge 8 agosto 2024, n. 121. La riforma si basa su accordi di rete e partenariato tra le istituzioni scolastiche tecniche e professionali, gli ITS *Academy*, le Università, le istituzioni AFAM e altri soggetti pubblici e privati. La riforma è strutturata su percorsi quadriennali di istruzione secondaria di secondo grado integrati con percorsi di istruzione tecnologica superiore, mediante anche formazione professionale in base a percorsi di orientamento e flessibilità didattica. Inoltre, sono previste certificazioni di competenze trasversali e tecniche e l'internazionalizzazione dei percorsi.

[287] Efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il *Made in Italy*, tecnologie innovative per il patrimonio culturale e attività connesse, tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Riforma del sistema di accesso ai corsi di laurea magistrale in Medicina e chirurgia, in Odontoiatria e protesi dentaria e in Medicina veterinaria

Con la riforma delle modalità di accesso ai corsi di laurea magistrale a ciclo unico in medicina e chirurgia, odontoiatria e protesi dentaria e medicina veterinaria, è stato introdotto un nuovo modello di selezione basato sul cosiddetto 'semestre filtro', già a partire dall'anno accademico 2025/2026. Tale sistema mira a garantire un equilibrio tra il diritto allo studio, la qualità della formazione e le esigenze di sostenibilità del SSN.

Si segnala, inoltre, che, in conformità con la legge di delega, n. 26 del 14 marzo 2025, di riforma dell'accesso ai corsi di studio dell'area delle Scienze della Salute, il Governo introdurrà un sistema di monitoraggio del fabbisogno di personale per il SSN e misure atte a garantire l'allineamento tra il fabbisogno di professionisti del SSN e i posti disponibili nei corsi di laurea specifici. È stato, pertanto, predisposto il primo dei decreti legislativi attuativi, che si fonda su due principi cardine: l'abolizione del test d'ingresso e introduzione di un semestre ad accesso libero; il superamento del numero chiuso attraverso una programmazione più flessibile per consentire un aumento graduale e sostenibile dei posti disponibili. I successivi decreti delegati, di prossima adozione, saranno volti a disciplinare i seguenti profili attuativi concernenti: i) l'implementazione di iniziative di orientamento e di percorsi extracurriculari di formazione e di preparazione ai corsi dell'area delle Scienze della Salute durante gli ultimi anni di scuola superiore; ii) l'introduzione di un sistema di monitoraggio del fabbisogno di personale per il Sistema Sanitario Nazionale, in collaborazione con il Ministero della salute, al fine di intervenire a sostegno degli ambiti di specializzazione affetti da eventuali carenze; iii) l'individuazione delle modalità atte a garantire l'allineamento dei posti dei citati corsi di laurea sia alla capienza dei percorsi di formazione *post lauream*, che al fabbisogno di professionisti del servizio sanitario nazionale, determinato dal Ministero della salute.

Misure per l'internazionalizzazione e l'attrattività del sistema della formazione superiore

In linea con le iniziative per la creazione di uno spazio europeo dell'istruzione e con il Piano d'azione per l'educazione digitale (2021-2027), assumono particolare importanza le misure volte a ripensare l'istruzione e la formazione per l'era digitale e a favorire l'apertura e la cooperazione internazionale, tra cui l'investimento Didattica e competenze universitarie avanzate del PNRR[288].

Tra i progressi nella sua attuazione, si rileva, in particolare che: i) per i dottorati dedicati alle transizioni digitali e ambientali, sono stati ripartiti 35 milioni relativamente agli anni accademici 2022-2023, 2023-2024 e 2024-2025, assegnando 500 borse di studio nell'arco dei tre cicli; ii) per i progetti d'internazionalizzazione degli istituti di alta formazione artistica, musicale e coreutica, che mirano a

[288] L'investimento contribuisce a qualificare e innovare i percorsi universitari e i dottorati, mediante tre obiettivi strategici: digitalizzazione, 'cultura dell'innovazione' e internazionalizzazione.

valorizzare la rete AFAM e a favorirne l'internazionalizzazione, risultano ammesse a finanziamento 30 proposte progettuali, con risorse pari a circa 87 milioni.

Si segnala, inoltre, che è stata ampliata [289] la platea dei potenziali destinatari delle assunzioni e delle chiamate dirette di studiosi[290] da parte delle università e degli enti pubblici di ricerca[291], a cui sono assegnati fondi per lo svolgimento di specifici progetti di ricerca. Nell'ambito di tale investimento, sono in corso di finalizzazione i finanziamenti assegnati a giovani ricercatori[292], mentre è in fase di assegnazione il finanziamento di contratti di ricerca a ricercatori per un importo totale di 37,5 milioni, per l'assunzione di almeno 250 giovani ricercatori post-dottorato. In attuazione del medesimo investimento, con decreto direttoriale n. 72 del 7 aprile 2025 è stato pubblicato un avviso per 50 ricercatori nell'ambito dei programmi *Horizon 2020 e Horizon Europe*, attualmente in servizio presso una *Host Institution* estera[293].

In più, mediante la 'Strategia per l'internazionalizzazione del sistema italiano della formazione superiore per Università e istituti dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica - Triennio 2024-2026'[294], il Governo mira a sostenere il coinvolgimento attivo dei giovani professionisti nella ricerca e la collaborazione internazionale. Il piano, che si avvale delle cd. Alleanze Universitarie e di strumenti di integrazione degli studenti internazionali nel sistema Paese, mira ad aumentare l'ingresso di studenti e ricercatori stranieri, le collaborazioni accademiche e i programmi internazionali delle istituzioni italiane. Infine, per consentire agli studenti universitari di rendere più flessibile e personalizzabile il proprio piano di studi individuale, la legge di bilancio 2024[295] ha istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca, il Fondo per l'Erasmus italiano, con una dotazione di 3 milioni per l'anno 2024 e 7 milioni per l'anno 2025[296].

Misure a favore del sostegno e della tutela del diritto allo studio

In linea generale, considerato che i traguardi e gli obiettivi relativi all'erogazione di borse di studio per l'accesso all'università e di borse di dottorato risultano già conseguiti o, attualmente, in fase di attuazione per le scadenze prefissate, le ipotesi in merito alla composizione del capitale umano nella

---

[289] Con modifica legislativa introdotta dall'art. 18 del decreto-legge n. 19 del 2024, cui è stata data attuazione con Decreto del Ministro dell'università e della ricerca n. 637 del 30/04/2024.

[290] Studiosi che hanno ottenuto il Sigillo di Eccellenza, studiosi che hanno partecipato, in qualità di *Principal Investigators*, a bandi *Starting grants* o *Consolidator grants dello European Research Council* e, pur avendo ottenuto una valutazione eccellente (di livello A), non sono risultati vincitori e gli studiosi vincitori di bandi relativi alle Azioni individuali Marie Skłodowska-Curie (MSCA).

[291] Tali misure sono finanziate con le risorse dell'investimento M4C2-1.2 del PNRR.

[292] Vincitori di MSCA e destinatari di un SoE che hanno presentato una proposta progettuale in risposta all'avviso pubblico emanato con Decreto Direttoriale n. 201 del 03/07/2024.

[293] L'Avviso, attraverso il finanziamento di 50 posizioni, per un totale di 50 milioni, è rivolto ai ricercatori *Principal Investigators*, vincitori di un bando ERC *Starting Grant* o *ERC Consolidator Grant* nell'ambito dei programmi *Horizon 2020 e Horizon Europe*.

[294] Decreto ministeriale n. 1122 del 1° agosto 2024.

[295] Art. 1, commi 312-314, legge n. 213 del 2023.

[296] In attuazione della predetta disposizione, è stato adottato il decreto ministeriale n. 548 del 28 marzo 2024, recante 'Modalità di utilizzo del Fondo per l'Erasmus italiano'.

simulazione d'impatto della riforma dell'istruzione si confermano valide. Tale considerazione si estende anche ai risultati riportati nel Piano.

Si segnala, inoltre, che: i) per quanto riguarda l'accesso alle borse di studio, sono stati aumentati[297] gli importi minimi delle borse e i limiti massimi ISEE e ISPE per l'accesso ai benefici relativi al diritto di studio; ii) sono state adottate ulteriori misure per sostenere il diritto allo studio degli studenti universitari con disabilità gravissima[298], nonché a favore degli studenti con disabilità delle Istituzioni AFAM [299].

III.2.2 Migliori politiche attive del lavoro, partecipazione al lavoro, occupazione e prolungamento dell'età lavorativa

(CSR n. 3 del 2024, 2.3 del 2020 e 2.2 del 2019)

In linea con gli impegni assunti nel Piano, l'Italia continua a sostenere la partecipazione al mercato del lavoro e l'occupazione, nonché l'allineamento tra le competenze possedute dalla forza lavoro e quelle richieste dalle transizioni verde e digitale di imprese e Pubbliche Amministrazioni. I progressi realizzati riguardano sia le iniziative del PNRR, sia quelle di carattere nazionale ed europeo.

Nel 2023, il complesso di misure di agevolazione alle assunzioni, quali esoneri e sgravi, ha raggiunto un valore economico di circa 32 miliardi pari al 14,8 per cento dei contributi sociali dovuti[300]. Tali misure, rivolte principalmente ai giovani, alle donne e alle regioni del Mezzogiorno, hanno contribuito a 2,3 milioni di assunzioni e variazioni contrattuali nel 2023, con un'incidenza sulle attivazioni complessive del 26,0 per cento nel triennio 2021-2023.

Nei primi mesi del 2024, tuttavia, si osserva una leggera flessione del numero di rapporti incentivati dovuta principalmente alla modifica di alcuni esoneri contributivi che risultano attivi solo in alcuni periodi dell'anno. Al fine di rafforzare l'andamento positivo del mercato del lavoro e supportare ulteriormente la partecipazione e l'occupazione di giovani, donne e individui in condizioni svantaggiate, l'Italia ha adottato specifiche misure descritte nei paragrafi seguenti.

Nel 2024 il numero degli occupati in Italia ha continuato a crescere (+352.000), in particolare, quello del personale a tempo indeterminato (+305.000). Il tasso di occupazione per la popolazione tra i 15 e i 64 anni ha raggiunto un nuovo record storico, al 62,2 per cento, con una variazione di 0,7 punti percentuali rispetto al 2023. Contestualmente, il tasso di disoccupazione è sceso di 1,2 punti percentuali, attestandosi al 6,6 per cento.

---

[297] Decreti direttoriali n. 180 e n. 181 del 20/02/2025.

[298] Con il decreto-legge n. 71 del 2024 è stato istituito un fondo con una dotazione di 1,5 milioni per l'anno 2024, poi rifinanziato, con legge di bilancio per il 2025 con 2 milioni a decorrere dal 2025, per un assegno di cura forfettario a sostegno delle spese per la remunerazione di personale qualificato che assista lo studente universitario con durante le lezioni relative al proprio corso di studi. In attuazione della predetta disposizione è stato adottato il decreto ministeriale n. 1604 del 27 settembre 2024.

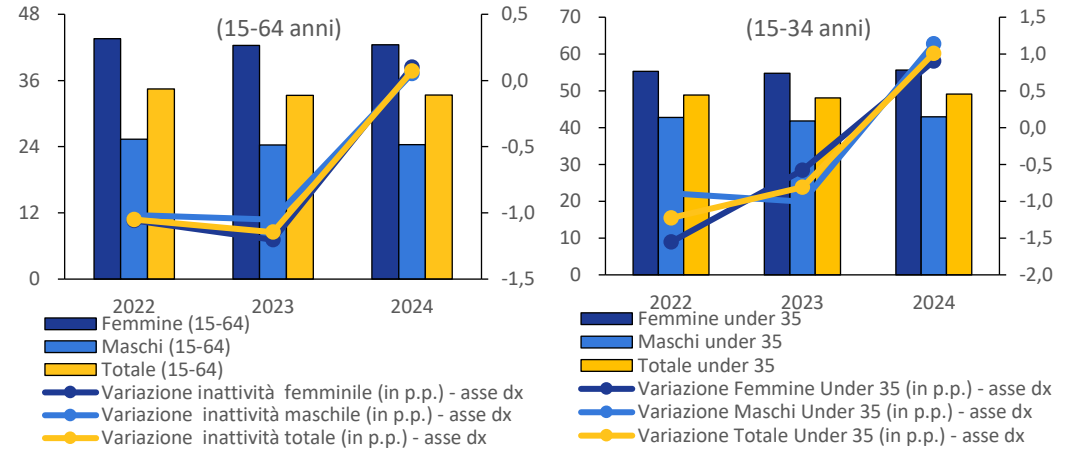
[299] La legge di bilancio per il 2025 ha disposto un incremento dell'autorizzazione di spesa, pari a 500.000 euro annui, a decorrere dall'anno 2025, dei fondi destinati al funzionamento amministrativo e alle attività didattiche delle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, al fine di potenziare ulteriormente i servizi e le iniziative in favore degli studenti con invalidità superiore al 66 per cento, nonché degli studenti con certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento.

[300] INPS 'Incentivi all'occupazione - *focus* sulle agevolazioni contributive per le assunzioni e le variazioni contrattuali' del 27 marzo 2025.

Sostanzialmente stabile è risultata la partecipazione al mercato del lavoro, con il tasso di attività per la popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni che, dopo la crescita di 1,2 punti tra il 2022 e il 2023, si è ridotta di 0,1 p.p., attestandosi al 66,6 per cento.

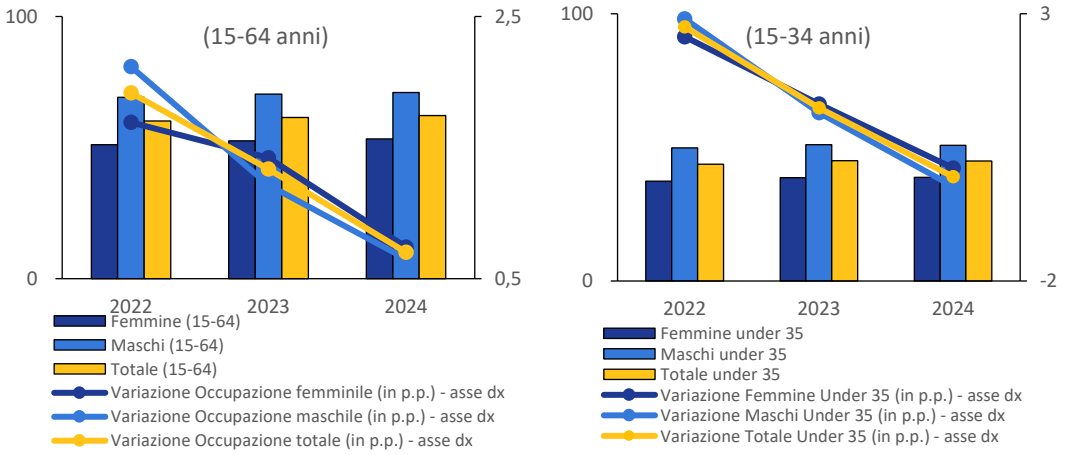
Nelle Figure (III.2.2.1, III.2.2.2 e III.2.2.3) si riportano gli andamenti recenti del tasso di inattività e occupazione non solo per la popolazione totale, nella fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni, ma anche degli individui appartenenti alle diverse categorie (Under 35, Donne e residenti in zone svantaggiate) che negli ultimi anni sono state oggetto di specifiche misure di incentivazione e sostegno, che si descriveranno nei paragrafi successivi.

FIGURA III.2.2.1 TASSO DI INATTIVITÀ E VARIAZIONI ANNUALI PER SESSO, ETÀ E REGIONE DI RIFERIMENTO (asse dx, in p.p. rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat

FIGURA III.2.2.2 TASSO DI OCCUPAZIONE E VARIAZIONI ANNUALI PER SESSO, ETÀ E REGIONE DI RIFERIMENTO (asse dx, in p.p. rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat

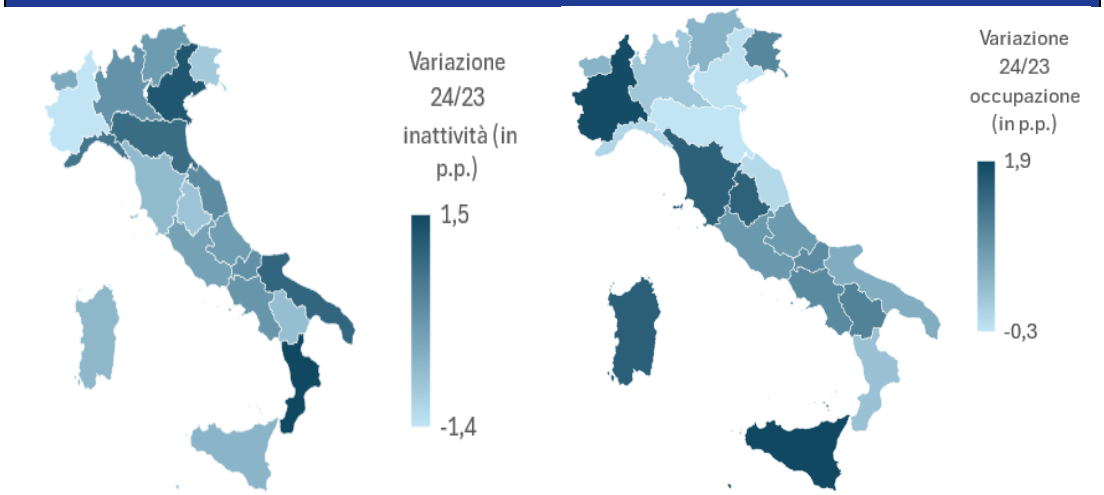
La partecipazione al lavoro continua ad aumentare tra la popolazione in età compresa tra i 50 e i 64 anni (+0,9 per cento), mentre il tasso di inattività cresce dell'1,0 per i giovani under 35. Al contempo, nelle fasce di età giovanili, si registra una ulteriore diminuzione dell'incidenza dei NEET (-0,7 per cento tra gli under 35 e -0,9 per cento tra gli under 30).

Se si guarda, invece, al tasso di inattività ripartito su base regionale, si rileva un aumento superiore alla media nazionale in Calabria (+1,5 p.p.), Veneto (+1,2 p.p.), Emilia-Romagna (+0,8) e Liguria (+0,7). Al contrario, in Piemonte, si registra la maggiore riduzione del tasso di inattività (-1,4 p.p.), seguita dal Friuli-Venezia Giulia (-0,9 p.p.).

Per quanto attiene al tasso di occupazione, la crescita dell'ultimo anno è simile per uomini (+0,7 punti) e donne (+0,8 punti). Di conseguenza, il differenziale di genere nei tassi di occupazione rimane sostanzialmente inalterato a 17,8 punti percentuali.

Particolarmente significativa l'ulteriore crescita del tasso di occupazione tra gli over 50 (+1, 3 p.p. rispetto al 2023), mentre cala leggermente la proporzione di persone occupate tra gli under 30 (-0,3 p.p.). Guardando al dettaglio regionale, le maggiori variazioni del tasso di occupazione sono state registrate in Sicilia e Piemonte (+1,9), Sardegna (+1,6), Toscana e Umbria (+1,5).

FIGURA III.2.2.3 VARIAZIONI ANNUALI NEL 2024 NEL TASSO DI INATTIVITÀ E OCCUPAZIONE PER REGIONE DI RIFERIMENTO (in p.p. rispetto all'anno precedente)



Fonte: Istat

FOCUS

Il *framework* BES-MEF nella prospettiva del Piano strutturale di bilancio di medio termine

Una panoramica dei 12 Indicatori BES-MEF

L'Italia è il primo Paese europeo ad aver integrato nei documenti di programmazione economico-finanziaria l'attività di monitoraggio e previsione di un insieme di indicatori[301] che, andando oltre gli aspetti economico-monetari, forniscono una rappresentazione multidimensionale del benessere individuale e sociale. Combinando l'analisi in serie storica con approcci micro-econometrici di previsione e valutazione di impatto delle *policy*, gli indicatori BES consentono sia di identificare gli andamenti congiunturali sia di porre l'accento su alcuni aspetti strutturali del sistema socioeconomico. In virtù di tali caratteristiche, essi si configurano come un utile strumento nella fase di monitoraggio degli impegni assunti con il PSBMT.

In questa prima edizione del Documento di Finanza Pubblica si propone un aggiornamento degli indicatori BES-MEF presentati nella Relazione BES 2025, uscita lo scorso febbraio, e un approfondimento sui due indicatori inclusi nel PSBMT 2024: il reddito disponibile lordo corretto (RDLC) pro capite e il tasso di mancata partecipazione al mondo del lavoro (TMP) per genere.

Le serie storiche degli indicatori fino all'anno 2024 sono riportate nella Figura R1. Il reddito disponibile lordo corretto (RDLC) pro capite nel 2024 rimane su un sentiero di crescita, aumentando del 2,7 per cento su base annuale. La disuguaglianza del reddito netto (S80/S20) aumenta lievemente nel 2024, attestandosi a 5,6 punti, valore ottenuto tramite il modello FamiMod dell'Istat[302]. Rispetto all'indice di povertà assoluta, non è ancora disponibile il dato definitivo per il 2024. Si rimanda pertanto alla Relazione BES 2025. La speranza di vita in buona salute continua a posizionarsi su di una traiettoria discendente, contraendosi di un ulteriore punto percentuale, tale da portare l'indicatore al di sotto del livello rilevato nel 2019 (nonostante la speranza di vita sia in aumento dal 2020). L'eccesso di peso mostra per il 2024 un lieve aumento (+0,5 punti percentuali), che lo riporta su livelli paragonabili a quelli del 2020. Al contrario gli indicatori del dominio '*Istruzione'* e del dominio '*Lavoro e conciliazione tempi di vita'* mostrano segnali di miglioramento. In particolare, l'indicatore di uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione si attesta al 9,8 per cento nel 2024, superando le aspettative delle precedenti previsioni. Allo stesso modo, il tasso di mancata partecipazione al lavoro migliora di ulteriori 1,5 punti percentuali, registrando un nuovo livello di minimo dal 2018. Infine, il rapporto tra tassi di occupazione di donne con figli e senza figli mostra una crescita sostanziale (+2,4 punti percentuali), dovuta principalmente all'aumento del numero delle neo-madri. Segnali confortanti provengono anche dagli indicatori dei domini di '*Sicurezza'* e *'Politica e istituzioni'*. L'indice di criminalità predatoria nel 2024 registra lo stesso livello del 2023, stabilizzandosi dopo un periodo di crescita. L'indice di durata effettiva dei procedimenti giudiziari mostra, invece, una lieve diminuzione, seppur mantenendosi al di sopra dei livelli del 2022. Infine, per il

[301] Gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES) sono stati inclusi in maniera sistematica nella programmazione economico-finanziaria italiana in seguito a una modifica della legge di contabilità nazionale (L. n. 196/2009). Si veda anche la 'Relazione finale del Comitato per gli indicatori di benessere equo e sostenibile, istituito ai sensi dell'art. 14 della legge 163/2016 per la selezione e definizione degli indicatori di benessere equo e sostenibile' (20 giugno 2017). I dodici indicatori BES-MEF inclusi nel ciclo di programmazione economico-finanziaria sono stati selezionati da un apposito Comitato e appartengono a otto diversi domini del benessere individuati nell'ambito del *framework* BES dell'Istat. Si segnala che è stato recentemente introdotto (si veda l'Allegato BES al DEF 2024) un indicatore per il consumo di suolo da fonte Ispra, in sostituzione dell'indice di abusivismo edilizio.

[302] Il valore risente anche della revisione al rialzo dell'indicatore da parte dell'Istat per l'anno 2023 rispetto al dato fornito in occasione della Relazione BES 2025. Tale differenza è da imputarsi alla recente disponibilità del dato consolidato per il 2023 che porta ad alcuni aggiustamenti rispetto alla stima ottenuta sul dato provvisorio mostrata nella Relazione BES 2025.

dominio *'Ambiente'*, le emissioni di CO_2 e altri gas climalteranti prosegue sul sentiero di riduzione, portandosi nel 2024 a 6,7 tonnellate equivalenti *pro capite*; diversamente, l'indicatore consumo di suolo inverte la dinamica osservata nel 2023 (-0,04), registrando una crescita stimata pari a 0,03 (da 0,30 a 0,33) in termini di variazione percentuale annua.

Dominio		Indicatore	livelli / variazioni annuali (*)	2021	2022	2023	2024
Benessere economico	1.	Reddito disponibile lordo corretto pro capite (*valore assoluto in mgl di euro e variazione % a/a*)		24.378	25.946	27.186	27.925
				5,7%	6,4%	4,8%	2,7%
	2.	Disuguaglianza del reddito netto - S80/S20 (*numero puro e variazione assoluta a/a*)		5,6	5,3	5,5	5,6
				-0,3	-0,3	0,2	0,1
	3.	Indice di povertà assoluta (*valore percentuale e variazione assoluta a/a*)		9,0	9,7	9,7	
				-0,1	0,7	0,0	
Salute	4.	Speranza di vita in buona salute alla nascita (*valore in anni e variazione assoluta a/a*)		60,5	60,1	59,1	58,1
				-0,5	-0,4	-1,0	-1,0
	5.	Eccesso di peso (*valore percentuale e variazione assoluta a/a*)		44,4	44,5	44,6	45,1
				-1,5	0,1	0,1	0,5
Istruz. e formaz.	6.	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (*valore percentuale e variazione assoluta a/a*)		12,7	11,5	10,5	9,8
				-1,5	-1,3	-1,0	-0,7
Lavoro e conciliazione tempi di vita	7.	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (*valore percentuale e variazione assoluta a/a*)		19,4	16,2	14,8	13,3
				-0,3	-3,2	-1,4	-1,5
	8.	Rapporto tra tasso di occ. donne con figli età prescolare e delle donne senza figli (*valore %. e var. ass. a/a*)		73,0	72,4	73,0	75,4
				-1,2	-0,5	0,6	2,4
Sicurez.	9.	Indice di criminalità predatoria (*numero di vittime per 1000 abitanti e variazione assoluta a/a*)		11,3	13,3	14,6	14,6
				0,9	2,0	1,3	0,0
Politica e istituz.	10.	Durata Effettiva della Giustizia (*valore assoluto in giorni e variazione assoluta a/a*)		426	433	460	446
				7,2	6,7	27,0	-14,4
Ambiente	11.	Emissioni di CO2 e altri gas clima alteranti (*tonnellate equivalenti e variazione assoluta a/a*)		7,1	7,1	6,8	6,7
				0,6	0,0	-0,4	-0,1
	12.	Consumo di suolo(1) (*variazione percentuale annua del suolo consumato e var. assoluta a/a*)		0,31	0,34	0,30	0,33
				0,04	0,03	-0,04	0,03

(*) Eventuali imprecisioni derivano dagli arrotondamenti. In arancione (rosso) dato provvisorio (stima).

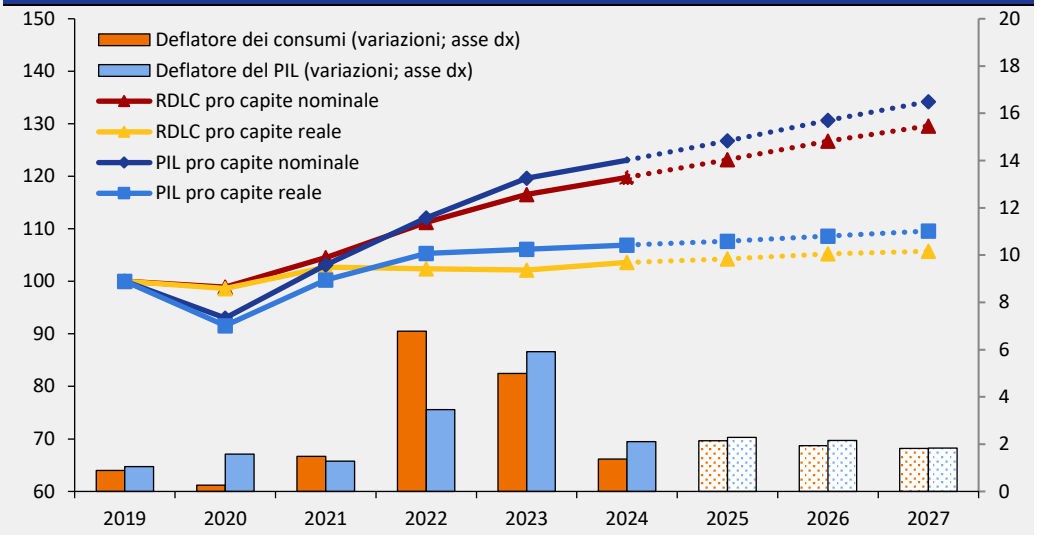
(1) Per il 2024, la precedente stima, valeva 0,31. Nella Relazione BES 2025 è stato erroneamente illustrato il valore 0,29 (fig.12.1 sx). Nel testo, il valore ed il commento rimangono giusti.

Il Reddito Disponibile Lordo Corretto *Pro Capite* (RDLC) appartiene al dominio '*Benessere economico*'[303] ed è definito come il rapporto tra il reddito disponibile lordo a prezzi correnti delle famiglie e delle ISP (istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie) corretto (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni pubbliche e senza fini di lucro) e il numero totale di persone residenti. Esso fornisce una misura del benessere economico che tiene conto sia delle risorse monetarie a disposizione delle famiglie sia dei benefici in natura, principalmente per istruzione e sanità, descrivendo meglio del PIL pro capite il benessere economico medio degli individui. Sulla base dei dati più recenti a disposizione, il RDLC *pro*

[303] Il numeratore di tale rapporto è dunque dato dalla somma del reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici e produttrici (RDL) e della valutazione monetaria dei servizi in natura offerti loro.

capite nominale prosegue sul sentiero di crescita intrapreso[304] successivamente alla pandemia. Sulla dinamica di questo indicatore ha influito la sostenuta dinamica dei redditi da lavoro dipendente nominali, imputabile anche al buon andamento del mercato del lavoro degli anni più recenti e alle misure a sostegno dei redditi delle famiglie adottate nel 2022, a seguito dell'impennata dei prezzi dei beni energetici e alimentari, e mantenute, seppure in misura più contenuta, nel 2023-2024[305].

FIGURA R2: NUMERI INDICE DEL REDDITO DISPONIBILE LORDO CORRETTO PRO CAPITE (nominale e reale – anno base 2019) E DEL PIL PRO CAPITE (nominale e reale – anno base 2019) E DEFLATORI (variazioni percentuali) CON RELATIVA PREVISIONE (1, 2)



Fonte: 2019-2024, Istat, Conti nazionali; 2025-2027, previsione MEF-DT.

(1) Il RDLC pro capite nominale è trasformato in termini reali utilizzando il deflatore dei consumi; il PIL pro capite nominale è trasformato in termini reali utilizzando il deflatore del PIL.

(2) Le analisi storiche illustrate si basano sugli ultimi dati disponibili di RDLC e delle relative componenti, forniti dall'Istat.

Nel periodo 2025-2027, si stima un'ulteriore crescita del RDLC *pro capite* nominale (Figura R2). Inoltre, si riporta un confronto tra le dinamiche del Pil *pro capite* e del RDLC pro capite nominali e reali[306] che, anche alla luce dell'accelerazione del tasso di inflazione emersa nel biennio 2022-2023, risulta sempre rilevante per valutare questa componente del benessere economico. Prendendo a riferimento il 2019 quale anno base (pari a 100), il PIL *pro capite* nominale raggiungerebbe, nel 2027, un livello di circa 11 punti percentuali superiore al 2024, più alto del RDLC *pro capite* nominale (134 punti contro 129,6). In termini reali, i due aggregati risultano anch'essi in crescita, con una variazione cumulata nel periodo 2025-2027 leggermente differenziata (2,1 punti per il RDLC *pro capite* e 3 per il PIL *pro capite*). Nel triennio 2025-2027 si stima dunque un leggero aumento del *gap* tra i numeri indice di

[304] Il dato 2023 è stato rivisto lievemente al rialzo dall'Istat rispetto a quello fornito per la Relazione BES 2025.

[305] Si segnala che il dato definitivo Istat per il 2024 conferma la proiezione per lo stesso anno effettuata nella Relazione BES 2025 (con una differenza di appena lo 0,7 per cento).

[306] Giova ricordare che nell'insieme di indicatori BES integrati nel ciclo di programmazione economico-finanziaria è stato inserito il RDLC *pro capite* espresso in valori nominali in euro e non in termini reali. Tuttavia, per completezza di analisi, si fornisce anche il confronto tra le variazioni del RDLC *pro capite* e del PIL *pro capite*, entrambi espressi sia in termini nominali che reali, tenendo conto delle variazioni del deflatore dei consumi delle famiglie e del deflatore del PIL nell'ultimo triennio e nel periodo di previsione.

RDLC e PIL *pro capite*, espressi in termini reali, dopo essersi ridotto di quasi un punto percentuale nel 2024. Si prevede inoltre una dinamica del deflatore dei consumi molto simile a quella del deflatore dei PIL. Infine, si segnala che per entrambi i deflatori nel periodo di previsione si stima una decelerazione rispetto al livello del 2022-2023.

Il Tasso di Mancata Partecipazione al Lavoro (TMP) appartiene al dominio *'Lavoro e conciliazione dei tempi di vita'* e fornisce una misura 'allargata' del tasso di disoccupazione, data dalla somma di disoccupati e inattivi disponibili (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi disponibili, riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni. Il TMP è stato selezionato per la funzione che il lavoro ricopre come fonte di reddito e come fattore di inclusione sociale, oltre che per gli effetti che produce in termini di benessere individuale.[307]

Poiché la partecipazione al mercato del lavoro presenta ancora delle forti differenze di genere, l'indicatore viene calcolato sia in forma aggregata sia disaggregando tra femmine e maschi. Misurare i comportamenti individuali di tipo '*wait and see*' sul mercato del lavoro (tipici degli inattivi disponibili), oltre a quelli di ricerca attiva, infatti, migliora l'insieme di informazioni necessarie per definire gli interventi di *policy* e contribuisce a spiegare la diversa *performance* di uomini e donne sul mercato del lavoro. Inoltre, tale indicatore si rivela ancor più rilevante alla luce dei fenomeni di *labour shortage* che potranno verificarsi sul mercato del lavoro italiano nei prossimi anni, come conseguenza delle trasformazioni in atto nella struttura demografica.

Nelle Figura R3, si riporta una 'fotografia strutturale' del TMP nelle regioni italiane, dalla quale emergono gli ampi divari territoriali e di genere che caratterizzano il mercato del lavoro italiano. Tale istantanea conferma quanto emerso nel PSBMT 2025-2029: il livello del TMP aggregato è maggiore nelle regioni meridionali, ad eccezione dell'Abruzzo, più simile alle regioni del Centro. Allo stesso tempo, anche il *gap* di genere è più marcato nel Mezzogiorno, eccezion fatta per la Sardegna, la quale, nonostante presenti valori comparabili a quelli delle regioni meridionali in termini di TMP totale, riporta un divario di genere simile a quello delle regioni centrali e settentrionali. Lo scenario strutturale che emerge dalle cartografie evidenzia chiaramente il divario che esiste fra le regioni del Mezzogiorno e quelle centro-settentrionali dove il fenomeno della mancata partecipazione al mondo del lavoro emerge in maniera sistematicamente più marcata.

L'utilizzo dei dati longitudinali al livello nazionale permette di analizzare l'evoluzione nel tempo del TMP totale e per genere (Figura R4). Esso ha iniziato un percorso decrescente a partire dal 2020, dopo l'aumento registrato durante l'anno della pandemia. In particolare, nell'ultimo triennio il TMP totale risulta in marcato e costante miglioramento, diminuendo di oltre 6 punti percentuali rispetto al 2021. Tale tendenza permane in tutto l'orizzonte di previsione: nel 2027 il livello totale si stima in ulteriore riduzione pari a oltre un terzo rispetto all'inizio del periodo considerato (2019). Tali previsioni sono coerenti con quelle fornite nella Relazione BES 2025, la quale aveva stimato un livello del TMP totale per il 2024 pari a 13,1 per cento, approssimando piuttosto bene il livello consolidato riportato in figura pari a 13,3 per cento.

[307] Sebbene tali individui non rientrino nelle forze di lavoro, essi presentano un certo grado di vicinanza al mercato del lavoro (*labour market attachment*) ed è stato mostrato che per l'Italia è importante tenerne conto al fine di fornire una descrizione più accurata delle tendenze in atto sul mercato del lavoro. Al riguardo si veda Palombi, M., Romano, E., Zoppoli, P. (2022), 'Un'analisi del tasso di mancata partecipazione al lavoro in Italia, Francia, Germania e Spagna: il ruolo di inattività e divari di genere', *Note tematiche N° 2 - Febbraio 2022*, Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento del Tesoro.

FIGURA R3a: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO PER REGIONE (totale, media valori percentuali annuali 2018-2024)

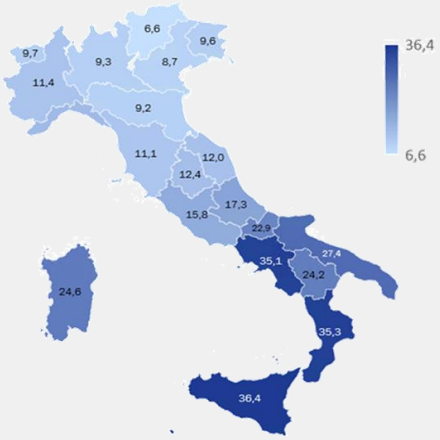
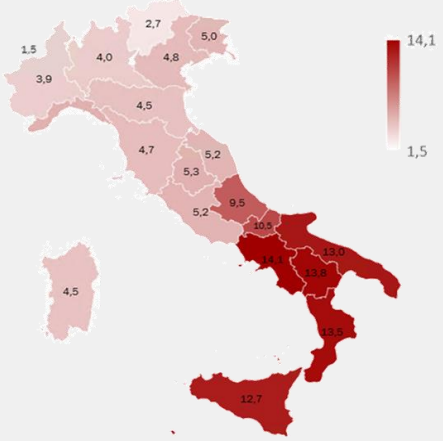
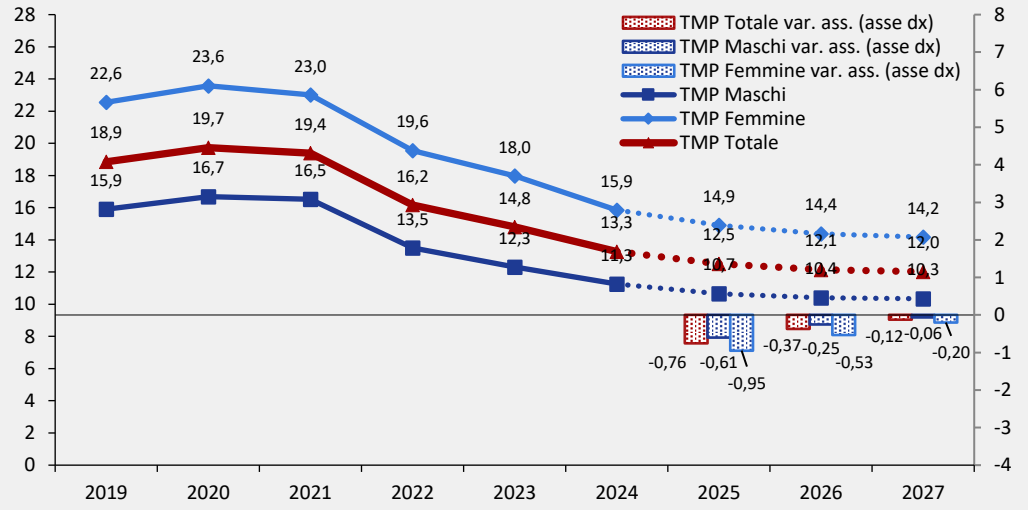


FIGURA R3b: TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO PER REGIONE (*gap* di genere, media valori percentuali annuali 2018-2024)



Fonte: Elaborazioni MEF-DT su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

FIGURA R4: PREVISIONI DEL TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL MONDO DEL LAVORO TOTALE E PER SESSO (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ASSOLUTE)



Fonte: elaborazione MEF-DT su dati Istat ed Eurostat.

Anche osservando il fenomeno distinto per sesso, emerge una traiettoria decrescente molto simile a quella del TMP totale. Si evidenzia un impatto relativamente maggiore per la popolazione femminile. Ciò si traduce in una diminuzione del *gap* di genere nel 2027 rispetto al 2024 pari a -0,7 punti percentuali. Tale previsione è da associarsi ad una maggiore partecipazione delle femmine al mondo del lavoro, guidata dal generale miglioramento del contesto occupazionale e da una dinamica settoriale favorevole a qui comparti che registrano una maggiore incidenza dell'occupazione femminile. In termini di partecipazione, ciò si traduce non solo in una maggiore dinamicità dell'occupazione femminile (relativamente a quella maschile), ma anche in una minore rilevanza del fenomeno degli inattivi disponibili, il che spinge il TMP a decrescere nel tempo maggiormente per le donne piuttosto che per gli uomini.

Il completamento degli investimenti del PNRR

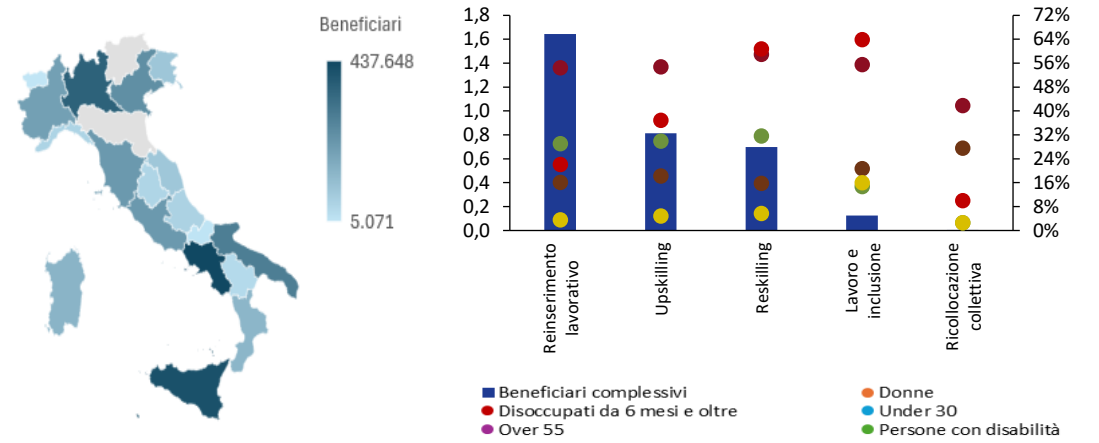
Il Programma Garanzia per l'Occupabilità (GOL) e i Centri per l'impiego

La legge di bilancio per il 2025 ha stanziato ulteriori risorse per il raggiungimento degli obiettivi di formazione[308] del Programma GOL previsto dal PNRR.

A fine gennaio 2025, risultavano aderenti al Programma circa 2 milioni di individui: circa la metà del totale dei beneficiari delle misure di GOL è inserito in percorsi di reinserimento lavorativo, mentre l'86,4 per cento presenta almeno una caratteristica di vulnerabilità[309] (Figura III.2.2.4).

Si evidenzia che tra i soggetti coinvolti, oltre un milione di individui risultavano in condizione di inattività al momento dell'iscrizione al programma, una quota significativamente superiore (fino al doppio), rispetto alle ipotesi assunte nella simulazione d'impatto relativa alla linea di intervento sulla partecipazione attiva al mercato del lavoro, come delineata nel PSBMT[310].

FIGURA III.2.2.4 BENEFICIARI DEL PROGRAMMA GOL AL 31 GENNAIO 2025 PER REGIONE, PERCORSO INTRAPRESO E CARATTERISTICHE DI VULNERABILITÀ



Fonte: INAPP e MPLS

Per quanto riguarda, invece, le iniziative inerenti ai Centri per l'impiego, si riscontrano progressi rispetto al raggiungimento dell'obiettivo, fissato a fine 2025, che prevede che almeno l'80 per cento di tali centri, a livello regionale, garantisca specifici Livelli Minimi di Prestazione GOL. Tale obiettivo è stato, infatti, già raggiunto, con un anno di anticipo in 14 Regioni (mancano Abruzzo, Basilicata, Bolzano, Molise, Puglia, Sicilia, Valle d'Aosta).

[308] A fine 2025, 800.000 beneficiari devono aver completato i percorsi di formazione dedicati, per 300.000 di essi, all'acquisizione di competenze digitali.

[309] Le categorie considerate sono donne, giovani *under* 30, adulti *over* 55, disoccupati da 6 mesi e oltre, persone con disabilità.

[310] Tale riforma, secondo le stime, presenta un impatto relativamente più marcato sul PIL nel breve-medio periodo rispetto alle altre misure considerate. La prudenza adottata nella definizione delle ipotesi sottostanti alle simulazioni rafforza la solidità dei risultati già pubblicati.

Infine, rispetto al potenziamento dei 500 Centri per l'impiego, per gli obiettivi di fine 2025, è realizzato o in fase molto avanzata il 71,0 per cento dei progetti, per il 2026 il 40,0 per cento.

Il monitoraggio dei progressi registrati su tali misure contribuisce a confermare le ipotesi formulate in merito al miglioramento dell'efficienza nell'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nell'ambito della riforma delle politiche attive del mercato del lavoro delineata nel PSBMT.

Il potenziamento del Sistema Duale e del Servizio Civile Universale

L'Italia ha già conseguito un buon risultato rispetto agli obiettivi fissati a fine 2025 per il potenziamento del Sistema Duale. In particolare, a novembre 2024, è stato realizzato: i) il 97,0 per cento dei percorsi individuali in modalità duale, finanziati dalle risorse del PNRR; ii) circa il 143,5 per cento dei percorsi individuali aggiuntivi, finanziati con risorse PNRR e nazionali.

Inoltre, in considerazione della rilevanza e validità della misura, nella legge di bilancio per il 2025 sono state aumentate in via strutturale le risorse destinate al finanziamento dei percorsi formativi[311].

Un'ampia partecipazione ha accompagnato anche l'iniziativa di potenziamento del Servizio Civile Universale, rispetto all'obiettivo di giugno 2026, che prevede l'avvio al Servizio Civile Universale di oltre 167.000 giovani. Infatti, tra il 2021 e il 2023, per circa 97.000 giovani si sono conclusi i progetti di servizio civile. Nel corso del 2023, i volontari avviati al Servizio civile universale sono stati 54.785, di cui 53.830 in Italia e 955 all'estero.

A livello nazionale, nel 2023, si conferma e rafforza la prevalenza dei giovani residenti al Sud e nelle isole (59,6 per cento del totale). Nello stesso anno, i progetti avviati hanno riguardato perlopiù il settore dell'assistenza (38,5 per cento), dell'educazione e promozione culturale, paesaggistica, ambientale, del turismo sostenibile e sociale e dello sport (37,0 per cento) e del patrimonio storico, artistico e culturale (15,6 per cento).

Altre riforme e investimenti

Per rafforzare l'andamento positivo del mercato del lavoro, il decreto-legge cd. Coesione[312] ha introdotto disposizioni per sostenere l'avvio di attività imprenditoriali e libero-professionali e l'occupazione di giovani e donne, in aree svantaggiate e per lo sviluppo di tecnologie e il completamento della transizione digitale ed ecologica. In particolare, rilevano:

- le misure Autoimpiego Centro-Nord Italia e Resto al Sud 2.0 per promuovere l'autoimpiego in zone svantaggiate e misure di esonero contributivo per l'assunzione di individui in sedi o unità produttive ubicate nella ZES[313];

[311] Previsto un finanziamento di 100 milioni per il 2025, 170 milioni per il 2026 e 240 milioni annui dal 2027.
[312] D.L. n. 60 2024 convertito con modificazioni nella legge 4 luglio 2024 n. 95.
[313] Si veda il paragrafo dedicato alla convergenza economica e sociale e l'efficienza dei servizi pubblici.

- misure di esonero contributivo per le nuove attività imprenditoriali avviate da giovani *under* 35 nei settori dello sviluppo di nuove tecnologie e della transizione digitale ed ecologica;
- misure di esonero contributivo per l'assunzione di giovani (cd. *Bonus* Giovani) e donne in particolari condizioni di vulnerabilità.

La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto ulteriori strumenti di sostegno alla produttività e all'occupazione dei lavoratori vulnerabili. Tra queste ricordiamo:

- il rifinanziamento, per il triennio 2025-2027, della riduzione al 5 per cento dell'aliquota dell'imposta sostitutiva applicata sui premi di risultato e/o di partecipazione agli utili di impresa per i dipendenti del settore privato[314];
- le misure a sostegno del *welfare* aziendale[315], che permettono una maggiore accessibilità del lavoratore all'abitazione e una migliore mobilità del mercato del lavoro;
- la proroga fino al 2027 della maggiorazione del 20 per cento della deduzione del costo del lavoro dall'imposta pagata dalle imprese relativamente alle nuove assunzioni a tempo indeterminato[316];
- l'incremento della spesa prevista per il cd. *Bonus* Giovani, *Bonus* Donne e il *Bonus* ZES unica Mezzogiorno[317];
- alcune modifiche ai requisiti di reddito e ISEE del nucleo familiare per l'accesso alle misure Assegno di Inclusione e Supporto Formazione e Lavoro, che saranno trattate con maggior dettaglio nel paragrafo dedicato alle misure a contrasto della povertà.

---

[314] Essa si applica ai titolari di contratto di lavoro subordinato che abbiano percepito nell'anno di imposta precedente redditi da lavoro dipendente di importo non superiore a 80.000 euro e su un limite di reddito agevolato pari a 3.000 euro lordi, elevato a 4.000 euro per le imprese che coinvolgano pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

[315] Si prevede che il pagamento di canoni di locazione e spese di manutenzione dei fabbricati locati dai dipendenti assunti a tempo indeterminato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025 non concorrano (per i primi due anni dalla data di assunzione) a formare il reddito ai fini fiscali entro il limite complessivo di 5.000 euro annui. Per i periodi d'imposta 2025, 2026 e 2027, non concorrono a formare il reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi lavoratori dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche e delle spese per la locazione dell'abitazione principale o per gli interessi sul mutuo relativo all'abitazione principale entro il limite complessivo di 1.000 euro. Tale limite è elevato a 2.000 euro per i dipendenti con figli fiscalmente a carico.

[316] Introdotta dal decreto legislativo 30 dicembre 2023, n. 216. La maggiorazione è incrementata fino al 30,0 per cento per l'assunzione di determinate categorie di lavoratori svantaggiati (donne, giovani, ex beneficiari Reddito di Cittadinanza).

[317] L'incremento riguarda: i) il *Bonus* Giovani per circa 7 milioni per il 2024,16,3 milioni per il 2025, 15,9 milioni per il 2026 e 5,6 milioni per il 2027; il *Bonus* Donne per 0,4 milioni per il 2024, 14,4 milioni per il 2025, 17,5 milioni per il 2026 e 9,1 milioni per il 2027; iii) il *Bonus* ZES unica Mezzogiorno per 2,1 milioni per il 2024, 68,9 milioni per il 2025, 73,5 milioni per il 2026 e 28,7 milioni per il 2027.

Prolungamento dell'età lavorativa e previdenza complementare

(CSR n. 1.1 del 2024, 1.4 del 2023, 1.1 del 2022, 1.2 del 2021, 2.1 e 2.2 del 2020 e 1.4 del 2019)

In coerenza con quanto annunciato nel Piano, la legge di bilancio per il 2025 ha previsto alcuni incentivi e modifiche riguardo i criteri di accesso al pensionamento, per consentire un allungamento della vita lavorativa, in condizioni specifiche.

In particolare, essa ha previsto la detassazione e l'estensione dell'incentivo contributivo per i lavoratori che, pur maturando i requisiti per la pensione anticipata, decidano di continuare a lavorare. Tale misura è estesa ai lavoratori che a fine 2025 maturino i requisiti per il pensionamento anticipato, mentre è confermata l'esclusione dall'imponibile fiscale della somma corrispondente alla quota di contribuzione corrisposta interamente al lavoratore.

Inoltre, anche al fine di attutire la tendenza a una brusca caduta negli organici di alcune amministrazioni, è eliminato l'obbligo di collocamento a riposo per i dipendenti pubblici che compiuti i 65 anni di età possano fruire del trattamento pensionistico anticipato.

Diversamente, è prorogato per un ulteriore anno l'accesso a misure dirette ad anticipare l'uscita dal mercato del lavoro (cd. Opzione Donna, Quota 103 e APE sociale) in deroga al regime generale e si prevede, in via strutturale, l'innalzamento del limite massimo (da 12 a 16 mesi) per la riduzione del requisito anagrafico per il trattamento pensionistico per le lavoratrici con quattro o più figli.

Con effetto dal 2030 è previsto l'incremento da 3,0 a 3,2 volte l'assegno sociale dell'importo soglia per l'accesso all'ulteriore canale di pensionamento in via anticipata, rispetto al pensionamento di vecchiaia, nel sistema contributivo.

Diversamente, sono state introdotte delle disposizioni per una maggiore integrazione tra previdenza pubblica e complementare. In particolare, la legge di bilancio ha previsto per specifici soggetti e condizioni la possibilità di cumulare i contributi versati nella previdenza pubblica con il valore delle prestazioni di rendita di forme pensionistiche di previdenza complementare, ai fini del raggiungimento dell'importo necessario per accedere alla pensione nel sistema contributivo.

Per quanto riguarda, invece, il livello delle pensioni, la legge di bilancio per il 2025 prevede che i lavoratori nuovi iscritti il cui primo accredito contributivo decorre successivamente 1° gennaio 2025 possano aumentare il montante contributivo individuale maturato versando maggiori contributi, fino a un incremento della quota di aliquota contributiva pensionistica a proprio carico non superiore a 2,0 punti percentuali.

III.2.3 Riforme e investimenti per favorire la convergenza economica e sociale e l'efficienza dei servizi pubblici

(CSR n. 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 del 2020 e 3.1 del 2019)

Negli ultimi mesi il Governo ha accelerato la definizione e l'avvio della programmazione strategica, nonché l'attuazione di misure per ridurre i divari territoriali economici e sociali. Ciò ha richiesto il coordinamento tra le istituzioni,

a livello nazionale e locale, nella consapevolezza della interazione tra le iniziative finanziate con risorse nazionali, del PNRR e della politica di coesione.

Nell'ambito della politica di coesione, particolare attenzione è rivolta alla dimensione sub-regionale, attraverso la Strategia Nazionale per le Aree Interne ed il Programma Nazionale Metro Plus e Città Medie Sud 2021-2027. L'attuazione del PNRR, che prevede l'allocazione di almeno il 40,0 per cento dei fondi al Sud e notevoli investimenti nello sviluppo di reti di trasporto e comunicazione strategiche, costituisce uno strumento acceleratore della convergenza economica e sociale. Inoltre, la riduzione dei divari di sviluppo economico tra i territori, è stato considerato tra gli obiettivi del Libro Verde '*Made in Italy* 2030'; l'imminente Libro Bianco sulla nuova strategia italiana di politica industriale predisporrà una visione di strategia industriale sul tema.

Riforma della politica di coesione

Al fine di migliorare l'efficienza e accelerare l'attuazione dei programmi della politica di coesione, in complementarità con il PNRR e mutuando dallo stesso l'approccio orientato al risultato, con il decreto cd. Coesione[318] è stata data attuazione alla riforma 1.9 bis del PNRR. Essa si applica ad alcuni settori strategici chiave della politica di coesione[319] e pone l'individuazione degli interventi prioritari in capo a Ministeri, Regioni e Province autonome titolari di programmi[320], che sono sottoposti ad un monitoraggio rafforzato per la verifica del rispetto dei cronoprogrammi attuativi e finanziari. Per incentivare la realizzazione degli interventi nelle tempistiche prestabilite, è previsto anche un meccanismo di premialità e specifiche azioni di rafforzamento della capacità amministrativa in favore degli enti e organismi incaricati dell'attuazione.

Dal monitoraggio dell'attuazione della politica di coesione 2021-2027, al 31 dicembre 2024 risultano selezionati interventi per un costo complessivo di 18,4 miliardi, pari a circa il 25,0 per cento della dotazione complessiva.

Rispetto al ciclo di programmazione 2014-2020, si rileva, invece, un pressoché integrale assorbimento della dotazione finanziaria (pari a 64,4 miliardi): 39 sui 51 programmi hanno raggiunto il 100 per cento della spesa da certificare, mentre entro il 31 luglio 2025 andrà certificato l'importo residuo, circa 3,7 miliardi, riferiti prevalentemente all'iniziativa *REACT-EU*.

---

[318] Decreto- legge n. 60/2024, convertito dalla legge 4 luglio 2024, n. 95.

[319] Essi riguardano i settori delle risorse idriche, le infrastrutture per il rischio idrogeologico e il rischio idraulico e per la protezione dell'ambiente, i rifiuti, i trasporti e la mobilità sostenibile, l'energia, il sostegno allo sviluppo delle imprese e, la transizione digitale e verde.

[320] L'individuazione deve essere fatta sulla base di indici di priorità, tra cui la previsione degli interventi nell'ambito di strumenti di pianificazione nazionale o regionale, la complementarità con progetti del PNRR o del Fondo sviluppo e coesione, la possibilità di contribuire alla riduzione dei divari, la promozione della transizione verde e digitale.

Zona Economica Speciale Unica per il Mezzogiorno: il Piano Strategico e gli strumenti di semplificazione

L'istituzione della Zona Economica Speciale Unica per il Mezzogiorno[321] e l'adozione del relativo Piano Strategico[322] mostrano un approccio integrato, che assicura eguali opportunità di sviluppo a tutti i territori e le imprese ivi dislocate, pur considerando la conservazione e la valorizzazione delle specificità dei territori coinvolti. Il Piano, avente durata triennale, ha definito, in coerenza con il PNRR e con le programmazioni nazionali e regionali dei fondi strutturali europei, la politica di sviluppo della ZES unica, individuando le filiere da rafforzare e le tecnologie da promuovere per lo sviluppo della ZES unica.

Il Piano mira, dunque, ad attrarre nuovi investimenti e imprese, favorendo lo sviluppo di filiere rispetto alle quali: i) le regioni hanno già una specializzazione produttiva (agroalimentare e agroindustria, turismo, elettronica e ICT, *automotive* e *Made in Italy* di qualità); ii) vi è un elevato dinamismo e buone *performance* (chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio e ferroviario). Al contempo, le tecnologie da promuovere sono quelle trasversali, necessarie allo sviluppo di un'industria moderna e innovativa, quali le tecnologie digitali, il *cleantech* e *il biotech*.

Il Piano delinea la strategia generale che andrà ad amplificare l'impatto degli strumenti già attivati per favorire l'attrazione di investimenti e imprese. Nei sotto-paragrafi seguenti, se ne descrivono brevemente i principali risultati e innovazioni.

Autorizzazione unica

Tra il 1° gennaio al 31 dicembre 2024, sono state rilasciate 416 autorizzazioni uniche[323], per un totale di investimenti stimati pari a 2,4 miliardi, con ricadute occupazionali previste, pari a 7.732 unità lavorative. Nei primi due mesi del 2025, sono state rilasciate 121 autorizzazioni uniche, cui corrispondono investimenti stimati in 496 milioni e 1.045 unità lavorative.

Credito d'imposta ZES

La legge di bilancio per il 2025 ha previsto ulteriori stanziamenti, pari a circa 2,2 miliardi per il credito d'imposta per gli investimenti nella ZES unica, introdotto dal decreto-legge cd. 'Sud', che va a sostenere gli investimenti delle imprese in

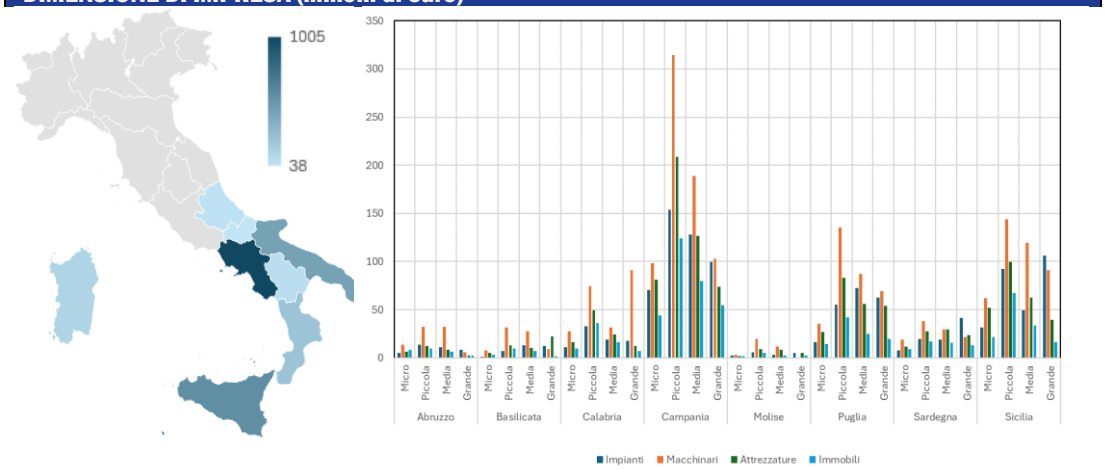
[321] Il decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162 (decreto-legge cd. 'Sud') ha istituito, dal 1° gennaio 2024, la Zona economica speciale unica per il Mezzogiorno che ricomprende i territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna.

[322] Il Piano è stato approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 31 ottobre 2024, a valle di una serie di consultazioni che hanno visto la partecipazione di quindici tavoli tecnici, di cui quattro tematici, otto con le regioni e gli enti locali e tre con il partenariato economico-sociale.

[323] L'autorizzazione unica, come previsto dall'art. 14 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, sostituisce tutti i titoli abilitativi e le autorizzazioni necessarie all'avviamento di attività economiche e all'insediamento di attività industriali, produttive e logistiche all'interno della ZES unica.

beni strumentali nuovi[324] destinati a strutture produttive situate in specifici territori[325].

FIGURA III.2.3.1 CREDITI D'IMPOSTA ZES RICHIESTI E RELATIVI INVESTIMENTI PER TIPOLOGIA E DIMENSIONE DI IMPRESA (milioni di euro)



Fonte: Agenzia delle Entrate

Per il 2024, tale decreto aveva inizialmente stanziato 1,67 miliardi[326] a cui erano stati aggiunti 1,6 miliardi dal decreto-legge n. 113 del 2024, per un totale di 3,27 miliardi. A fine del 2024, sono stati erogati crediti relativi a 6.885 richieste, per un totale di 2,55 miliardi, che hanno sostenuto imprese locali, con investimenti oltre 5 miliardi e aumento dell'occupazione.

Il riconoscimento e la promozione delle zone montane

Al fine di contrastare il rischio dello spopolamento e della desertificazione delle attività commerciali e produttive nei territori è già stato approvato da un ramo del Parlamento il disegno di legge di iniziativa governativa, recante 'Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane'. L'intervento prevede, tra l'altro, sia misure volte a garantire la fruibilità dei servizi

[324] Sono agevolabili gli investimenti, facenti parte di un progetto di investimento iniziale, relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che verranno impiantate nella ZES unica, nonché all'acquisto di terreni e all'acquisizione, alla realizzazione ovvero all'ampliamento di immobili strumentali agli investimenti ed effettivamente utilizzati per l'esercizio dell'attività nella struttura produttiva. Nel caso di beni immobili strumentali, sono agevolabili gli investimenti anche se riguardano beni già utilizzati dal dante causa o da altri soggetti per lo svolgimento di un'attività economica, fermo restando quanto previsto dagli articoli 2, punti 49, 50 e 51, e 14 del regolamento (UE) n. 651/2014, del 17 giugno 2014. Il valore dei terreni e dei fabbricati ammessi all'agevolazione non può superare il 50 per cento del valore complessivo dell'investimento agevolato.

[325] Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, Molise, e nelle zone assistite della regione Abruzzo - ammissibili alla deroga prevista dall'art. 107, paragrafo 3, lettera c), individuate dalla 'Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027'.

[326] Parte dell'importo originariamente stanziato è stato destinato al credito di imposta per investimenti nella ZES unica per il settore della produzione primaria di prodotti agricoli e della pesca e dell'acquacoltura con decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63.

essenziali (*in primis*, la scuola e la sanità) da parte della popolazione residente, sia interventi a sostegno delle attività produttive presenti, promuovendo processi di sviluppo coerenti con le caratteristiche e le peculiarità di tali zone.

Il supporto all'autoimprenditorialità, all'occupazione, alla ricerca e all'innovazione nei territori svantaggiati

Negli ultimi anni, sono stati introdotti incentivi e misure per sostenere l'occupazione, l'avvio di nuove attività di impresa e auto-impresa, la ricerca e l'innovazione, al fine di ridurre i divari territoriali. In questo contesto, il decreto-legge cd. Coesione ha introdotto nuove misure e migliorato l'efficacia delle precedenti iniziative, a valere sulle risorse stanziate dai fondi per la coesione e del PNRR dedicate alle politiche attive collegate al Programma GOL.

In particolare, il decreto Coesione ha previsto: l'attuazione di: i) una piattaforma per le tecnologie strategiche con un finanziamento di 300 milioni; ii) un Piano Nazionale di Ricerca per il Sud Italia (2021–2027), con un finanziamento di circa un miliardo per rafforzare la ricerca e innovazione nella ZES Unica; iii) un piano per la riqualificazione dei siti industriali con un finanziamento di circa un miliardo.

Rispetto alle misure per l'occupazione e l'auto-impresa, il decreto ha previsto il finanziamento fino al 2025 di: i) misure per l'autoimpiego nell'Italia Centrale e Settentrionale; ii) la misura 'Resto al Sud 2.0'; iii) il *Bonus* Giovani, che prevede un massimale più ampio per le assunzioni nelle sedi ubicate in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna; iv) il *Bonus* ZES per le microimprese con lavoratori operanti nella ZES Unica[327]; v) il *Bonus* Donne al fine di favorire le pari opportunità nel mercato del lavoro per le lavoratrici svantaggiate, anche nell'ambito della ZES unica.

La legge di bilancio 2025 ha introdotto, fino al 2029, una misura di esonero parziale dei contributi a carico dei datori di lavoro per le imprese che occupano lavoratori a tempo indeterminato in Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. L'agevolazione rappresenta un sostituto, molto meno generoso, della cd. Decontribuzione SUD in vigore durante la vigenza del *Temporary Framework* sugli aiuti di Stato e terminata a fine 2024.

Si segnala inoltre che, da aprile 2024, sono state inaugurate le prime 17 Case del *Made in Italy*, quale nuovo punto di accesso per imprese e cittadini per raccogliere le esigenze delle realtà locali e svolgere, in accordo con gli altri enti e amministrazioni, azioni territoriali di promozione, valorizzazione e tutela del *Made in Italy*, supporto alle imprese, analisi e monitoraggio dei mercati locali.

[327] Il *Bonus* è compatibile, senza riduzioni, con la maxi-deduzione per nuove assunzioni introdotta dalla riforma dell'IRPEF (art. 4 del D.Lgs. n. 216/2023).

Attuazione dell'autonomia differenziata

In conformità con quanto previsto dall'articolo 116 della Costituzione, sono stati definiti i principi generali per l'attuazione della riforma dell'autonomia differenziata[328]. Nei prossimi mesi, in considerazione anche della sentenza della Corte costituzionale n. 192/2024, che va ad abrogare alcune disposizioni precedentemente introdotte, il Parlamento sarà chiamato a definire criteri e principi per l'individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) connessi ai diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale. Tale riforma intende assicurare una maggiore efficienza nella gestione delle competenze tra Stato e Regioni; le forme di autonomia nelle materie individuate dalla legge saranno definite tra livello centrale e regione interessata, sulla base della valutazione della situazione economica e finanziaria della regione e della capacità effettiva della stessa di garantire i LEP. Una volta operativo, il sistema sarà monitorato dalla Commissione paritetica Stato–Regione-Autonomie locali anche attraverso una valutazione annuale degli oneri finanziari derivanti dall'intesa per ciascuna regione interessata.

Interventi socio-educativi per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno e a sostegno alla cultura e all'Equità Sanitaria

All'interno del PNRR, procede l'attuazione degli investimenti di circa 220 milioni per combattere la povertà educativa e migliorare l'istruzione. L'investimento mira a sostenere progetti e iniziative degli operatori del Terzo Settore nelle Regioni del Mezzogiorno, migliorando l'offerta pubblica di servizi socioeducativi per almeno 44.000 minori per diverse fasce d'età entro giugno 2026, al fine di contrastare la dispersione e l'abbandono scolastico. Entro dicembre 2024, è prevista l'allocazione delle risorse per il 2025, pari a 60 milioni.

Inoltre, il D.L. cd. 'Coesione' ha disposto l'allocazione di ulteriori 200 milioni per l'istruzione e il contrasto alla povertà educativa, a valere sulle risorse del Programma Nazionale per l'Istruzione e le Competenze 2021–2027, da utilizzare nelle Regioni meno sviluppate, in coerenza con gli obiettivi e gli interventi di potenziamento delle infrastrutture per lo sport nelle scuole, finanziati dalle risorse della politica di coesione e del PNRR.

Il D.L. ha dato avvio a un piano d'azione da 488 milioni per finanziare iniziative di potenziamento culturale nelle sette regioni meridionali, all'interno del Programma Nazionale per la Cultura 2021–2027; tra le altre misure rilevanti, occorre sottolineare che il D.L. Coesione ha previsto l'adozione di un piano d'azione del l Programma Nazionale per l'Equità Sanitaria 2021–2027 che, con 625 milioni, mira a rafforzare i servizi sanitari e aumentare l'uso dei servizi sanitari e socio-sanitari in specifiche regioni[329].

---

[328] La legge n. 86 del 26 giugno 2024 ha definito i principi generali per l'attribuzione alle Regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, e per la modifica e la revoca delle stesse, nonché delle modalità procedurali di approvazione delle intese fra lo Stato e una Regione.

[329] Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Il contrasto all'illegalità

L'Italia prosegue nel miglioramento della qualità del lavoro e delle condizioni dei lavoratori, attraverso azioni contro il lavoro sommerso, lo sfruttamento dei lavoratori e altre forme di lavoro irregolare, anche in attuazione del Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso e del tavolo operativo per la lotta al caporalato in agricoltura[330].

È stato potenziato anche l'intervento nella lotta al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo. Nell'aggiornamento dell'Analisi nazionale dei rischi nazionali di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo[331], sono evidenziate le criticità relative ai principali fattori di contesto che permeano il nostro sistema economico, (rappresentati dalla persistenza di aree coperte dall'economia informale e dall'uso del contante), che amplificano la minaccia che i proventi di attività illegali possano essere reinseriti nell'economia, con un'influenza molto significativa sul livello di rischio del Paese. Il rischio di riciclaggio è stato valutato molto significativo[332], mentre il rischio di finanziamento del terrorismo, sia di matrice nazionale che internazionale, è stato valutato abbastanza significativo[333], anche in considerazione della complessità nell'individuazione dei flussi finanziari destinati al finanziamento, che possono anche caratterizzarsi per importi esigui in termini di valore e con origine anche lecita.

In relazione al sistema di prevenzione delle attività di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, rileva la capacità di sviluppare rapidamente forme di collaborazione e coordinamento efficaci tra le Autorità volte a rafforzare ulteriormente l'azione preventiva, investigativa, e repressiva con riferimento ai suddetti crimini finanziari. Infine, in riferimento alle misure di prevenzione e contrasto delle frodi nell'utilizzo delle risorse del PNRR e delle politiche di coesione, è stata ampliata la composizione del Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'UE (COLAF) con l'inserimento della Direzione Investigativa Antimafia[334]. Inoltre, a dicembre 2024, il COLAF ha diramato apposite Linee guida[335] per facilitare la comunicazione dei possibili fenomeni di illegalità in relazione all'impiego delle risorse del PNRR.

---

[330] Con il DM 23 dicembre 2024 per una maggiore efficacia, ne è stata modificata la composizione.

[331] Tale analisi, approvata a novembre 2024 dal Comitato di sicurezza finanziaria, identifica, analizza e valuta le minacce di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo (anche connesse all'utilizzo di nuovi strumenti e nuove tecnologie), i metodi principalmente utilizzati per lo svolgimento di queste attività criminali, i settori maggiormente esposti a tali rischi e l'efficacia del sistema nazionale di prevenzione, investigazione e repressione nel ridurre i rischi individuati e formula le conclusioni e le linee di intervento per il rafforzamento dell'azione di prevenzione.

[332] Gradino più alto della scala a 4 valori adottata.

[333] Terzo gradino della scala a 4 valori adottata.

[334] Art.3 del D.L. n. 19 del 2 marzo 2024.

[335] Linee Guida per segnalazioni di irregolarità in danno al PNRR da Organismi di controllo esterno.

III.2.4 Le misure infrastrutturali e le politiche abitative

(CSR n. 4.1 del 2024, 3.6 del 2023, 1.2 del 2022, 3.4 e 3.8 del 2020 e 3.1 del 2019)

Nell'ultimo anno, l'Italia ha proseguito i suoi sforzi verso il completamento degli investimenti del PNRR e delle altre iniziative nazionali ed europee volte al potenziamento, la messa in sicurezza e la digitalizzazione delle reti dei trasporti e alla realizzazione di nuove infrastrutture per la mobilità sostenibile e la transizione e sicurezza energetica.

Il completamento degli investimenti del PNRR

Rete ferroviaria e miglioramento della sicurezza stradale

Nel 2024, sono stati conseguiti gli obiettivi previsti per lo sviluppo della rete ferroviaria (sia nel settore dell'alta velocità sia sulla rete regionale) e per il miglioramento della sicurezza stradale. In particolare, rilevano: i) il potenziamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave, con il completamento di 716 km di lavori afferenti 12 linee ferroviarie[336]; ii) il miglioramento delle stazioni ferroviarie (gestite da RFI nel Sud) con la riqualificazione di 10 stazioni ferroviarie[337]; iii) l'aggiudicazione dell'appalto multidisciplinare per la costruzione dei collegamenti sulle linee Orte-Falconara e Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia (cd. Connessioni diagonali).

Elettrificazione dei porti e mobilità sostenibile

Nell'ambito della elettrificazione dei porti, sono stati individuati investimenti per la realizzazione di 24 impianti di *cold ironing* in 16 porti[338]. Di questi interventi, risultano già aggiudicati gli appalti per la realizzazione di 20 impianti di *cold ironing* in 13 porti[339].

Per quanto riguarda gli investimenti per la mobilità sostenibile, nel 2024 sono stati ulteriormente potenziati: i) il parco autobus regionale per il trasporto pubblico, mediante l'acquisto di 825 autobus a zero emissioni[340]; ii) il parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico, grazie alla consegna di 31 treni

---

[336] Liguria–Alpi, Bologna–Venezia Trieste/Udine, collegamento tirrenico centro–settentrionale, collegamento Adriatico–Ionio, nodi metropolitani e linee regionali, terminali merci.

[337] Falciano–Mondragone–Carinola, Giovinazzo, Vibo Valentia – Pizzo, Macomer, Oristano, San Severo, Milazzo, Scalea S. Domenica Talao, Vasto San Salvo, Sapri.

[338] M3C2- Investimento 2.3: *Cold ironing*. La *Milestone* M3C2-7 – T4/2024 prevedeva la pubblicazione del bando di gara e aggiudicazione dei contratti per la costruzione di almeno 15 impianti di *cold ironing* che forniscano energia elettrica in almeno 10 porti.

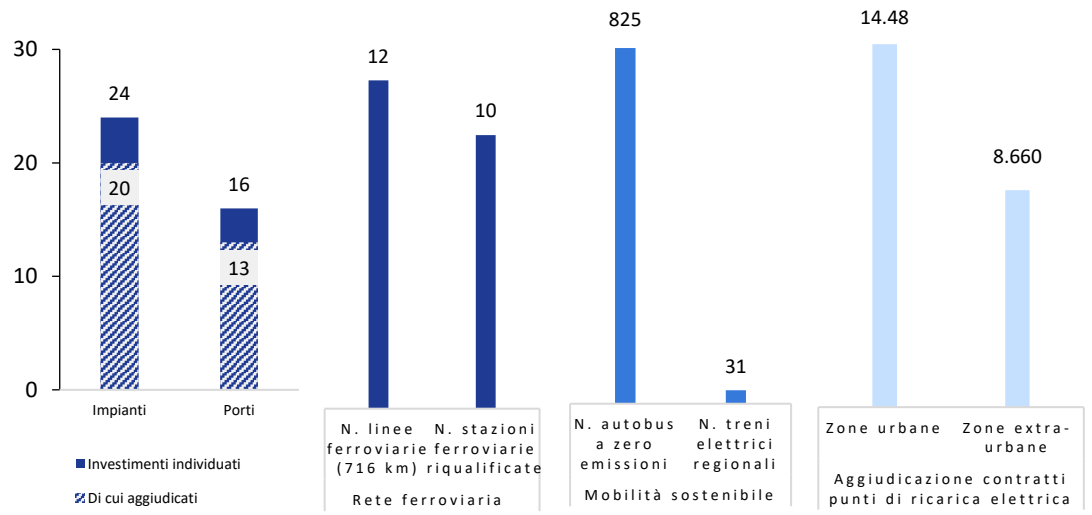
[339] 1. Gioia Tauro (2 impianti); 2. Ancona (1 impianto); 3. Ortona (3 impianti); 4. Pesaro (1 impianto); 5. Pescara (1 impianto); 6. San benedetto del Tronto (1 impianto); 7. Ravenna (1 impianto); 8. Trieste (3 impianti); 9. Monfalcone (1 impianto); 10. Venezia (3 impianti); 11. La Spezia (1 impianto); 12. Piombino (1 impianto); 13. Portoferraio (1 impianto).

[340] M2C2 - Investimento 4.4.1 - Potenziamento del parco autobus regionale per il trasporto pubblico con autobus a pianale ribassato a zero emissioni. Il *Target* M2C2-34 – T4/2024 prevedeva l'acquisto di almeno 800 autobus a pianale ribassato a zero emissioni acquistati nell'ambito del traguardo M2C2-32.

elettrici[341]. Inoltre, per il trasporto rapido di massa si è proceduto all'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per l'acquisto di materiale rotabile a emissioni zero e per interventi di ammodernamento delle infrastrutture (*upgrading*)[342].

Vi sono stati progressi anche nell'installazione delle infrastrutture di ricarica elettrica, in vista dell'obiettivo europeo in materia di decarbonizzazione, che fissa al 2030 la circolazione di circa 6 milioni di veicoli elettrici e, conseguentemente, la disponibilità di 31.500 punti di ricarica rapida pubblici. L'obiettivo a fine 2024, relativo all'aggiudicazione degli appalti per la costruzione di 7.500 punti pubblici di ricarica rapida in autostrada e almeno 9.055 in zone urbane è stato conseguito e superato con anticipo, con l'aggiudicazione di contratti per la costruzione di 14.486 punti pubblici di ricarica rapida in zone urbane e 8.660 in strade extraurbane.

FIGURA III.2.4.1 *COLD IRONING*, RETE FERROVIARIA, MOBILITÀ SOSTENIBILE E PUNTI DI RICARICA 2024



Fonte: Sesta relazione sullo stato di attuazione del PNRR del 27 marzo 2025

Interventi per la coesione territoriale

Nell'ambito degli interventi infrastrutturali per la coesione territoriale, rileva l'investimento per rafforzare la dotazione infrastrutturale nei territori della ZES unica[343]. Ad oggi, sono stati avviati 53 interventi relativi a: i) le connessioni di

[341] M2C2 - Investimento 4.4.2 - Potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni a zero emissioni e servizio universale (*Target* M2C2-34 bis – T4/2024). Acquisizione della dichiarazione di verifica di conformità CE di cui all'art. 15 del D.lgs. 57/2019 per almeno 25 treni a zero emissioni per il potenziamento del parco ferroviario.

[342] M2C2 - Investimento 4.2 Sviluppo dei sistemi di trasporto rapido di massa – (*Milestone* M2C2-25 – T3/2024). Notifica dell'aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per l'acquisto di almeno 85 unità di materiale rotabile a emissioni zero e per almeno 5 interventi di ammodernamento delle infrastrutture del trasporto rapido di massa.

[343] M5C3 - Investimento 1.4 – Investimenti infrastrutturali per le ZES (*Milestone* M5C3-12 T4/2024) Inizio degli interventi infrastrutturali nelle Zone Economiche Speciali. I lavori devono essere iniziati (comprovati dal certificato di inizio lavori) per almeno 22 interventi per: Collegamenti dell'ultimo miglio tra porti o aree industriali delle ZES

'ultimo miglio' ferroviario o stradale con i porti e le aree industriali (25); ii) la digitalizzazione della logistica, urbanizzazione ed efficientamento energetico (20); iii) il rafforzamento della resilienza dei porti (8).

La digitalizzazione della logistica

Il Governo ha rafforzato i propri sforzi per rendere il sistema logistico nazionale più competitivo ed integrato. A tal fine, sono state adottate disposizioni urgenti per la digitalizzazione dei servizi di trasporto di merci[344], dirette ad assicurare un sistema digitale interoperabile tra attori pubblici e privati per il trasporto merci e la logistica. In parallelo, rileva l'investimento per la '*Digitalizzazione della catena logistic*a' con il quale tutte le Autorità di Sistema Portuale si sono dotate di servizi *Port Community System* interoperabili con l'Agenzia delle Dogane e/o con le Capitanerie di Porto e compatibili con la Piattaforma Logistica digitale Nazionale[345].

Le catene del valore dell'idrogeno e delle energie rinnovabili, l'E-procurement e le perdite nelle reti di acqua potabile

Nell'ambito della promozione delle catene del valore dell'idrogeno e delle energie rinnovabili, a novembre 2024, è stato aggiornato l'accordo attuativo tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e Invitalia S.p.A. per incentivare gli investimenti privati e migliorare l'accesso ai finanziamenti in Italia diretti a sostenere la catena di approvvigionamento per la produzione di parchi autobus a zero emissioni[346].

Per l'*e-Procurement*, è stata istituita una funzione di sostegno agli appalti, per guidare le stazioni appaltanti nell'acquisizione di competenze digitali e di assistenza tecnica per la digitalizzazione e l'uso dei sistemi dinamici di acquisizione[347].

---

e la rete ferroviaria TEN-T; almeno 15 interventi di digitalizzazione della logistica, urbanizzazioni o lavori di efficientamento energetico nelle stesse aree; 4 interventi di rafforzamento della resilienza e della sicurezza dell'infrastruttura connessa all'accesso ai porti.

[344] Decreto-legge del 2 marzo 2024 n. 19, convertito, con modificazioni, con la legge 29 aprile 2024 n. 56 e pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 100 del 30 aprile 2024 in attuazione della M3C2 - Riforma 2.2: Istituzione di una piattaforma logistica digitale nazionale finalizzata alla digitalizzazione dei servizi di trasporto merci e/o passeggeri (*Milestone* M3C2-10 T2/2024). La *milestone* prevede l'entrata in vigore dell'atto giuridico che garantisce l'interoperabilità dei *Port Community Systems* (PCS) con la Piattaforma Logistica Digitale Nazionale (PLN).

[345] M3C2 - Investimento 2.1: Digitalizzazione della catena logistica (*Target* M3C2-5 – T2/2024). Il *target* prevedeva che almeno 12 delle 16 AdSP siano dotate di servizi PCS interoperabili con le pubbliche amministrazioni coinvolte e compatibili con la PLN.

[346] M7 - Investimento 12: Strumento finanziario per lo sviluppo di una *leadership* internazionale, industrial e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus a zero emissioni (*Milestone* M7-32 – T1/2024). La *milestone* prevedeva l'entrata in vigore dell'accordo attuativo.

[347] È stata sottoscritta una Convenzione tra il MIT, l'Istituto per la finanza e l'economia locale e l'Istituto per l'innovazione e la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale ed una Convenzione tra il MIT e Invitalia s.p.a., di approvazione del progetto 'Strumenti ed azioni per il supporto alla qualificazione delle stazioni appaltanti e alla digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici' M1C1 – Investimento 1.10: Sostegno alla qualificazione e *eProcurement* (*Milestone* M1C1 – 75bis – T4/2024). Deve essere istituita una funzione di sostegno agli appalti, nel quadro della Strategia professionalizzante degli acquirenti pubblici.

Per contrastare le perdite nelle reti per l'acqua potabile, potenziando la digitalizzazione e il monitoraggio delle stesse al fine di ridurre gli sprechi di risorsa idrica, nel 2024, sono stati distrettualizzati 19.455,06 chilometri[348].

La sicurezza energetica

In merito agli interventi infrastrutturali per la sicurezza energetica, nel 2024 è stato avviato l'investimento per ampliare l'infrastruttura di trasmissione dell'energia elettrica *Tyrrhenian link* e per modernizzare l'infrastruttura di trasmissione dell'energia elettrica che collega la Sardegna al resto d'Italia SA.CO.I.3 con l'aggiudicazione dei contratti per i lavori, rispettivamente, di posa di 514 km di cavi sottomarini in corrente continua ad alta tensione (HVDC) tra Caracoli ed Eboli e il completamento dell'involucro delle stazioni di conversione in Sardegna e Toscana[349].

Altre iniziative

La manovra finanziaria per il 2025 ha previsto alcuni stanziamenti per supportare lo sviluppo del trasporto pubblico locale e il trasporto ferroviario e stradale. Tra questi, rileva, in particolare, una spesa di circa 3,7 miliardi in favore di Rete Ferroviaria Italiana RFI S.p.A., per finanziare i fabbisogni e i maggiori oneri derivanti dal completamento degli interventi previsti dal PNRR e gli investimenti sulle altre tratte della rete di interesse nazionale.

Per gli investimenti sulla rete stradale gestita da ANAS, sono stati stanziati circa 2 miliardi[350], da contrattualizzare nell'aggiornamento annuale del Contratto di programma 2021-2025.

La legge di bilancio per il 2025 ha previsto, inoltre, un incremento di 1,5 miliardi delle risorse per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, e una spesa complessiva di 500 milioni tra il 2027 e il 2030 per le opere ad essa connesse.

Per quanto attiene il settore idrico, infine, si prevede di ripartire circa 950 milioni per opere appartenenti a un primo stralcio applicativo del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (PNISSSI), da destinare a invasi, grandi adduttori ed efficientamento delle reti di distribuzione.

---

[348] M2C2 Investimento 4.2: Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti (*Target* M2C4-31 – T4/2024). Costruire almeno 14.000 chilometri di rete idrica a livello distrettuale.

[349] Il contratto per i lavori delle due stazioni elettriche (Suvereto e Codrongianus) per il SA.CO.I.3 è stato sottoscritto da Terna con il fornitore in data 7 maggio 2024. Esso prevede la costruzione degli *'shell'* (*'external infrastructure'*) delle due stazioni da ultimare entro il 31 agosto 2026, in linea con il *target* finale M7–17.

[350] Essi sono destinati a: i) la realizzazione di opere già inserite nel corrente contratto di programma (per 370 milioni); ii) la manutenzione programmata (per 970 milioni, di cui 145 per la messa a norma di ponti, viadotti e gallerie, anche a seguito degli esiti delle ispezioni ANSFISA); iii) i maggiori oneri su interventi in corso (625 milioni).

Le politiche abitative e la rigenerazione urbana.

Il Governo sta lavorando per sviluppare politiche abitative strategiche, a supporto di famiglie e soggetti vulnerabili per favorire l'accesso alla casa e una maggiore mobilità dei lavoratori, in linea con le richieste del mercato del lavoro.

Il Piano Casa Italia e altre misure per l'accesso alla casa

Tra queste rileva il Piano Casa Italia[351] che mira a favorire: i) una maggiore integrazione sociale, attivando anche forme di *co-housing* intergenerazionale e *welfare* occupazionale; ii) il recupero del patrimonio esistente di edilizia residenziale pubblica; iii) la riconversione di edifici aventi altra destinazione attualmente in disuso; iv) l'utilizzo dell'invenduto di edilizia privata; v) nuove costruzioni in aree dismesse, per limitare il consumo di suolo e potenziare la disponibilità di nuovi alloggi per le esigenze abitative di specifiche categorie[352].

Per la stesura di linee guida per la sperimentazione di modelli innovativi di edilizia residenziale pubblica, in attuazione della legge di bilancio per il 2024[353], sono stati avviati dei tavoli di confronto[354] a livello ministeriale per individuare le priorità e i fabbisogni abitativi, nonché le strategie e gli investimenti da avviare.

Ulteriori modifiche ampliative sono state apportate dalla legge di bilancio per il 2025 che ha esteso l'ambito di applicazione anche all'edilizia sociale e ha previsto l'approvazione, mediante apposito DPCM, di un piano nazionale per l'edilizia residenziale pubblica e sociale denominato 'Piano casa Italia', per la cui realizzazione sono disposti 560 milioni tra il 2028 e il 2030.

Ai programmi di spesa si affiancano diverse agevolazioni fiscali finalizzate, principalmente, a supportare le famiglie con redditi medio-bassi nel pagamento delle spese relative ai canoni abitativi e nell'acquisto della prima casa[355].

---

[351] Legge di bilancio 30 dicembre 2023 n. 213 e legge di bilancio 30 dicembre 2024 n. 207.

[352] Essi rientrano tra: i) fasce deboli da tempo in graduatoria in attesa di assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica; ii) fascia grigia '*social housing*' in cui rientrano soggetti che non hanno i requisiti per accedere all'edilizia residenziale pubblica ma che non hanno neanche una condizione economica per l'accesso al libero mercato (locazione o proprietà); iii) lavoratori appartenenti a categorie impegnate socialmente e studenti universitari fuori sede con notevoli disagi dovuti alla carenza di alloggi e al 'caro affitti'.

[353] Legge di bilancio 30 dicembre 2023 n. 213, in particolare il comma 282 e 284.

[354] I tavoli hanno avuto ad oggetto le seguenti tematiche: i) Riordino e semplificazione delle procedure relative alla disciplina edilizia/urbanistica; ii)Riordino delle attività degli Enti strumentali regionali (IACP comunque denominati); iii) Quantificazione fabbisogno abitativo ERP ed ERS; iv)Individuazione e mappatura del patrimonio immobiliare pubblico da recuperare: in disuso, in stato di degrado e abbandono da riconvertire a edilizia residenziale; v) Individuazione e mappatura del patrimonio immobiliare privato invenduto; vi) Nuova edilizia residenziale ERP-ERS: edilizia residenziale pubblica, *housing sociale*, *senior-housing*, *housing* intergenerazionale, studentato, lavoratori fuori sede, Forze dell'Ordine.

[355] Di seguito un dettaglio delle principali misure: Detrazione del 19 per cento sugli interessi pagati per il mutuo per l'acquisto della prima casa fino a 4.000 euro; Detrazione per i locatari con redditi medio-bassi per i canoni pagati per la prima casa con canone libero (di mercato). L'ammontare della detrazione è uguale a: 300 euro per redditi inferiori a 15.493,71 euro; 150 euro per redditi tra 15.493,71 euro e 30.987,41 euro; Detrazione per i locatari con redditi medio-bassi per i canoni pagati per la prima casa con canone concordato. L'ammontare della detrazione è uguale a: 495,80 euro per redditi inferiori a 15.493,71 euro; 249,90 euro per redditi tra 15.493,71 euro e 30.987,41 euro; Detrazione per giovani di età compresa tra 20 e 31 anni per i canoni pagati per la prima casa con canone concordato. L'ammontare della detrazione è uguale a: 20 per cento della rendita (da un minimo di 991,60 euro a un massimo di 2.000 euro). I beneficiari devono avere redditi inferiori a 15.493,71 euro. Il supporto

Il completamento degli investimenti del PNRR

L'Italia procede nell'attuazione degli interventi PNRR per il contrasto al disagio abitativo e la rigenerazione urbana e territoriale.

In particolare, in riferimento al completamento di 1.080 progetti di rigenerazione urbana, per almeno un milione di metri quadrati di superficie, previsto entro giugno 2026, il Governo sta lavorando alla rideterminazione dei progetti e delle risorse da destinarvi, a seguito della contrazione della spesa complessiva a 2 miliardi disposta a dicembre 2023[356]. In particolare, si prevedrà un finanziamento nazionale per più di 180 progetti. Ne consegue che continueranno a partecipare al *target* più di 2.000 progetti che, al momento, si trovano quasi tutti in una fase di esecuzione dei lavori, con più di 160 che hanno concluso l'opera e altri 400 circa che hanno già avviato la fase di collaudo.

Rispetto all'investimento relativo ai Piani Urbani Integrati, che mira a rigenerare, rivitalizzare e valorizzare grandi aree urbane degradate, con particolare attenzione alla creazione di nuovi servizi per la persona e alla riqualificazione dell'accessibilità e delle infrastrutture intermodali in tutte le 14 città metropolitane, si rileva che, su un totale di n. 521 interventi, individuati con decreto del 12 giugno 2024, il numero dei progetti avviati e sin qui sviluppati, ha superato con anticipo il *target* di riferimento, pari a 300, previsto per giugno 2026. Gli interventi che risultano già ultimati rappresentano il 22 per cento.

A questi investimenti si affianca il Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare, che prevede interventi di edilizia sociale, mediante la costruzione e la riqualificazione di 10.000 unità abitative e la riqualificazione di almeno 800.000 metri quadrati di spazi pubblici. Le risorse sono state assegnate a Regioni, Città Metropolitane e Comuni per complessive 159 proposte, di cui 151 'Proposte ordinarie' (di importo fino a 15 milioni) e 8 'Proposte pilota' (fino a 100 milioni), per un totale di 2,9 miliardi. È stata erogata l'anticipazione del 10,0 per cento a tutti gli Enti beneficiari.

La valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico

È in corso lo sviluppo di un sistema di elaborazione che permetterà di identificare specifici *cluster* e opportunità di valorizzazione, per il raggiungimento di obiettivi socio-economici specifici, tra cui la riconversione e la trasformazione di immobili non utilizzati per *social housing*, asili nido e studentati. Inoltre, sono in atto alcune proposte normative a favore di un ampliamento del campo di indagine del censimento dei beni immobili pubblici volte a rafforzare la valorizzazione del patrimonio esistente, favorendo da un lato il contenimento della spesa pubblica e, dall'altro, la riduzione del consumo di suolo.

---

dell'acquisto della prima casa è inoltre sostenuto mediante misure fiscali di agevolazione: all'atto dell'acquisto della prima casa, l'imposta di registro è pari al 2 per cento del valore dell'immobile, calcolato usando la rendita catastale rivalutata, mentre è pari al 9,0 per cento per l'acquisto della seconda casa.

[356] Art. 1, c. 42-quater della legge n. 160 del 2019 come modificato prima dall'art. 8-ter, c. 1, della legge n.143/2024 e, poi, dall'art. 1, c. 807, della legge n. 207 del 2024).

Per la valorizzazione degli immobili pubblici a favore dello sviluppo di iniziative nel settore dell'edilizia residenziale sociale, rileva l'attività svolta dalla Società Investimenti Immobiliari Italiani Società di Gestione del Risparmio società per azioni[357]. Tra i progetti di investimento della società, si rileva la presenza di progettualità a forte connotazione sociale, diretti a: i) realizzare residenze per anziani e studentati; ii) valorizzare di immobili da destinare ad alloggi a canoni sostenibili per i lavoratori e di immobili da locare agli enti ai fini della soddisfazione dei fabbisogni delle comunità anche in zone a minor valore; iii) creare spazi di riqualificazione, come asili e palestre utilizzando unità ad oggi non utilizzate.

III.2.5 Il potenziamento del servizio sanitario nazionale

(CSR n. 3 del 2024, 2 del 2023, 2.1 del 2022, 1.4 del 2021 e 1.2 del 2020)

Il completamento degli investimenti del PNRR

Sono in corso di realizzazione gli investimenti del PNRR per rafforzare le cure primarie, velocizzare le prestazioni e migliorare l'assistenza territoriale, sulla base di rapporti sinergici tra Stato e Regioni (Figura III.2.5.1).

A dicembre 2024, 612 Centrali Operative Territoriali[358] sono state attivate, mentre a fine 2024, le Regioni e Province Autonome hanno dichiarato l'attivazione di 485 Case della Comunità e 124 Ospedali di Comunità con almeno un servizio attivo [359]. Inoltre, sulla base dei dati del monitoraggio aggiornati a marzo 2025[360], si rileva:

- rispetto agli interventi di edilizia sanitaria, l'avvio dei lavori per 1028 interventi per le Case della Comunità (pari al 99,0 per cento dell'obiettivo previsto a giugno 2026) e di questi 140 risultano essere conclusi, di cui 44 collaudati; l'avvio dei lavori per 310 interventi relativi agli Ospedali della Comunità (oltre l'obiettivo previsto a giugno 2026) e tra questi, 37 risultano essere conclusi, di cui 14 collaudati;
- per quanto concerne i lavori per la messa in sicurezza degli ospedali, l'avvio di 93 cantieri, oltre l'obiettivo (almeno 84 interventi entro giugno 2026);
- con riguardo agli investimenti relativi all'ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero, l'attivazione di iniziative Consip per circa l'84 per cento del finanziamento totale previsto per l'investimento che mira a innalzare almeno un livello di digitalizzazione di 280 DEA entro la fine del 2025;

---

[357] D.L. n. 98/2011, art. 33. Invimit SGR S.p.A. è una società il cui capitale è interamente detenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze.

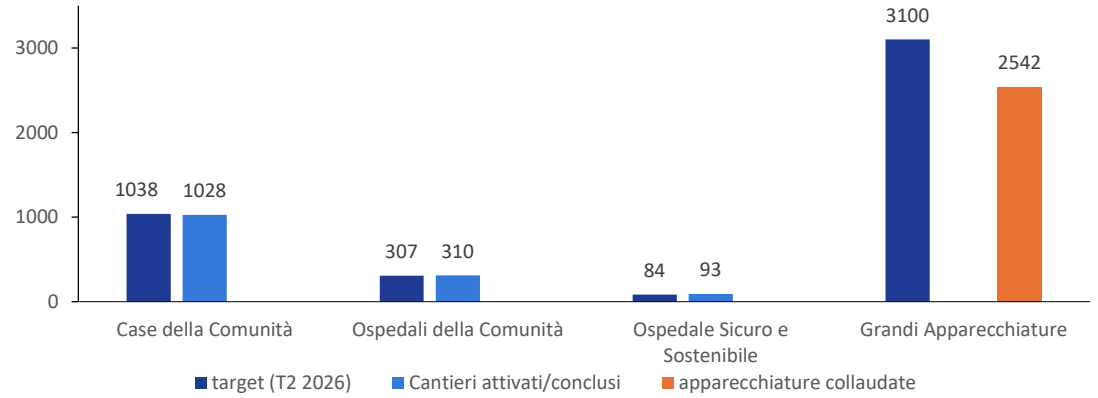
[358] Di queste, 480 sono state rendicontate alla Commissione europea in relazione al *target* M6C1-7.

[359] DM 77/2022, Report nazionale di sintesi dei risultati del Monitoraggio DM 77/2022 II Semestre 2024, https://www.agenas.gov.it/comunicazione/primo-piano/2569-report-nazionale-di-sintesi-dei-risultati-del-monitoraggio-dm-77-2022-%E2%80%93-ii-semestre-2024. Si evidenzia che ai fini del raggiungimento dei *target* PNRR di rilevanza comunitaria M6C1-3 e M6C1-11, il perfezionamento degli interventi non è determinato dalla sola attivazione di quota parte dei servizi previsti, ma dal pieno rispetto delle condizionalità previste dal Piano.

[360] Tali dati sono successivi alla Cabina di Regia del PNRR del 6 marzo convocata per la Missione 6 Salute.

- l'ordine di 3148 nuove grandi apparecchiature (oltre l'obiettivo previsto), delle quali 2542 risultano essere collaudate (pari all'82,0 per cento dell'obiettivo di 3.100 apparecchiature da raggiungere entro giugno 2026).

FIGURA III.2.5.1 CANTIERI AVVIATI/CONCLUSI E COLLAUDI PER I PROGETTI RELATIVI ALLA MISSIONE SALUTE DEL PNRR



Fonte: Dati monitoraggio marzo 2025.

Si evidenzia, in aggiunta, che il Governo ha dato attuazione nelle scadenze prefissate ai diversi obiettivi intermedi del PNRR, relativi a: i) il potenziamento dell'Assistenza domiciliare; ii) l'apertura della Piattaforma di Telemedicina; iii) il rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e la costruzione di un potente modello di simulazione e previsione degli scenari a medio e lungo termine nel sistema sanitario nazionale; iv) l'assegnazione di 2.700 borse di studio aggiuntive per la formazione specifica in medicina generale.

Altre riforme e investimenti per il potenziamento del sistema sanitario nazionale

Specifici investimenti e riforme sono stati adottati per aumentare l'efficienza del servizio sanitario nazionale e assicurarne lo sviluppo necessario a fronteggiare i fabbisogni futuri, anche in termini di personale sanitario.

Dai dati risulta che dopo aver attraversato un periodo di contrazione annuale tra il 2009 e il 2020, il contingente del personale sanitario è tornato a crescere, fino a tornare, nel 2022, i livelli del 2009. Dal 2019 al 2022, si è registrato un aumento di circa 32.000 unità di personale (pari al 5,0 per cento). In questo periodo, la variazione più significativa in valore assoluto riguarda il personale infermieristico, che è aumentato di oltre 15.000 unità, pari al 6,0 per cento.

Inoltre, tra il 2018 e il 2022, l'incremento della disponibilità di infermieri per abitante ha riguardato tutte le Regioni, ma in particolare le Regioni del Sud Italia, che hanno registrato una variazione positiva tra il 16,0 per cento e il 30,0 per cento (dato campano) con l'eccezione della Sicilia che ha registrato una variazione del 7,0 per cento.

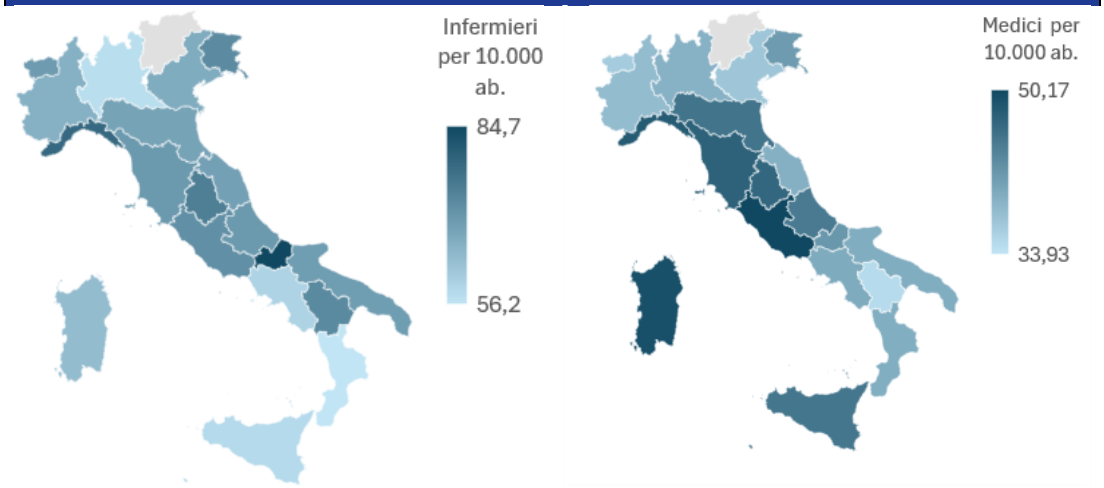
Sulla disponibilità di medici per abitante, si rilevano variazioni positive, ma di ordine inferiore al 10,0 per cento, che hanno interessato perlopiù il Centro e Nord Italia e la Puglia (+5,0 per cento).

A fronte di tali incrementi, nel 2022 la copertura di medici e infermieri sul territorio risulta variare rispettivamente tra i 34 e i 50 medici e i 56 e gli 85 infermieri per 10.000 abitanti (Figura III.2.5.2). Tuttavia, rispetto al passato, la programmazione sanitaria dovrà tenere conto delle trasformazioni in atto sul lato domanda delle prestazioni di salute e della possibile carenza di professionisti.

Rispetto al personale a tempo indeterminato e dirigente per categoria nel 2022, si rileva che la componente di ultrasessantenni costituisce circa: i) il 25,0 per cento dei medici e dirigenti delle professioni sanitarie; ii) il 20,0 per cento dei professionisti con ruolo tecnico.

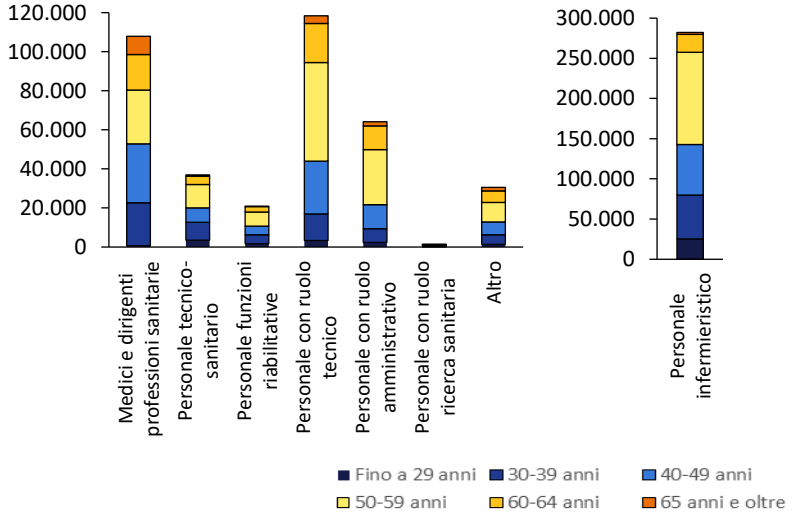
Diversamente, la componente di lavoratori under 40 copre in media il 23,0 per cento del personale considerato. Tale percentuale trova il suo valore maggiore tra il personale tecnico-sanitario (34,0 per cento del totale), quello con funzioni riabilitative (30,0 per cento) e quello infermieristico (28,0 per cento). La componente under 29 risulta rilevante solo in ambito infermieristico dove rappresenta il 9,0 per cento del personale considerato.

FIGURA III.2.5.2 DOTAZIONE DI PERSONALE MEDICO E INFERMIERISTICO A LIVELLO REGIONALE



Fonte: Istat

FIGURA III.2.5.3 PERSONALE A TEMPO INDETERMINATO E PERSONALE DIRIGENTE PER CATEGORIA E PER CLASSI DI ETA' - ANNO 2022



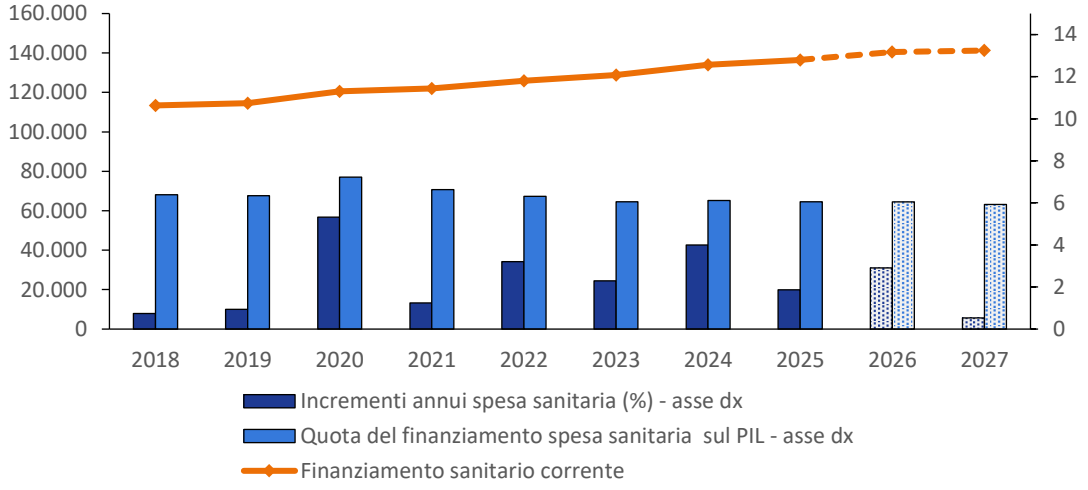
Fonte: Ministero della salute

Per far fronte a tali criticità, l'Italia ha previsto un incremento della spesa pubblica per finanziare il servizio sanitario nazionale e strumenti diversi per rispondere alle esigenze presenti e future, determinate dall'invecchiamento della popolazione e della forza lavoro in ambito sanitario, dalla denatalità, dall'aumento delle malattie croniche e dai cambiamenti nelle attitudini e nell'approccio alla

professione da parte delle nuove generazioni. Tale incremento implica l'aumento del finanziamento del SSN.

Nel corso dell'ultimo decennio, il livello del fabbisogno sanitario nazionale standard è progressivamente aumentato, con un incremento marcato nel 2020, grazie ai finanziamenti eccezionali introdotti con la normativa emergenziale per far fronte agli effetti della pandemia da Covid-19 (Figura III.2.5.4).

FIGURA III.2.5.4 FINANZIAMENTO DEL SSN A CARICO DELLO STATO (miliardi)



Fonte: Ministero della salute e legge di bilancio per il 2025

All'interno del *trend*, si rileva un significativo incremento delle risorse anche nel 2024, con un incremento di oltre 5.140 milioni rispetto al 2023.

Con la legge di bilancio 2025, all'aumento del 2024, si aggiungeranno 2.500 milioni nel 2025, e poi ancora nel 2026 ulteriori 4.000 milioni, superando, così, l'obiettivo prefissato nel Piano. Tali risorse aggiuntive andranno a finanziare, tra le altre cose, specifiche misure per: i) potenziare l'attrattività dell'esercizio delle professioni sanitarie e fronteggiare le carenze del personale nel SSN; ii) valorizzare la formazione specialistica e incentivare l'iscrizione alle scuole di specializzazione che risultino meno attrattive. Tra queste, rilevano, in particolare:

- l'incremento delle indennità per alcune attività professionali[361] e una tassazione agevolata per i compensi per il lavoro straordinario erogato dagli infermieri dipendenti di aziende ed enti del SSN;
- a partire dal 2026, un aumento del 5,0 per cento della parte fissa del trattamento economico per tutte le specializzazioni e un aumento del 50,0 per

[361]Ciò riguarda l'indennità di pronto soccorso per la dirigenza medica e il personale del comparto sanità dipendente delle aziende e degli enti del servizio sanitario nazionale e operante nei servizi di pronto soccorso; l'indennità di specificità medico-veterinaria per la dirigenza medica e veterinaria; l'indennità di specificità sanitaria per la dirigenza non medica; l'indennità di specificità infermieristica; l'indennità di tutela del malato e per la promozione della salute per i professionisti sanitari della riabilitazione, della prevenzione, tecnico-sanitari e di ostetrica, assistenti sociali nonché operatori socio-sanitari.

cento della parte variabile per alcune specializzazioni meno attrattive. È stato previsto che, fino alla fine 2026, i medici in formazione specialistica possano assumere incarichi libero-professionali presso i servizi sanitari del SSN, per un massimo di otto ore settimanali;

- l'introduzione di una borsa di studio per gli specializzandi non medici, da corrispondersi dalle università presso cui operano le scuole di specializzazione.

Infine, nell'ambito del riparto delle risorse per il SSN, sono stati valutati interventi di potenziamento delle aree meno sviluppate, tramite il supporto delle *best practice* regionali[362], per superare i divari territoriali, implementando appieno anche le riforme previste dal PNRR.

Nel 2025, si consoliderà l'applicazione dei criteri per la ripartizione del fabbisogno sanitario nazionale standard, che include anche riferimenti al tasso di mortalità della popolazione sopra ai 75 anni e a particolari situazioni territoriali[363].

Inoltre, è in corso un'attività di selezione di nuovi indicatori per l'emanazione di un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che sarà utile per rivisitare i criteri per l'individuazione delle Regioni dei costi e fabbisogni standard e anche per rendere coerenti gli indicatori utilizzati con quanto previsto nel Nuovo Sistema di Garanzia. Dal 2025 si lavorerà alla selezione di Regioni *benchmark,* sulla base di nuovi parametri tali da intercettare sia l'evoluzione nei sistemi di monitoraggio dell'assistenza sanitaria, sia i percorsi di sviluppo dei singoli Sistemi sanitari regionali realizzati in coerenza con i più recenti obiettivi assistenziali.

Monitoraggio della spesa sanitaria

In ottemperanza al dettato costituzionale[364], l'organizzazione dei servizi sanitari italiani attuata tramite il SSN[365] è basata su due livelli di governo: lo Stato, che definisce i principi fondamentali, i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA)[366] e che individua le relative fonti di finanziamento, e le Regioni, che, attraverso la propria organizzazione, assicurano l'erogazione delle prestazioni ricomprese nei LEA nel territorio di competenza.

Per una leale collaborazione tra i due citati livelli di governo del SSN e per un'armonizzazione delle forme di assistenza da garantire sul territorio nazionale, nel corso del tempo, è stato implementato un sistema di regole del settore che, nell'alveo della legislazione vigente, vengono ordinariamente concertate mediante la sottoscrizione di specifici Accordi e Intese tra lo Stato e le Regioni[367].

---

[362] Relativamente al trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie, sviluppo di competenze, apprendimento dai punti di forza di altre parti del SSN che performano meglio per agevolare la riduzione dei bassi *standard*.

[363] Incidenza della povertà relativa individuale, livello di bassa scolarizzazione e tasso di disoccupazione della popolazione.

[364] Articolo 117 della Costituzione.

[365] Istituito con la legge n. 833 del 1978.

[366] Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 gennaio 2017.

[367] Articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 281 del 1997.

Nell'assetto costituzionale vigente, nel 2001 uno specifico accordo[368] ha introdotto il cd. 'Sistema premiale' del settore sanitario secondo il quale l'erogazione alle regioni di una quota annuale del finanziamento statale del SSN (cd. 'quota premiale') è subordinata al rispetto di alcuni adempimenti verificati annualmente dal 'Tavolo per la verifica degli adempimenti regionali[369]', istituito presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato del Ministero dell'economia e delle finanze[370] nel quale siedono rappresentanti delle amministrazioni centrali e regionali.

La scelta di assoggettare il SSN ad un armonizzato controllo centralizzato, svolto da un unico soggetto istituzionale che vede la rappresentanza dei due livelli di governo del SSN, Stato e Regioni, ha permesso di individuare e mettere a fattor comune le migliori pratiche organizzative presenti a livello regionale. Il monitoraggio degli adempimenti continua a perseguire miglioramenti nella gestione dei servizi sanitari regionali mirando all'efficienza nell'utilizzo delle risorse oltre che all'appropriatezza dell'erogazione delle prestazioni sanitarie, anche in considerazione degli effetti dell'invecchiamento demografico che contraddistingue particolarmente la popolazione italiana.

Il primo fra i diversi adempimenti previsti dalle Intese Stato-Regioni e dalla legislazione vigente riguarda la sostenibilità dei costi del settore sanitario rispetto al livello di finanziamento statale del fabbisogno *standard*[371], vale a dire che ciascuna regione deve garantire l'equilibrio annuale del proprio servizio sanitario regionale. A tal fine, sono state predisposte specifiche disposizioni normative[372] dedicate alla contabilità e ai documenti di bilancio degli enti del SSN[373] e del conto consolidato del servizio sanitario regionale (SSR).

In particolare, la principale attività di monitoraggio attuata dal Tavolo consta nella verifica trimestrale dei documenti contabili relativi al conto economico[374] consolidato degli enti appartenenti a un dato SSR[375]. Qualora gli esiti di tale attività di monitoraggio in corso d'anno prospetti una situazione di disavanzo, la regione interessata è tenuta ad adottare, in tempi congrui, provvedimenti correttivi dell'andamento dei conti annuali, al fine di assicurare l'equilibrio sull'anno del proprio SSR ovvero a predisporre in corso d'anno risorse aggiuntive da conferire al proprio SSR in ragione della maggiore spesa prevista rispetto a quella programmata. Se, alla fine dell'anno, in occasione dell'esame dei conti di quarto trimestre (preconsuntivo) le azioni attuate e le maggiori risorse eventualmente conferite non risultassero sufficienti a garantire l'equilibrio del proprio SSR, il Tavolo constata il realizzarsi dei presupposti per l'avvio di una procedura di diffida ad adempiere

[368] Intesa tra lo Stato e le regioni dell'8 agosto 2001.

[369] Nel seguito sinteticamente denominato il Tavolo.

[370] Articolo 12 dell'Intesa Stato-Regioni del 23 marzo 2005, in attuazione dell'articolo 1, comma 173, della legge n. 311 del 2004.

[371] Articolo 25, comma 2, del decreto legislativo n. 68 del 2011.

[372] Si veda in particolare il Titolo II del decreto legislativo n. 118 del 2011.

[373] Si tratta delle Aziende Sanitarie Locali (ASL), delle Aziende Ospedaliere (AO), delle Aziende Ospedaliere Universitarie (AOU) e degli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) di diritto pubblico.

[374] I modelli di rilevazione sono previsti dal decreto ministeriale 24 maggio 2009.

[375] Articolo 1, comma 174, della legge n. 311 del 2004.

prevista dall'articolo 1, comma 174, della legge n. 311 del 2004. Ove, a seguito della diffida a adempiere alle coperture entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di riferimento, la regione in disavanzo non produca risorse a copertura della maggiore spesa sanitaria idonee e congrue all'azzeramento del disavanzo, la stessa, a far data dal 1° maggio è commissariata, per espressa previsione normativa. Il Commissario è individuato nella persona del Presidente della regione e ha il compito di individuare le coperture per far fronte alla maggiore spesa sanitaria regionale. Ove, entro la fine del mese di maggio, anche il Presidente-Commissario *ad acta* non abbia individuato coperture idonee e congrue tali da azzerare il disavanzo regionale sanitario, entrano in vigore le maggiorazioni delle aliquote fiscali di Irap e addizionale IRPEF per l'anno d'imposta in corso oltre che il divieto di effettuare spese non obbligatorie per il bilancio regionale fino alla fine dell'anno successivo a quello di verifica.

In via ulteriore, a seguito di Intesa Stato-Regioni è stato convenuto e recepito in legge che, in caso di disavanzo pari o superiore al 5,0 per cento rispetto al livello del finanziamento oppure se inferiore, ma senza le relative coperture[376], la regione sia tenuta a presentare un programma di ristrutturazione, di durata non superiore al triennio, del SSR volto al risanamento del bilancio del settore nonché al riequilibrio del profilo erogativo dei LEA: il cd. Piano di rientro. Infine, nel caso in cui quest'ultimo non venga redatto in modo adeguato o non sia attuato nelle modalità pianificate, è previsto il commissariamento della funzione sanitaria regionale[377].

Nel 2023 le regioni in piano di rientro, iniziato in anni decorsi, sono 7.

Tutte le regioni nel 2023, ad eccezione del Molise (in piano di rientro), hanno assicurato l'equilibrio del settore sanitario, anche mediante il conferimento delle coperture dell'eventuale disavanzo nell'ambito della procedura di cui al citato articolo 1, comma 174, della legge n. 311 del 2004.

Ai fini del monitoraggio della spesa sanitaria e dell'erogazione dei LEA le Intese Stato-Regioni e la legislazione vigente hanno previsto ulteriori adempimenti da sottoporre alla verifica da parte del Tavolo, via via aggiornati in ragione delle esigenze di monitoraggio del SSN.

Tra gli adempimenti previsti dalla legislazione vigente vi è la verifica della consistenza degli accantonamenti degli oneri per il rinnovo dei contratti e degli accordi del personale dipendente e convenzionati del SSN nei bilanci degli enti del SSN e dei relativi conti consolidati regionali sanitari[378]. Tale necessità è funzionale a costruire bilanci sanitari rispettosi del principio della competenza economica, in accordo con la contabilità propria del SSN ed evitare *ex post* l'insorgenza di oneri non scontati nell'equilibrio dell'anno con conseguenti richieste da parte delle regioni del riconoscimento di ulteriori provviste, a titolo di ripiano statale, degli arretrati maturati a seguito del successivo perfezionamento delle relative intese negoziali.

---

[376] Articolo 2, comma 77, della legge n. 191 del 2009.

[377] Articolo 1, comma 180, della legge n. 311 del 2004 e articolo 2, commi 77, 78, 79 e 80, della legge n. 191 del 2009.

[378] Articolo 9 del decreto-legge n. 203 del 2005.

Sottoposte al monitoraggio da parte del Tavolo, oltre ad altre specifiche tipologie di spesa come quella per il personale dipendente[379] o per l'acquisto di prestazioni dagli operatori privati accreditati[380], risultano essere anche le voci di entrata per le quali viene verificata la corrispondenza con le fonti di finanziamento. In via ulteriore, per evitare ritardi nelle rimesse di cassa al proprio SSR e favorire i pagamenti del SSR, annualmente viene verificata l'avvenuta erogazione da parte della regione al proprio SSR di una prefissata quota percentuale delle provviste ricevute dallo Stato nonché delle risorse che la regione destinata al settore sanitario, a valere sulle disponibilità proprie[381].

A supporto dell'attività di monitoraggio, opera il cd. Sistema Tessera Sanitaria, ossia il sistema informativo dedicato alle prestazioni farmaceutiche e specialistiche, disponibili in tempo reale, in grado di consentire anche la valutazione dell'appropriatezza delle prescrizioni mediche e l'utilizzo delle relative risorse. Tale sistema garantisce l'interoperabilità dei sistemi informativi e contribuisce all''implementazione del cd. fascicolo sanitario elettronico[382]. Si ricorda come la messa in opera di tale specifico strumento rientra tra gli interventi previsti dalla Missione 6 del PNRR. Quest'ultima ha l'obiettivo di ammodernare le strumentazioni tecnologiche e di potenziare la *performance* del SSN tramite la digitalizzazione dei sistemi, la riorganizzazione della rete di assistenza territoriale e altri specifici progetti.

La riduzione delle Liste di Attesa e altre misure per assicurare un'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera tempestiva e di qualità

Per facilitare l'individuazione e la risoluzione delle problematiche nell'offerta per l'assistenza specialistica ambulatoriale e ospedaliera, il D.L. cd. 'Liste di attesa'[383] ha previsto l'istituzione della Piattaforma nazionale delle Liste di Attesa a livello interregionale e strumenti di controllo condivisi tra Ministero della salute, Regioni e un Organismo di verifica e controllo. Il D.L. ha stabilito che, se la prestazione assistenziale non sia erogabile nei tempi previsti nel Piano Nazionale di Governo delle Liste di Attesa, essa verrà assicurata mediante prestazione in *intramoenia* o da privato accreditato, con il pagamento del *ticket* a carico del richiedente.

Il predetto D.L. ha disposto, inoltre: i) un potenziamento dell'offerta assistenziale, permettendo il prolungamento dei giorni e orari per le visite mediche e specialistiche; ii) l'introduzione di una nuova metodologia per la definizione del fabbisogno di personale in coerenza con i valori di spesa di personale degli enti del servizio sanitario nazionale ancorati alla dinamica del fondo sanitario previsti dalla

[379] Articolo 11 del decreto-legge n. 35 del 2019.

[380] Articolo 15, comma 14, del decreto-legge n. 95 del 2012.

[381] Articolo 3, comma 7, del decreto-legge n. 35 del 2013.

[382] Un univoco punto di accesso alle informazioni digitali sanitarie di un individuo. Decreto del Ministero della salute 7 settembre 2023.

[383] Decreto-legge 7 giugno 2024 n. 73, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2024, n. 107.

previgente disciplina; iii) interventi di adeguamento tecnologico e formazione di personale per potenziare l'assistenza sociosanitaria nelle Regioni del Sud Italia.

In più, sempre al fine di decongestionare i servizi critici e assicurare prestazioni di ricovero e ambulatoriali, conseguenti all'accesso in pronto soccorso, la legge di bilancio per il 2025 ha disposto l'incremento del limite di spesa per gli acquisti di prestazioni sanitarie ospedaliere e specialistiche da privati accreditati. Oltre a ciò, il decreto-legge 27 dicembre 2024, n.202 ha stabilito che, per far fronte alla carenza di personale sanitario nonché ridurre le liste d'attesa, le regioni e le province autonome nel 2025 possano aumentare la spesa per prestazioni aggiuntive dei dirigenti medici e del personale sanitario fino a 143,5 milioni.

Aldilà di interventi di breve e medio termine, e in attuazione del cd. decreto Liste d'attesa, il Governo sta definendo gli *standard* minimi e massimi per i fabbisogni di personale e della relativa spesa, nei piani triennali regionali. Tale approccio permetterebbe di integrare la disciplina vigente, che si basa sulla spesa di personale degli enti del SSN, ancorata alla dinamica del fondo sanitario[384]. In questo contesto, si colloca, altresì, l'attività di aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza (LEA), inclusa la revisione delle tariffe massime nazionali delle relative prestazioni assistenziali, per cui sono previste apposite risorse in legge di bilancio per il 2025. A tal riguardo, rileva l'avvio a fine marzo 2025 della Piattaforma nazionale Liste di Attesa, prevista nell'ambito del PNRR[385]. Per la condivisione degli esiti e la conseguente apertura dell'accesso al pubblico, sono in corso incontri con le Regioni e Provincie Autonome.

III.2.6 Il potenziamento della rete di protezione e inclusione sociale e misure a contrasto della povertà

(CSR n. 3 del 2024, 1.1 del 2023, 1.4 del 2022, 2.1, 2.2 e 2.3 del 2020 e 2.2 e 2.3 del 2019)

Secondo i più recenti dati Istat[386], nel 2024 la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, ovvero gli individui che si trovano in una delle condizioni quali il rischio di povertà, la grave deprivazione materiale e sociale e/o la bassa intensità di lavoro, risulta pari al 23,1 per cento del totale (circa 13,5 milioni di persone), mostrando sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente[387]. Nel dettaglio, si nota un lieve peggioramento della quota di individui a bassa intensità di lavoro, mentre si osservano progressi nella riduzione delle persone con grave deprivazione materiale e invarianza degli individui a rischio di povertà.

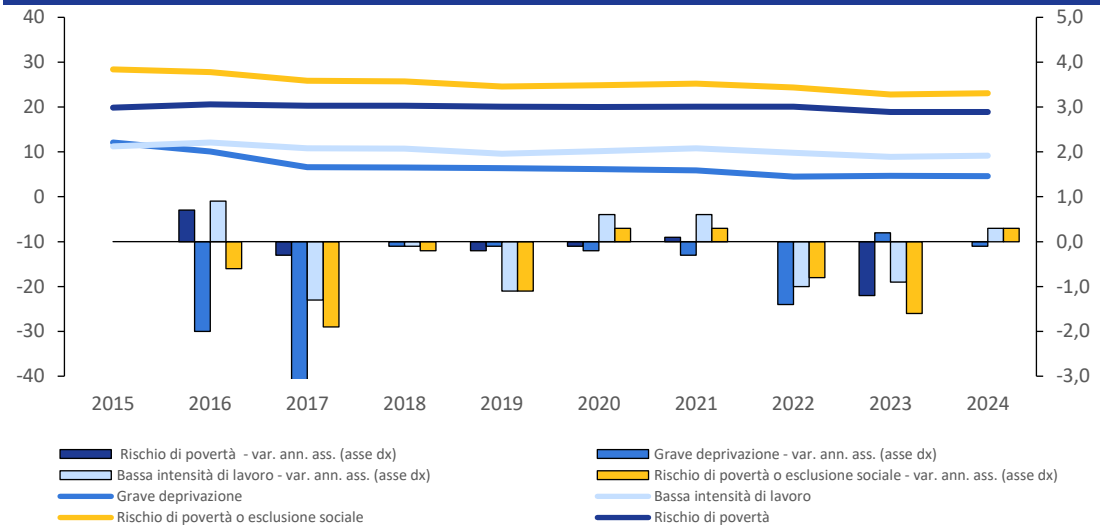
[384] Per questo motivo, la legge di bilancio per il 2025 individua che le cinque regioni di riferimento (cd. regioni *benchmark* dalle quali poi enucleare le 3 regioni di riferimento per la definizione dei costi standard sanitari, selezionate sulla base della griglia LEA 2018 e dei risultati di esercizio valutati dal cosiddetto 'Tavolo di verifica degli adempimenti'), per la determinazione dei fabbisogni sanitari *standard* regionali anche per il 2025.

[385] M6C1 1.2.2.5, relativo al potenziamento del Portale della Trasparenza.

[386] Le statistiche dell'Istat Condizioni di vita e reddito delle famiglie | Anni 2023-2024 del 26 marzo 2025.

[387] Per maggiori dettagli sulla definizione degli indicatori si rimanda al Report Istat Reddito e condizioni di vita.

FIGURA III.2.6.1 RISCHIO DI POVERTÀ O ESCLUSIONE SOCIALE, RISCHIO DI POVERTÀ, GRAVE DEPRIVAZIONE E BASSA INTENSITÀ DI LAVORO (valori perc. e var. annuali assolute – asse dx)



Fonte Istat - Condizioni di vita e reddito delle famiglie | Anni 2023-2024

Tra il 2015 e il 2024, tutti gli indicatori considerati hanno conseguito dei progressi, nonostante la crisi sanitaria, energetica e le tensioni geopolitiche abbiano esercitato forte pressione sulle famiglie. Le misure di supporto economico, tra cui i *Bonus* sociali per l'energia e il gas, nonché l'andamento positivo del mercato del lavoro registrato negli ultimi anni, hanno contribuito a mitigare l'impatto negativo derivante dal perdurare della recente inflazione che ha prodotto effetti più marcati proprio sulle famiglie meno abbienti.

In linea con quanto annunciato nel Piano, l'Italia ha rafforzato il proprio sostegno ai soggetti vulnerabili, attraverso misure di supporto economico e politiche attive per la partecipazione al mercato del lavoro.

L'Assegno di Inclusione

La legge di bilancio per il 2025 ha adeguato le soglie di accesso e l'importo del beneficio economico[388], in modo da estenderne la platea dei beneficiari.

L'ADI è mirato a garantire alle famiglie fragili non solo un adeguato sostegno al reddito, ma soprattutto l'attivazione e l'accesso ai servizi sociali abilitanti, per i

[388] In particolare, l'integrazione del reddito familiare sale a un massimo di 6.500 euro annui moltiplicata per la scala di equivalenza ADI (precedentemente la soglia era 6.000 euro), mentre se il nucleo familiare è composto da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni (o da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza) l'integrazione passa da 7.560 a 8.190 euro. Inoltre, l'integrazione del reddito destinata alle famiglie in affitto aumenta da 3.360 a 3.640 euro. Per i nuclei in affitto composti da persone tutte di età pari o superiore a 67 anni o da persone di età pari o superiore a 67 anni e da altri familiari tutti in condizioni di disabilità grave o di non autosufficienza l'importo passa da 1.800 a 1.950 euro.

Si ricorda, per inciso, che l'ADI è cumulabile con la percezione dell'Assegno Unico Universale e che, in caso di avvio di attività di lavoro l'assegno ADI sarà cumulabile con i relativi redditi fino a 3.000 euro annui. Per i primi due mesi di variazione del reddito l'assegno ADI è comunque garantito.

più vulnerabili, e il sostegno al reinserimento nel mercato del lavoro per coloro che sono in grado di lavorare.

Dall'analisi del monitoraggio[389], il numero di nuclei familiari che hanno richiesto l'ADI, con domanda accolta, nel 2024, è pari a 758.872, con un numero di persone coinvolte pari a oltre 1,82 milioni, per la maggior parte residenti nel Sud Italia. I nuclei familiari beneficiari sono stati caratterizzati per il 31,0 per cento dalla presenza di minori, per il 30,0 per cento di soggetti con disabilità, per il 39,0 per cento di ultra-sessantenni. L'importo medio mensile è stato pari a 620 euro, con lievi differenziazioni a livello territoriale.

Si evidenzia, inoltre, che per quanto attiene il processo di presa in carico ADI, i servizi sociali attivano con i nuclei beneficiari una valutazione multidimensionale (analisi preliminare), per la definizione del percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa, attraverso cui sono individuati i bisogni del nucleo familiare e quelli dei singoli componenti[390]. In esito alla valutazione multidimensionale, viene definito il Patto per l'inclusione sociale[391]. I beneficiari attivabili al lavoro sono indirizzati anche ai competenti servizi per il lavoro, per la definizione di un Patto di Servizio Personalizzato (PSP).

In base a dati di monitoraggio ministeriale[392], si rileva che nel 2024: i) sono state avviate 668.030 prese in carico; ii) sono state completate 610.104 Analisi preliminari; iii) sono stati sottoscritti 401.240 Patti per l'inclusione sociale[393].

Il Supporto Formazione Lavoro

Per quanto riguarda il Supporto Formazione Lavoro, la legge di bilancio ha disposto l'incremento da 350 a 500 euro dell'importo del beneficio mensile ed esteso la sua durata fino a un massimo di dodici mensilità, prorogabile per un massimo di ulteriori dodici mesi, previo aggiornamento del PSP, qualora, allo scadere dei primi dodici mesi di fruizione, il richiedente risulti partecipare ad un corso di formazione.

Dai dati di monitoraggio, sono 132.882 i beneficiari di almeno una mensilità della misura Supporto Formazione e Lavoro, tra settembre 2023 e la fine del 2024, con una media di sei mensilità mediamente percepite.

---

[389] Osservatorio INPS relativo all'ADI e SFL, pubblicato a gennaio 2025.

[390] Se necessario, per i nuclei con bisogni complessi, la valutazione multidimensionale è effettuata, anche eventualmente con il supporto di un'équipe multidisciplinare definita dal servizio sociale, coinvolgendo operatori appartenenti alla rete dei servizi territoriali, con riferimento ai servizi per l'impiego, alla formazione, alle politiche abitative, alla tutela della salute e all'istruzione.

[391] I componenti con disabilità o di età pari o superiore a sessanta anni o inseriti nei percorsi di protezione relativi alla violenza di genere sono esonerati dall'obbligo, ma possono aderire volontariamente.

[392] Fonte: *Dashboard* del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Dati aggiornati al 24 marzo 2025.

[393] Si evidenzia che non tutti i nuclei sono tenuti alla sottoscrizione di un Patto per l'inclusione sociale.

Altre iniziative

Contro il fenomeno della povertà, la legge di bilancio per il 2024 ha disposto:

- l'istituzione di un 'Fondo contro la povertà alimentare a scuola', per sostenere il pagamento del servizio di ristorazione scolastica nella scuola primaria per i nuclei familiari in difficoltà;
- l'aumento del 'Fondo per la distribuzione delle derrate alimentari alle persone indigenti', (tramite la cd. Carta Dedicata a Te) e del 'Fondo per l'acquisito di beni alimentari di prima necessità' per individui con un ISEE entro i 15.000 euro;
- il rifinanziamento del fondo destinato agli inquilini morosi per impossibilità oggettiva;
- l'incremento del Fondo per sostenere le spese degli studenti fuori sede;
- l'aumento delle pensioni minime[394] e delle maggiorazioni sociali per i pensionati in condizioni di disagio.

Il Governo ha adottato, inoltre, alcune misure per mitigare l'impatto dei costi dell'energia sui clienti finali domestici e le imprese, attraverso il D.L. cd. 'Bollette'[395]. Esso prevede il riconoscimento nel 2025 di un contributo di 200 euro per il pagamento delle forniture di energia elettrica dei clienti domestici con ISEE fino a 25.000 euro, che si potrà cumulare con la misura del *bonus* sociale elettrico già esistente.

Si prevede che tale misura interesserà circa 8 milioni di nuclei familiari, con un impatto finanziario complessivo pari a 1,6 miliardi in termini di maggiore spesa. Essa permetterà di mitigare, in maniera efficace l'aumento dei prezzi all'ingrosso dell'energia, recentemente innescato dalle tensioni geopolitiche, che si riflette sui prezzi finali applicati agli utenti del servizio elettrico, supportando così il potere d'acquisto delle famiglie. Si prevede che i suoi effetti si dispieghino in modo apprezzabile anche su famiglie in povertà energetica e prevengano, o comunque limitino, l'ingresso di nuove famiglie in questa condizione.

In particolare, si è stimato che[396] a fronte di un incremento simulato della spesa energetica delle famiglie italiane, dovuta a un aumento del 20,0 per cento dei prezzi della materia prima variabile (gas ed energia elettrica)[397], la spesa energetica aumenterebbe di 262 euro per le famiglie nel loro complesso, e di 188 euro per le

[394] Esso è volto a prorogare gli interventi transitori finalizzati a contrastare le tensioni inflazionistiche previsti a legislazione vigente, prevedendo un incremento di 2,2 punti percentuali per l'anno 2025 e 1,3 punti percentuali per l'anno 2026.

[395] Decreto-legge 28 febbraio 2025, n. 19. Le disposizioni saranno operative una volta che le modalità di applicazione saranno disciplinate dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente e dai Ministeri competenti.

[396] Le stime sono state condotte con il modello *Energy Consumption and Poverty model*, sviluppato dal Dipartimento delle Finanze, tenendo conto anche dell'impatto dell'aumento della spesa energetica sull'indicatore di povertà energetica (Faiella et al., 2015).

[397] Tale aumento simulato corrisponde alle variazioni dei prezzi registrati nel trimestre dicembre 2024 – febbraio 2025, rispetto al trimestre precedente.

famiglie in povertà energetica. In più, tale incremento determinerebbe l'ingresso di circa 137.000 famiglie nella condizione di povertà energetica[398].

Ne risulta che il maggior onere derivante dall'aumento dei prezzi verrebbe, quindi, in media compensato dall'ammontare del *Bonus* di 200 euro previsto.

Infine, tra le misure a contrasto della povertà energetica, rileva lo strumento finanziario *blended*, sovvenzioni e prestiti, previsto nel PNRR, per il contrasto della povertà energetica. Esso è volto a incentivare gli investimenti privati e migliorare l'accesso ai finanziamenti per le ristrutturazioni energetiche dell'edilizia residenziale pubblica che determinano un miglioramento minimo dell'efficienza energetica pari al 30,0 per cento. Con la legge di bilancio per il 2025, sono stati definiti i termini dello strumento finanziario[399]. Entro il 30 giugno 2025 sarà siglato l'*implementing agreement*, per il conseguimento del traguardo fissato.

III.2.7 Transizione verde, sicurezza energetica e protezione ambientale: le riforme e gli investimenti del PNRR

Piano Mattei e il potenziamento delle infrastrutture energetiche

(CSR n. 2 e 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 del 2020 e 3.1 del 2019)

Per quanto il Piano non preveda impegni in scadenza nel 2024, il Governo ha adottato diverse iniziative per l'attuazione del Piano Mattei.

A partire dal lancio nel gennaio 2024, si registra un sostanziale allineamento con le previsioni e lo stato di avanzamento è abbastanza sostenuto. In linea con logica incrementale che sottende alla sua realizzazione, il perimetro di operatività del Piano Mattei è stato esteso, come annunciato nel gennaio 2025, ad altri cinque Paesi: Angola, Tanzania, Senegal, Ghana, Mauritania. Essi si aggiungono ai nove già coinvolti nella prima fase: Egitto, Tunisia, Marocco e Algeria, per quanto riguarda il Nord-Africa, e Kenya, Etiopia, Mozambico, Congo e Costa d'Avorio, per la regione subsahariana.

Nel 2024 sono stati approvati e firmati i primi progetti finanziati dal Fondo Italiano per il Clima[400] a supporto del Piano Mattei per un valore di 502,7 milioni.

---

[398] L'indicatore, infatti, passerebbe da 7,73 per cento a 8,27 per cento. L'ISEE medio e mediano di queste famiglie risulterebbe rispettivamente pari a 17.731 euro e 13.414 euro. Il 56 per cento di queste famiglie sarebbe composta da due componenti senza figli a carico, mentre il 34 per cento risulterebbe con fino a tre figli a carico.

[399] Il decreto interministeriale attuativo della misura, che renderà operativo lo strumento, ha ottenuto il concerto del Ministero dell'economia e delle finanze nonché il parere della Conferenza unificata ed è pertanto in corso di finalizzazione.

[400] Il Fondo, istituito dalla legge 30 dicembre 2021 n. 234 nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, costituisce il principale strumento pubblico nazionale per perseguire gli obiettivi assunti nell'ambito degli accordi internazionali sul clima e sull'ambiente. Esso è preposto a finanziare, attraverso un meccanismo rotativo, interventi a favore di soggetti privati e pubblici da realizzare nelle economie emergenti e in via di sviluppo, volti a contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dagli accordi internazionali sulla protezione del clima e dell'ambiente, ai quali l'Italia ha aderito. Le sue risorse per il 70 per cento sono destinate all'attuazione del Piano Mattei per iniziative nei settori dell'idrogeno verde, dell'energia rinnovabile e dell'adattamento agricolo al cambiamento climatico, per il ripristino della biodiversità e l'uso sostenibile delle risorse naturali.

Inoltre, è stata ridefinita la *governance* del Fondo per una migliore gestione dei progetti destinati al continente Africano, con attività in corso per migliorare operatività e gestione dei rischi. Nel 2024 è stato anche istituito il *plafond* Africa, una garanzia a supporto di Cassa Depositi e Prestiti SpA (CDP) per il finanziamento di progetti del settore privato, in linea con il Piano Mattei, la cui operatività è stata deliberata da CDP e dal Comitato tecnico del Fondo italiano per il Clima nei primi mesi del 2025.

In collaborazione con la Banca Africana di Sviluppo è stato istituito:

- lo strumento finanziario di natura multilaterale, *Rome Process/Mattei Plan Financing* Facility. A febbraio 2025 lo strumento è stato approvato da parte del Consiglio dei Governatori della Banca Africana di Sviluppo. Lo strumento è funzionale al perseguimento degli obiettivi del Piano Mattei attraverso il finanziamento di progetti per lo sviluppo di infrastrutture sostenibili nel settore energetico e dei trasporti con una significativa componente climatica;
- lo strumento finanziario bilaterale, *Italy-Africa Co-financing Trust Fund agreement*. È in fase di consolidamento il testo dell'accordo sullo strumento finanziario bilaterale per una sua prossima operatività;
- la piattaforma di investimenti con il settore privato, *Growth and Resilience platform for Africa (GRAf)*. Il 5 dicembre 2024 a Rabat, nell'ambito dell'Africa Investment Forum, è stato firmato il *partnership framework agreement* per l'istituzione dello strumento tra Cassa Depositi e Prestiti e la Banca Africana di Sviluppo.

Con riferimento al settore dell'energia e della transizione verde le iniziative coerenti con il Piano Mattei sono state le seguenti:

- *Technical Support Instrument - 'A Roadmap to Connect Africa to Europe for Clean Energy Production'*. Lo studio mira a delineare un piano di investimenti e di riforme per lo sviluppo dello scambio energetico fra il Nord Africa e l'Europa, attraverso l'Italia, finanziato dalla *DG Reform* della Commissione europea e implementato dalla Banca Mondiale in qualità di provider internazionale. I lavori sono stati avviati e si prevede il completamento dell'iniziativa entro l'anno in corso;
- ELMED. Progetto di interconnessione elettrica tra Italia e Tunisia. Apertura del cantiere programmato nella prima metà del 2025 con completamento entro il 2028;
- Alleanza per le Infrastrutture Verdi in Africa (*Alliance for Green Infrastructure in Africa*, AGIA). L'iniziativa ha l'obiettivo di finanziare progetti per colmare il *gap* infrastrutturale del continente africano, promuovere la resilienza climatica e accelerare la transizione energetica, con il decisivo contributo di investimenti del settore privato. È stato ricevuto un supporto significativo a livello G7 nel corso della Presidenza italiana nel 2024, con un contributo complessivo di 150 milioni di dollari (con un effetto leva fino a 3 miliardi). Alla fine del 2024 sono stati mobilitati circa 280 milioni di dollari;
- *Resilient and Inclusive Supply Chain Enhancement* (RISE). RISE mira a rafforzare e diversificare le catene del valore dei prodotti per l'energia pulita, promuovendo gli investimenti negli stadi *midstream* e *downstream* nei Paesi in via di sviluppo ricchi di materie prime critiche. Negli ultimi 12 mesi, la Banca

Mondiale ha lavorato assieme ai governi locali per predisporre delle *Country roadmaps* in Zambia, Malawi, Burundi, DRC, ed è stato avviato il lavoro analitico in Sudafrica, Mozambico e Tanzania. Una piattaforma locale di investimenti dovrebbe essere lanciata a breve in Zambia, per poi essere estesa su base regionale all'Africa sudorientale.

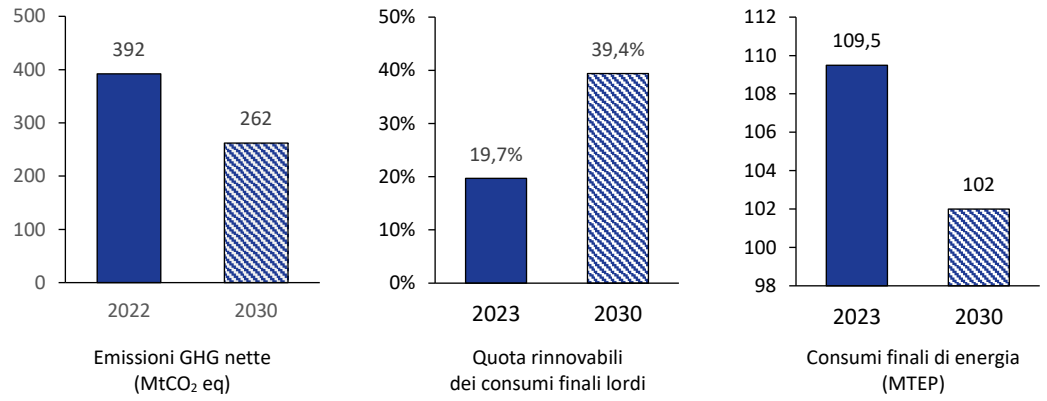
L'attuazione del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)

(CSR n. 2 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 del 2020)

Gli impegni dell'Italia sulla mitigazione dei cambiamenti climatici sono definiti, come noto, nel PNIEC, il cui aggiornamento è stato tramesso per la valutazione alla Commissione europea.

Nel mese di dicembre è stata attivata la 'Piattaforma di monitoraggio del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima'[401], quale strumento per l'analisi dell'avanzamento verso gli obiettivi fissati lungo le diverse direttrici d'azione, inclusa l'efficacia dal punto di vista economico e sociale delle misure e della strategia complessivamente prevista (Figura III.2.7.1).

FIGURA III.2.7.1 STATO DI AVANZAMENTO DEI PRINCIPALI OBIETTIVI PNIEC



Fonte: MASE - Piattaforma di monitoraggio del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima

I decreti di incentivazione adottati e in corso di aggiornamento

Alcune delle misure rilevanti per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel PNIEC sono state oggetto di modifiche nel corso dell'ultimo anno, per migliorarne l'operatività e l'efficacia, mentre altre sono state introdotte. In particolare:

- si è conclusa la consultazione pubblica sull'aggiornamento del decreto relativo alla disciplina del meccanismo dei certificati bianchi[402], al fine di presentare le principali innovazioni, inclusi gli obiettivi nazionali, le tipologie di progetti ammissibili, la semplificazione dell'accesso agli incentivi e le procedure di

[401] Piattaforma monitoraggio PNIEC.
[402] DM 11 gennaio 2017.

valutazione. Ricevuti i pareri previsti, si aprirà il processo di acquisizione dell'intesa in sede di Conferenza unificata;

- le novità del conto termico[403], riguardano invece l'ampliamento della platea dei beneficiari, la revisione dei massimali di spesa specifici e assoluti, nonché l'estensione degli interventi ammissibili. Sullo schema di decreto è corso di finalizzazione l'intesa in Conferenza unificata;
- è stata avviata la consultazione pubblica relativa al meccanismo di incentivazione delle aste termiche (DM FER-T) per la disciplina del meccanismo di incentivazione degli interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili di grandi dimensioni, dopo cui verrà predisposto un decreto;
- è poi in corso di aggiornamento il decreto[404] relativo alle modalità di funzionamento del Fondo nazionale per l'efficienza energetica[405];
- è in emanazione il decreto relativo alle modalità di adempimento all'obbligo di incremento di energia rinnovabile termica per le società che effettuano vendita di energia termica sotto forma di calore per il riscaldamento e il raffrescamento a soggetti terzi per quantità superiori a 500 TEP annui (DM OIERT);
- è in corso di finalizzazione l'intesa in Conferenza unificata sullo schema di decreto che aggiorna il decreto[406] relativo all'applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici (cd. DM Requisiti minimi);
- per la produzione di energia da fonti rinnovabili da fonte elettrica, rileva l'adozione del meccanismo di supporto per le fonti e le tecnologie non ancora pienamente mature o con costi elevati di esercizio, mediante il decreto FER2, che dovrebbe consentire l'assegnazione tramite procedure di asta e registro di 4,59 GW di potenza da impianti a fonti rinnovabili innovativi;
- recentemente è entrato in vigore il regime transitorio dedicato alla produzione di energia da tecnologie mature e con costi fissi bassi cd. FERX-transitorio[407], che presenta criteri e principi in parte innovativi per queste tecnologie, al fine di garantire una maggiore e più efficiente integrazione con la rete e le esigenze del sistema elettrico nazionale;
- nel 2024 sono stati avviati i lavori di stesura del nuovo decreto[408] che prevede il passaggio da un modello di supporto centralizzato *asset-based* (DM FERX) verso un modello che introduce, come elemento di innovazione, il disaccoppiamento

[403] Presenti nell'aggiornamento del decreto relativo alla disciplina per l'incentivazione di interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili, Decreto del Ministro dello sviluppo economico 16 febbraio 2016.

[404] Decreto del Ministro dello sviluppo economico 22 dicembre 2017.

[405] Con esso, si intende superare le criticità emerse nell'applicazione della misura e per adeguare le modalità di funzionamento del Fondo al Regolamento (UE) 2023/1315 (cd. Regolamento GBER) e alle disposizioni normative successive al decreto ad oggi vigente.

[406] Decreto interministeriale 26 giugno 2015.

[407] La misura FERX a regime è già all'attenzione della Commissione europea per la verifica di compatibilità con la disciplina in materia di aiuti di Stato.

[408] Tale misura è stata introdotta dal decreto-legge 9 dicembre 2023, n.181 convertito con legge con modificazioni, legge 2 febbraio 2024, n. 11.

del contratto di incentivazione dall'*asset* sottostante, dando agli operatori di mercato la scelta del mix di tecnologie da realizzare. Lo schema di decreto, cd. FERZ è stato sottoposto a valutazione politica a fine 2024;

- nel mese di giugno è stato promulgato il decreto attuativo per la definizione di criteri e principi omogenei per l'individuazione delle aree idonee[409] e che reca la ripartizione regionale dell'aumento di capacità di generazione da fonti rinnovabili attesa al 2030;
- recentemente è stato approvato il decreto legislativo[410] che ha riordinato e semplificato i regimi amministrativi per l'autorizzazione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, fissandone i principi generali e supportando la razionalizzazione e la semplificazione delle procedure;
- per favorire la produzione di energia rinnovabile, è stato adottato il decreto cd. *Energy Release*[411] che ha disciplinato un meccanismo per la realizzazione di nuova capacità di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili da parte delle imprese energivore, anche per il tramite di soggetti terzi;
- con l'obiettivo di promuovere l'integrazione delle fonti rinnovabili nel mercato, nel 2024 è stata adottata disciplina del nuovo meccanismo di contrattualizzazione a termine per lo sviluppo di capacità di stoccaggio elettrico[412], ai fini dello svolgimento delle prime aste che si terranno nel corso del 2025.

[409] Decreto attuativo 'Aree idonee'.
[410] Decreto legislativo 190 del 25 novembre 2024.
[411] Decreto MASE n. 268 del 23 luglio 2024.
[412] Decreto MASE n. 346 del 10 ottobre 2024.

TAVOLA III.2.7.1 STATO DI AVANZAMENTO DELLE PRINCIPALI MISURE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PNIEC

Strumento	Obiettivo	Aggiornamento
Certificati bianchi – efficienza energetica	Semplificazione e potenziamento del sistema	Chiusura consultazione pubblica, Acquisizione pareri in corso.
Conto termico	Ampliamento della platea dei beneficiari, revisione dei massimali di spesa, estensione degli interventi ammissibili	Finalizzazione dell'intesa in Conferenza Unificata
DM FER-T – aste termiche	Incentivazione di interventi di produzione di energia termica da fonti rinnovabili di grandi dimensioni	Consultazione pubblica per la predisposizione del decreto
Fondo nazionale per l'efficienza energetica	Superamento delle criticità e adeguamento delle modalità di funzionamento	Decreto in corso di aggiornamento
DM OIERT – rinnovabile termica	Aumento della quota di energia rinnovabile venduta sotto forma di calore per il riscaldamento e il raffrescamento	Decreto in fase di emanazione
DM Requisiti minimi - aggiornamento	Aggiornamento delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici	Finalizzazione dell'intesa in Conferenza Unificata
FER 2 – rinnovabili da fonte elettrica -	Incentivazione degli impianti a fonti rinnovabili innovativi con tecnologie non ancora pienamente mature o con costi elevati di esercizio	Adozione del meccanismo di supporto
FER X – Transitorio –	Supporto all'integrazione con la rete e le esigenze del sistema elettrico nazionale - energia da tecnologie mature e con costi fissi bassi	Entrata in vigore del regime transitorio
FER X a regime		Verifiche della Commissione europea in corso
FER Z	Disaccoppiamento del contratto di incentivazione dall'*asset* sottostante per consentire agli operatori di mercato la scelta del mix di tecnologie da realizzare	Valutazioni politiche in corso sullo schema di decreto
Aree idonee	Definizione di criteri e principi per l'individuazione delle aree idonee e ripartizione regionale della capacità impianti da fonti rinnovabili al 2030	Decreto promulgato
Energy Release	Realizzazione di nuova capacità di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili delle imprese energivore	Decreto approvato
Testo unico rinnovabili	Semplificazione dei regimi amministrativi e delle procedure	Decreto approvato
Stoccaggio di energia	Disciplina del nuovo meccanismo di contrattualizzazione a termine	Decreto adottato e svolgimento prime aste nel corso del 2025
Power purchasement agreements, PPAs	Diffusione degli accordi di compravendita di energia elettrica da fonti rinnovabili a lungo	Adozione decreto-legge per la previsione di specifici indirizzi per lo sviluppo di una piattaforma dedicata

Sviluppo degli accordi di acquisto di energia elettrica a lungo termine (PPAs)

Con riferimento all'esigenza di promuovere la diffusione degli accordi di compravendita di energia elettrica da fonti rinnovabili a lungo termine (*Power purchasement agreements, PPAs*) riducendo le barriere ancora esistenti che frenano l'accesso a tali strumenti, con decreto-legge[413] sono stati previsti specifici indirizzi per lo sviluppo di una piattaforma di mercato dedicata ai PPAs assistita da un sistema di garanzie dove il GSE agirà come garante di ultima istanza.

[413] Nel dettaglio l'articolo 8 del decreto-legge n. 208/2024.

Le tecnologie per la cattura, utilizzo e stoccaggio della CO_2

Al fine di accrescere la competitività del settore industriale italiano in un'ottica di sostenibilità ed efficienza, si sta promuovendo lo sviluppo delle tecnologie per la cattura, utilizzo e stoccaggio della CO_2 (CCS), al fine di ridurre fino al 90,0 per cento le emissioni di CO_2 nei settori industriali ad alta intensità di carbonio, tra cui la produzione di energia termoelettrica e le industrie cosiddette '*hard to abate*' (cemento, siderurgia, chimica e petrolchimica), per le quali attualmente non esistono soluzioni alternative di decarbonizzazione applicabili su larga scala; è stata pertanto rivista la relativa normativa[414] al fine di semplificare e aggiornare le modalità di rilascio e gestione dei relativi titoli autorizzativi, creando anche un apposito Comitato CCS per lo sviluppo, il monitoraggio e la sicurezza del settore[415].

Energia nucleare: disegno di legge delega e altre attività svolte

È stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri il disegno di legge delega in materia di energia nucleare sostenibile per disciplinare: i) la produzione di energia da fonte nucleare sostenibile; ii) la disattivazione e lo smantellamento degli impianti esistenti; iii) la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito; iv) la ricerca, lo sviluppo e l'utilizzo dell'energia da fusione[416]; v) la riorganizzazione delle competenze e delle funzioni in materia.

Esso ha potuto beneficiare anche degli esiti, dei risultati e delle valutazioni tecnico-scientifiche elaborate dalla Piattaforma Nazionale per un Nucleare Sostenibile (PNNS)[417]. A luglio 2024, sulla base dei dati forniti dalla PNNS, il PNIEC è stato aggiornato includendo un'ipotesi di scenario al 2050, nel quale risulta che la fonte nucleare possa coprire una quota compresa tra l'11,0 e il 22,0 per cento della richiesta energetica nazionale.

Il Piano Sociale per il Clima e il risparmio energetico delle famiglie

Sono state avviate le consultazioni pubbliche[418] sul Piano Sociale per il Clima (PSC) per l'individuazione di misure e investimenti che possano mitigare gli impatti

---

[414] D.L. n. 89/2024.

[415] Importante è anche l'attuazione del Regolamento (UE) 2024/1735 che istituisce un quadro di misure per rafforzare l'ecosistema europeo di produzione delle tecnologie a zero emissioni nette e del Regolamento (UE) 2024/1787 sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore dell'energia.

[416] Al fine di sostenere un programma di ricerca sul nucleare, nell'ambito dell'attuazione dell'iniziativa '*Mission Innovation 2.0*', è stato altresì siglato un Accordo di programma con ENEA.

[417] La PNNS, istituita a novembre 2023, ha concluso le proprie attività a ottobre 2024. La Piattaforma ha operato come un gruppo di studio, raccordo e coordinamento dei principali *stakeholder* italiani nel settore nucleare (enti di ricerca, università, imprese, associazioni di categoria), con l'obiettivo prioritario di sviluppare linee-guida e una roadmap, con orizzonte 2050, per consentire di disporre di un *corpus* di informazioni tecnico-scientifiche che potrà essere utilizzato dallo stesso, ferma restando l'autonomia di valutazione del Ministero competente, nell'ambito dei futuri sviluppi sull'utilizzo dell'energia nucleare in Italia.

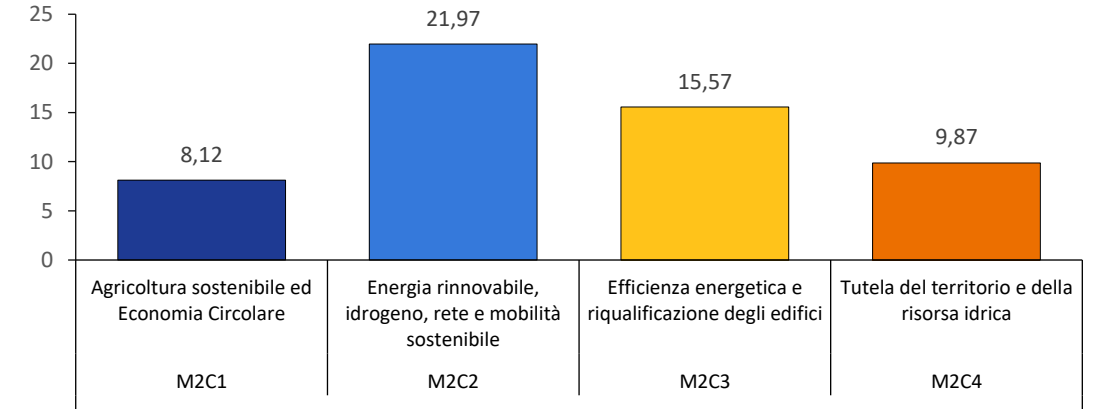
[418] Consultazione pubblica PSC.

sociali del nuovo *Emission Trading Scheme* 2 (ETS2) sui soggetti vulnerabili, con particolare attenzione a famiglie e alle micro-imprese[419].

Lo stato di attuazione della Missione 'Rivoluzione verde e della transizione ecologica' del PNRR

Nell'ambito del PNRR le misure della rivoluzione verde e della transizione ecologica rappresentano il valore più rilevante, con un importo di 55,53 miliardi, suddiviso tra quattro componenti come di seguito riportate.

FIGURA III.2.7.2 INVESTIMENTI DELLA MISSIONE RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA (miliardi)



Fonte: Italia Domani Open-data 'Quadro finanziario del PNRR' aggiornamento del 13/12/2024

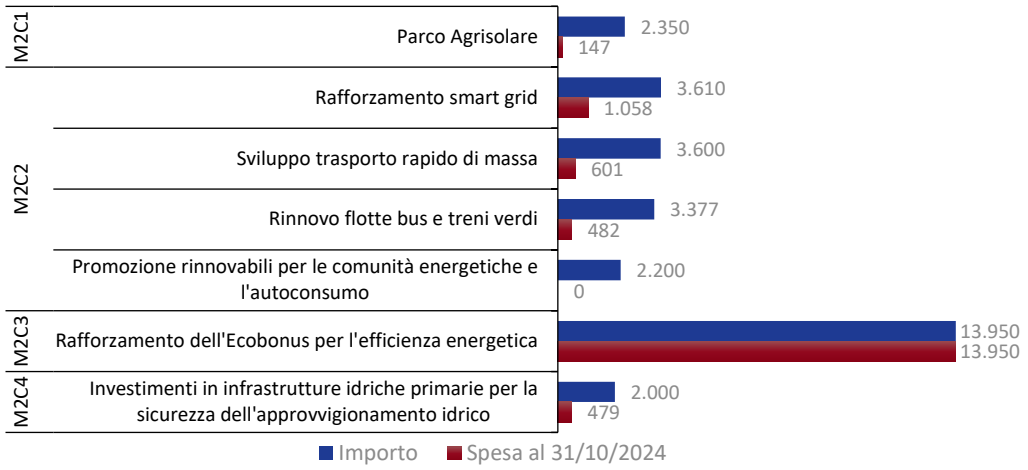
Nell'ambito della missione, a fine dicembre 2024, è stata sostenuta una spesa pari a circa il 36 per cento[420] dell'importo stanziato e risultano attivate misure per oltre il 93 per cento del valore finanziato[421].

[419] Il nuovo strumento ETS, per il quale è avviato un percorso di progressiva operatività, è un sistema di scambio dei permessi sulle emissioni a valere su edifici residenziali, trasporto stradale e alcune imprese non ricadenti nell'attuale ETS. A ottobre è entrato in vigore il decreto legislativo n.147 del 2024, che recepisce le innovazioni sul sistema dei permessi di emissione derivanti dalla disciplina unionale.

[420] Spesa sostenuta al 31/12/2024 Missione 2 pari a 20,05 miliardi.

[421] Importo misure attivate al 31/12/2024 Missione 2 pari a 51,80 miliardi.

FIGURA III.2.7.3 RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA – PRINCIPALI MISURE (milioni)



Fonte: Italia Domani Open-data 'Quadro finanziario del PNRR' aggiornamento del 13/12/2024

Nell'ambito dell'energia rinnovabile e della mobilità sostenibile, i principali investimenti sono rappresentati da: i) il rafforzamento *smart grid* per 3,61 miliardi; i) lo sviluppo trasporto rapido di massa per 3,6 miliardi; iii) il rinnovo delle flotte bus e treni verdi per 2,42 miliardi; iv) la promozione delle rinnovabili per le comunità energetiche e l'autoconsumo per 2,2 miliardi; v) lo sviluppo agro-voltaico 1,01 miliardi. Per l'efficienza energetica e la riqualificazione degli edifici, rilevano il rafforzamento dell'EcoBonus con 13,95 miliardi, mentre nell'ambito della tutela del territorio e della risorsa idrica, gli investimenti in infrastrutture idriche primarie per 2 miliardi.

Rispetto all'agricoltura sostenibile, il Parco Agrisolare (che con uno stanziamento di 2,35 miliardi, prevedeva l'installazione di una capacità produttiva di 1.383.000 Kw entro il 2026) procede con l'ammissione a finanziamento di 23.045 progetti, (per una capacità produttiva del 125 per cento del valore programmato al 2026), di cui 487.177 Kw già installati.

L'efficientamento energetico degli edifici

(CSR n. 2 del 2024, 3.5 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021 e 3.4 del 2020)

Per il conseguimento degli obiettivi europei in tema di risparmi d'energia, sono in corso i lavori per il recepimento delle direttive europee sull'efficienza energetica (EED), sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD) e sulle fonti rinnovabili (RED). Tra le misure particolarmente rilevanti per l'efficienza energetica degli edifici, con riferimento alla mitigazione del fenomeno della povertà energetica, figura lo strumento finanziario *blended*, incluso nel PNRR[422].

[422] Per ulteriori dettagli, si rimanda al paragrafo sulle misure a contrasto della povertà.

Protezione dell'ambiente e investimenti per un sistema idrico più efficiente e resiliente

Con il fine di perseguire gli obiettivi in tema di protezione dell'ambiente e contribuire all'adattamento ai cambiamenti climatici, è stato emanato il 'Decreto Ambiente'[423] concernente, *inter alia*, le disposizioni in tema di: i) valutazione e autorizzazione ambientale, ii) economia circolare, iii) difesa del suolo e dissesto idrogeologico e iv) interventi infrastrutturali.

La valorizzazione della risorsa idrica è stata oggetto di vari interventi volti ad aumentare la resilienza dei sistemi idrici al cambiamento climatico ed efficientare il sistema infrastrutturale per minimizzare la dispersione di risorse.

Nello specifico, in relazione agli investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico previsti nel PNRR, sono in corso di realizzazione 124 interventi su sistemi di approvvigionamento a scopo idropotabile e/o irriguo, volti ad ottimizzare e completare infrastrutture idriche per la derivazione, l'accumulo e l'adduzione della risorsa. Tali interventi mirano ad aumentare la sicurezza dell'approvvigionamento idrico e la resilienza dell'infrastruttura idrica in almeno 50 sistemi idrici.

Inoltre, sono stati finanziati 33 interventi, all'interno dell'investimento del PNRR per la riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti. A maggio 2024 sono state assegnate risorse aggiuntive pari a 1,0 miliardi, con cui è stato perfezionato il finanziamento di ulteriori 68 interventi[424].

Si evidenzia, inoltre, l'adozione del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico (PNIISSI)[425], che sostituisce e unifica in un unico strumento programmatorio e di pianificazione le sezioni 'Invasi' e 'Acquedotti' del previgente Piano nazionale degli interventi per il settore idrico con le quali sono stati programmati 113 interventi per complessivi 590 milioni. In più, la legge di bilancio per il 2025 ha aumentato le risorse disponibili, autorizzando una spesa complessiva di 708 milioni tra il 2028 e il 2030.

Il Piano prevede l'aggiornamento periodico annuale e triennale della pianificazione, nonché uno strumento di attuazione con stralci attuativi per la programmazione degli investimenti, in ragione di parametri specifici quali la sostenibilità dell'uso della risorsa idrica, favorendo l'utilizzo multiplo ed il completamento delle opere e/o degli schemi incompiuti. Il PNIISSI include 418 interventi ammissibili, per un valore esigenziale finanziario pari a circa 12 miliardi. A fronte della detta pianificazione, in ragione delle risorse disponibili è in corso di definizione un primo stralcio attuativo, comprendente interventi da finanziare per circa 1 miliardo, con tempi di realizzazione delle opere prevista nel periodo 2025-

[423] Legge 191/2024.

[424] Tali interventi erano inseriti nella graduatoria relativa alla valutazione delle proposte presentate e non finanziate per mancanza di risorse.

[425] Previsto dalla L. 205/2017, art. 1, commi 516 e ss., oggetto di riforma con il decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito dalla legge n. 156 del 9/11/2021 e adottato con DPCM 17 ottobre.

2029. L'iter di approvazione del provvedimento di finanziamento degli interventi è stato avviato e prevede l'acquisizione del parere della Conferenza Unificata.

La legge di bilancio per il 2025, in materia di valorizzazione della risorsa idrica, ha previsto, *inter alia*: i) la riserva di una quota, fino a un massimo di 144 milioni, del Fondo di garanzia per gli interventi finalizzati al potenziamento delle infrastrutture idriche da riservare a un piano stralcio con le stesse finalità, ii) il finanziamento delle infrastrutture idriche anche mediante risorse della Cassa per i servizi energetici e ambientali, iii) gli stanziamenti aggiuntivi, per 4 milioni complessivi tra il 2025 e il 2027, da destinare al Fondo per il finanziamento della progettazione degli interventi di rimessa in efficienza delle opere idrauliche e di recupero e miglioramento della funzionalità idraulica dei reticoli idrografici, iv) le disposizioni per la realizzazioni di alcuni interventi locali.

Nell'ambito del PNRR, inoltre notevoli progressi sono stati conseguiti mediante agli investimenti in fognatura e depurazione che hanno interessato 175 interventi per 585 milioni contribuendo ad accelerare il percorso di *compliance* rispetto alle procedure d'infrazione per cui l'Italia è stata deferita in passato.

In agricoltura, gli investimenti PNRR nella resilienza del sistema irriguo, con finanziamento pari a 880 milioni destinati a 97 progetti, hanno raggiunto e superato gli obiettivi previsti per il 2024 in tema di fonti dotate di misuratori e di superficie irrigua che beneficia di un uso efficiente delle risorse.

Da quanto emerge a fine 2024, sono stati realizzati: i) 52 misuratori di I e II livello (rispetto a 40 programmati); ii) 419 misuratori di III livello (rispetto a 150 programmati); iii) 14.236 misuratori di IV livello (rispetto a 7.500 programmati). Il superamento del *target* programmato si registra anche in relazione alla superficie irrigua efficientata con 138.000 ettari rispetto ai 96.000 ettari previsti. Considerando tutte le programmazioni (incluso il PNRR), in tutto il territorio, sono attualmente attivi 270 progetti e altri 9 saranno finanziati entro il 2025, per circa 2,2 miliardi, a copertura di circa 9.000 km di rete irrigua, che dovrebbe consentire un risparmio idrico di quasi 1.000 metri cubi all'anno, di cui il 32,0 per cento derivante dalla riduzione delle perdite idriche, efficientando 1,3 milioni di ettari.

Per il contrasto della siccità e dei relativi effetti e per il potenziamento delle infrastrutture idriche, nell'ambito del decreto Agricoltura[426], *inter alia*, è stata prorogata la durata dei poteri del Commissario Straordinario e della Struttura di Missione fino al 31 dicembre 2025 e sono state recate disposizioni per la definizione di un piano degli interventi urgenti da presentare al vaglio della Cabina di Regia.

[426] D.L. n.63/2024.

Strategie e strumenti per la mobilizzazione di capitale pubblico e privato per la transizione energetica ed ecologica

(CSR n. 1.2 del 2024, 1.3 e 3.5 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021 e 3.4 del 2020)

Negli ultimi mesi, il Governo ha rafforzato il proprio impegno nella raccolta di capitali pubblici e la mobilizzazione di investimenti privati per finanziare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e di transizione verde prefissati.

Il ruolo dei Green Bond *Sovrani per l'Italia*

Nel 2024 sono stati emessi titoli sovrani *green* (BTP *green*), per oltre 10,3 miliardi, a conferma dell'interesse per questa classe di *asset* posta nell'ambito della gestione del debito. Tale tendenza si è protratta anche nei primi mesi del 2025, con l'emissione di un nuovo titolo *green* con scadenza 20 anni e la riapertura via asta di un titolo già in circolazione (con scadenza 2031) per complessivi quasi 7 miliardi. Nei prossimi mesi sarà pubblicato il Rapporto di Allocazione e Impatto relativo alle emissioni di titoli *green* portate sul mercato nel 2024, che fornirà tutti i dettagli sulla composizione delle spese finanziate con le risorse finanziarie raccolte attraverso queste emissioni, nonché sui relativi impatti ambientali, economici e sociali.

Da quanto emerge nei Rapporti pubblicati negli anni precedenti:

- la composizione di queste spese è contraddistinta da alcuni elementi di continuità, quali la prevalenza di quelle destinate al settore dei trasporti, (per finalità di ammodernamento in termini di sostenibilità), e all'efficientamento energetico degli edifici[427]. Ne consegue che è possibile già da ora anticipare che anche le risorse raccolte nel 2024 (e presumibilmente nel 2025) vedranno un ruolo quantitativamente rilevante per queste tipologie di spese;
- la distribuzione geografica degli interventi finanziati con i BTP *green* emessi nel 2023 evidenzia che circa il 54,0 per cento delle spese finanziate è stato destinato alle regioni del Mezzogiorno e del Centro (pari, rispettivamente, a 29,0 per cento e 25,0 per cento). Una quota residuale di spesa, pari a circa l'1,0 per cento delle risorse allocate, risulta destinata all'estero per accordi e convenzioni internazionali per la tutela dell'ambiente, per la prevenzione e il contrasto all'inquinamento;
- gli interventi ambientalmente ammissibili finanziati con le emissioni di BTP *green* avvenute nel 2023 hanno prodotto impatti piuttosto significativi, sia sulla riduzione di emissioni climalteranti (pari a circa 70.000 kton di CO_2 evitata), sia da un punto di vista economico, generando circa 20 miliardi, corrispondenti

[427] Se ad esempio ci si focalizza sul Rapporto di Allocazione Impatto pubblicato nel giugno 2024, relativo ai collocamenti dei titoli effettuati nel 2023, si può notare che circa il 40,0 per cento dei 13,9 miliardi di BTP *green* emessi nel 2023 sia andato a finanziare le spese nel settore dei trasporti e poco meno del 33,0 per cento sia stato utilizzato per gli interventi di efficientamento energetico degli edifici. Inoltre, l'8,6 per cento è stato diretto a finanziare gli oneri per la tutela dell'ambiente e la diversità biologica e l'11,0 per cento la prevenzione ed il controllo dell'inquinamento ed il potenziamento dell'economia circolare. Quote inferiori, ma non meno significative in temini di rilevanza strategica, pari al 5,0 per cento e allo 0,6 per cento, sono rispettivamente confluite sulle spese per la ricerca in materia ambientale e su quelle per incentivare la produzione di energia da fonti rinnovabili.

all'1,0 per cento del PIL italiano del 2023; la produzione stimolata dai proventi raccolti dalle emissioni 2023 di titoli di Stato verdi ha avuto, inoltre, importanti effetti sulla domanda di lavoratori necessari a soddisfare questo livello di produzione, quantificabile in oltre 320.000 unità di lavoro[428];

- il 99,0 per cento delle risorse finanziate dai proventi raccolti dalle emissioni 2023 di BTP *green* è potenzialmente ecosostenibile, secondo gli obiettivi del regolamento sulla tassonomia europea delle attività economiche eco-compatibili, a dimostrazione che il processo di *asset allocation* è stato orientato al raggiungimento degli obiettivi climatici europei.

La promozione della finanza sostenibile

In questi mesi, si sono intensificati i lavori del Tavolo per la Finanza Sostenibile[429] per lo sviluppo e attuazione di strategie di finanza sostenibile e di mobilizzazione di risorse private attraverso il mercato dei capitali, al fine di agevolare il raggiungimento degli impegni assunti dal Paese a livello europeo e internazionale, nonché per la promozione dell'integrazione dei criteri ambientali, sociali e di *governance* (ESG) nel settore finanziario italiano.

Nel 2024, il Tavolo ha lavorato alla pubblicazione del 'Documento per il dialogo di sostenibilità tra PMI e Banche', che mira a supportare le PMI nella raccolta e nella produzione di informazioni relative agli aspetti ESG, facilitando il dialogo con le banche e migliorando l'accesso ai finanziamenti sostenibili. Il documento è stato sviluppato con il contributo di esperti del settore e sottoposto a una consultazione pubblica che ha coinvolto 61 *stakeholder*, al fine di garantire la massima efficacia e applicabilità.

Nell'ambito del *Technical Support Instrument* (TSI), finanziato dalla Commissione europea, sono stati realizzati importanti progressi, quali:

- l'elaborazione di una mappatura dei dataset ESG già raccolti e archiviati da vari enti pubblici rispetto all'elenco dei requisiti normativi pertinenti relativi alla rendicontazione e alla divulgazione non finanziaria[430], al fine di individuare le informazioni attualmente disponibili, le sovrapposizioni e gli eventuali *gap*;
- la predisposizione del *design* e del funzionamento di un *hub* di dati pubblici, sulla base della mappatura dei dati e della valutazione dei *gap*, quale punto di accesso unico per i dati, facilmente accessibile e utilizzabile da tutti gli *stakeholder* interessati;
- lo sviluppo di un corso di formazione dedicato alle PMI per rafforzare le competenze in ambito ESG.

---

[428] Ne deriva che ogni milione di spese finanziate nei settori interessati dall'allocazione delle risorse raccolte è stato capace di generare circa 1,5 milioni di PIL e circa 23 unità di lavoro (ULA).

[429] Il Tavolo è presieduto dal Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) e composto da rappresentanti di MASE, MIMIT, Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e COVIP.

[430] In particolare, la Direttiva europea sulla rendicontazione della sostenibilità aziendale (Direttiva UE 2022/2464) e il regolamento sulla tassonomia delle attività economiche ecosostenibili (Regolamento UE 2020/852).

Tali sforzi si inseriscono in un quadro normativo che, innovato dal recente recepimento della Direttiva europea sulla Rendicontazione della sostenibilità aziendale[431], ha fornito maggiore chiarezza e certezza agli operatori industriali e finanziari in materia di finanza sostenibile. Tale decreto ha esteso gli obblighi di rendicontazione di sostenibilità a un numero più ampio di imprese, includendo anche le PMI quotate, con l'obiettivo di garantire maggiore trasparenza e responsabilità nelle pratiche aziendali.

III.2.8 La strategia per la transizione digitale

Obiettivi nazionali per il decennio digitale

(CSR n. 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 e 3.8 del 2020)

Anche grazie al PNRR, che vi investe il 25,6 per cento delle risorse disposte, l'Italia sta accelerando i propri sforzi per il raggiungimento degli obiettivi previsti al 2030 per il decennio digitale e la realizzazione degli impegni del Piano.

Tra le iniziative adottate nel 2024 va menzionato l'aggiornamento del Piano Triennale per l'Informatica nella P.A. da parte dell'Agenzia per l'Italia Digitale, che fornisce elementi nuovi per allineare scenari e normativa, così come per rendere disponibili dati e informazioni e adeguare le corrispondenti linee di azione.

Competenze digitali

(CSR n. 3.1 del 2024, 3.7 del 2023, 2.4 del 2020 e 2.4 del 2019)

In questi mesi, l'Italia si è concentrata nell'attuazione del piano operativo della Strategia Nazionale per le Competenze Digitali e degli obiettivi previsti dal PNRR. Su questi, in particolare, sono stati registrati progressi rispetto alla creazione di una rete di:

- Centri di facilitazione digitale, con la messa in esercizio sul territorio di 3.400 Punti Digitale Facile previsti a fine 2024, per l'accrescimento delle competenze digitali di base di 2 milioni di cittadini al 2026; ad oggi, sono state coinvolti oltre 600.000 cittadini di diverse età e genere, a cui è stato dato supporto in ambito digitale per trovare occupazione, usufruire di servizi previdenziali, sanitari, pagamenti digitali e l'AppIO;
- giovani volontari per lo sviluppo e il miglioramento delle competenze digitali su tre cicli annuali per realizzare 700.000 interventi di facilitazione e/o educazione digitale sul territorio a fine 2025 nell'ambito del 'Servizio Civile Digitale'[432].

[431] La Direttiva UE 2022/2464 è stata recepita con il decreto legislativo n. 125/2024, entrato in vigore il 25 settembre 2024.

[432] Rispetto al Servizio civile digitale, le principali novità sono state le pubblicazioni dell'ultimo bando per i progetti, successivamente selezionati, e il recente bando per le candidature dei ragazzi. Saranno 3.399 gli operatori volontari che verranno avviati in 162 progetti afferenti a 47 programmi di intervento del Servizio civile digitale.

Con le risorse del Piano nazionale complementare sono stati finanziati, attraverso il Fondo Repubblica Digitale, diversi bandi destinati a migliorare le conoscenze digitali dei giovani, delle donne, dei disoccupati e inoccupati, dei lavoratori le cui prestazioni sono a rischio di automazione, proprio per migliorarne le garanzie di occupabilità o le condizioni di lavoro. Ulteriori bandi sono stati destinati agli operatori del terzo settore e ai detenuti. Se si considerano i 6 bandi conclusi e le risorse assegnate (pari a circa 69 milioni nel periodo di attività 2022-2024), attraverso i 132 progetti sostenuti, il Fondo formerà circa 74.000 soggetti, superando significativamente l'obiettivo previsto a fine 2024 e avvicinandosi in modo sostanziale all'obiettivo complessivo di 100.000 entro il 2026. Si evidenzia, infine, che sono in corso di valutazione i progetti presentanti al bando 'Fuoriclasse' per la formazione digitale dei detenuti per un valore di 10 milioni.

Infrastrutture digitali e coesione territoriale

(CSR n. 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.3 e 3.8 del 2020 e 3.1 del 2019)

Per quanto riguarda lo stato di attuazione degli investimenti per la realizzazione di reti ultraveloci banda ultra-larga e 5G, a fine febbraio 2025, si rilevano progressi[433] in merito a:

- il Piano Italia 5G[434] con il completamento di: i) oltre il 66 per cento dell'obiettivo del rilegamento in fibra ottica di oltre 9.500 stazioni radio base esistenti; ii) oltre il 36,0 per cento della realizzazione di nuove stazioni radio base 5G per la copertura di 1.300 aree bianche del Paese;
- il Piano Italia a 1 Giga[435], con la connessione del 46,0 per cento dei civici e in lavorazione quella del 40,0 per cento;
- il Piano Scuola Connessa[436], con la realizzazione del 61 per cento degli interventi relativi a 9.915 scuole interessate;
- il Piano Sanità Connessa[437], con il 61,0 per cento delle strutture sanitarie connesso, il 39,0 per cento in lavorazione;
- il Piano Collegamento Isole minori che è stato completato a fine 2024, permettendo la connettività a banda ultra-larga a 21 isole minori[438] dotandole di un *backhauling* sottomarino in fibra ottica.

---

[433] Italia connetti https://connetti.italia.it/it/piano/5g-bh/.

[434] Esso prevede l'incentivazione della diffusione di reti mobili 5G per la connettività di cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni nelle cd. aree bianche soggette a fallimento di mercato.

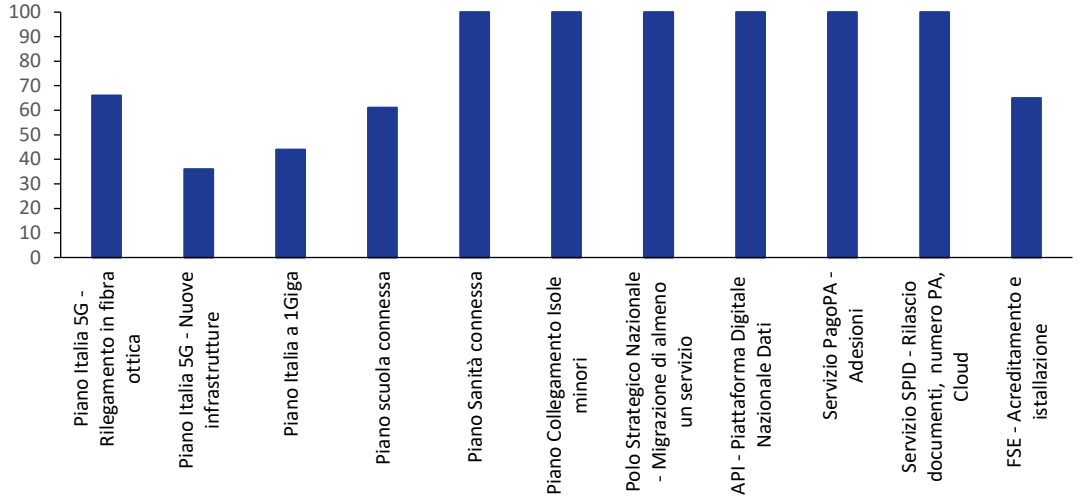
[435] Esso mira a fornire connettività ad almeno 1 Gbit/s in *download* e 200 Mbit/s in *upload* in tipiche condizioni di punta del traffico a 3,4 milioni di numeri civici situati in aree a fallimento di mercato.

[436] Esso mira a garantire a tutti gli edifici scolastici pubblici del Paese connettività ad almeno 1 Gbit/s.

[437] Esso mira a garantire la connettività con velocità simmetriche di almeno 1 Gbps e fino a 10 Gbps alle strutture del servizio sanitario pubblico, dagli ambulatori agli ospedali, per un totale di circa 8.700 strutture.

[438] Le isole, afferenti alle regioni Toscana, Sicilia, Lazio, Sardegna, Puglia, sono: Capraia, Favignana, Levanzo, Marettimo, Lipari, Salina, Vulcano, Stromboli, Alicudi, Panarea, Filicudi, Lampedusa, Linosa, Pantelleria, Ustica, Ponza, Ventotene, Asinara, isole Sulcitane (San Pietro), Isole Tremiti (San Nicola, San Domino).

FIGURA III.2.8.1 STATO DI COMPLETAMENTO DEGLI OBIETTIVI SULLA DIGITALIZZAZIONE (in valori percentuali sull'obiettivo)



Fonte: Connetti Italia

Vanno segnalati, inoltre, progressi nelle seguenti aree:

- rispetto alla creazione del Polo Strategico Nazionale (PSN), quale infrastruttura nazionale che possa offrire soluzioni di *cloud* sovrano per i dati della Pubblica amministrazione strategici o sensibili, si rileva che, a settembre 2024, 116 Pubbliche Amministrazioni centrali e 90 autorità sanitarie locali hanno operato la migrazione di almeno un servizio verso il PSN, superando l'obiettivo (100) fissato per la stessa data. In più, si rileva che a settembre 2024 4.315 enti pubblici (scuole e comuni) hanno migrato;
- riguardo allo sviluppo della Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND), quale infrastruttura digitale per l'interoperabilità tra i *database* delle Pubbliche Amministrazioni, rispetto all'obiettivo di avere di almeno 400 (API) attuate dalle agenzie, pubblicate nel catalogo API e integrate con la Piattaforma Digitale Nazionale Dati, a novembre 2024 risultano presenti sulla piattaforma PDND n. 3.482 API.

Trasformazione digitale delle imprese

(CSR n. 4.1 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.3 e 3.8 del 2020 e 3.1 del 2019)

Si rimanda a quanto già trattato nel paragrafo relativo al miglioramento dell'ambiente imprenditoriale.

Digitalizzazione dei servizi pubblici

(CSR n. 2 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.4 e 3.8 del 2020 e 3.2 del 2019)

Il completamento degli investimenti PNRR tuttora in corso, sta accelerando anche il processo di digitalizzazione dei servizi pubblici. In particolare:

- l'Italia è tra i primi Stati membri a garantire entro i termini l'attuazione del Regolamento europeo per la *Single Digital Gateway*, volto a facilitare la fruizione online di servizi pubblici per cittadini e imprese anche negli altri Stati membri conseguendo con successo il correlato *target* PNRR. L'Italia, inoltre, si conferma, tra i Paesi europei con maggiore avanzamento anche nell'implementazione del sistema OOTS (*Once-Only Technical System*), il protocollo tecnico che consente il recupero automatizzato delle informazioni già in possesso degli Enti pubblici;
- la Piattaforma Digitale Nazionale Dati (PDND) è diventata operativa, facilitando l'interoperabilità dei dati tra le diverse P.A. e semplificando l'accesso ai servizi pubblici per cittadini e imprese. A marzo 2025, la Piattaforma ha registrato la pubblicazione di oltre 11.000 interfacce per programmi applicativi (API). Ampliando la platea dei destinatari ai Comuni, è stato superato l'obiettivo iniziale che prevedeva la pubblicazione di almeno 400 API entro il 2024;
- per quanto riguarda il progetto di rafforzamento dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) prevista nel PNRR[439], in merito allo stato civile digitale, sono state completate le attività di sviluppo della piattaforma per consentire ai comuni la gestione in modalità completamente digitale degli atti di stato civile. A marzo 2025, per 140 comuni risultano operativi i servizi forniti dalla piattaforma centrale, con dismissione dei registri di stato civile cartacei. Inoltre, per quanto riguarda l'integrazione dei servizi elettorali in ANPR, a settembre 2024 tutti i comuni italiani hanno completato l'invio dei dati dei propri cittadini. In più, sono stati resi disponibili i servizi, tramite la PDND, per consentire alle altre amministrazioni di verificare la posizione elettorale dei cittadini per finalità istituzionali. Un primo utilizzo è stato effettuato dalla Piattaforma Referendum, l'infrastruttura che consente la raccolta di firme per proposte referendarie o per progetti di legge di iniziativa popolare, che verifica in tempo reale la posizione elettorale dei cittadini sottoscrittori, evitando onerose richieste di certificati elettorali ai comuni;
- nell'ambito dell'integrazione con altre anagrafi di settore e piattaforme centrali, è stata completata l'integrazione con l'Anagrafe dell'istruzione superiore (ANIS), che raccoglie percorsi formativi e titoli di studio erogati dalle università italiane, con l'Anagrafe Nazionale dell'istruzione (ANIST) che raccoglie i titoli di studio della scuola primaria e secondaria, e con l'Indice nazionale dei domicili digitali delle persone fisiche, dei professionisti e degli altri enti di diritto privato non tenuti all'iscrizione in albi, elenchi o registri professionali o nel registro delle imprese (INAD);

[439] Per quanto riguarda i servizi verso il cittadino, attualmente ANPR offre numerosi servizi tramite l'area riservata del portale nazionale. È infatti possibile consultare i propri dati anagrafici e il proprio domicilio digitale costantemente aggiornato con l'Indice Nazionale dei Domicili Digitali (INAD); richiedere la rettifica di errori materiali, autocertificazioni precompilate con i propri dati e le15 tipologie di certificati anagrafici (sia in bollo che in esenzione); comunicare un cambio di residenza e un punto di contatto (*e-mail* o telefono).

- il servizio PagoPA ha già superato quanto previsto nel 2026, tramite l'adesione di 16.000 PA aderenti rispetto all'obiettivo di 14.100. La piattaforma ha gestito oltre 410 milioni di pagamenti digitali, con 91 miliardi transati nel 2024;
- il servizio SPID conta oltre 1 miliardo di accessi annui, mentre sono state rilasciate 49 milioni di CIE, con 6 milioni di utenti CieID, superando così quanto previsto (16.500 PA connesse a SPID/CIE e 42 milioni di identità digitali) entro giugno 2025. Nelle more della piena funzionalità del sistema IT-*Wallet*, sono state rese disponibili sull'app IO, a dicembre 2024, le versioni digitali della Tessera sanitaria - Tessera europea di assicurazione di malattia (TS/TEAM), della patente di guida mobile e della Carta europea della disabilità, per un utilizzo da parte dei cittadini nelle interazioni fisiche della vita quotidiana in sostituzione dei documenti plastificati. A settembre 2024, circa 4.315 P.A. hanno completato le attività e superato l'asseverazione tecnica per l'abilitazione al *cloud*, superando l'obiettivo di 4.083 richieste;
- vi sono stati progressi nel progetto del Fascicolo sanitario elettronico (FSE), tra cui: i) il proseguimento del processo di accreditamento degli applicativi *software* e la relativa installazione presso le strutture sanitarie pubbliche e private del territorio (avanzamento del 65,0 per cento); ii) l'adeguamento delle Regioni alle nuove specifiche di interoperabilità, con completamento dei relativi test; iii) il processo di standardizzazione documentale dei documenti previsti dal DM 7 settembre 2023 (cd. DM FSE 2.0); iv) l'attività di formazione sul territorio, con avvio delle attività in 11 Regioni/Province Autonome e coinvolgimento di circa 60.000 partecipanti. Nell'ambito del progetto FSE, nel 2024 sono state portate avanti, le attività di decretazione volte all'istituzione del cosiddetto Ecosistema Dati Sanitari[440], nonché l'implementazione del Portale Nazionale FSE, quale punto unico di accesso ai dati e ai documenti sanitari e sociosanitari generati da eventi clinici riguardanti l'assistito, nonché ai servizi e alle funzionalità a questi connessi e resi disponibili per il tramite del FSE.

[440] Il decreto è pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 5 marzo 2025. L'EDS è un sistema complesso che, in coerenza con la legge europea sull'EHDS (*European Health Data Space*), raccoglie dati reali, validati e standardizzati, prodotti da applicativi certificati adottati dalle strutture sanitarie, al fine di abilitare l'uso primario (per cura e prevenzione) e secondario (per programmazione, *governance* e ricerca) dei dati stessi.

TAVOLA III.2.8.1 STATO DI AVANZAMENTO DELLA DIGITALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI	
Piattaforma Digitale Nazionale Dati	Pubblicazione di oltre 11.000 interfacce per programmi applicativi (API) (obiettivo di almeno 400 API)
Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR)	• Completato lo sviluppo della piattaforma; • Servizi operativi in 140 comuni • Integrazione dei servizi elettorali in ANPR; primo utilizzo piattaforma referendum
Integrazione anagrafi di settore e piattaforme centrali	Integrazione con: i) l'Anagrafe dell'istruzione superiore; ii) Anagrafe Nazionale dell'istruzione; iii) Indice nazionale dei domicili digitali delle persone
Servizio PagoPA	Adesione di 16.000 PA aderenti (obiettivo di 14.100), oltre 410 milioni di pagamenti digitali, con 91 miliardi transati nel 2024.
Servizio SPID	• Accessi annui pari a circa 1 miliardo; rilascio 49 milioni di CIE, con 6 milioni di utenti CieID • Disponibilità delle versioni digitali dei principali documenti; • Circa 4.315 P.A. verso l'abilitazione al cloud, (obiettivo di 4.083 richieste)
Fascicolo sanitario elettronico	• 65,0 per cento del processo di accreditamento e installazione *software* in strutture sanitarie pubbliche e private; • Adeguamento delle Regioni alle nuove specifiche di interoperabilità; • Processo di standardizzazione documentale; • Attività di formazione sul territorio, avvio in 11 Regioni/Province Autonome e circa 60.000 partecipanti • Attività di decretazione per l'istituzione Ecosistema Dati Sanitari e implementazione Portale Nazionale FSE

III.2.9 Il rafforzamento della capacità di difesa comune

(CSR n. 2 del 2024, 1.3 del 2023, 1.2 del 2022, 1.3 del 2021, 3.8 e 4.2 del 2020, 3.1 e 3.2 del 2019)

In coerenza con quanto annunciato nel Piano, l'Italia ha disposto un incremento di risorse e misure per il rafforzamento della difesa, già nella legge di bilancio per il 2025. Le misure, di carattere economico, industriale, infrastrutturale e strategico adottate, che saranno descritte a seguire, sono fondamentali per realizzare gli impegni adottati a livello internazionale, ma anche per contribuire allo sviluppo e il rafforzamento della capacità di difesa europea, che costituisce una priorità comune dell'Unione.

Spesa pubblica e investimenti per la difesa

In coerenza con quanto annunciato nel Piano, la legge di bilancio per il 2025 ha disposto un incremento della spesa e degli investimenti nel settore della difesa.

Essi riguardano, in particolare, lo stanziamento di circa 35 miliardi tra il 2025 e il 2039: di cui circa 22,5 miliardi si configurano quali stanziamenti diretti al Ministero della difesa, nel Fondo relativo alle spese di investimento, mentre 12,6 miliardi sono dedicati allo sviluppo di programmi tecnologici in ambito di difesa[441], con stanziamenti annuali variabili.

[441] Nello specifico, per la difesa aerea nazionale e del settore aeronautico, per il settore marittimo della difesa nazionale e per il proseguimento del programma di sviluppo per l'acquisizione delle unità navali FREMM.

È stato, inoltre, rifinanziato e reso permanente il Fondo per la partecipazione alle missioni internazionali, con uno stanziamento di circa 1,5 miliardi per il 2025 e 1,6 dal 2027 in poi.

In via ulteriore, la legge di bilancio ha disposto lo stanziamento di: i) 7,7 milioni tra il 2025 e il 2027 per il rifinanziamento del fondo multi-sovrano di *venture capital* cd. *NATO Innovation Fund* per sostenere *start-up* innovative che sviluppino soluzioni tecnologiche all'avanguardia nel settore della difesa; ii) 238,9 milioni per finanziare l'operatività fino a fine 2027 delle operazioni 'Strade sicure', con l'impiego di un 6.000 unità di personale delle Forze Armate e 'Stazioni sicure', con un dispiego di 800 unità per il controllo e la sicurezza delle principali infrastrutture ferroviarie.

Infine, sono in corso di approfondimento ulteriori investimenti a sostegno dei più rilevanti progetti infrastrutturali, ferroviari, stradali e portuali, ricadenti sul corridoio europeo militare '*Central-Southern Corridor*', che contribuiscono alla mobilità militare.

Il potenziamento della sicurezza cibernetica

In considerazione dei rischi a cui la digitalizzazione espone la società, l'economia e la Pubblica Amministrazione e dell'aumento di interdipendenza delle catene del valore digitali, il Governo ha rafforzato il proprio impegno nel completamento degli investimenti previsti dal PNRR in ambito di sicurezza cibernetica.

In particolare, a fine anno sono stati realizzati 62 interventi di potenziamento nei settori del Perimetro di Sicurezza Nazionale Cibernetica (PSNC) e delle reti e sistemi informativi (NIS), realizzando e superando l'obiettivo previsto. I 55 interventi recentemente realizzati riguardano l'energia, sanità, ambiente e gestione dei rifiuti. Allo stesso modo, come previsto per la fine del 2024, è stato completato il dispiego integrale dei servizi *cyber* nazionali e l'attivazione di almeno 10 laboratori di *screening* e certificazione della *cybersecurity*, mentre si è data piena operatività all'unità di *audit* per le misure di sicurezza PSNC e NIS che ha completato 30 ispezioni.

Digitalizzazione del Ministero della difesa

Nel 2024 sono stati completati e, in alcuni casi superati, gli obiettivi previsti per la digitalizzazione dei processi del Ministero della difesa.

Gli obiettivi del 2024 hanno riguardato: i) la digitalizzazione, revisione e automazione di ulteriori 5 procedure, partendo da una base di 15 procedure digitalizzate nel 2023 per un totale di 20 procedure relative alla gestione del personale della difesa; ii) la digitalizzazione di ulteriori 300.000 certificati di identità rilasciati dal Ministero della difesa, il cui numero complessivo a dicembre 2024 ha raggiunto i 776.719, andando oltre l'obiettivo di 750.000; iii) la migrazione, partendo da una base di 10 applicazioni migrate nel 2023 di 5 applicazioni non critiche e 4 critiche sull'infrastruttura (S.C.I.P.I.O.), per un totale di 19 applicazioni.

In termini finanziari, in accordo con il profilo pluriennale del programma 2022-2026, la dotazione finanziaria per l'anno 2025 è pari a 2 milioni.

APPENDICE: TAVOLE DI RIFERIMENTO PER LE RIFORME E GLI INVESTIMENTI

A) Progressi in relazione a riforme e investimenti che giustificano l'estensione del periodo di aggiustamento

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI GIUSTIZIA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Riforma del processo civile	M1C1.R1.4	Entrata in vigore della normativa primaria e secondaria; Riduzione dell'arretrato dei tribunali civili e del tempo di definizione dei processi civili.	2024_2.1 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza sociale ed economica	Semplificare le procedure nell'ambito del processo civile e incoraggiare le forme alternative di risoluzione delle controversie	T2 2026	Obiettivi e traguardi previsti nel PNRR.	sulla buona strada
Attuazione della riforma del procedimento fallimentare		Adottare misure per garantire e rafforzare l'attuazione della riforma fallimentare	2019_4.1 2019_4.2 2019_5.1	Resilienza economica e sociale	Ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali	T2 2027	Garantire, e ove necessario rafforzare, un'attuazione efficace della riforma fallimentare. Per tal fine, continuare a sostenere le competenze delle Corti in materia fallimentare e fornire adeguato personale; rafforzare il sistema informativo, al fine di raccogliere informazioni granulari sui costi, l'efficienza e i risultati delle procedure di insolvenza e ristrutturazione (sia extragiudiziali che giudiziarie).	sulla buona strada
Attuazione della riforma del procedimento fallimentare	M1C1-R1.6	Effettuare una valutazione d'impatto e adottare azioni correttive ove necessario	2019_4.1 2019_4.2 2019_5.1	Resilienza economica e sociale	Ridurre la durata delle procedure fallimentari e promuovere l'uso degli strumenti stragiudiziali	T4 2027	Condurre una valutazione d'impatto della riforma fallimentare e adottare azioni correttive, ove necessario.	sulla buona strada
Aumentare l'efficienza dei tribunali civili di primo e secondo grado	M1C1-R1.4	Riduzione delle cause pendenti dei Tribunali Ordinari Civili	2024_2.1 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza economica e sociale	Ridurre l'arretrato nei tribunali civili	T4 2028	Ridurre del 90% il numero delle cause pendenti aperte tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2025 e che risultino ancora pendenti al 31 dicembre 2025 presso i tribunali ordinari civili.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI GIUSTIZIA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Aumentare l'efficienza dei tribunali civili di primo e secondo grado	M1C1-R1.4	Riduzione delle cause pendenti delle Corti di Appello Civili	2024_2.1 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza economica e sociale	Ridurre l'arretrato nelle Corti di Appello Civili	T4 2028	Ridurre del 90% il numero delle cause pendenti aperte tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2025 e che risultino ancora pendenti al 31 dicembre 2025 presso le Corti di appello civili.	sulla buona strada
	M1C1-R1.4	Riduzione della durata dei procedimenti civili	2024_2.1 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza economica e sociale	Riduzione della durata del procedimento nel processo civile	T4 2028	Ridurre i tempi di durata del procedimento del 12% di tutti i casi di contenzioso civile e commerciale rispetto agli stessi tempi registrati al 31 dicembre 2026.	sulla buona strada
Migliorare l'efficienza del sistema giudiziario	M1C1-I1.8	Garantire personale impiegato nell'ufficio processuale e del personale tecnico amministrativo	2024_2.1 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza economica e sociale	Garantire risorse umane adeguate nel sistema giudiziario	T4 2026 T4 2027 T4 2028 T4 2029	Mantenere 6.000 unità di personale con compiti equivalenti a quelli previsti nell'Investimento M1C1 1.8 del PNRR.	sulla buona strada

TAVOLA : RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI TASSAZIONE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Riforma della amministrazione fiscale	M1C1R1.12	Entrata in vigore della normativa primaria e secondaria nonché delle disposizioni regolamentari e amministrative per incentivare l'adempimento fiscale e migliorare gli accertamenti e i controlli. Invio di lettere di conformità. Riduzione dell'evasione fiscale come definita dall'indicatore di propensione all'evasione.	2024_1. 3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	Riduzione della propensione all'evasione fiscale	T4 2025	Obiettivi e traguardi previsti nel PNRR.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI TASSAZIONE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Accelerare i tempi di rimborso dell'IVA		Raggiungimento di obiettivi annuali di *performance* che garantiscano progressivamente una riduzione dei tempi di rimborso dell'IVA.	2024_1.3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	Favorire la semplificazione dei rapporti con i contribuenti, attraverso la riduzione dei tempi di rimborso dell'IVA	T4-2025 T4-2027 T4-2029	Riduzione dei tempi medi di rimborso dell'IVA (espresso in giorni) rispetto al 2024: • 5% entro il 4° trimestre del 2025; • 10% entro il 4° trimestre del 2027; • 15% entro il 4° trimestre del 2029.	sulla buona strada
Promuovere l'adempimento fiscale		Raggiungimento di obiettivi annuali di *performance* che garantiscano progressivamente maggiori entrate derivanti da attività di prevenzione e controllo	2024_1.3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	Aumentare il recupero delle entrate derivanti dalle attività di prevenzione, promozione della tax compliance, incluse le entrate favorite dall'invio di lettere di compliance e azioni di contrasto all'evasione più selettive e basate su analisi del rischio più efficaci (anche grazie all'utilizzo di tecniche di intelligenza artificiale e allo sviluppo dell'interoperabilità delle banche dati)	T4-2027 T4-2029	Maggiori entrate derivanti da attività di prevenzione e controllo rispetto al 2024 (14 miliardi), incluse le entrate favorite dall'invio di lettere di conformità, "inviti al contraddittorio" e "atti istruttori ravvedibili", escludendo misure quali "ruoli", "concordato preventivo", nonché qualsiasi misura volta a regolare i debiti fiscali passati a condizioni vantaggiose quali "rottamazione cartelle esattoriali", "saldo e stralcio" e "ravvedimento speciale", nella misura del: • 5% entro il 4° trimestre del 2027; • 10% entro il 4° trimestre del 2029.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI TASSAZIONE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Migliorare l'efficienza del sistema fiscale		Semplificare il sistema fiscale attraverso il riordino delle detrazioni fiscali	2024_1. 3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	Intervenire sul sistema di detrazioni fiscali allineandolo con gli obiettivi di sostegno ai carichi familiari, crescita economica e transizione ecologica in un'ottica pluriennale	T4-2028	Una riduzione del 15% della perdita di gettito legata alle detrazioni fiscali rispetto al livello base del 2019 (49 miliardi), ivi incluse quelle nell'area dei sussidi dannosi per l'ambiente, aliquote IVA ridotte, esenzioni e modifiche delle spese fiscali legate all'imposta sul reddito delle persone fisiche. La riduzione dei sussidi dannosi per l'ambiente di 3,5 miliardi prevista entro il 2030 nel quadro del PNRR è rilevante per la riduzione della perdita di gettito derivante dalle detrazioni fiscali.	sulla buona strada
		Riduzione del cuneo fiscale sul lavoro	2024_1. 3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	Riduzione della pressione fiscale a carico delle famiglie con redditi medio-bassi e sostegno dell'occupazione	T4-2026	Riduzione permanente del valore medio del cuneo fiscale rispetto ai livelli registrati nel 2023.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI TASSAZIONE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Migliorare l'efficienza del sistema fiscale		Mappatura delle proprietà non incluse nel registro catastale	2024_1. 3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	Aggiornamento del registro catastale	T4-2027	Introduzione ed entrata in vigore della normativa di riferimento e completamento delle attività di mappatura, controllo e aggiornamento del registro catastale delle proprietà precedentemente non incluse.	sulla buona strada
		Aggiornamento dei valori catastali per le imposte sugli immobili per gli edifici che sono stati sottoposti a interventi di efficienza energetica e/o di miglioramento strutturale, finanziati in tutto o in parte da fondi pubblici dal 2019.				T4-2028	Introduzione ed entrata in vigore della normativa di riferimento e aggiornamento dei valori catastali per gli immobili interessati dalla misura.	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI AMBIENTE IMPRENDITORIALE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Leggi annuali sulla concorrenza	M1C2R1.2	Entrata in vigore della legge annuale sulla concorrenza e degli strumenti attuativi	2024_4.1 2024_4.2 2021_1.3 2019_3.1 2020_3.3 2019_3.3	Resilienza sociale ed economica	Tutela e promozione della concorrenza per favorire l'efficienza e la crescita economica attraverso la revisione di leggi e regolamenti che ostacolano il buon funzionamento del mercato.	T4 2024 T4 2025	Obiettivi e traguardi previsti nel PNRR.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI AMBIENTE IMPRENDITORIALE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Ricerca e sviluppo		Aumentare la spesa pubblica in ricerca e sviluppo	2024_4.1 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo dando priorità ai progetti che possono attirare ulteriori investimenti privati.	T4 2025 T4 2026 T4 2027 T4 2028 T4 2029	Aumentare la spesa pubblica in ricerca e sviluppo, in modo tale da portare il rapporto tra tale spesa e il PIL, che per il 2024 è stimato pari a circa 0,5%, allo 0,6% nel 2029 (1).	sulla buona strada
Incentivi alle imprese	M1C2-R3	Razionalizzazione e semplificazione degli incentivi per le imprese, dando seguito alla riforma M1C2-R3.	2024_4.1	Resilienza sociale ed economica	Promuovere l'efficienza e l'efficacia degli incentivi pubblici agli investimenti	T2 2028	Ridurre drasticamente il numero delle misure di incentivazione e ridurre il numero delle autorità concedenti, sulla base dei risultati di una valutazione di impatto condotta nel 2025.	sulla buona strada
Concorrenza		Adozione delle leggi annuali sulla concorrenza	2024_4.1 2024_4.2 2021_1.3 2019_3.1 2020_3.3 2019_3.3	Resilienza sociale ed economica	Promozione della concorrenza per favorire l'efficienza e la crescita economica attraverso l'eliminazione dei colli di bottiglia e delle barriere all'ingresso (anche di natura legislativa). Rimozione o revisione di leggi e regolamenti che ostacolano il buon funzionamento dei mercati.	T4 2026 T4 2027 T4 2028 T4 2029	Dare seguito all'impegno annuale circa l'adozione di una legge sulla concorrenza e i relativi decreti attuativi, che affronti le CSR e consideri, in maniera soddisfacente, le segnalazioni dell'AGCM, tenuto conto di un'appropriata analisi di impatto della normativa.	sulla buona strada
(1) La spesa in ricerca e sviluppo è calcolata secondo la metodologia OCSE utilizzata per il calcolo della spesa interna in ricerca e sviluppo.								

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI AMBIENTE IMPRENDITORIALE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Riforma delle PMI		Adozione di una legge quadro sulle PMI a cadenza annuale, sulla base di una valutazione d'impatto, ed entrata in vigore degli strumenti attuativi	2024_4.1 2021_1.3 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	Aumentare la competitività delle PMI agevolando la crescita dimensionale delle imprese, favorendo il passaggio generazionale, l'orientamento agli investimenti e il matching delle competenze.	T4 2026	Entrata in vigore della legge quadro sulle PMI. La legge introdurrà disposizioni volte a: • facilitare la crescita dimensionale e l'aggregazione delle imprese; • provvedere a una semplificazione amministrativa; • migliorare le condizioni per avviare e gestire un'impresa; • favorire il passaggio generazionale, anche attraverso una gestione manageriale da parte di professionisti; • potenziare gli investimenti; • aumentare le competenze.	sulla buona strada
						T4 2027 T4 2028	Entrata in vigore di tutti gli strumenti attuativi e aggiornamenti annuali.	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SERVIZI DI CURA PER LA PRIMA INFANZIA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Riforma della Pubblica Amministrazione	M1C1R1.09	Entrata in vigore della normativa primaria e secondaria; semplificazione e/o digitalizzazione delle procedure critiche; implementazione di una gestione strategica delle risorse umane nella Pubblica Amministrazione.	2024_2 2023_1.3 2023_2 2022_1.2 2022_2.1 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	Sviluppare la capacità amministrativa a livello centrale e locale con il rafforzamento dei processi di selezione, formazione, promozione, mobilità dei dipendenti pubblici, lo snellimento della burocrazia, la digitalizzazione delle procedure amministrative	T2 2025 T2 2026	Obiettivi e traguardi previsti nel PNRR.	sulla buona strada
Riforma del pubblico impiego	M1C1R2.03.01	Attuazione delle misure relative alla promozione della mobilità verticale	2024_2 2023_1.3 2023_2 2022_1.2 2022_2.1 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica Transizione equa, verde e digitale	Promuovere l'accesso alla carriera dirigenziale attraverso procedure interne di valutazione della *perfomance*	T4 2026	Assicurare che almeno il 20% dei posti vacanti a livello annuale per posizioni dirigenziali siano assegnati ai funzionari più meritevoli, selezionati sulla base di un'adeguata procedura di valutazione della *performance*.	sulla buona strada
	M1C1R2.03.01	Attuazione delle misure relative alla promozione della mobilità orizzontale	2024_2 2023_1.3 2023_2 2022_1.2 2022_2.1 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica Transizione equa, verde e digitale	Promuovere la mobilità orizzontale	T4 2026	Almeno il 15% dei posti che risultino vacanti a livello annuale siano assegnati a funzionari che si trasferiscono da un'altra amministrazione o agenzia pubblica.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SERVIZI DI CURA PER LA PRIMA INFANZIA

Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Riforma del pubblico impiego	M1C1R2.03.01	Valorizzazione del sistema di valutazione basato sulla *performance*	2024_2 2023_1.3 2023_2 2022_1.2 2022_2.1 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica Transizione equa, verde e digitale	Assicurare il funzionamento di un sistema di retribuzione allineato alla *performance*	T4 2028	Completamento di un primo ciclo di valutazione della *performance* ed erogazione di bonus di produttività nell'ambito del nuovo quadro di valutazione della *performance*	sulla buona strada
Servizi per la prima Infanzia		Aumento della spesa pubblica annua	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	Garantire un'adeguata copertura finanziaria per il funzionamento delle strutture di assistenza all'infanzia disponibili	T4 2027	Aumentare la spesa pubblica per coprire i costi operativi delle strutture di assistenza all'infanzia, ivi incluse quelle nuove realizzate attraverso gli investimenti del PNRR e le risorse nazionali, per i bambini di età compresa tra 0 e 2 anni. L'incremento sarà pari ad almeno il 20% rispetto alla spesa pubblica annua dedicata nel 2021 ai costi di gestione delle strutture di assistenza all'infanzia disponibili per bambini sotto i 3 anni di età, considerando anche i nuovi posti resi disponibili dal PNRR.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E SERVIZI DI CURA PER LA PRIMA INFANZIA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Servizi per la prima Infanzia		Garantire un'adeguata disponibilità di posti per i servizi per l'infanzia	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	Garantire un'adeguata fornitura di servizi di assistenza all'infanzia in linea con l'obiettivo di Barcellona e l'obiettivo nazionale per il 2027, tenendo conto delle disparità regionali.	T4 2027	Garantire che le strutture pubbliche e private per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti pari ad almeno il 33% del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello nazionale. Garantire che le strutture per l'infanzia abbiano una disponibilità di posti, pari ad almeno il 15% del numero dei bambini sotto i 3 anni, a livello regionale	sulla buona strada
		Definizione di scaglioni contributivi per i contributi genitoriali	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	Aumentare l'accessibilità dei servizi di cura per l'infanzia	T4 2027	Stabilire criteri minimi a livello nazionale per l'accesso al servizio e sulle fasce di retta, in vista di una maggiore accessibilità al servizio di asili nido.	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE E SPESA PUBBLICA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Riforma del quadro di revisione della spesa pubblica	M1C1R1.13	Entrata in vigore del quadro normativo per migliorare l'efficacia della revisione della spesa pubblica. Adozione e raggiungimento degli obiettivi di risparmio per gli anni 2023-2025.	2024_1.2 2023_1.2 2022_1.1 2021_1.2 2020_1.1 2019_1.1	Resilienza sociale ed economica	Assicurare una migliore programmazione della spesa, attraverso strumenti efficaci di previsione delle dinamiche tendenziali e degli effetti della spesa pubblica, nonché l'adozione di processi integrati e sistematici di controllo della stessa.	T2 2026	Obiettivi e traguardi previsti nel PNRR, in coerenza con la riforma della normativa di contabilità e finanza pubblica.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE E SPESA PUBBLICA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Miglioramento dei sistemi di monitoraggio e gestione della spesa pubblica		Attuazione della revisione annuale della spesa, in conformità con il quadro normativo nazionale	2024_1.2 2023_1.2 2022_1.1 2021_1.2 2020_1.1 2019_1.1	Resilienza sociale ed economica	Rafforzare la capacità di programmazione, monitoraggio e valutazione della spesa pubblica	T2-2027 T2-2028 T2-2029	Adozione in ciascun anno di un Piano di monitoraggio e valutazione della spesa che contenga proposte di intervento formulate da ciascun Ministero che contribuiscano alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Lungo l'arco temporale del Piano strutturale di bilancio di medio termine, i Piani annuali di monitoraggio e valutazione copriranno complessivamente il 10% della spesa destinata al finanziamento di politiche di diretta competenza delle amministrazioni centrali, al fine di individuare interventi e azioni volte a migliorare la qualità o l'efficienza della spesa. Su base annuale, i piani di monitoraggio e valutazione copriranno un'area di spesa pari ad almeno l'1% della spesa destinata al finanziamento di politiche di diretta competenza delle amministrazioni centrali. Una Relazione annuale predisposta dal Ministero dell'economia e finanze illustra lo stato di attuazione del Piano di monitoraggio e valutazione e, in particolare, mostrando l'adozione di almeno un'azione attuata da ciascun ministero che contribuisca alla sostenibilità delle finanze pubbliche.	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI PROGRAMMAZIONE E SPESA PUBBLICA								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Miglioramento dei sistemi di monitoraggio e gestione della spesa pubblica		Potenziamento delle attività di ispezione sulla gestione della spesa pubblica condotte dal Ministero dell'economia e delle finanze su tutti gli enti che ricevono sostegno pubblico, comprese le autorità subnazionali e le imprese statali.	2024_1.2 2023_1.2 2022_1.1 2021_1.2 2020_1.1 2019_1.1	Resilienza sociale ed economica	Migliorare il monitoraggio della spesa, anche attraverso la creazione e il potenziamento delle strutture dedicate nelle Pubbliche Amministrazioni, per la valutazione della qualità e dell'impatto dei servizi erogati	T1-2028	Entrata in vigore della normativa primaria e secondaria.	sulla buona strada
		Riforma del quadro di regole per il controllo della spesa per le amministrazioni pubbliche centrali, che preveda una maggiore responsabilità finanziaria delle amministrazioni nella gestione delle risorse nonché il rafforzamento della programmazione e un migliore monitoraggio e valutazione dei risultati e degli impatti delle politiche.	2024_1.2 2023_1.2 2022_1.1 2021_1.2 2020_1.1 2019_1.1	Resilienza sociale ed economica	Potenziare le attività di controllo della spesa pubblica	T1 2026	Entrata in vigore della normativa primaria	sulla buona strada
						T1 2028	Entrata in vigore della normativa secondaria	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI IN MATERIA DI RAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE PUBBLICHE								
Denominazione	PNRR o coesione	Interventi chiave	CSR	Priorità comune UE	Obiettivo principale	Data di attuazione	Indicatore	Stato di avanzamento
Provvedimenti nazionali efficaci per la razionalizzazione delle imprese partecipate dallo Stato		Adottare misure per garantire e rafforzare l'attuazione del quadro giuridico sulle imprese pubbliche		Resilienza sociale ed economica	Razionalizzare le imprese pubbliche in linea con la legislazione nazionale (D.Lgs. n. 175/2016)	T4-2027	Garantire e, ove necessario, rafforzare l'efficace attuazione del quadro giuridico (D.Lgs. n. 175/2016) relativo alle attività e all'efficienza operativa delle partecipazioni detenute in imprese pubbliche, al fine di assicurare una razionalizzazione efficace e la dismissione delle imprese pubbliche non efficienti senza compromettere la fornitura di servizi pubblici.	sulla buona strada

APPENDICE: TAVOLE DI RIFERIMENTO PER LE RIFORME E GLI INVESTIMENTI

B) Progressi in relazione a riforme e investimenti che non giustificano l'estensione del periodo di aggiustamento

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLE ISTITUZIONI E DELL'AMBIENTE IMPRENDITORIALE (1)

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Razionalizzazione delle sedi dell'amministrazione giudiziaria	NO	2024_2 2023_2 2022_2.1 2020_4.1 2020_4.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia	M2C3I1.2	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Concordato preventivo e potenziamento dell'adempimento collaborativo	no	2024_1.3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Riordino del sistema nazionale della riscossione e definizione degli *stock* dei crediti pregressi non riscossi e non recuperabili	no	2024_1.3 2023_1.5 2022_1.4 2019_1.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento dei mercati dei capitali a sostegno del finanziamento delle imprese	NO	2024_4.1 2024_4.2 2020_3.1 2019_5.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Riforma del sistema della proprietà industriale	M1C2R6.1	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.3 2019_3.3	Resilienza sociale ed economica	completato
Investimento nel sistema della proprietà industriale	M1C2I6.1	2024_4.1 2019_3.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Disciplina dell'equo compenso	NO	2024_4.1 2024_4.2 2020_3.1 2019_5.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Strumenti a supporto dell'abilitazione industriale delle tecnologie emergenti e del trasferimento tecnologico	NO	2024_4.1 2024_4.2 2020_3.1 2019_5.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Internazionalizzazione delle imprese	M1C2I5.1	2024_4.1 2024_4.2 2020_3.1 2019_5.2	Resilienza sociale ed economica	completato
Passaggio delle competenze tra commissari straordinari e amministrazioni	NO	2024_2 2023_2 2022_2.1 2020_4.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento delle competenze e ricambio generazionale	NO	2024_2 2023_2 2022_2.1 2020_4.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

(1) Le riforme e gli investimenti ivi riportati, non sono considerati tra le misure utili all'estensione del periodo di consolidamento del Piano.

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Potenziamento Assegno Unico Universale	NO	2024_3 2020_2.1 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	completato
Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	M4C1I1.1	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano per gli asili nido: realizzazione posti aggiuntivi per la fascia 0-2 anni in specifici Comuni	NO	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	M4C1I3.02	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	M4C1I3.03	2024_2 2023_3.5 2022_3.5 2021_1.3 2020_3.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Introduzione di dottorati innovativi che rispondano ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovano l'assunzione dei ricercatori dalle imprese	M4C2I3.3	2024_4.1 2023_1.3 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Piano di estensione del tempo pieno	M4C1I1.2	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento congedi parentali	NO	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	completato
Decontribuzione madri lavoratrici	NO	2024_3 2020_2.1 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	completato
Piano Nazionale Giovani, Donne e Lavoro	NO	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Creazione di imprese femminili	M5C1I1.2	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Bonus donne 2024	NO	2024_3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sistema di certificazione della parità di genere	M5C1I1.3	2024_3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Reclutamento dei docenti	M4C1R2.01	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Riforma delle classi di laurea	M4C1R1.05	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	completato
Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo	M4C1R2.02	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	completato
Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	M4C1I2.01	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Agenda Sud Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base con particolare riferimento al I e al II ciclo	No	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Nuove competenze e nuovi linguaggi (discipline STEM)	M4C1I3.01	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	M4C1I1.05	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Potenziamento Assegno Unico Universale	NO	2024_3 2020_2.1 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	completato
Piano per asili nido e scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura per la prima infanzia	M4C1I1.1	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano per gli asili nido: realizzazione posti aggiuntivi per la fascia 0-2 anni in specifici Comuni	NO	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Scuola 4.0 - scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori	M4C1I3.02	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano di messa in sicurezza e riqualificazione dell'edilizia scolastica	M4C1I3.03	2024_2 2023_3.5 2022_3.5 2021_1.3 2020_3.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Introduzione di dottorati innovativi che rispondano ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovano l'assunzione dei ricercatori dalle imprese	M4C2I3.3	2024_4.1 2023_1.3 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Piano di estensione del tempo pieno	M4C1I1.2	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento congedi parentali	NO	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	completato
Decontribuzione madri lavoratrici	NO	2024_3 2020_2.1 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	completato
Piano Nazionale Giovani, Donne e Lavoro	NO	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Creazione di imprese femminili	M5C1I1.2	2024_3 2020_2.3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Bonus donne 2024	NO	2024_3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sistema di certificazione della parità di genere	M5C1I1.3	2024_3 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Reclutamento dei docenti	M4C1R2.01	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Riforma delle classi di laurea	M4C1R1.05	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	completato
Scuola di Alta Formazione e formazione obbligatoria per dirigenti scolastici, docenti e personale tecnico-amministrativo	M4C1R2.02	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	completato
Didattica digitale integrata e formazione sulla transizione digitale del personale scolastico	M4C1I2.01	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Agenda Sud Azioni di integrazione e potenziamento delle aree disciplinari di base con particolare riferimento al I e al II ciclo	No	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Nuove competenze e nuovi linguaggi (discipline STEM)	M4C1I3.01	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sviluppo del sistema di formazione professionale terziaria (ITS)	M4C1I1.05	2024_3 2020_2.4 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI				
Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Misure per l'internazionalizzazione degli atenei	NO	2024_4.1 2023_1.3 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Programma GOL	NO	2024_3 2020_2.3 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano Nuove Competenze Transizioni	M7C1R5	2024_3 2023_3.7 2020_2.4 2019_2.4	Transizione equa, verde e digitale Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
ALMPs e formazione professionale	NO	2024_3 2020_2.2 2020_2.3 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sistema duale	M5C1I1.04.00	2024_3 2020_2.2 2020_2.3 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Servizio civile universale	M5C1I2.01	2024_3 2020_2.3 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano per adeguamento requisiti anagrafici di accesso al pensionamento	NO	2024_1.1 2023_1.4 2022_1.1 2021_1.2 2020_2.1 2020_2.2 2019_1.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Rafforzamento delle ZES	NO	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Misure per colmare i divari territoriali nell'occupazione (Bonus ZES)	NO	2024_4.1 2023_2.3 2019_2.2 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Credito d'imposta per il Sud	NO	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano strategico ZES	NO	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico - Piano nazionale per gli investimenti infrastrutturali per la sicurezza del sistema idrico	M2C4I4.01	2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.7	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Interventi socio-educativi strutturati per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore	M5C3I1.03	2024_4.1 2019_2.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso	NO	2024_4.1 2020_2.2 2019_2.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Misure di contrasto al caporalato in agricoltura	NO	2024_4.1 2020_2.2 2019_2.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento delle infrastrutture e del sistema dei trasporti	NO	2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Collegamenti ferroviari ad Alta Velocità verso il Sud per passeggeri e merci	M3C1I1.01	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Linee ad alta velocità nel Nord che collegano all'Europa	M3C1I1.02	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Installazione di infrastrutture di ricarica elettrica	M2C2I4.03	2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8	Transizione equa, verde e digitale Sicurezza energetica	sulla buona strada
Programma TEN-T	NO	2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Sicurezza energetica	sulla buona strada
Riduzione delle sovvenzioni dannose per l'ambiente	M7C1R02.1	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Attuazione della revisione del Codice degli Appalti	M1C1R1.10	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Semplificazioni delle procedure di pianificazione strategica, di autorizzazione per gli impianti di cold ironing e per la valutazione dei progetti nel settore dei sistemi di trasporto pubblico locale (TPL)	M3C2R1.1 M3C2R1.3 M2C2R4.1	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sportello Unico dei Controlli e la digitalizzazione dei documenti doganali	M3C2R2.1	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Aggiudicazione competitiva delle concessioni nelle aree portuali	M3C2R1.2	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI				
Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Istituzione di una piattaforma strategica nazionale per la rete dei porti e interporti	M3C2R2.2	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	completato
Investimenti infrastrutturali per le Zone Economiche Speciali (ZES)	M5C3I1.04	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Potenziamento del parco ferroviario regionale per il trasporto pubblico con treni a zero emissioni e servizio universale	M7C1I11.1	2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Contributi per la sostituzione delle flotte marittime	NO	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Contributi per la sostituzione del materiale rotabile stradale e ferroviario, gli investimenti per la logistica integrata e per il cold ironing	M2C2I4.4.2 M7C1I11.1 M3C2I2.3	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Stretto di Messina	NO	2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Misure per la mobilità e per la rete stradale	M3 e M7	2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Disegno di legge per la realizzazione delle infrastrutture di preminente interesse nazionale e di altri interventi strategici in materia di lavori pubblici e della logistica	NO	2024_4.1 2023_3.6 2022_1.2 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Supporto alla transizione ecologica del sistema produttivo e alle filiere strategiche per le net zero technologies	M1C2I7	2024_4.1 2023_1.3 2023_3.1 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.3	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Innovazione e tecnologia della Microelettronica	M1C2I2.1	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Centri Nazionali, Partenariati estesi ed Ecosistemi dell'innovazione	M4C2I1.3	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Riforma dei consorzi di garanzia collettiva dei fidi (Confidi)	NO	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali di R&S" su alcune Key Enabling Technologies	M4C2I1.4	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Fondo per la realizzazione di un sistema integrato di infrastrutture di ricerca e innovazione	M4C2I3.1	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Misure a sostegno del turismo: aree interne montane, grandi eventi, supporto alle imprese del settore, creazione di campioni nazionali e hub del turismo digitale	NO	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (Ospedali di Comunità).	M6C1I1.3	2024_3 2023_2 2022_2.1 2021_1.4 2020_1.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero	M6C2I1.1	2024_3 2023_1.3 2022_2.1 2021_1.4 2020_3.8 2019_3.1	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sviluppo delle competenze tecniche, professionali, Digitali e manageriali del personale del sistema sanitario	M6C2I2.2	2024_3 2023_1.3 2022_2.1 2021_1.4 2020_3.8 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sostegno alle persone vulnerabili e prevenzione dell'istituzionalizzazione	M5C2I1.01	2024_3 2020_2.2 2020_2.3 2019_2.2 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Monitoraggio della spesa sanitaria e del monitoraggio, attraverso indicatori sintetici di efficienza e di adeguatezza dei livelli di servizio	NO	2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Sviluppo e riordino degli strumenti per la sanità integrativa, l'assistenza e la non autosufficienza, come il miglioramento della vigilanza dei fondi sanitare e le misure per l'assistenza a lungo termine	NO	2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Programmazione delle assunzioni di personale secondo criteri di efficienza	NO	2024_3 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PREVISTI A SUPPORTO DELLA FAMIGLIA, DELLA NATALITÀ E DELLA RIDUZIONE DEI DIVARI SOCIALI E TERRITORIALI				
Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Potenziamento dell'assistenza territoriale e edilizia sanitaria (ricorrendo anche a strumenti finanziari e al partneriato pubblico-privato).	NO	2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Finanziamento delle Regioni al di sotto gli standard di *performance* per la riorganizzazione dei servizi e delle competenze.	NO	2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Aggiornamento dei LEA	NO	2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Programma di informazione sulla sicurezza alimentare e nutrizionale	NO	2024_2 2021_1.4 2020_1.2 2019_3.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Strumenti di controllo per diminuire l'impatto ambientale derivante dall'uso di fitosanitari	NO	2024_1.2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Misure in materia di Indennità Straordinaria di Continuità Reddituale e Operativa	NO	2024_3 2023_1.1 2020_2.1 2020_2.2 2020_2.3 2019_2.2 2019_2.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Politiche abitative e di supporto ai soggetti vulnerabili, lavoratori e studenti fuori-sede (Piano Casa Italia)	NO	2024_3 2023_1.1 2022_1.1 2020_2.1 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Misure per la riduzione della povertà energetica, incluse nel PNIEC	NO	2024_3 2023_1.1 2022_1.1 2020_2.1 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Misure per la previdenza integrativa	NO	2024_3 2023_1.1 2022_1.1 2020_2.1 2019_2.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano d'azione per semplificare e migliorare la gestione dell'esecuzione penale e la giustizia minorile e di comunità	NO	2024_3 2020_4.1 2019_4.1 2019_4.2	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Misure per l'efficientamento degli enti territoriali	NO	2024_1.2 2023_1.2 2022_1.1 2022_1.2 2020_1.3	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC)	NO	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale Sicurezza energetica	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PER L'ACCELERAZIONE DELLA TRANSIZIONE VERDE

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Misure PNRR e *RepoweEU*	Missione 2 e 7	2024_2 2023_2 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale Sicurezza energetica	sulla buona strada
Tyrrhenian link	M7C1I04.1	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Sicurezza energetica	sulla buona strada
Riduzione dei costi di connessione degli impianti per la produzione di biometano	M7C1R03.1	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Sicurezza energetica	sulla buona strada
Rafforzamento dell'Ecobonus per l'efficienza energetica	M2C3I2.01	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei	M1C3I1.03	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Costruzione di edifici, riqualificazione e rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della giustizia	M2C3I1.02	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate	M2C2I3.02	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti	M3C2I1.01	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale	M5C2I2.01	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Decarbonizzazione dei trasporti	NO	2024_2 2023_3.5 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.6 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada

TAVOLA (SEGUE): RIFORME E INVESTIMENTI PER L'ACCELERAZIONE DELLA TRANSIZIONE VERDE				
Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Strumento finanziario per l'efficientamento dell'edilizia pubblica, anche residenziale (ERP) e delle abitazioni di famiglie a basso reddito e vulnerabili	M7C1I17.1	2024_1.2 2023_3.5 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Piano Mattei	NO	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Misure per il potenziamento delle infrastrutture energetiche	M7	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Sicurezza energetica	sulla buona strada
Efficientamento degli edifici pubblici	NO	2024_2 2023_3.5 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Misure per l'efficientamento degli edifici residenziali	NO	2024_2 2023_3.5 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Sicurezza energetica Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Strategie e strumenti per la mobilizzazione di capitali pubblici e privati per la transizione energetica ed ecologica (*green bonds*, finanza sostenibile)	NO	2024_2 2023_3.5 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Programma strategico per il decennio digitale 2030	NO	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Strategia Nazionale per le Competenze Digitali	NO	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_2.4 2019_2.4	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Misure PNRR	M1	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Razionalizzazione e semplificazione degli incentivi alle imprese	M1C2R3	2024_4.1 2023_1.5 2022_1.4	Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Connessioni internet veloci (banda ultra-larga e 5G)	M1C2I3.1	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.3 2020_3.8 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada

TAVOLA: RIFORME E INVESTIMENTI PER L'ACCELERAZIONE DELLA TRANSIZIONE DIGITALE

Denominazione	Continuità con il PNRR o programmi di coesione	CSR	Priorità comune UE	Stato di avanzamento
Infrastrutture digitali	M1C1I1.01	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2020_3.8	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
IPCEI	M4C2I2.1	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4	Transizione equa, verde e digitale Resilienza sociale ed economica	sulla buona strada
Tecnologia satellitare ed economia spaziale	M1C2I4.1	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.5 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Digitalizzazione delle grandi amministrazioni centrali	M1C1I1.06	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.8	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Servizio civile digitale	M1C1I1.07.01	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.8	Transizione equa, verde e digitale	sulla buona strada
Piano isole minori	M1C2I 3.1	2024_4.1 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.4 2019_3.1	Transizione equa, verde e digitale	completato
Cybersecurity	M1C1I1.5	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.8 2019_3.1 2019_3.2	Sviluppo di capacità di difesa	completato
Digitalizzazione della Difesa	M1C1I1.6	2024_2 2023_1.3 2022_1.2 2021_1.3 2020_3.8 2020_4.2 2019_3.1 2019_3.2	Sviluppo di capacità di difesa	completato

È possibile scaricare il

DOCUMENTO DI FINANZA PUBBLICA

dai siti Internet

www.mef.gov.it • **www.dt.mef.gov.it** • **www.rgs.mef.gov.it**